LIBRI & DOCUMENTI

XXXVI-XXXVII

2010 - 2011

L'Esposizione Internazionale del Sempione
Milano 1906

Catalogo dei disegni di architettura
dell'Archivio Storico Civico

a cura di Giaime Botti e Giuliana Ricci

Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana
Castello Sforzesco
Milano

LIBRI & DOCUMENTI

Milano
Comune di Milano

CASTELLO SFORZESCO

Rivista annuale

Direzione, redazione e amministrazione
Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana
Castello Sforzesco
20121 Milano
Tel. 02 88463814
Fax 02 88463698

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 374 del 20 novembre 1974

Direttore responsabile · Claudio Salsi
Coordinatore editoriale · Isabella Fiorentini
Redazione · Loredana Minenna
Riprese fotografiche · Luca Postini

Tipografia · Arti Grafiche Color Black
Via Polveriera 44
20026 Novate Milanese

ISSN 0390-1009

In allegato un dvd con le immagini del catalogo.

Questo numero è stato realizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura e Pianificazione
e Dipartimento di Progettazione dell'Architettura,
con il contributo della Regione Lombardia - Istruzione, Formazione e Cultura,
nell'ambito degli interventi per attività di promozione educativa e culturale, ex L.R. 9/93,
e dell'IRSA, Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo delle Assicurazioni.

POLITECNICO DI MILANO

RegioneLombardia
Istruzione.Formazione e Cultura

IRSA
Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo delle Assicurazioni

LIBRI & DOCUMENTI

XXXVI-XXXVII
2010 - 2011

L'Esposizione Internazionale del Sempione Milano 1906

Catalogo dei disegni di architettura dell'Archivio Storico Civico

a cura di Giaime Botti e Giuliana Ricci

SOMMARIO

Giuliana Ricci
Premessa 9

Giuliana Ricci
Tutta di tela ti voglio vestire… 11

Giaime Botti
L'Esposizione Internazionale del Sempione nei documenti dell'Archivio Storico Civico di Milano 25
Il programma architettonico dell'Esposizione e i suoi protagonisti 29
Nota alla schedatura dei disegni e dei documenti 55
Tavola delle abbreviazioni bibliografiche 57
I padiglioni 59
Piazzale Ellittico 61

Padiglione del Sempione 65
Padiglione della Sezione Retrospettiva Trasporti 79
Padiglione della Sezione Piscicoltura 87
Acquario 95
Ristorante della Sezione Piscicoltura 113
Padiglione delle Belle Arti e Salone dei Festeggiamenti 117
Padiglione per l'Arte Decorativa 131
Padiglione della Stampa, Poste e Telegrafi 133
Ingresso da Via Domodossola 137
Galleria del Lavoro 139
Galleria dei Trasporti Marittimi 147
Galleria dell'Automobilismo & Ciclismo 159
Galleria della Carrozzeria 169
Padiglioni dell'Aeronautica e della Metrologia 177
Padiglioni della Mostra Italiani all'Estero - Navigazione Generale Italiana - Canotti Automobili 183
Padiglione dell'Arte Decorativa Francese 189
Padiglioni dell'America del Sud 197
Padiglioni per la Mostra Agricola e Pompieri 201
Padiglione della Regia Manifattura Tabacchi 213
Padiglione per la Mostra Stradale 223
Padiglione per la Mostra delle Macchine di Sollevamento 227
Padiglioni ferroviari 231
1. Padiglione dell'Austria 231
2. Padiglioni per la Mostra dei Trasporti Ferroviari 242
3. Gallerie per la Mostra Svizzera 247
4. Padiglione della Croce Rossa 251
Padiglioni minori 253
1. Chiosco Cooch & Son 253
2. Padiglione della Compagnia Venezia-Murano 255
3. Padiglione della Luce 257
Stazione al Parco 261
Stazione in Piazza d'Armi 263
Viadotto 273
1. Il progetto in cemento armato 273
2. Il progetto in legno e ferro 283
Rappresentanza e Funzione 297
1. Palazzina Comitato Esecutivo 297

2. Caserma per Guardie, Carabinieri e Pompieri
e depositi imballaggi al Parco 299
3. Caserma per R.R. Carabinieri e per le Guardie di Città
in Piazza d'Armi 301
4. Scalo Merci 304

Fonti e bibliografia 305
1.1. Fonti d'archivio 305
1.2. Fonti a stampa: periodici 305
1.3. Fonti a stampa: monografie 307
2.1. Bibliografia 309
2.2. Sitografia 311

Norme per gli autori 313

Ai fini di una più regolare impaginazione delle immagini, si è scelto di non riprodurre il margine estremo dei fogli.

Questo fascicolo era ormai in bozze quando è stato pubblicato *Per l'Esposizione, mi raccomando…! Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione del 1906 nei documenti del Castello Sforzesco*, a cura di Giuliana Ricci e Paola Cordera. Per semplicità compositiva si è scelto di non citare tale volume all'interno dei contributi del presente fascicolo di «Libri & Documenti». Si segnalano ai lettori in particolare, quale utile strumento di approfondimento, i seguenti testi: *La memoria dell'Esposizione Internazionale del Sempione nelle carte dell'Archivio Storico Civico di Milano* (Isabella Fiorentini, p. 11), *Per l'Esposizione, mi raccomando…!* (Giuliana Ricci, pp. 19-49), *L'Esposizione: la scelta dei luoghi e il piano generale* (Giaime Botti, pp. 62-71), *Sebastiano Giuseppe Locati. Nota biografica* (Luisa Erba, pp. 72-77), *Eclettismo, barocco, gusto scenografico e funzionalità: alcune proposte di lettura per i padiglioni di Sebastiano Locati all'Esposizione del Sempione* (Emanuele Domenico Vicini, pp. 78-87), *Dalla città al territorio: l'Acquario, monumento-simbolo dell'Esposizione Internazionale di Milano del 1906* (Pietro Redondi, pp. 156-171), *Una storia ancora da scrivere: i padiglioni e i loro progettisti* (Giuliana Ricci, pp. 274-289).

PREMESSA

Il Castello Sforzesco di Milano conserva nei suoi istituti la più ricca collezione di documenti relativa all'Esposizione Internazionale del Sempione, tenutasi a Milano tra il 28 aprile e l'11 novembre 1906: disegni, cartografia urbana, verbali di riunioni, pubblicazioni periodiche, fotografie, cartoline, manifesti, medaglie, monete, targhe e gadget. *Tale materiale consente analisi ampie, integrate e diversificate sull'avvenimento e testimonia la rete di rapporti, di comportamenti, di scelte urbane e figurative, oltre che di vincoli economici, relativamente al lungo periodo che va dal giugno 1901, quando si decise l'iniziativa, al 1909, quando si chiuse il bilancio economico.*

Per raccontare alcuni di questi aspetti ad un pubblico più vasto, sono stati realizzati, nell'ambito della più ampia ricerca Nascita di una comunità poliscientifica. Istituzioni, attori e ideali di un secolo di cultura scientifica a Milano, 1863-1963*, coordinata dal professor Pietro Redondi dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e finanziata dalla Fondazione CARIPLO, e grazie alla sapiente collaborazione del personale degli istituti del Castello Sforzesco, una mostra alla Sala del Tesoro* (Per l'Esposizione, mi raccomando…! Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione del 1906 nei documenti del Castello Sforzesco) *e un volume di corredo, che ci auguriamo abbiano fornito un ulteriore contributo rispetto a precedenti iniziative di mostre, convegni e pubblicazioni sul tema.*

Catalogare in modo approfondito tutto il materiale conservato al Castello sarebbe stato impossibile e, forse, inutile, dato che gran parte dei documenti era già nota e pubblicata. Ci premeva, invece, offrire la catalogazione di una scelta significativa di materiali, non ancora abbastanza indagati, attualmente consultabili presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana nel Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906; *si tratta per lo più delle copie cianografiche ed eliografiche dei disegni relativi all'insediamento dell'esposizione e alle architetture. Il dettagliato catalogo che qui si presenta e che costituisce l'evoluzione della tesi di laurea di Giaime Botti – ampliata, rivista e corretta anche grazie alla generosa applicazione di Isabella Fiorentini e Loredana Minenna – faciliterà la conoscenza del fondo, pur senza la consultazione diretta dei documenti, attraverso le immagini contenute nel dvd allegato, e consentirà l'avanzamento della ricerca riguardo all'architettura effimera e ai suoi obiettivi di rappresentazione nei difficili primi anni del Novecento.*

Oltre a osservazioni relative ai materiali e ai sistemi costruttivi, ai modi e alle tecniche di rappresentazione e di riproduzione e ai procedimenti di approvazione, questo lavoro permette studi comparativi sulle tendenze progettuali di professionisti con differente formazione teorica e pratica, sulle scelte identitarie di aziende, città e nazioni, sulle tesi relative agli insediamenti espositivi, sulle soluzioni decorative,

spesso in bilico tra descrizione e astrazione, e sulle riflessioni contemporanee in merito al rapporto tra l'esistente e gli oggetti effimeri.

Il lavoro di catalogazione è stato accompagnato da una attenta campagna di scansione digitale dei materiali condotta con scrupolo e professionalità da Luca Postini.

Il complesso di operazioni è stato finanziato da Regione Lombardia e dall'IRSA, che qui si ringraziano.

Giuliana Ricci

Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Giuliana Ricci

TUTTA DI TELA TI VOGLIO VESTIRE…*

Lo splendido libro di Aimone e Olmo[1] ha proposto alla comunità degli studiosi le esposizioni come 'luogo' possibile di analisi multiformi. Fonti per la ricerca, con caratteri variabili nel tempo, esse sono utili alla lettura di epoche, territori e culture, cui non corrispondono mai perfettamente, quasi fossero filtri colorati di indagine.

Se si considera, inoltre, il solo aspetto architettonico si può verificare non soltanto l'offerta disomogenea per la partecipazione di molti stati, ma anche la faticosa corrispondenza tra i modi dei padiglioni e la ricerca progettuale all'esterno del recinto espositivo. Può sembrare strano che non si approfitti di tali occasioni, proprio perché effimere, per attivare percorsi di studio. Le cronache restituiscono, invece, un tessuto di cultura collettiva che giustifica obiettivi differenti dall'elaborazione di un linguaggio architettonico orientato al rinnovamento. La ricerca si affaccia soltanto in parte nel programma espositivo di alcuni padiglioni e in iniziative parallele come le inchieste e i rapporti, i convegni e i concorsi sviluppati nei periodi di apertura. Alcuni temi, come quello della casa operaia abitualmente ascritto dalla successiva cultura razionalista al campo dell'architettura, si affacciano in modo ricorrente alle occasioni espositive, *leitmotiv* di un ampio dibattito sociale inquadrato in tematiche previdenziali.

È comprensibile, quindi, che poche esposizioni, e sempre le stesse, siano state oggetto di attenzione da parte delle storie dell'architettura di ampia periodizzazione. Contributi recenti[2], più specifici, leggono il ruolo di tali epi-

*La frase richiama un verso di Gabriele D'Annunzio per la *Figlia di Jorio* («Tutta di verde mi voglio vestire», atto primo, scena prima). La versione operistica della *Figlia di Jorio* fu rappresentata al Teatro alla Scala di Milano per la serata inaugurale di gala dell'Esposizione Internazionale del Sempione il 28 aprile 1906 alla presenza dei reali.

1. L. Aimone, C. Olmo, *Le esposizioni universali 1851-1900. Il progresso in scena*, Torino, Allemandi & C., 1990.

2. La bibliografia sull'architettura alle esposizioni universali è ormai ampia ed è citata sia nel volume Aimone-Olmo (nota 1) che nel volume *Liège et l'Exposition universelle de 1905*, a cura di Ch. Renardy, Bruxelles, Renaissance du livre, 2005, che vanno ricordati anche per aver fornito vari spunti di riflessione per questo scritto. Sono stati consultati inoltre: *Milano 1906. L'Esposizione internazionale del Sempione. La scienza, la città, la vita*, a cura di P. Redondi, P. Zocchi, Milano, Guerini, 2006; *Milano verso il Sempione. La città di Napoleone e della Belle Epoque. Viaggio nella storia, nell'arte e nel paesaggio*, a cura di R. Cordani, Milano, Celip, 2006; *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006; A. Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione e l'esposizione internazionale del 1906 a Milano. Un'architettura tra le novità della tecnica e*

sodi nel contesto della cultura del tempo e, soprattutto per quanto riguarda il primo decennio del Novecento, ne individuano l'imbarazzo espressivo proiettandoli sull'orizzonte di più generali incertezze del linguaggio.

Se nelle esposizioni universali e internazionali è costante dal 1866 il rapporto tra sezioni dedicate alle belle arti, alle invenzioni scientifiche e allo sviluppo produttivo, tra fine Ottocento e inizi Novecento alla severa logica industriale che aveva dominato le prime occasioni si sostituiscono modi diversi di raccontare il rinnovamento. Le esposizioni diventano veri e propri laboratori della comunicazione. Il pubblico è trascinato in grandi parchi dei divertimenti con esibizioni tecniche, scene in azione, mille attrattive e un tripudio di luci serali. «Si fa della macchina lo strumento divertente»[3]. L'apparato espositivo deve attivare uno stato di continuo stupore e di leggera esaltazione per richiamare il visitatore da un padiglione all'altro ma, soprattutto, per alzare continuamente il livello della competizione internazionale nel campo dell'immagine. I resoconti dei preparativi per l'esposizione di Parigi del 1900, che chiude un secolo e ne apre un altro, descritti in *L'Exposition de Paris 1900*[4], sono chiarissimi in tal senso.

È comprensibile tuttavia la critica degli esperti di Belle Arti che lamentano la banalità, se non la volgarità, della rappresentazione architettonica soffermandosi positivamente, invece, sull'opera di alcuni architetti proposta all'interno dei padiglioni. Le finalità delle esposizioni riservate alle Belle Arti, come quelle, per citare soltanto le famosissime, del 1898 a Vienna e del 1902 a Torino, consentono ed esigono, invece, aggiornamento e ricerca anche nel linguaggio architettonico.

Gli attori: innumerevoli, non tutti noti

Dietro a ogni esposizione lavora con compiti diversi, ma con uguale te-

l'imitazione nel disegno della forma, «Archivio storico lombardo», 131-132 (2005-2006), pp. 67-103; C. Mathieu, *Les expositions universelles à Paris*: *architectures réelles ou utopiques* (Paris, Musée d'Orsay, 19 juin – 16 septembre 2007), Milano, 5 Continents éditions – Paris, Musée d'Orsay, 2007 (*Galerie d'arts graphiques*, 4); *Expo x expos: comunicare la modernità. Le esposizioni universali 1851-2010*, a cura di M.A. Crippa con F. Zanzottera, Milano, Triennale Electa, 2008; *Milano e l'Esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, a cura di P. Audenino *et al*., Milano, Franco Angeli, 2008; *Le città dei prodotti. Imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni italiane ed europee*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo, Grafill, 2009; O. Selvafolta, *Milano 1906. L'Esposizione Internazionale del Sempione e le arti decorative al principio di un'epoca nuova*, Milano, Comune-Biblioteca d'Arte, 2009. Le note di questo scritto relative a Milano 1906 sono il risultato della consultazione del materiale conservato a Milano presso l'Archivio Storico Civico nel *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, e delle pubblicazioni dell'epoca con particolare riferimento a *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906.

3. M. Morasso, *I divertimenti dell'Esposizione,* in *Milano e l'Esposizione*, cit. n. 2, pp. 466-467. Aimone-Olmo affermano che «s'inserisce la macchina in un nuovo tipo di spettacolo finalizzato all'utile» (*Le esposizioni universali*, cit. n. 1, p. 3).

4. *L'Exposition de Paris 1900*, Paris, Montgredien, 1900.

nacia, una folla di persone. Riunioni periodiche e regolari verbalizzazioni frammentano le responsabilità nell'ambito di un'ampia piramide decisionale e operativa. Gli elenchi dei partecipanti, pubblicati in periodici e cataloghi, sono incompleti e non soltanto per i settori più umili delle attività (Milano 1906 impiega ben 5000 operai per un milione di ore di lavoro). La ricerca storica è lontana dall'aver identificato tutti gli attori.

Ogni nuovo appuntamento espositivo favorisce il moltiplicarsi delle commissioni. Se la suggestione dall'estero è forte, ancora più forti sono le vanità locali e la necessità di coinvolgere tutte le personalità del momento: politici, imprenditori, professionisti e promotori culturali. È legittimo, anzi, il sospetto che alcune commissioni siano istituite o ampliate per placare le rimostranze degli esclusi. Ma sono numerose le *vedettes* con ripetute esperienze in Italia e all'estero: per loro si può ipotizzare un'occupazione di ruolo e un 'dovuto' riconoscimento a vita.

È soprattutto la classe borghese a essere rappresentata. Fanno eccezione alcuni nobili impegnati in pochi incarichi al vertice o coinvolti nell'organizzazione delle cerimonie che si alternano numerose a tornei, congressi e concorsi. Tutte queste manifestazioni occupano fittamente il calendario e straripano dal recinto espositivo investendo sedi prestigiose e impegnando dal punto di vista funzionale e simbolico i centri urbani in nuovi riti, nuovi tempi e nuovi percorsi.

I progettisti, molti ignoti

Le esposizioni rappresentano il trionfo della borghesia cui appartiene anche la maggior parte dei progettisti. Schiera molto ampia questa, non sempre individuabile nella totalità e non tutta proveniente dalla libera professione. Sono numerosi difatti i tecnici municipali, spesso non segnalati dalle cronache, che devono organizzare impianto stradale, spazi verdi e servizi all'interno del recinto espositivo, mentre i servizi esistenti in città vengono raccordati con l'area. Le rubriche dedicate agli avvenimenti segnalano alcune categorie particolari, come i giardinieri di Parigi, presenti non soltanto nelle occasioni francesi ma anche a Liegi nel 1905 e a Milano nel 1906.

Ogni esposizione organizza un ufficio tecnico con ingegneri e architetti dedicati al controllo dei progetti, alla redazione di capitolati d'appalto ed esecutivi e al coordinamento del lavoro delle imprese oltre che di un gran numero di operai più o meno specializzati, affrontando anche conflitti contrattuali (sciopero degli operai a Parigi 1900 e minaccia di serrata delle imprese a Milano 1906). Segretari e archivisti completano il quadro dei collaboratori al procedimento. Le strategie di nomina dei componenti dell'ufficio sono incertamente definibili come è ignota la maggior parte dei componenti, ma l'onere complessivo è sempre rilevante.

I professionisti vincitori di concorso per il disegno del complesso o per

il disegno di singoli padiglioni sono, in genere, noti e citati dalle cronache. Spesso sono responsabili, se locali, della direzione artistica dei singoli cantieri.

Città, regioni e nazioni che ambiscono a rappresentarsi in un padiglione incaricano professionisti liberamente scelti. Le logiche di partecipazione degli stati dipendono da questioni politiche (si comprendono in questo senso ritardi e reticenze o partecipazioni limitate e delegate a iniziative private di industriali) o economiche. L'Austria e l'Ungheria, che a Liegi si erano limitate a due piccole sezioni, a Milano sfoggiano padiglioni fastosi. La Francia, che attiva dall'inizio politiche espositive a promozione della propria immagine, sviluppa sempre partecipazioni importanti.

Le nazioni cooptano perlopiù architetti 'di stato' (anche per più occasioni di seguito: è il caso di Ludwig Baumann per l'Austria, già attivo a Torino e a Liegi) non sempre presenti nei manuali di storia dell'architettura. L'Austria non incarica Otto Wagner o i suoi allievi secessionisti, né il Belgio Victor Horta o Joseph Hoffmann, né la Germania Peter Behrens o Joseph Olbrich, se non per interventi interni e per di più parziali.

I committenti privati si affidano a progettisti liberamente scelti, individuati a volte tra gli architetti ufficiali dell'esposizione. La maggior parte dei nomi dei professionisti non emerge, tuttavia, al riconoscimento delle cronache e dei cataloghi: a tale fine sarebbe necessario un puntuale lavoro di scavo perlomeno negli archivi delle imprese. Gli architetti di tendenza sono promossi più frequentemente, comunque, dai committenti privati in quanto in grado di formulare l'immagine dell'impresa, dopo aver progettato complessi commerciali o industriali e aver definito residenze familiari in città e in campagna. Horta per il padiglione Solvay di Liegi 1905 e Basile per il padiglione Florio di Milano 1906 sono tra le poche punte di un iceberg riconosciute ed esaltate dai fogli del tempo. È difficile, difatti, se non impossibile, risalire a tutti i progettisti, soprattutto se autori di interventi di modeste dimensioni.

I nomi importanti delle storie dell'architettura, in conclusione, non risultano responsabili di grandi padiglioni e, quindi, dell'immagine prevalente delle esposizioni[5]. La loro presenza, tuttavia, è garantita nelle sedi istituzionali del dibattito che coinvolge gli accademici: le commissioni organizzatrici (comitati esecutivi o commissioni di Belle Arti) e le giurie dei concorsi per la premiazione delle opere migliori presentate *all'interno* dei padiglioni.

Problemi di stile

Nel bel volume sull'esposizione di Liegi 1905, Christine Renardy afferma che la grande estensione comporta di necessità una differenza architettonica

5. Vedi anche le affermazioni in tal senso contenute nel volume *Liège et l'Exposition*, cit. n. 2.

che va dalla citazione degli stili classici all'ispirazione esotica[6]. Tale inclinazione si accentua negli oltre 90 ettari milanesi del 1906 che citano medioevo, rinascimento, barocco, oltre alle ironiche suggestioni meccanicistiche del padiglione di Gino Coppedè per la città di Sampierdarena. L'orizzonte più organico è costituito dalle elaborazioni eclettiche: «Il borghesismo invasore ha roccochizzato il nostro gusto»[7]. Riconoscibile nell'utilizzo diffuso della simmetria ed elaborato come variazione e interpolazione degli stili classicisti, l'eclettismo disegna la maggior parte degli interventi e accoglie persino dettagli *art nouveau* e *déco*, come osservano Buratti Mazzotta e Selvafolta[8]. Le astrazioni secessioniste, cui si deve ascrivere l'uso dell'arco oltrepassato e il ricorso a motivi vegetali e geometrici, sono limitate, comunque, a dettagli e non sostengono il disegno complessivo dei padiglioni. L'eclettismo è maniera espressiva che rassicura il pubblico sulla stabilità figurativa contro le variazioni del gusto. Consente ai borghesi più colti di fare sfoggio di conoscenze e di piccoli saperi; agli altri di consultare giornali e cataloghi alla ricerca di spiegazioni.

Nelle città europee e americane, del resto, i grandi edifici pubblici sono eretti negli stili che fanno riferimento al passato, proprio perché riconosciuti dalla borghesia che desidera appropriarsi di un'eredità nobile non vantabile per diritti di nascita. Insistendo sulle osservazioni di Renardy mi preme sottolineare come la semplicità *art nouveau* avrebbe riproposto passati familiari di ristrettezze in contrasto con la rassicurante opulenza degli elementi decorativi eclettici, comparabili con il lusso della *Belle Epoque*. Non si può nemmeno affermare che Parigi 1900 faccia un passo indietro rispetto a Parigi 1889: la Tour Eiffel e la Galerie des Machines rappresentano il rinnovamento che si riallaccia alla grande epopea dei Crystal Palace, non la regola nel panorama espositivo.

La continua elaborazione degli stili del passato è facilitata da una produzione editoriale che indaga sempre più in profondità il mondo dell'architettura e delle arti applicate. L'affermazione delle storie locali e delle relative modalità espressive, persino con riferimenti agli edifici esistenti, non manca nella maggior parte dei padiglioni municipali (Liegi e Milano, ad esempio) e consente a ogni stato di esibire declinazioni nazionali di modalità diventate europee. I rinascimenti francese e italiano si confrontano sulle piazze espositive. La versione enciclopedica dei particolarismi con interpretazioni spesso scorrette dei linguaggi nazionali si rintraccia prepotentemente nella

6. Ch. Renardy, S. Charlier, *L'architecture en ville et à l'Exposition*, in *Liège et l'Exposition*, cit. n. 2, p. 195.

7. E.A. Marescotti, *Vagando per le gallerie dell'Arte Decorativa*, in *Milano e l'Esposizione*, cit. n. 2, pp. 507-509, p. 507.

8. A. Buratti Mazzotta, *L'architettura all'Esposizione Internazionale del Sempione. Una città dentro la città*, in *Milano verso il Sempione*, cit. n. 2, pp. 202-211; Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione*, cit. n. 2, *passim*; Selvafolta, *Milano 1906*, cit. n. 2, p. 13, sottolinea la ricerca dell'equilibrio tra tradizione e rinnovamento.

Rue des nations che inaugura, dalla prima edizione parigina del 1878, la serie nobile nelle Fiere novecentesche.

Quali sono allora i veri obiettivi? Innanzitutto l'intento didascalico e quindi il racconto dell'attualità produttiva spesso strettamente intrecciato con il racconto del passato. È l'apparato decorativo dei prospetti a esserne investito. Contro un impianto ornamentale debordante il sistema degli ordini classici, eventualmente elaborati con modalità affini (come suggerisce Boito)[9], declinati in versione gigante e conclusi da un attico, è in grado di impaginare il commento decorativo.

L'ornato – a illustrare fregi, contorni di ingressi e finestre, fasce sottogronda – può essere dipinto (anche se si è consapevoli dell'alterabilità della decorazione pittorica esposta agli agenti atmosferici), applicato con piastrelle di maiolica decorata (partito raccomandato da Charles Garnier) o realizzato con pietra artificiale o con gesso appositamente trattato. Agli ingressi, sugli attici e sulla sommità dei padiglioni si dispiega anche una decorazione in robusto altorilievo o scolpita a tutto tondo. Se la scultura monumentale si è affermata in tutto l'Ottocento negli edifici più rappresentativi delle città, nelle esposizioni trova un'applicazione ben leggibile grazie allo sviluppo orizzontale e, generalmente, ridotto dei prospetti. Divinità mitologiche e figure del contemporaneo che celebrano il lavoro e l'innovazione, oltre a molti emblemi e stemmi, si spartiscono gli spazi della didascalia costruita. Gli attributi figurativi tradizionali cedono generalmente il passo di fronte agli atteggiamenti di moda. Le esposizioni diventano veri e propri *tableaux vivants*, citazioni di fatti e di personaggi dell'attualità spesso inestricabilmente fusi con i miti antichi.

I padiglioni, all'interno

La chiarezza d'impianto è prerogativa indiscutibile degli spazi interni ed è causa della scarsa originalità nell'organizzazione spaziale, predisposta modularmente. I progettisti fanno tesoro delle esperienze maturate nel passato in termini di magnificenza, visibilità e sicurezza. Fonte di riflessione spaziale sono soprattutto i grandi magazzini e i grandi edifici pubblici, come teatri e musei.

I padiglioni maggiori sono spesso a due piani con il piano terra suddiviso in corsie multiple parallele o in un'unica corsia centrale e *stand* disposti perimetralmente. Ingressi, vestiboli, scale e sviluppo espositivo non devono causare né rallentamenti (con il rischio di intasare le aree d'ingresso e di provocare incidenti) né incertezze nei percorsi o generare eccessive interferenze o sovrapposizioni di flussi. I vestiboli, spesso definiti da una copertura vetra-

9. Boito afferma già nel 1856 (*Architettura. Della decorazione in terra cotta*, «Rivista Veneta», 1, 6 (1856), p. 47) che nella scuola dell'eclettismo, di cui non si dichiara partigiano, per arrivare a «risultamenti […] bisogna fondere in un crogiolo i diversi stili, non i disparati, ma gli affini».

ta o a cupola, devono consentire al pubblico di scegliere subito la direzione preferita. Sono richieste, quindi, dimensioni adeguate ai temi rappresentati e ai supposti interessi dei visitatori. Cupole coprono anche spazi centrali, caratterizzati da una fontana, un gruppo scultoreo o un divano *capitonné*. Ampie finestrature consentono l'illuminazione naturale della merce esposta e dispositivi ben distribuiti quella artificiale.

Ai progettisti è richiesto un sistema strutturale non invasivo dell'impianto planimetrico con sostegni sottili e con travature per grandi luci. Montabile e smontabile in tempi brevi, deve assecondare la perizia delle maestranze locali. L'ampio uso del legno, soprattutto anche se non soltanto in Italia, è giustificato da procedure di cantiere note alla manodopera locale e dalla disponibilità del materiale. Sarebbe interessante confrontare quanto il *saper fare* abbia inciso economicamente sui cantieri tradizionali, da una parte, e su quelli organizzati intorno a specializzazioni più innovative, di carpenteria metallica, dall'altra. Come cantiere tradizionale si considera, nel sistema espositivo italiano, il cantiere per edifici provvisori in struttura in legno con tamponamenti in legno, tela e gesso. Si tratta, in realtà, di grandi apparati scenografici per cui sarebbe utile l'esperienza di palcoscenico, che non risulta tuttavia nei consueti *curricula* delle imprese. Dal mondo dello spettacolo discende anche l'esperienza della facile infiammabilità di buona parte dei materiali. I provvedimenti adottati nei termini di corpi di vigili del fuoco e distribuzione di impianti per lo spegnimento non sono comunque in grado di contrastare efficacemente gli incendi di Chicago 1893 e di Milano 1906. Ma una cultura diversa, legata ai processi oltre che agli elementi, avvia le protezioni assicurative per un limitato conforto ai disastri e alle perdite di vite umane e di manufatti preziosi.

Legno e ferro possono essere recuperati meglio delle strutture tradizionali in muratura, non richiedendo grandi lavori di pulitura, mentre il gesso si tritura e si rinnova nelle miscele con l'acqua. Sarebbe interessante analizzare, anche economicamente, la fase di cantiere legata allo smontaggio e al recupero dei materiali, secondo la stampa francese in mano alla speculazione.

Visibilità e localizzazione

Le diverse edizioni a stampa (manifesti, guide di città, cataloghi) esibiscono spesso, oltre a modalità tradizionali di rappresentazione come le planimetrie, anche vedute a volo d'uccello. Questo corredo dimostra la volontà di offrire al vasto pubblico modi di lettura accessibili, oltre all'intenzione di estendere l'effetto-città ad aree nuove e di sottolineare l'importanza della distribuzione e dell'organizzazione generale delle 'città bianche'[10].

10. Specchio di questo orientamento sono le guide *Pharus* di Berlino che si affacciano regolarmente agli appuntamenti espositivi e arricchiscono il panorama delle guide locali organizzate o riorganizzate per l'occasione.

Verso la fine dell'Ottocento si affacciano al panorama espositivo, oltre alle capitali, altre città, protagoniste dell'espansione produttiva di nazioni che affermano in tal modo il loro carattere policentrico. Tra le altre: Chicago (1893), Lione (1894), Bordeaux (1895), Glasgow (1901), S. Louis (1904), Liegi (1905), Milano (1906). Non soltanto le capitali, quindi, ma le città in forte sviluppo vogliono approfittare dell'occasione espositiva come acceleratore dei processi di urbanizzazione[11] per trascinare la cittadinanza in iniziative di diversa collaborazione, ma soprattutto per abituarla alle ingenti spese da impegnare in anni successivi per l'adeguamento dei centri urbani alla modernità.

La scelta della localizzazione costituisce un tema di dibattito che, se coinvolge a livello di decisione finale il comitato esecutivo, è l'unico punto sul quale sembra avere influenza l'opinione pubblica. La piazza anima controversie che allungano i tempi intercorrenti tra gli esiti concorsuali e la realizzazione. I giornali alimentano le dispute con *réportage* anche relativi ai supposti interessi fondiari degli uni e degli altri.

Il reperimento delle superfici necessarie non è sempre agevole. Si cercano di preferenza zone ampie e contigue al sistema ferroviario, prossimità necessaria per il trasporto dei materiali da esporre. L'individuazione di aree pubbliche, acquisibili gratuitamente, può comportare una frammentazione degli spazi. Dato che l'unità delle esposizioni appare come un principio indiscutibile anche per le ragioni pratiche di emissione di un unico biglietto[12], i comitati esecutivi propongono soluzioni spesso onerose ma di sicuro fascino per il pubblico. Ponti, ferrovie o percorsi sospesi dotano le esposizioni di inattese avventure prospettiche.

Sono preferite quindi ampie aree pubbliche, meglio se paesaggisticamente significative: ecco perché le scelte cadono sulle piazze d'armi da un lato, sui grandi viali e i parchi, sulle sponde dei fiumi e dei laghi, dall'altro. Pur costruita in parte in un parco (la piazza d'armi è destinata, come di consueto, ad ospitare l'industria pesante), Milano 1906 non può godere delle condizioni topografiche di Parigi, né di Chicago, né di Liegi: non presenta significativi movimenti di terreno né corsi d'acqua. Il brivido della diversità territoriale è riassunto nel collegamento ferroviario tra le due aree espositive che scavalca fasci di binari della stazione di smistamento…

Che le esposizioni tendano a diventare una parte di città o perlomeno a offrire alla città un'occasione di ampliamento anticipando significativi progetti di sviluppo, risulta chiaro soprattutto dalle elaborazioni parigine e belghe che lasciano in eredità edifici, piazze, passeggiate lungo fiume, ponti.

11. Il concetto è utilizzato sia da Aimone-Olmo, a più riprese, sia da Lejeune (*Permanences et évolutions d'un tissu urbain: le site de l'Exposition*, in *Liège et l'Exposition*, cit. n. 2, p. 162).

12. Si vedano nell'articolo *L'emplacement de l'Exposition* a p. 11 di *L'Exposition de Paris 1900,* cit. n. 4, le riflessioni così orientate della commissione preparatoria dell'esposizione di Parigi.

Se la piccola Milano è definita un «falansterio di operai»[13], tutti i centri urbani forzano gli abituali perimetri alla ricerca di aree nuove per accogliere l'incremento demografico. Le esposizioni, oltre agli insediamenti ferroviari, contribuiscono a far riflettere sull'espansione in alcune direzioni, a promuovere le prove in costume di nuovi brani di città e a dotarli di servizi per sviluppi futuri. Milano 1906, che predispone soltanto padiglioni effimeri a parte l'Acquario, sperimenta un'area a fini espositivi la cui realizzazione sarà avviata nel primo dopoguerra con l'impianto della Fiera Campionaria. La città dei *danée*, insomma, si rappresenta bene e si distingue da altre realtà che destinano i padiglioni maggiori a sedi espositive a lungo conservate o a centri di cultura soprattutto museale.

Tracce della memoria?

Dalle prime esposizioni nazionali ospitate già a partire dal Settecento all'interno di edifici (Parigi: Louvre; Milano: Brera) si passa, in occasione delle esposizioni internazionali e universali, a fabbricati generalmente a due piani collocati all'interno di un parco. L'eco delle *follies*, anche se di grandi dimensioni, è evidente. Le costruzioni diventano sempre più complesse, con gallerie concentriche o disposte a raggiera a racchiudere spazi verdi, destinati anche a ospitare sempre più di frequente una moltitudine di piccoli padiglioni che disperdono l'offerta espositiva e frammentano l'unitarietà del progetto generale.

Dopo un certo numero di anni, durante i quali le esposizioni si propongono come specchio della modernità, l'intenzione di coinvolgere il pubblico in un'ampia dimensione temporale che lo faccia riflettere, incuriosendolo e traducendo tridimensionalmente quanto si apprezza in pubblicazioni costose, induce a sviluppare sezioni relative ai mutamenti dei modi di vivere e di abitare. Il passaggio dalla sezione relativa ai monumenti storici di Parigi 1867 – presentati attraverso disegni, modelli e fotografie – si definisce progressivamente sino a costruire unità indipendenti in scala 1/1, vere rappresentazioni teatrali agite da comparse e attraversate da un pubblico curioso. Proprio mentre città e abitazione stanno cambiando dimensioni, modelli distributivi e dotazioni di servizio, perdendo i tratti caratteristici e sostituendo le preesistenze, l'attenzione delle esposizioni si rivolge, ricostruendolo, a quanto si è perso o distrutto o è in via di trasformazione.

Le tendenze ricostruttive s'indirizzano alla storia dell'abitazione o a un periodo della storia della città ospitante.

La storia della casa nel tempo e nello spazio appare nell'esposizione di Parigi del 1867 che presenta un centinaio di esempi di architettura (anche sacra) delle diverse nazioni. Vienna propone nel 1873 più di 170 piccole costruzioni tra cui molte abitazioni rurali delle regioni della monarchia. Nel

13. R. Barbiera, *L'ascensione di Milano e l'Esposizione*, in *Milano e l'Esposizione*, cit. n. 2, p. 99.

1889 a Parigi riscuote grande successo il famoso intervento di Garnier, poi pubblicato[14] e persino tradotto.

La messa in scena di interi brani di città, sicuramente sostenuta dall'autorità di Viollet-le-Duc e, forse, inneggiante ruskinianamente al mondo medievale e artigianale contro la contemporaneità sempre più industriale (quale contesto migliore?), ha un successo straordinario in tutte le esposizioni di fine Ottocento e inizi Novecento. Nel momento in cui non si proteggono abbastanza e, anzi, si distruggono edifici antichi per creare piazze vuote e senza carattere, il governo belga ne fa costruire di nuovi in uno stile imposto arbitrariamente nella linea dello storicismo dello studioso francese[15]. Queste inclinazioni maturano grazie allo sviluppo di diverse iniziative culturali: la fondazione di istituti storici e di istituti archeologici, la creazione di progetti editoriali specifici, la promozione di uffici per il restauro e di associazioni per la conservazione. *L'Exposition de Paris 1900* interpreta con intelligente senso critico la diffusione del gusto per le antichità che, sparite dalle strade, commentano la vita privata sotto forma di soprammobili recuperati dai palazzi antichi che li buttano via.

Torino può rivendicare nell'Esposizione Generale Italiana del 1884 con il Borgo Medioevale la prima realizzazione 'urbana' e l'unica sopravvissuta. L'esercizio storiografico è molto apprezzato da Boito che forse vi vede concretizzate le sue teorie sul restauro approvate nel congresso degli ingegneri e architetti italiani del 1883. C'è da chiedersi quanto il professore di Brera abbia approvato la sequenza successiva proposta più come *divertissement* che come *art public*.

Vecchia Edimburgo (1886), vecchia Amsterdam (1887), vecchia Anversa (1894), vecchia Bruxelles (1897), vecchia Parigi (1900), vecchia Liegi (1905) e un moltiplicarsi di villaggi turingi (Lipsia 1897) e di villaggi svizzeri (Ginevra 1896, Parigi 1900) diventano punti vitalissimi di attrazione, soprattutto, e di formazione del pubblico. Non Milano 1906. L'esposizione milanese non ospita il teatrino della Milano medievale o rinascimentale. Il rapporto con il passato è indagato, invece, nella sezione dell'Architettura attraverso la produzione professionale di singoli progettisti e l'attività degli uffici regionali per la conservazione, ma è presentato soprattutto attraverso le operazioni in città, di restauro o di completamento, molto visitate dal pubblico. In tale contesto acquista significato il contributo economico del comitato esecutivo per il completamento dei restauri del Castello Sforzesco.

Ancora. Se si esclude l'Acquario, che ha finalità particolari e complesse, nell'area dell'esposizione è previsto un solo altro edificio di architettura soda, quello per gli orefici (forse per ovviare agli effetti nefasti dell'incendio di Chicago 1893, saccheggio compreso), che sarà abbattuto. Manca, quin-

14. Ch. Garnier, A. Ammann, *L'habitation humaine*, Paris, Hachette, 1892.

15. Ch. Renardy, *L'Art ancien au pays de Liège: un espace de polémique*, in *Liège et l'Exposition*, cit. n. 2, p. 207.

di, all'esposizione del 1906 quel programma di destinazione di padiglioni a future funzioni e, in particolare, a quella museale, attivato da Francia e Belgio. La città lombarda sceglie ancora una volta d'intervenire nel tessuto urbano, adottando a fini museali edifici esistenti, vera e propria versione italiana di *art public*.

Ma questa è un'altra storia…

FIG. 1 - *L'Exposition de Paris 1900*. Copertina del periodico pubblicato per l'Esposizione di Parigi 1900. Paris, Montgredien & C, 1900.
Collezione privata.

FIG. 2 - Paolo Sala, *Padiglione "Florio" Marsala - Palermo* [arch. Ernesto Basile].
Cartolina da acquerello. Milano, Pilade Rocco & Co.
Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli".

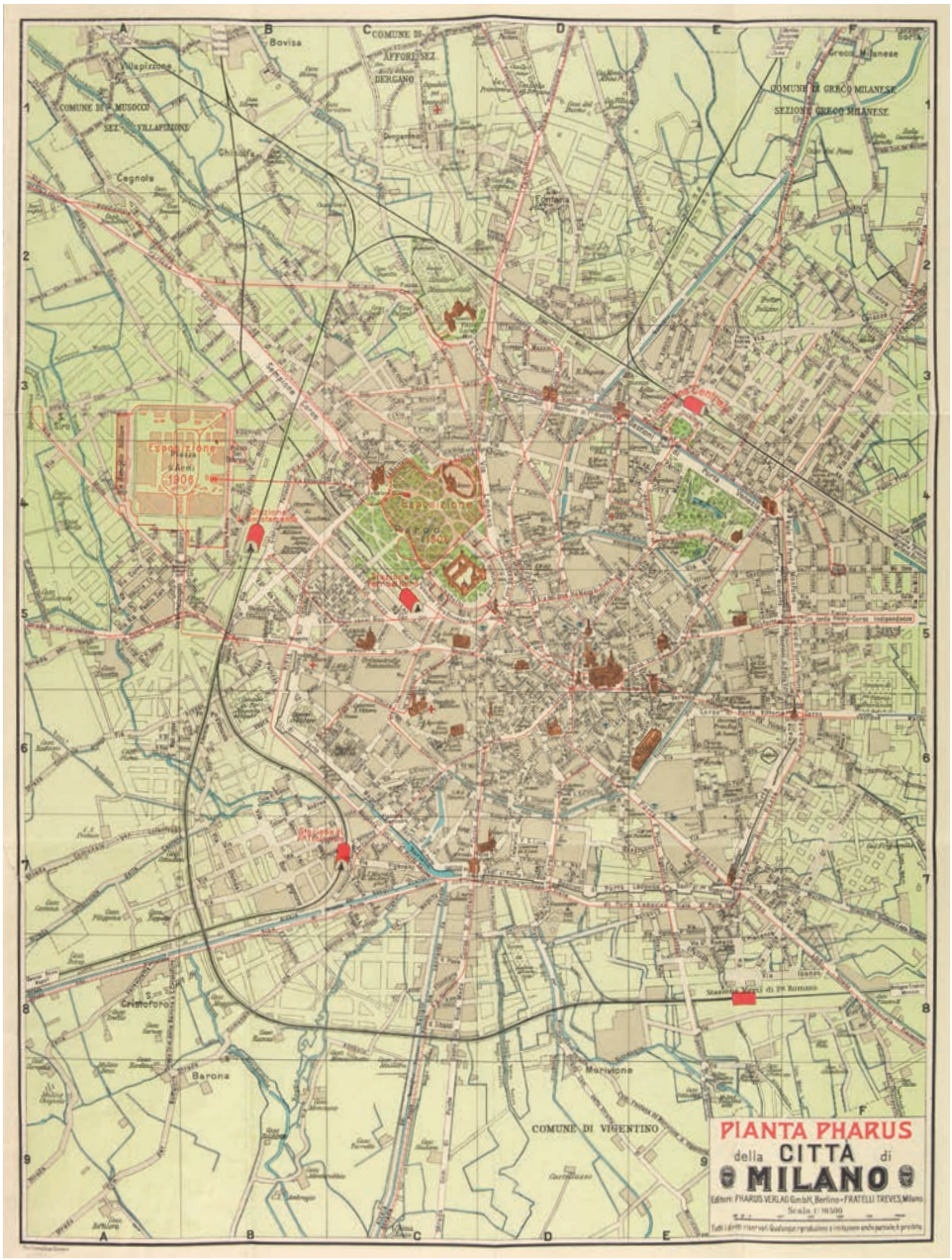


Fig. 3 - *Pianta Pharus della città di Milano.*
Allegata al catalogo *1906 Milano e la sua esposizione per il Sempione con due Piante Pharus.*
Milano, Fratelli Treves, [1906].
Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli".

Giaime Botti

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL SEMPIONE NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO CIVICO DI MILANO

Il lavoro che segue rappresenta un piccolo tassello del progetto di ricerca «Non soltanto un'Esposizione. Città, architettura e arte applicata a Milano intorno al 1906», di cui è responsabile la professoressa Giuliana Ricci del Politecnico di Milano. Questo s'inserisce a sua volta nel più ampio progetto «Nascita di una comunità poliscientifica. Istituzioni, attori e ideali di un secolo di cultura scientifica a Milano, 1863-1963», coordinato dal professor Pietro Redondi.

Nel 1906 si apriva a Milano l'Esposizione Internazionale del Sempione. Dopo tanti rinvii dovuti ai ritardi nel cantiere del tunnel, si poteva finalmente celebrare la conclusione dei lavori del traforo. Fu una grande festa e al tempo stesso una mostra del progresso tecnico e scientifico, una celebrazione del lavoro, ma anche un'esposizione di Belle Arti e Arti Decorative. Una Milano profondamente coinvolta, allora all'avanguardia in Italia come in Europa, accolse l'evento. Più di duecento padiglioni furono eretti all'interno dei due grandi recinti espositivi del Parco e della Piazza d'Armi.

In un contesto storiografico che vede importanti analisi sull'Esposizione nel suo complesso[1], prima fra tutte *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione,* a cura di Redondi e Lini, manca ancora un lavoro ugualmente ampio sull'architettura di questo evento. Di qui la necessità di un'analisi più dettagliata dei padiglioni costruiti, che metta in luce le specificità dei principali progettisti che presero parte all'Esposizione, avendo come punto di riferimento, per quanto concerne l'architettura di quell'evento, i due saggi *L'architettura all'Esposizione Internazionale del Sempione: una città dentro la città*[2] e *Il traforo del Sempione e l'esposizione internazionale del 1906 a Milano* di Adele Buratti Mazzotta[3].

1. *Milano 1906. L'Esposizione internazionale del Sempione. La scienza, la città, la vita*, a cura di P. Redondi, P. Zocchi, Milano, Guerini, 2006. Cfr. anche O. Selvafolta, *Milano 1906. L'Esposizione Internazionale del Sempione e le arti decorative al principio di un'epoca nuova*, Milano, Comune-Biblioteca d'Arte, 2009.

2. A. Buratti Mazzotta, *L'architettura all'Esposizione Internazionale del Sempione: una città dentro la città*, in *Milano verso il Sempione. La città di Napoleone e della Belle Epoque. Viaggio nella storia, nell'arte e nel paesaggio*, a cura di R. Cordani, Milano, Celip, 2006, pp. 202-211.

3. Ead., *Il traforo del Sempione e l'esposizione internazionale del 1906 a Milano. Un'architettura tra le novità della tecnica e l'imitazione nel disegno della forma*, «Archivio storico lombardo», 131-132 (2005-2006), pp. 67-103. Sulle architetture dell'Esposizione si veda anche il capitolo relativo a Milano 1906 in M.C. Buscioni, *Esposizioni e stile nazionale, 1861-1925: il linguaggio dell'architettura nei padiglioni*

Fonte importante e poco utilizzata, praticamente inedita se si escludono i pochi disegni apparsi tra il 1905 e il 1907 sui periodici dell'epoca, è quella custodita presso l'Archivio Storico Civico di Milano. Qui, nelle 18 cartelle del *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906* è raccolto il materiale pervenuto al Comitato esecutivo durante gli anni di preparazione dell'Esposizione. La tipologia dei documenti è quanto mai varia: dalla corrispondenza tra Comitato ed enti e istituzioni nazionali e internazionali ai menù delle feste, dai cataloghi delle mostre alle fotografie, dai verbali delle sedute del Comitato alle pubblicazioni di carattere specialistico che servirono d'ausilio nel momento delle decisioni[4], dai capitolati ai contratti d'appalto. E, ovviamente, le tavole dei disegni di molti dei padiglioni realizzati. Questa parzialità, però, non è causa di particolari problemi; la ricchezza e la varietà del Fondo, anche per quanto concerne i disegni d'architettura, infatti, aiuta a chiarire: le tavole rappresentano quasi tutti i principali padiglioni, italiani ma anche stranieri, espressione di istituzioni pubbliche e di imprese private, enormi edifici come quelli per le mostre ferroviarie e piccoli chioschi.

Il lavoro, quindi, si è innanzitutto concentrato sulla schedatura dei disegni, che sono diventati il soggetto dei capitoli di questo volume. Capitoli ordinati secondo una logica mista tra l'ubicazione geografica, il raggruppamento tematico e quello per autore, preceduti tutti da brevi note introduttive, dal carattere descrittivo più che critico. Si è cercato in poche righe di tracciare un quadro sintetico dei padiglioni: gli impianti planimetrici e distributivi, i ricchi apparati decorativi, le tecniche costruttive, le mostre ospitate. Guida indispensabile, le pubblicazioni a dispense che accompagnarono l'evento: *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*[5], quindicinale curato da Marescotti e Ximenes, e *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906*[6], settimanale a cura del Comitato Esecutivo. In queste pagine sono raccontante le giornate, i personaggi, la vita che ogni giorno si viveva all'interno della 'città bianca'. Le loro descrizioni aiutano a immaginare la policromia di padiglioni che oggi non possiamo che vedere in bianco e nero. Anche i periodici specializzati in architettura e ingegneria seguono con costanza l'evento. «Il Monitore Tecnico», rivista d'ingegneria, sorta di organo di stampa del Politecnico, è in prima linea dal 1905 nel mostrare le architetture che sorgeranno, attraverso la pubblicazione dei disegni redatti dai progettisti, alcuni dei quali oggi raccolti nel Fondo, e nell'evidenziare gli aspetti tecnico-ingegneristici dei padiglioni e dell'impresa del Sempione. Allo stesso modo, «L'Edilizia Moderna», codiretta da quel Francesco Magnani

italiani delle grandi kermesses nazionali ed internazionali, Firenze, Alinea, 1990, pp. 195-211.

4. Un esempio: *Ponti ad arco in calcestruzzo armato sistema Hennebique eseguiti dall'ing. G.A. Porcheddu nell'anno 1902*, Torino, Tipografia F. Vogliotti, s.d.

5. *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906.

6. *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906.

autore, insieme a Bianchi e Rondoni, di molti dei padiglioni, pubblica con continuità, dal maggio del 1906 al dicembre del 1907, articoli e disegni delle architetture prima in progetto e poi realizzate, con un taglio non «di critici ma di semplici presentatori»[7]. «L'Architettura Italiana», al suo primo anno nel 1906 e codiretta da Bianchi, è impegnata mensilmente con brevi articoli descrittivi e un ampio apparato grafico, che riproduce alcune delle tavole schedate. È su periodici e altre pubblicazioni d'arte decorativa, invece, che si registrano le prese di posizione più critiche ed è lì che bisogna guardare se si vuole comprendere il dibattito interno non solo al campo artistico, ma anche alla disciplina architettonica. Un'altra guida importante, questa volta per conoscere il processo che porta alla scelta del Parco e della Piazza d'Armi come luoghi dell'Esposizione e il disegno del piano generale, sono le relazioni pubblicate dal Comitato nel 1902[8] e nel 1904[9]. Brevi opuscoli che riassumono il contenuto dei verbali delle sedute e che mostrano con chiarezza l'attenzione da parte degli organizzatori nel comunicare e spiegare le proprie decisioni alla cittadinanza e mantenere con essa un continuo dialogo.

Architetture dalla vita breve, che oggi non ci sono più, con la nota eccezione dell'Acquario, sono quelle riprodotte nei tanti disegni che precedono la costruzione di questi padiglioni velocemente sorti e altrettanto velocemente smantellati. Queste tavole sono quasi sempre copie cianografiche o eliografiche, eseguite da due soli studi di riproduzione[10], consegnate dai progettisti al Comitato che le approvava attraverso la firma dei suoi vicepresidenti, Cesare Mangili, Giuseppe Crivelli Serbelloni o Luigi Mazzocchi, e controfirmate dai costruttori. Si tratta, quindi, di elaborati grafici che raffigurano gli edifici così come saranno poi realizzati, salvo piccole variazioni che spesso si rinvengono nell'apparato decorativo qualora li si confronti con le foto d'epoca.

Pochi gli uomini al comando, nonostante le dimensioni dell'evento: una decina d'imprese costruttrici chiamate a eseguire le volontà di cinque tra architetti e ingegneri, che da soli progettano la maggior parte degli edifici. Professionisti diversi, architetti e ingegneri, che diversamente lavorano. Gli ingegneri Magnani e Rondoni, già riuniti in una qualche forma d'associazione professionale dal 1901 almeno, non esitano ad ampliare la loro collaborazione con Carlo Bianchi in vista della partecipazione al concorso per il Piano generale. La modernità intrinseca a questo sistema d'organizzazione del lavoro non sfugge ad Alfredo Melani, che definisce «à l'instar des sociétés architecturales

7. A. Ferrari, *L'Architettura. All'Esposizione di Milano del 1906*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906), pp. 29-30, p. 29.

8. *Relazione del Comitato esecutivo sulla scelta della località per la Esposizione di Milano del 1904*, Milano, Tipografia e Litografia degli ingegneri, 1902.

9. *Relazione del Comitato esecutivo sulla planimetria generale dell'Esposizione*, Milano, Bertarelli, 1904.

10. Gli studi di riproduzione nelle tavole sono due, così indicati nei timbri: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386* e *Caimi Luigi / Studio per la riproduzione / di Disegni / Piazza Castello, 22 / Milano.*

nord-américaines»[11] la loro unione. Locati e Bongi, invece, pur collaborando per il Piano, operano poi indipendentemente l'uno dall'altro per la progettazione dei singoli edifici, quasi a voler sottolineare l'appartenenza a una cultura tradizionalmente individualistica.

11. A. Melani, *Exposition Internationale de Milan*, «La Construction Moderne», 21 (1905-1906), pp. 425-429, p. 428.

IL PROGRAMMA ARCHITETTONICO DELL'ESPOSIZIONE E I SUOI PROTAGONISTI

La scelta della località e il concorso: Parco e Piazza d'Armi. Il piano generale e la sua immagine

Trotter, Piazza d'Armi, Giardini Pubblici, Parco Sempione: queste le possibili località dove si sarebbe potuta tenere l'Esposizione. In realtà, le prime due ipotesi sono subito scartate, poiché «troppo eccentriche, mancanti di accessi e di attrattive»[1]; la vera contesa, allora, diventa quella tra l'architetto Luigi Broggi[2], vicepresidente della Commissione Edilizia istituita dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, allora presieduto da Angelo Salmoiraghi, e l'architetto Camillo Boito[3] e il sindaco di Milano Giuseppe Mussi[4]. Volontà del primo era occupare i Giardini Pubblici, proposito degli altri due, il Parco. La disputa appare conclusa con la votazione del 30 dicembre 1901, quando, con 12 voti contro 10, è presa la decisione per il Parco[5]; nuove tensioni legate al piano dell'Esposizione, però, affioreranno più volte negli anni successivi. Per comprendere gli anni della preparazione all'evento del 1906, il processo di scelta del luogo, il rapporto che gli organizzatori cercano di costruire con la città, il disegno del *masterplan* e le procedure per l'assegnazione dei padiglioni, è utile rileggere i verbali del Comitato e le due relazioni pubblicate nel 1902 e nel 1904, riassunti del contenuto delle sedute dell'organo esecutivo e dimostrazione dell'interesse da parte degli organizzatori nel coinvolgere e spiegare alla cittadinanza le decisioni prese.

La scelta in favore del Parco è frutto di un ragionamento elaborato dal Comitato su due diverse scale: una urbana e una strettamente architettonica. Da una parte, i Giardini Pubblici sono considerati una valida soluzione, poiché si ritiene che sia la cittadinanza che l'Amministrazione non avrebbero accolto di buon grado l'occupazione per tre anni del Parco. Si teme, inoltre, per l'incolumità dei grandi alberi, che potrebbero subire danni durante i lavori, se non dover essere abbattuti. Il Parco, però, presenta in assoluto la posizione migliore all'interno della città, circondato dai più moderni ed eleganti quartieri e dotato di un facile collegamento alla rete ferroviaria (Ferrovie Nord). Esso

1. *Relazione del Comitato esecutivo sulla planimetria generale dell'Esposizione*, Milano, Bertarelli, 1904, p. 4.

2. Luigi Broggi (1851-1926). Cfr. P. Gallo, *Broggi Luigi*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, I, a cura di C. Olmo, Torino, Allemandi & C., 2000, p. 325.

3. Camillo Boito (1836-1914). Ampia è la bibliografia disponibile, in particolare cfr. G. Ricci, *Boito Camillo*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, I, cit. n. 2, pp. 272-274.

4. Giuseppe Mussi (1836-1904), deputato e poi senatore del Regno; fu sindaco radicale di Milano dal 1899 al 1903.

5. 30 dicembre 1901. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. Milano, Archivio Storico Civico di Milano (da adesso ASCMi), *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 15, *Comitato Esecutivo. Libro dei Verbali I*, ff. 6-9.

ammette la possibilità, fortemente caldeggiata dal sindaco Mussi, di integrare nell'Esposizione due 'simboli' di Milano: il Castello e l'Arena. Passando alla scala del progetto d'architettura, alcuni membri del Comitato evidenziano come il Parco sia il luogo migliore in cui questo possa esprimersi. Lì, infatti, vi sarebbe la:

> possibilità di sviluppare larghi concetti architettonici, perché la grandiosità del luogo avrebbe permesso di abbracciare con lo sguardo, fra ampi prati ed attraverso graziosi gruppi di alberi, tutti quanti gli edifici dell'Esposizione. Invano si avrebbe cercato di ottenere lo stesso effetto ai Giardini Pubblici, ove le gallerie, addossate fra loro e chiuse fra lunghi e ininterrotti filari di alberi, da nessun punto si sarebbero potute vedere nel loro complesso architettonico[6].

Non stupisce, quindi, la posizione di Boito che, dopo aver nuovamente dato rassicurazioni sulla massima salvaguardia del patrimonio arboreo, sottolinea come il sito scelto possa concedere agli architetti, e all'architettura quindi, il giusto spazio[7].

Il 5 dicembre dell'anno seguente è messo a concorso il Piano generale dell'Esposizione[8] e, cinque mesi più tardi, il 30 aprile 1903, è letta la relazione della Commissione Giudicatrice. Vincitori sono i progetti numero 12, contraddistinto dal motto *Olona*, e 17, *Viribus Unitis*, secondo classificato il numero 6. Si aprono le buste: i primi sono rispettivamente del duo Sebastiano Locati-Orsino Bongi e dello studio d'ingegneri Bianchi, Magnani, Rondoni; il secondo classificato è Annibale Rigotti di Torino. Al termine di un intenso dibattito, è approvato un ordine del giorno che invita i due vincitori *ex aequo* a ripresentarsi entro tre mesi, correggendo i progetti secondo le indicazioni della Commissione[9].

Il 2 giugno è reso noto l'esito finale del concorso: vincono Locati, a cui è affidata la direzione tecnico-artistica al Parco, riservandosi il presidente di mantenere i rapporti con i due gruppi di progettisti, sentito il parere della Commissione edilizia, e Bongi con il progetto comune *Olona*. A Bianchi, Magnani e Rondoni è affidato lo studio della Galleria del Lavoro per l'Arte industriale. All'interno del Comitato, però, le posizioni non sono concordi. Boito insiste perché sia scelto un unico interlocutore, non essendo, a suo parere, il progetto dei tre ingegneri abbastanza valido da motivare una divisione degli incarichi; il presidente, invece, ritiene possibile un accordo tra i progettisti[10]. Nello stesso anno si fa strada la possibilità di un frazionamento dell'Esposizione in due

6. *Relazione*, cit. n. 1, p. 4.

7. 28 marzo 1902. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali I*, cit. n. 5, ff. 10-15, f. 13.

8. 5 dicembre 1902. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali I*, cit. n. 5, f. 21.

9. 30 aprile 1903. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali I*, cit. n. 5, ff. 53-55.

10. 2 giugno 1903. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali I*, cit. n. 5, ff. 61-64.

recinti e si arriva il 30 settembre alla decisione definitiva di occupare anche la Piazza d'Armi[11]. Proprio questo momento del dibattito è rappresentato nella planimetria dei due recinti pubblicata in allegato alla relazione del 1904. Il disegno mostra una configurazione ancora abbastanza lontana da quella definitiva; in particolare, al Parco manca ancora un'ipotesi d'ingresso monumentale (e il Padiglione del Sempione è collocato nell'angolo Nord), mentre della Piazza d'Armi è occupata solo la metà orientale, con un impianto molto diverso da quello finale. L'unico padiglione a presentare già sia la collocazione che l'impianto planimetrico definitivo è quello delle Belle Arti al Parco.

Il 6 giugno 1904 sono approvate le planimetrie definitive per il Parco e la Piazza d'Armi, redatte rispettivamente da Locati e Bongi e da Bianchi, Magnani e Rondoni[12]. Nei mesi precedenti, però, era stata avanzata una nuova e abbastanza 'sconvolgente' proposta. Approfittando del rinvio della data d'apertura dell'Esposizione al 1906, infatti, Menotti Bassani aveva suggerito durante la seduta del 26 febbraio di porre l'ingresso al recinto espositivo sotto l'Arco della Pace e di creare un viale rettilineo che lo unisse al Castello[13]. Dopo un'animata discussione, l'idea venne bocciata, anche perché il primo progetto approvato si trovava ormai in uno stato avanzato di definizione. La proposta Bassani, in ogni caso, aiuta a comprendere un altro aspetto fondamentale del dibattito interno al Comitato, una volta deciso lo sdoppiamento dell'Esposizione: quale ruolo per i due diversi recinti? Quest'ultima ipotesi, infatti, come spiegato nella relazione pubblicata, individuava nel Parco una sorta di «vestibolo d'onore», dove avrebbero trovato posto solamente le Belle Arti e l'Arte Decorativa, disposte rispettivamente a destra e a sinistra dell'Arco in modo da formare insieme un ingresso monumentale, mentre la maggior parte degli edifici espositivi sarebbe stata collocata nella Piazza d'Armi. L'ipotesi opposta, che per molti versi sarà quella percepita dal pubblico, invece, considera il Parco vero centro dell'Esposizione, e la Piazza d'Armi un suo «complemento», dove avrebbero trovato posto le mostre più estese. Questa scelta è motivata dal carattere «ridente e ospitale» del Parco, contrapposto alla durezza del paesaggio della Piazza, che sarebbe potuta diventare altrettanto ospitale solo a prezzo d'ulteriori spese, e dalle difficoltà di accesso nei momenti di massima affluenza come la domenica sera[14].

Al principio del 1905 iniziano i lavori di un'Esposizione che, alla data dell'inaugurazione, avrà occupato 996.000 metri quadrati, di cui oltre 200.000 al coperto, la maggior parte dei quali nella Piazza d'Armi. Si tratta di una dimensione complessiva molto vicina a quella dell'Esposizione di Parigi

11. 30 settembre 1903. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali I*, cit. n. 5, ff. 73-76.

12. 6 giugno 1904. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. Milano, ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 15, *Comitato Esecutivo. Libro dei Verbali II*, ff. 66-69.

13. *Relazione*, cit. n. 1, pp. 5-6.

14. *Ibid.*, pp. 6-8.

del 1889, ma solo metà di *Paris 1900*[15].

Le dieci sezioni in cui è suddivisa l'Esposizione sono equamente distribuite tra i due recinti quanto a numero, ma chiaramente ordinate per quanto concerne il contenuto. Belle Arti, Arti Decorative, Previdenza, Retrospettiva trasporti e Piscicoltura occupano i padiglioni del Parco; Trasporti terrestri, Aeronautica e metrologia, Galleria del Lavoro per le Arti industriali, Trasporti marittimi e fluviali, Igiene pubblica e assistenza sanitaria nei trasporti, quelli della Piazza d'Armi. Come dire, l'arte e la storia da una parte, l'ingegneria e il lavoro dall'altra. Questa gerarchia, però, non deve essere considerata troppo rigidamente. Se è vero, infatti, che il Parco era ritenuto il più prestigioso dei poli e che l'ingresso monumentale era lì situato, è altrettanto innegabile che padiglioni importanti quanto a contenuto e caratterizzati da una non indifferente monumentalità, quello francese su tutti, erano allo stesso modo disposti all'interno della Piazza d'Armi. Interessante è, inoltre, rilevare l'impianto generale dato ai due siti. Complici i vincoli dati dalle preesistenze, in particolare i grandi alberi, al Parco i padiglioni si trovano immersi nel verde e disposti più secondo le esigenze di un'organica volontà paesaggistica che di un accademico disegno indifferente al contesto e mosso da esclusiva volontà compositiva. Al contrario, è nella Piazza d'Armi, allora libera da preesistenze, ma con una geometria ben definita, che si registrano le maggiori velleità compositive, il maggior uso di allineamenti su assi molteplici, a partire da alcuni fuochi importanti come il centro della Piazza, l'ingresso da via Buonarroti e la stazione d'arrivo.

Gli impianti planimetrici: composizione per elementi e reiterate modularità

I tanti padiglioni dell'Esposizione si presentano quanto mai vari nell'aspetto, ma sono quasi sempre accomunati dall'impostazione progettuale basata sulla composizione per elementi. Occorre, prima di analizzare nello specifico i diversi impianti planimetrici, operare una scrematura e un'iniziale suddivisione. Si possono distinguere, infatti, i padiglioni per dimensione e contenuto, approssimando, ma non troppo. Generalmente, piccole architetture, poco articolate in pianta, ospitano un *mix* di spazi espositivi e funzionali. È il caso del Padiglione della Stampa, Poste e Telegrafi di Locati al Parco, composto da un corpo rettangolare unito a uno esagonale, o della Regia Manifattura Tabacchi disegnata da Bongi, costituita da due sale principali su cui si inseriscono alcuni ambienti minori. Salendo di scala, ben diverse appaiono le architetture degli edifici occupati dalle principali mostre. I grandi spazi espositivi sono, senza eccezioni, costituiti da gallerie, vale a dire spazi in cui una delle due di-

15. L. Aimone, C. Olmo, *Le esposizioni universali 1851-1900. Il progresso in scena*, Torino, Allemandi & C., 1990, p. 202.

mensioni orizzontali prevale nettamente sull'altra. Treni e automobili, quadri e prodotti d'arte decorativa, infatti, sono sempre ospitati in questa ben precisa tipologia spaziale: a variare sono il tipo d'illuminazione, le dimensioni, gli allestimenti, mai l'impianto. La galleria a tre navate, con quella maggiore più alta delle laterali e illuminata sia da lucernari che da finestre aperte sui fianchi, è la tipologia più comune. Permette una buona illuminazione di tutti gli spazi espositivi, impone una gerarchia tra gli ambienti centrali e quelli laterali, diviene un sistema modulare teoricamente ripetibile all'infinito. A tre navate è il Padiglione d'Arte decorativa francese; a tre navate sono tutti i corpi del primo e del terzo edificio del Padiglione dell'Agraria e sempre allo stesso modo sono le gallerie principali della Mostra Trasporti Marittimi e secondarie della Galleria del Lavoro e dell'Aeronautica e Metrologia, tutti di Bianchi, Magnani e Rondoni e la Retrospettiva Trasporti e le Belle Arti di Locati. Altre volte, le gallerie sono a una sola navata: è il caso degli ambienti principali coperti con strutture metalliche della Galleria del Lavoro e di quella dell'Automobilismo & Ciclismo, dove a prevalere è la volontà di creare grandi spazi continui, liberi dall'ingombro delle strutture portanti.

Questo elemento base, la galleria, deve essere considerato nelle sue modalità combinatorie, vale a dire nel risultato finale di una progettazione intesa come atto compositivo. Al riguardo, occorre distinguere inizialmente tra almeno due tipi d'impianti planimetrici, che definiscono padiglioni 'compatti' e padiglioni 'articolati'. I primi, utilizzati principalmente per l'esposizione di materiale ferroviario (Padiglione dell'Austria, Mostra Ferroviaria), sono edifici costituiti da numerose gallerie disposte in parallelo, spesso di larghezza e altezza diverse, su cui s'innestano corpi di fabbrica minori, ma spesso ugualmente importanti, ove sono collocati l'ingresso principale e le sale espositive per prodotti di media-piccola dimensione.

Più articolati sono, invece, gli altri grandi padiglioni della Piazza d'Armi (Trasporti Marittimi, Galleria del Lavoro, Automobilismo & Ciclismo). Questi presentano tutti una chiara gerarchia degli spazi, prevedendo una galleria principale, sulla cui testata è collocato l'ingresso monumentale, e una serie di gallerie secondarie perpendicolari, che con questa si intersecano, e altre ancora parallele, generalmente raccordate con dei porticati, che vanno a disegnare dei cortili interni, nei quali spesso sorgono altri padiglioni minori. Dei tre padiglioni appena citati, l'ultimo presenta la particolarità di avere la galleria principale, una delle due realizzate in ferro, disposta diagonalmente, e attraversata a metà della propria lunghezza da una galleria secondaria; tutto intorno, gallerie più piccole, raccordate da porticati, corrono in senso Nord-Sud ed Est-Ovest, chiudendo quasi in un quadrato il nucleo centrale e creando piccoli cortili interni irregolari.

Vi sono poi da considerare quei padiglioni che, per la quantità e la varietà di prodotti esposti, sono suddivisi in più edifici. L'Agraria ne occupa addirittura quattro (il più piccolo di questi viene però assegnato a una mostra sulle

attività ricettive), costituiti da semplici gallerie parallele (nel caso del primo e terzo edificio divise da un cortile interno e unite da portici trasversali) e disposti uno in seguito all'altro, con un porticato rettilineo di raccordo. Anche l'Aeronautica e la Metrologia sono ospitate in due edifici, disposti a L e raccordati da un portico interrotto dal piccolo Padiglione dell'Aeronautica.

Infine, gli incroci tra gallerie e la disposizione degli ingressi costituiscono quasi sempre dei punti chiave all'interno degli edifici. Dove due gallerie perpendicolarmente disposte tra loro s'incontrano, si aprono grandi saloni quadrati o circolari, sormontati da cupole, che divengono i perni compositivi dei padiglioni. Queste sale sono spesso i punti privilegiati d'ingresso agli edifici, presentando il duplice carattere di ambienti di grande rappresentatività e di filtro, in grado di lasciare al visitatore ancora un po' di attesa prima di trovarsi immerso nei lunghi spazi espositivi. Questo avviene nel padiglione della Francia, i cui ingressi principali sono disposti lungo il lato maggiore dell'edificio sulle testate di una galleria trasversale, che incrocia la principale e nel mezzo identifica un grande salone quadrato sormontato da una cupola. Lo stesso effetto si ottiene con l'ingresso alla Galleria del Lavoro, dove un salone circolare cupolato precede la famosa galleria principale. Ambienti-filtro si ritrovano in tanti altri padiglioni: l'ingresso principale e alcuni di quelli secondari dei Trasporti Marittimi e della Carrozzeria in Piazza d'Armi. Allo stesso modo, l'accesso alla Piscicoltura e alla Retrospettiva Trasporti avviene attraverso vestiboli coperti da cupole. E anche due altri padiglioni quasi identici nell'impianto, quelli della Mostra Stradale e delle Macchine di Sollevamento, presentano il medesimo carattere distributivo, data la disposizione di un corpo rettangolare in cui è collocata l'entrata principale e due piccole sale laterali, a guisa di testata e filtro della tripla galleria espositiva. Diverso è, invece, il caso del padiglione dell'Automobilismo & Ciclismo, dove l'ingresso principale catapulta il visitatore in *medias res* nella grande galleria di ferro in posizione leggermente rialzata, in modo da poter abbracciare con lo sguardo tutta la prospettiva.

Prospetti e apparato decorativo tra metafora e suggestioni europee

Decorazioni e fronti dei padiglioni rappresentano il primo e più immediato elemento d'esperienza per il visitatore di un'esposizione. La diretta conseguenza è la ricerca della massima chiarezza comunicativa, della maggior accessibilità a quante più persone possibile. Ecco, allora, i primi due livelli di lettura, più immediati e facilmente intelligibili, strettamente legati alla realtà particolare dell'Esposizione. Si tratta, da una parte, della rispondenza tra decorazione e contenuto interno del padiglione, dall'altra, del continuo richiamo all'impresa del Sempione.

È bene ricordare che un'esposizione internazionale come quella di Milano non è una mostra d'architettura, ma un evento che risponde a tante logiche

diverse, prima tra tutte la volontà di attrarre e stupire un pubblico il più vasto possibile. Solo con queste premesse si può spostare lo sguardo sul dibattito, tutto interno alla disciplina architettonica e al mondo della critica d'arte, sullo stile nazionale e sulla modernità in corso all'epoca. Incrociando questi due piani, allora, è possibile comprendere pienamente il programma linguistico e culturale sotteso all'evento milanese.

Ogni padiglione, ogni architettura dell'Esposizione è un racconto, che trova nei suoi fronti, nel suo quasi sempre ricchissimo apparato decorativo, le pagine più esplicite. Gli animali, le piante marine e i personaggi mitologici, che popolano la facciata dell'Acquario, rivelano, più di ogni altra cosa, il contenuto dell'edificio. Allo stesso modo, le conchiglie e i pesci sul fronte della sezione Piscicoltura. E quando non si mostra direttamente, la rappresentazione o la semplice evocazione del contenuto in mostra avviene attraverso gruppi scultorei allegorici: l'Industria e il Commercio nel Padiglione del Sempione, le Belle Arti in quello omonimo. Così è nei padiglioni di Locati.

Dei tanti edifici progettati da Bianchi, Magnani e Rondoni, la Galleria dei Trasporti Marittimi merita il primo posto quanto a chiarezza. Al Faro, già di per sé abbastanza evocativo, si aggiunge un esuberante apparato decorativo, vero inventario di strumenti e componenti legati al mondo della navigazione: salvagenti, bitte, cime, proiettori, scale di corda e pennoni. Tutte le facciate sono così risolte, senza necessità di ulteriori approfondimenti; il ponte di comando di un vascello vale più di qualunque intellettualismo. L'altro grande padiglione dal carattere spiccatamente narrativo è quello dell'Aeronautica e della Metrologia. Qui, motivi decorativi simbolici, ad esempio il pipistrello, il cui volo risulta studiatissimo dagli aeronauti[16], o l'enorme orologio che sovrasta l'ingresso dell'Orologeria, lasciano al visitatore pochi dubbi sul contenuto della mostra, mentre la cupola a foggia di aerostato sortisce pienamente il suo effetto di pallone fra i veri palloni in volo. Allo stesso modo, per la Navigazione generale italiana i tre ingegneri non rinunciano a fasci d'ancore e oblò, coadiuvati nel loro sforzo comunicativo dal dipinto allegorico eseguito da Grolla. In altri casi, come nella Galleria Automobilismo & Ciclismo e in quella del Lavoro, è, più che la mancanza, la moderazione nell'uso della decorazione a raccontare. Le facciate libere da «superfetazioni abbaglianti di gesso e oro»[17], come le strutture di copertura in centine reticolari di ferro lasciate a vista all'interno, manifestano la volontà d'aderenza ai caratteri industriali che le mostre intendono trasmettere.

Orsino Bongi, per la stazione al Parco, sceglie l'evocazione di una famosa tratta ferroviaria (quella del Gottardo) come motivo informatore della deco-

16. *In giro per l'Esposizione*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 83-87, p. 86.

17. *Il Palazzo dell'Automobilismo e del Ciclismo*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 58.

razione dell'edificio; per i fabbricati della Mostra Agraria, invece, il richiamo si limita all'allegoria dei Lavori Campestri posta all'ingresso e su una certa estetica della fattoria. E anche il padiglione realizzato in collaborazione con Lodovico Aceti non si sottrae a questa regola. Un grande dipinto raffigurante le comunicazioni stradali dell'Italia, infatti, campeggia sul fronte dell'edificio della Mostra Stradale, lasciando pochi dubbi su ciò che vi è contenuto all'interno.

Giuseppe Bergomi, per la poco distante Mostra delle Macchine di Sollevamento, pone l'ingresso sotto un arcone formato da due grandi gru piegate da un eccezionale carico, dalle quali pendono ganci metallici.

Infine, l'immensa architettura 'parlante' progettata da Ludwig Baumann, il Padiglione dell'Austria, eretto in forme tali da sembrare, soprattutto all'interno, una stazione ferroviaria dell'Impero.

Ciò che però lega più di ogni altra cosa un padiglione all'altro è la presenza costante del Sempione. L'evocazione del tunnel, come vera e propria rappresentazione o come metafora, è, infatti, ovunque. Con questa si apre l'Esposizione: il visitatore che giunge al Parco dal Foro Bonaparte si trova davanti una riproduzione dell'imbocco del Sempione nell'omonimo padiglione di Locati. Sulla stessa piazza, un identico arco si apre sul fronte della Piscicoltura e, in maniera più celata, anche su quello della Retrospettiva Trasporti. Sempre Locati pone l'ingresso del Salone dei Festeggiamenti all'interno di un grande e profondo arco, così come quello delle Belle Arti. Lo stesso profilo ad arco rialzato, questa volta ripetuto tre volte, marca le entrate alla Galleria del Lavoro di Bianchi, Magnani e Rondoni. E anche nei padiglioni nazionali, come quello dell'Arte decorativa francese, opera di Bongi, un'ombrosa arcata accoglie il visitatore. Persino il 'macchinistico' Padiglione della Città di Sampierdarena di Coppedè si presenta con un fronte dal quale affiora una metallica arcata dentata all'interno della quale si aprono significativamente due ingressi[18]. E quando manca all'esterno, il richiamo si ritrova dentro gli edifici: la galleria dell'Acquario, fintamente scavata nella roccia, lungo la quale sono alloggiate le vasche, altro non è che l'ennesima ripetizione del tema, tanto più se si considera che l'esecuzione è affidata alla ditta degli ingegneri Lanino e Scheidler, autori di quella del Padiglione del Sempione e in precedenza tecnici nel cantiere del vero tunnel. Emerge così chiaramente un primo carattere di peculiarità e comunanza valevole per molte, se non la maggior parte, delle architetture di questa Esposizione.

Tante volontà, come sempre nel progetto d'architettura, s'incrociano nel processo che porta alla realizzazione di un edificio. Ciò è vero anche per fabbriche effimere che «non hanno storia» e che «non aspirano neanche ad averla»[19], come nel caso di un'esposizione. Questo conflitto di volontà vede

18. Il Padiglione, uno dei più particolari, quasi una macchina evocante l'atmosfera dei cantieri navali genovesi, fu progettato da Gino Coppedè (Firenze, 1866 – Roma, 1927).

19. A. Ferrari, *L'Architettura. All'Esposizione di Milano del 1906*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906),

schierati da una parte una committenza (il Comitato nello specifico) che vuole, giustamente, fare dell'esposizione un successo di pubblico e dall'altra critici d'architettura e d'arte, che cercano nelle architetture dell'evento una risposta alle loro istanze. Nel mezzo, i progettisti.

Le parole del dibattito sono modernità e stile nazionale, il campo di battaglia la Milano del 1906, una città che subisce ancora fortemente il fascino 'moderno' del floreale e della secessione, correnti già quasi crepuscolari nei rispettivi paesi d'origine, ma che al tempo stesso inizia a metterne in dubbio la validità.

In questo contesto va situata l'azione progettuale di Sebastiano Locati per gli edifici dell'Esposizione, un'azione che non può certamente essere definita a senso unico. Come evidenziato da Adele Buratti Mazzotta[20], infatti, egli porta avanti contemporaneamente, ma non con la stessa intensità, almeno tre posizioni, che possono così essere sinteticamente definite: storicismo eclettico su commissione, debole modernismo secessionista, tendenze floreali.

Il primo caso si manifesta nel Padiglione per l'Arte Decorativa, dove agli innovativi contenuti esposti si contrappone un'architettura di matrice barocca, richiesta dal Comitato, con, qua e là, motivi di provenienza *Wagnerschule*. Similmente, si ritrova nel Padiglione dell'Architettura un miscuglio di classicismo, in bilico tra carattere «greco-romano»[21] e neoclassicismo tedesco alla von Klenze e influssi secessionisti. Infine, il barocco torna prepotentemente nel Padiglione della Previdenza[22].

Da questo nucleo di padiglioni, forse non a caso tutti riuniti nell'angolo nord-orientale del Parco, si distinguono la maggior parte degli altri progetti di Locati, nei quali si ritrova un carattere che può essere definito di debole modernismo secessionista. I tre edifici che si affacciano sul Piazzale Ellittico e lo stesso portico monumentale del Piazzale, per cominciare, indicano questa seconda via. Capitelli dalle tipiche volute ioniche curvate, fregi fogliati, mascheroni e antenne proiettano il Padiglione del Sempione e il portico connesso verso il centro dell'Europa. La stessa direzione è indicata dalla leggera e occhiuta cupoletta dell'edificio della Stampa, Poste e Telegrafi. Il Salone dei Festeggiamenti, invece, si presenta in maniera meno univoca, in bilico, all'esterno, tra un certo manierismo cinquecentista evidente nella profusione di cariatidi e sostegni antropomorfi, con finestre cigliate e a timpano spezzato che strizzano l'occhio a Michelangelo, una cupola che guarda a *Paris 1900* e la permanenza del noto repertorio decorativo secessionista[23]. Nel Salone, invece, comincia a insinuarsi un linearismo di stampo naturalistico che si avvicina al

pp. 29-30, p. 29.

20. A. Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione e l'esposizione internazionale del 1906 a Milano. Un'architettura tra le novità della tecnica e l'imitazione nel disegno della forma*, «Archivio storico lombardo», 131-132 (2005-2006), pp. 67-103.

21. *I due centri dell'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, pp. 12-14, p. 14.

22. Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione*, cit. n. 20, pp. 80-83.

23. M.C. Buscioni, *Esposizioni e stile nazionale, 1861-1925: il linguaggio dell'architettura nei padiglioni italiani delle grandi kermesses nazionali ed internazionali*, Firenze, Alinea, 1990, p. 202.

floreale. L'intradosso della cupola, risultato dell'intreccio delle otto colonne fitomorfe che come otto tronchi d'albero si sviluppano in numerosi rami, lo dimostra.

Si arriva così al terzo filone decorativo, più schiettamente liberty, interpretato dall'Acquario. La perfetta fusione della decorazione in cemento martellinato con la struttura, facilitata dalla perfetta corrispondenza tra possibilità decorative offerte dal liberty e tema dell'edificio, insomma tra contenitore e contenuto, rendono immediatamente comprensibile la scelta. Scelta che deve essere anche vista nell'ottica del lungo periodo: è l'Acquario, infatti, l'unico edificio destinato a permanere anche dopo la chiusura definitiva dei cancelli dell'Esposizione; è questa la modernità che intende tramandare Locati[24], uno «studioso ragionevole di stili antichi, erettore di fabbriche, a Milano e altrove, non si schiera fra i reazionari, anzi ammette il problema dell'architettura moderna che chiede la sua soluzione alle formule della vita attuale, ma non giurò mai, come giurerebbe fervido il Basile, sulla fede della modernità»[25].

La stessa attitudine debolmente secessionista è interpretata dagli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni nella Piazza d'Armi. Con i pochi lampi ingegneristici convive una costante inclinazione all'uso di motivi decorativi già visti nei progetti di Locati. Un fregio fogliato corre sopra e sotto le finestre lungo tutti i fianchi della Galleria della Carrozzeria, mentre nella galleria principale dell'Automobilismo & Ciclismo le esili colonnine dei ballatoi si legano alla metallica struttura di copertura attraverso sinuosi raccordi. Mascheroni, clipei, pennoni, corone d'alloro e globi abbondano su tutte le facciate. Ma è soprattutto la cupola della Galleria del Lavoro a chiamare in causa direttamente Otto Wagner e la sua scuola: esplicito è, infatti, il riferimento ai padiglioni della metropolitana viennese[26]. Questo orientamento comune, però, è sempre caratterizzato da una particolare propensione a un citazionismo che mira a importare stilemi decorativi senza mai cogliere più profondamente il significato architettonico dei nuovi linguaggi europei[27].

Al contrario, il fiorentino Bongi, all'interno del recinto, è forse la personalità che con più energia si fa interprete della tendenza secessionista[28]. E il Padiglione dell'Agraria, unanimemente lodato per la perfetta compenetrazione di architettura e decorazione[29], è, tra tutti i fabbricati dell'Esposizione, quello che meglio manifesta questa attitudine. Il fronte del primo edificio

24. Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione*, cit. n. 20, p. 85.

25. A. Melani, *L'Esposizione Internazionale di Milano. Gli Edifici*, «L'Arte Decorativa Moderna», 2 (1904-1906), pp. 296-308, p. 307.

26. Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione*, cit. n. 20, p. 85.

27. Cfr. L. Patetta, *L'architettura a Milano al tempo di Luca Beltrami*, in *Luca Beltrami architetto. Milano tra Ottocento e Novecento*, a cura di L. Baldrighi, Milano, Electa-Triennale di Milano, 1997, pp. 54-75, p. 72; Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione*, cit. n. 20, p. 87.

28. Buscioni, *Esposizioni e stile nazionale*, cit. n. 23, p. 204.

29. *Gli edifici della Mostra Agraria e la Casermetta dei Pompieri*, in *Milano e l'Esposizione*, cit. n. 17, p. 74.

si presenta stretto tra due grandi piloni, con intagli orizzontali, montanti di coronamento aggettanti e medaglioni cinti da corone vegetali. Altri montanti di legno fittamente disposti scandiscono verticalmente la facciata, sulla quale si proietta la struttura delle capriate, che divengono esse stesse elemento di decorazione, grazie al trattamento con borchie e mascheroni. A terra, un organico basamento su cui poggiano le scultoree allegorie dei Lavori Campestri si raccorda con i piloni; colonne scanalate dall'egualmente organico basamento e prive di capitello marcano l'ingresso nel centro. Gli alzati del secondo edificio non si discostano molto da questo modello e anche i fianchi, seppur meno carichi di ornamentazioni, proseguono il tema. La stazione al Parco, piccola ma molto apprezzata, esprime un carattere analogo, anche se un po' attenuato: sulle colonne, infatti, compaiono capitelli e basamenti più tradizionali, ma permangono borchiature, intagli, clipei e montanti ricurvi. Che il legno a vista si addica bene al linguaggio secessionista del Bongi lo si vede anche dal secondo edificio del Padiglione delle Repubbliche Sud-Americane, dove ancora una volta si ripropone il noto repertorio decorativo. L'edificio principale, invece, complice la finta muratura, declina già verso forme meno innovative e, quando ciò non accade, comunque più vicine al floreale che non alla scuola austriaca. Una certa commistione, infine, è presente nell'ingresso alla Piazza d'Armi di via Domodossola, dove il carattere spiccatamente secessionista delle torrette e dei chioschi si fonde con i linearismi naturalistici della cancellata.

Un avvicinamento al linguaggio secessionista è ricercato anche dai giovani Bergomi e Aceti nel chiosco della Cooch & Son: mensole presumibilmente metalliche, finestre grigliate, globi, antenne e un fregio a scacchi, infatti, caratterizzano il padiglione.

Bongi è anche autore di un edificio di grande importanza, che finisce al centro del dibattito: il Padiglione per l'Arte decorativa francese. Questo (ma anche altre fabbriche dello stesso autore), unendo motivi decorativi di matrice secessionista come fregi fogliati e medaglioni a un carattere barocco e classicamente monumentale, è uno dei pochi padiglioni non manifestamente storicisti ad avere l'approvazione di un critico dalle tendenze conservatrici come Ugo Ojetti, che scrive: «Altri edifici, specialmente quelli dell'architetto Orsino Bongi, hanno invece saputo, seguendo anche da lontano uno stile storico, ritrovare confusamente quel nesso logico fra l'interno e l'esterno, fra il loro uso e la loro forma»[30]. Dalla parte opposta, Vittorio Pica: «E non parlo nemmeno dell'immenso padiglione della così detta arte decorativa francese, non privo almeno di una certa decorosa grazia architettonica, dove sono scorsi, durante circa un mese, tanti fiumi di eloquenza e di sciampagna franco-italiana […]»[31]. Ma non è solo l'arte decorativa, nella sua duplice espressione di contenuto esposto e contenitore espositivo, ad animare lo scontro. L'oggetto della contesa diviene presto l'architettura dell'Esposizione nella sua totalità e

30. U. Ojetti, *L'arte nell'Esposizione di Milano. Note e impressioni*, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 10.
31. V. Pica, *L'arte decorativa all'Esposizione di Milano*, «Emporium», 24 (1906), pp. 3-20, p. 4.

il metro di paragone diventa l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino del 1902. Quell'evento, infatti, aveva rappresentato un momento straordinario per quanti cercavano un rinnovamento nelle arti decorative come nell'architettura. Sotto la guida di Raimondo d'Aronco, il Parco del Valentino era stato in grado di trasmettere «l'immagine di un'Italia che si svincolava dai provincialismi postunitari e si immetteva, finalmente, nell'avanguardia internazionale»[32]. Fu un'occasione irripetibile, nella quale «gli edifici di una esposizione si prestarono ottimamente ad incarnare una volontà artistica (poco importa se non ufficiale, ma comunque di un "gruppo di potere" quanto mai emblematico) che la coeva architettura di pietra e di calce non seppe o non volle fermare in opere durature»[33]. Ecco allora il lamento di Pica, cui non sfugge l'arretramento rispetto a quanto conquistato solo quattro anni prima:

> L'Esposizione internazionale d'arte decorativa, organizzata a Torino con intelligente amore e nobile magnificenza, che, in un bel mattino, ridente di sole primaverile, del maggio 1902, dischiuse le sue porte ad un pubblico cosmopolita, rappresenta incontestabilmente nella coraggiosa novità sua, un glorioso titolo d'onore, nel campo dell'arte, della nostra nazione presso le altre nazioni d'Europa e d'America. Essa, infatti, costituì il primo tentativo serio e complesso di presentare, scelti con criteri quasi sempre rigorosamente artistici e divisi a seconda dei vari popoli, i prodotti più caratteristici e più significativi del recente risveglio delle arti applicate. E ciò in edifici di vivace talvolta bizzarra originalità di sagome e di variopinta ornamentazione, nei quali un artista di vivido ingegno e di non comune buongusto, Raimondo d'Aronco, si provava, con risultato spesso se non sempre felice, di presentare modelli leggiadri di architettura d'anti-tradizionalistica modernità. Il tentativo ardimentoso e simpatico ottenne, come accade di sovente, molto maggiore favore presso gli amatori, i cultori, gli studiosi d'arte stranieri che presso il pubblico e la stampa del nostro paese […]. Dati questi precedenti, che onorarono l'Italia altamente, era da sperare che la prospera, attiva ed intelligente Milano, associando alle grandiose mostre dei mezzi di trasporto, del lavoro meccanico, delle belle arti ed a quelle minori, una mostra internazionale d'arte decorativa, volesse seguire gli esempi lodevolissimi di Torino e Venezia, migliorandone i molti aspetti buoni e correggendone le inevitabili manchevolezze, come è precipuo dovere di chi in un'impresa viene a distanza di qualche anno, dopo un altro. Purtroppo la realtà è assai diversa, come può, con un rapidissimo esame, persuadersi chiunque, avendo una conoscenza anche superficiale dell'odierna arte decorativa, percorra le numerose sale del candido edificio in stucco, che, nel bislacco amalgama di antico e moderno, direbbesi ideato dalla fantasia di un pasticcere in delirio[34].

32. M. Nicoletti, *D'Aronco e l'architettura liberty*, Bari-Roma, Laterza, 1982, p. 111.
33. Buscioni, *Esposizioni e stile nazionale*, cit. n. 23, p. 183.
34. Pica, *L'arte decorativa all'Esposizione di Milano*, cit. n. 31, pp. 3-4.

Torino è anche per Ojetti, ma in senso opposto, il riferimento attraverso il quale misurare una decadenza che trova nelle architetture espositive, oramai tutte 'moderne', la sua massima espressione.

> Il cosiddetto stile moderno sembra definitivamente accolto in Italia come lo stile ideale per edifici d'esposizione. Non so se i suoi apostoli siano contenti di quest'uso piacevole ma provvisorio al quale esso è ormai confinato. Certo è che dall'Esposizione d'Arte Decorativa a Torino del 1902 a questa universale di Milano, le nostre città e, nei comitati, i nostri artisti più austeri di tradizione non ammirano e non scelgono più per quello scopo che progetti in stile moderno. È un'affermazione di fede in un'architettura avvenire, tutta felicemente libera dalle pastoje della storia e della scuola?
> Chi vorrà rispondere a queste domande pericolose, dovrà prima misurare l'importanza di questo fatto: gli Stati Uniti d'America, cioè la nazione più potente della modernità, quando hanno voluto in questo principio di secolo costruire gli edifici per la colossale Esposizione di Saint-Louis, hanno scelto tutti stili prettamente classici, dal romano imperiale al francese reale, hanno cioè cercato i modelli un po' nel Foro di Roma, un po' a Versailles […]. Noi latini, a casa nostra, abbiamo invece preferito lo stile moderno[35].

Per poi chiedersi, con una certa *vis* polemica,

> Che cos'è lo stile moderno? Lo stile moderno finora, al paragone di tutti gli stili, da quei classici e nostri ai quali si oppone, fino a quelli coloniali cioè asiatici dai quali trae con incomprensibile amore tante ispirazioni, non ha che una definizione: quella di non essere ancora definibile. Qui all'Esposizione di Milano esso ripete due caratteri speciali: quello d'incastrare le porte fra due alti piloni a piramide tronca, spesso sormontati da statue, spesso accimati da un'enorme voluta jonica; e quello di fare le porte e le finestre ovoidali o rotonde invece di rettangolari[36].

Non sorprende, quindi, che, dei tanti padiglioni, a raccogliere il suo favore siano quelli impantanati nel proprio storicismo, completamente indifferenti a quanto di nuovo è nato in Europa: Padiglione della Compagnia Venezia-Murano di Orsino Bongi, con la sua facciata in stile neogotico veneziano dal carattere così posticcio da poter rientrare perfettamente nella contemporanea categoria del *decorated shed*[37], e altre fabbriche dal medesimo carattere storicista come il neoalessiano Padiglione della Città di Milano e quello neorococò

35. Ojetti, *L'arte nell'Esposizione di Milano*, cit. n. 30, pp. 3-4.
36. *Ibid.*, p. 4.
37. R. Venturi, D. Scott Brown, S. Izenour, *Imparando da Las Vegas: il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, Venezia, Cluva, 1985 [1ª ed.: *Learning from Las Vegas*, Cambridge, Mass. – London, The MIT press, 1972].

delle Industrie Seriche[38].

Con un occhio posato sulle arti decorative e uno sull'architettura è anche Alfredo Melani, che, dalle pagine della francese «La Construction Moderne», scrive:

> Si vous pensez qu'il y a là quelque accent de nouveauté qui puisse pousser les timides dans la voie de la modernité, il faut vous détromper: à Milan l'incertitude architecturale triomphe, l'inspiration est pauvre, et les deux "Villes blanches" qui renferment les produits de l'industrie et de l'art ne réjouissent ni les partisans du passé, ni ceux du présent ou de l'avenir[39].

Uniche eccezioni, in questo desolante scenario, il Padiglione Florio di Basile e quello svizzero di Guidini, espressione di bellezza moderna, il primo, e del pittoresco, il secondo, e quelli di Belgio e Austria. Melani, oltre a criticare la mancanza di una reale suddivisione dei lavori tra più progettisti, che avrebbe potuto garantire una maggior varietà, e quindi forse una maggior qualità, evidenzia la debolezza della posizione di Locati, riservando invece qualche lode per Bongi:

> Les édifices "officiels" du Parc, franchement, ne sont pas des conceptions architecturales complètement dignes d'éloges; leur architecte a un peu manqué de la vision parfaite de la ligne et il s'est attardé dans des détails qui ont affaibli les créations. Hésitant entre le style ancien et le moderne, M. Locati, par éducation, appartenant plutôt au passé qu'à l'avenir, s'efforça, dans ces édifices, de se mettre du côté des anti-traditionnalistes; mais l'haleine, cette fois-ci, lui a fait défaut.
> L'architecture éphémère destinée aux Expositions demande des artistes particuliers; et il n'est pas dit que l'architecte qui sait bâtir une très jolie maison de campagne, comme M. Locati, ou un immeuble beau et confortable, puisse résoudre le problème de l'architecture d'exposition avec le même éclat. […].
> A la Place d'Armes, le jeune architecte Orsino Bongi parait se distinguer de son confrère du Parc; mais il est prudent de ne pas attribuer une trop grande importance, même aux édifices de cette deuxième section de l'Internationale, qui réunit les travaux d'une société d'architectes (à l'instar des sociétés architecturales nord-américaines) MM. Bianchi-Magnani et Rondoni[40].

Se è vero che dopo il 1902 si assiste a un generale *rappel à l'ordre* che nell'ambito dell'architettura espositiva diviene palese se si confronta il Parco del Valentino di quell'anno con quello che, insieme a Roma e Firenze, ospi-

38. Ojetti, *L'arte nell'Esposizione di Milano*, cit. n. 30, p. 11.
39. A. Melani, *Exposition Internationale de Milan*, «La Construction Moderne», 21 (1905-1906), pp. 425-429, p. 429.
40. *Ibid.*, p. 428.

terà l'Esposizione del Cinquantenario dell'Unità d'Italia del 1911[41], non si deve però dimenticare che Milano 1906, pur cadendo esattamente nel mezzo tra questi due eventi, e non essendone completamente insensibile, può essere letta in maniera diversa. A differenza di Torino 1902, infatti, l'arte decorativa e l'architettura non costituiscono gli unici temi di un'esposizione nella quale la modernità è mostrata in altro modo[42] e in un contesto nel quale, come osserva Ornella Selvafolta:

> i valori di novità insiti nel linguaggio stilistico avevano […] perso il loro impulso iniziale in favore di atteggiamenti più "prudenti" e mai del tutto immemori del passato e dei suoi modelli storico-artistici. Così che l'Esposizione del 1906, seppure in un ambito particolare, effimero e scenografico, può essere letta anche come l'espressione di una più generale cultura del progetto orientata verso la ricerca di praticabili equilibri tra il nuovo e la tradizione[43].

L'ingegneria assente

L'architettura di un'esposizione è, per definizione, un'architettura effimera, destinata a svanire presto. Degli edifici costruiti nel 1906, come noto e come preventivato sin da allora, oggi resta solo l'Acquario, unica realizzazione in cemento armato all'interno dei due recinti espositivi.

Persino la ferrovia sopraelevata dovette sottostare al *diktat* della provvisorietà (e dell'economicità), trasformandosi in un'enorme occasione mancata per Milano, se si considera il rapporto tra grandi eventi e lasciti alla città. Eccezion fatta per il metallico Padiglione della Città di Sampierdarena e per l'Acquario, quindi, il materiale dominante è il legno, col quale sono realizzati tutti gli elementi strutturali: pilastrini singoli o accoppiati, controventamenti, travi (generalmente composte da più profili), capriate, centinature reticolari. Altrettanta importanza hanno i materiali 'cosmetici', quali stucchi, tele, incannicciati, necessari per dare massa ed eleganza alla costruzione.

Analizzando l'apporto dei diversi progettisti nell'ambito degli aspetti tecnico-costruttivi delle architetture realizzate, emergono molti tratti comuni e poche differenze.

Se per la struttura portante verticale e per le opere di fondazione non vi sono eccezioni – le prime sono sempre in pilastrini di legno, le seconde in muratura – è sulle coperture che bisogna concentrarsi per osservare piccole ma significative variazioni.

Sebastiano Locati e Orsino Bongi, ai quali è affidata la progettazione della

41. G. Muratore, *Uno sperimentalismo eclettico*, in *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, a cura di G. Ciucci, G. Muratore, Milano, Electa, 2004, pp. 10-37, p. 23.

42. Cfr. *infra*, *L'ingegneria assente*.

43. O. Selvafolta, *Milano 1906. L'Esposizione Internazionale del Sempione e le arti decorative al principio di un'epoca nuova*, Milano, Comune-Biblioteca d'Arte, 2009, p. 13.

maggior parte degli edifici, coprono tutti i padiglioni con capriate in legno, utilizzando componenti in ferro per semplici rinforzi interni o tiranti.

Diversamente, ma non troppo, opera il trio d'ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni, forse tentando di rimarcare la propria appartenenza a una cultura altra rispetto a quella dell'architetto. Se la maggior parte dei padiglioni, infatti, si mantiene, sotto l'aspetto tecnico-costruttivo, sulla linea di quelli progettati dai due architetti, ovvero con l'uso quasi integrale del legno come materiale da costruzione, questa regola, però, presenta almeno due eccezioni.

In alcuni casi, infatti, l'uso del ferro si trasforma in una risposta differente a necessità costruttive ed estetiche a un tempo. Nella Galleria del Lavoro, come nel padiglione dedicato all'automobilismo e al ciclismo, la galleria centrale si distingue nettamente dalle altre, non solo per la dimensione. I centotrenta metri di lunghezza della prima sono coperti da falde e lucernari sorretti da portali reticolari in metallo disposti ogni sedici metri, che superano i trenta metri di luce della lunga sala. Perpendicolarmente corrono terzere archeggianti, sempre reticolari, che creano metalliche linee di fuga nell'infinita prospettiva della galleria, contribuendo a comunicare quell'aspetto genuinamente «industriale», che una tale mostra richiedeva[44]. Altre volte, invece, il ferro non è più adottato nelle gallerie principali, ma in quelle secondarie, come nel caso di quelle intermedie nel Padiglione della Carrozzeria. Qui, però, le capriate reticolari restano limitate ai pochi metri dei lucernari e non è da escludere che siano poi state rese invisibili da tele di rivestimento[45].

Ma, superati questi tre edifici, anche per gli ingegneri il ferro scompare dal repertorio espressivo. Già nel Padiglione dei Trasporti Marittimi, infatti, la morfologia della struttura reticolare passa al legno, lasciato a vista e dipinto di rosso. Rivelatore è anche il caso della stazione in Piazza d'Armi, il cui impianto strutturale resta celato «entro una trama decorativa minuta dove i legni traforati e lasciati in vista ne banalizzano la composizione»[46].

Dall'analisi dei padiglioni e di altre realizzazioni d'interesse, come ad esempio il viadotto, emerge chiaramente che l'ingegneria resta fuori dal discorso architettonico di questa Esposizione. Ciò che Milano è chiamata a festeggiare è un'impresa, questa sì, tecnica e ingegneristica, che ha dell'epico. Per farlo, però, sceglie la metafora, il costante richiamo decorativo, impedendo che la ricerca architettonica segua a ruota.

La più ampia delle luci coperte, infatti, impallidisce se confrontata con i centoquindici metri di larghezza della Galerie des Machines, progettata ventisette anni prima a Parigi[47]. Il Faro Salmoiraghi si ammanta di possanza grazie

44. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Galleria del Lavoro*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 61-63, tavv. 51-53, p. 62.

45. Cfr. *Preventivo*, in ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VII / Carrozzeria / 1 Preventivo / 1 Capitolato / 5 Disegni*.

46. Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione*, cit. n. 20, p. 100.

47. Realizzata a Parigi per l'Esposizione Universale del 1889 da Ferdinand Dutert (1845-1906) e Victor Contamin (1840-1893).

allo stucco, che nasconde l'orditura interna in legno; niente può essere paragonato a un'opera come la Tour Eiffel, per mantenere aperto un confronto con l'ottantanove, che, autolesionisticamente, la pubblicistica dell'epoca impone[48]. Così, come i nuovi linguaggi europei restano a margine del programma architettonico, o sono edulcorati da pratiche che mirano a renderli digeribili in un contesto mutevole, si può dire che l'ingegneria abbandoni l'architettura. La novità, infatti, è ormai scomparsa dall'ambito della costruzione e va ricercata nei prodotti esposti, nelle tecnologie che rendono possibile la produzione industriale d'automobili o treni a trazione elettrica[49], nel modo di rappresentare il lavoro e la questione sociale[50] e, come tante volte ricordato, nell'epopea del Sempione.

Il viadotto: una storia a parte

Quando il 30 settembre 1903, su pressione delle Commissioni dei Trasporti marittimi, dei Trasporti terrestri e delle Belle Arti, che necessitavano di più spazio, si affaccia l'idea di estendere l'Esposizione alla Piazza d'Armi, il presidente Salmoiraghi pone come condizione l'unicità del biglietto e la creazione di un comodo collegamento fra i due recinti[51]. A questo punto il Comitato, con un procedimento diverso da quello usato per l'assegnazione dei diversi padiglioni, pur non convocando un «concorso vero e proprio, […] fece sapere che avrebbe accolto in esame proposte e progetti intesi alla soluzione di tale problema, e in via tecnica, e in linea finanziaria»[52]. Se, infatti, per la realizzazione degli edifici il Comitato aveva agito secondo logiche di spartizione più che di competizione – peraltro perfettamente conformi alle regole del capitolato generale, che all'articolo 3 recita: «Il Comitato Esecutivo non si ritiene obbligato ad aggiudicare l'appalto al miglior offerente, anzi si ritiene libero, nonostante la presentazione di offerte, di non procedere ad alcuna aggiudicazione, come di rinnovare la gara o di accollare il lavoro a trattativa privata»[53] – in questo caso, forse anche per la complessità e le dimensioni dell'intervento, si sceglie la strada della competizione.

Pochi mesi dopo, durante la seduta del 21 gennaio 1904 sono già analizzate

48. *Il Faro Salmoiraghi e la Mostra della "Filotecnica"*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 278.

49. E. Rovida, F. Rosa, *Gli ingegneri e l'industria metalmeccanica all'Esposizione del 1906*, in *Milano e l'Esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, a cura di P. Audenino *et al.*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 97-103.

50. C. Accornero, *Il linguaggio dei riformatori. La messa in scena della questione sociale all'Esposizione del 1906*, in *La rappresentazione della modernità*, cit. n. 49, pp. 49-60.

51. 30 settembre 1903. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali I*, cit. n. 5, f. 74.

52. A. Manfredini, *Esposizione di Milano 1906. Il progetto di una ferrovia pensile per la comunicazione fra il Parco e la Piazza d'Armi*, «Il Monitore Tecnico», 10 (1904), pp. 68-71, p. 68.

53. *Capitolato generale per la costruzione degli edifici dell'Esposizione*, Milano, Tipografia Francesco Comolli, 1905.

cinque diverse proposte per un viadotto di collegamento[54], basate su un progetto di massima elaborato dall'Ufficio Tecnico[55]. A rispondere sono la ditta Zanini & Resta, le Officine di Savigliano, la Testa & C., la Carpenteria C. Banfi & C. e la Brambilla.

Il viadotto in cemento armato disegnato in almeno cinque diverse varianti dai progettisti della Zanini & Resta è giudicato «di struttura simpatica e di geniale costruzione», ma il prezzo elevato e il difficile reimpiego dei materiali sconsigliano la scelta[56]. Le Officine di Savigliano propongono un viadotto in ferro, che viene giudicato troppo costoso: oltre mezzo milione di Lire. Le tre altre ditte (Testa & C., C. Banfi & C., Brambilla), invece, adottano tutte un sistema costruttivo misto in legno e ferro, con campate di lunghezza variabile da 10 a 50 metri. Vi è, inoltre, la proposta di una ferrovia pensile a una sola rotaia elaborata della ditta Ceretti e Tanfani, che viene però scartata perché giudicata in contrasto con l'interesse della Commissione a garantire il massimo collegamento tra i due recinti espositivi. La scelta di escludere questo progetto è fortemente criticata da Achille Manfredini, direttore de «Il Monitore Tecnico», che considera questa soluzione, studiata fin nei dettagli dall'impresa, «completamente nuova per il nostro paese, sia dal punto di vista tecnico, che come attrattiva per il pubblico»[57]. Il suo augurio è che il Comitato, approfittando del rinvio della data di apertura al 1906, prenda in considerazione di ristudiare il progetto e di promuovere altre ipotesi concorrenti di ferrovie pensili o aeree, affinché «anche il mezzo di comunicazione fra i due reparti dell'Esposizione raduni il coefficiente della più progredita modernità»[58].

Per quanto riguarda la fornitura di trazione e l'esercizio della linea, vi sono due offerte: Ekomson Houston e Comitato della Trazione Elettrica, appoggiato dalla Società Edison, la quale s'impegna ad assicurare anche l'illuminazione del viadotto[59].

Nell'adunanza del 3 agosto 1904, Carlo Vanzetti, Luigi Vittorio Bertarelli e Luigi Pontiggia chiedono che il Comitato dia alla Giunta una qualche indicazione di massima per la scelta del progetto e si dichiarano contrari alla costruzione in legno[60]. Menotti Bassani, inoltre, considera il viadotto un'attrattiva di per se stessa e insiste perché si opti per il progetto «migliore sotto ogni riguardo»[61]. Alla fine, restano in gara le ditte Brambilla e C. Banfi &

54. 21 gennaio 1904. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali II*, cit. n. 12, ff. 11-13.

55. *La cronistoria dell'Esposizione*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 34.

56. 21 gennaio 1904. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali II*, cit. n. 12, ff. 11-13.

57. Manfredini, *Il progetto di una ferrovia pensile*, cit. n. 52, p. 69.

58. *Ibid.*, p. 71.

59. 21 gennaio 1904. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali II*, cit. n. 12, ff. 11-13.

60. 3 agosto 1904. Verbale di adunanza del Comitato esecutivo. *Libro dei Verbali II*, cit. n. 12, ff. 93-95.

61. *Ibid.*, ff. 93-95.

C., le quali rielaborano entrambe le proprie proposte di viadotto in legno e ferro, simili nel costo[62]. La prima presenta un progetto la cui parte in legno prevede campate di lunghezza compresa tra 12 e 15 metri, con travi armate di contraffissi tipo Finke, e la parte in ferro con travi reticolari rettilinee. La seconda, una parte in legno formata da travi composte, poggianti su robusti mensoloni, rinforzati da saette, per ridurne la luce libera, e una in ferro formata da travate reticolari rettilinee.

Finalmente, vincitore è il progetto della Carpenteria Banfi. I quasi 1.400 metri che separano i due poli sono così attraversati, durante i sei mesi dell'Esposizione, da una linea di tramvia elettrica con convogli di 4 carrozze, in grado di trasportare 250 passeggeri[63], per un totale che può arrivare a 7.000 persone al giorno[64], al costo di 10 centesimi[65]. Poi, chiusi definitivamente i cancelli, la ferrovia sopraelevata è smontata pezzo per pezzo senza che niente più resti alla città, come, invece, aveva sognato il Comitato esecutivo[66].

I protagonisti dell'Esposizione

Assegnati sulla base di una trattativa privata o di un concorso, i molti progetti cadono nelle mani di un numero limitato di professionisti. L'equazione molti padiglioni, molti progettisti, quindi, vale relativamente, dato che sono un ristretto numero di architetti e ingegneri ad aggiudicarsi il disegno della maggior parte degli edifici, o almeno, dei più significativi.

Primo per notorietà, l'architetto Sebastiano Giuseppe Locati, personaggio conosciuto allora come oggi per le tante realizzazioni, tra le quali spicca l'Acquario di Milano. Alla grande attività professionale esercitata prima, durante e dopo l'Esposizione dagli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni e dall'architetto Orsino Bongi, invece, non corrisponde una bibliografia altrettanto vasta, anzi, di loro si sa poco e in modo frammentario.

Sebastiano Giuseppe Locati (1861-1939) nasce a Milano il 20 gennaio 1861. Studia architettura nei corsi integrati dell'Accademia di Brera e dell'Istituto Tecnico Superiore sotto la guida di Camillo Boito e Carlo Formenti, diplomandosi nel 1881. Successivamente, trascorre due anni a Roma, in quanto vincitore del Pensionato Oggioni, e un breve periodo presso l'École Nationale des Beaux-Arts di Parigi. Negli anni seguenti Locati viaggia molto in Europa e Medio Oriente, trascorrendo due anni a Lisbona tra il 1891 e il 1893. Tornato a Milano, si diploma architetto civile presso il Politecnico nel 1894. Gli anni che seguono lo vedono lavorare attivamente nella sua città, dove realizza numerosi edifici d'abitazione: Casa Sartorelli (via S. Raffaele 4), Casa

62. *Il Viadotto*, in *Milano e l'Esposizione*, cit. n. 17, p. 68.
63. *Attraverso la Ferrovia elevata*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 99.
64. P. Redondi, *Il Parco e la Piazza d'Armi*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 96-109, p. 98.
65. *Attraverso la Ferrovia elevata*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 99.
66. P. Redondi, *Amor et labor*, in *La scienza, la città, la vita*, cit. n. 64, pp. 23-26, p. 25.

Rigamonti (via Solferino 24), Palazzina Francetti-Frova (oggi demolita; via XX Settembre), Reininghaus (Porta Genova), Casa Tabacchi (via G. Revere 6). Allo stesso tempo, però, partecipa anche a numerosi concorsi internazionali, tra i quali spiccano quello per il Museo delle antichità egizie a Il Cairo (1894) e per l'Università di San Francisco (1898).

Nel 1903 vince, in collaborazione con Orsino Bongi, il concorso per il Piano generale dell'Esposizione di Milano, aggiudicandosi la direzione tecnico-artistica dell'evento per gli edifici al Parco e la progettazione di alcune tra le più prestigiose architetture: Acquario, Padiglione del Sempione, Padiglione delle Belle Arti, Padiglione dell'Arte Decorativa, Padiglione dell'Architettura, Padiglione Stampa, Poste e Telegrafi.

Tra il 1908 e il 1909 è spesso, insieme al figlio Attilio, appena diplomato architetto, a Buenos Aires, dove partecipa al concorso per il Policlinico S. Martín e per la Facoltà di scienze; nel 1909 invia anche i disegni per il Piano generale per l'Esposizione dei Trasporti che si sarebbe tenuta l'anno seguente nella capitale argentina[67] e nel 1913 è sempre lui a redigere il piano per l'Esposizione delle Industrie del Caldo e del Freddo di Milano prevista per il 1914[68].

Dal 1899 al 1935 alla costante attività professionale è affiancata la docenza presso l'Università di Pavia, dove Locati insegna Ornato e architettura, Composizione architettonica e Architettura pratica. Sempre nell'ambito dell'insegnamento, tra il 1920 e il 1921 Locati è docente di Rilievo e restauro dei monumenti presso la Regia Scuola superiore d'architettura di Roma.

Muore a Milano il 7 ottobre 1939[69].

Orsino Bongi (1875-1921) nasce a Firenze nel 1875[70], ottiene la licenza tecnica presso l'Istituto Paolo Frisi di Milano nel 1892 e nel 1895 l'abilitazione al disegno tecnico e al suo insegnamento[71]. Studia poi a Brera e, dopo un periodo di praticantato, entra nella Scuola superiore d'architettura del Politecnico di Milano, all'epoca diretta da Camillo Boito, uscendone diplomato a pieni voti. Svolge attività didattica presso la Scuola d'architettura dell'Accademia di Brera (1902-1912)[72] e si dedica all'esercizio della libera professione, vincendo

67. *L'Esposizione dei Trasporti terrestri e aerei del 1910 in Buenos-Ayres*, «L'Architettura Italiana», 4 (1908-1909), pp. 122-125.

68. *Padiglioni per Esposizione*, «L'Architettura Italiana», 9 (1913-1914), p. 22, tav. 8.

69. Per un completo profilo biografico, cfr. F. Di Marco, *Locati Sebastiano Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 373-375. Si segnala il testo recente di L. Erba, *Le projet de Sebastiano Locati*, in *Concours pour le musée des Antiquités égyptiennes du Caire 1895*, textes réunis par E. Godoli, M. Volait, Paris, Picard, 2010, pp. 169-180. Per un'esauriente trattazione dell'attività didattica e professionale, cfr. *Architetto Sebastiano Gius. Locati. Progetti, costruzioni, rilievi*, a cura di L. Brusotti *et al.*, Pavia, Stabilimento tipografico L. Rossetti, 1936.

70. G. Ceppellini, *Bongi Orsino*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, XII, München-Leipzig, K.G. Saur, 1996, p. 533.

71. Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Accademie e istituti di belle arti (1860-1896)*, Busta 55. Ringrazio la professoressa Giuliana Ricci per le informazioni fornite.

72. Milano, Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Brera, *CARPI E IV*, Cartella 6.

anche il premio d'architettura Clerichetti, indetto dalla stessa Accademia[73].

Nel 1903 partecipa al concorso per il Piano generale dell'Esposizione, aggiudicandosi *ex aequo* con Sebastiano Locati il primo premio. Dall'Ufficio Tecnico dell'Esposizione Bongi progetta numerosi padiglioni: Arti Decorative francesi, Mostra d'igiene, Mostra dei Trasporti ferroviari, Mostra Agricola e Pompieri, Repubbliche Sud-Americane, Regia Manifattura Tabacchi. Suoi sono anche l'ingresso da via XX Settembre, la stazione al Parco, l'adattamento del Pulvinare all'Arena, la Mostra di Belle Arti e la ricostruzione del Padiglione dell'Arte Decorativa, dopo l'incendio della notte del 3 agosto 1906. Numerosi sono anche i progetti di padiglioni e chioschi privati: Padiglione del Cantiere Navale Ansaldo, Chiosco Ditta G. Alberti Liquore Strega, Chiosco Stern per una birreria, Chiosco Bianchi-Ferrario per uno dei cinematografi, Chiosco Ditta Luigi Fontana (insieme ad Antonio Cavallazzi).

Nel 1911 è in prima linea all'Esposizione di Torino, dove disegna il Padiglione dell'America Latina[74], quello della Manifattura Tabacchi[75], e i padiglioni del Brasile e delle Industrie Artistiche[76]. Bongi non è solo progettista d'effimere creazioni all'interno di grandi eventi; nel 1902 espone all'Accademia di Brera un progetto per un Ponte Commemorativo e nel 1911 tre disegni di un pulpito e altri sette disegni di una Casa signorile da pigione[77]. Nell'ambito dell'edilizia residenziale negli anni precedenti aveva già portato a compimento numerose realizzazioni: Casa in via Ariosto 9, Casa Paderni (1905, via Donizetti 14-16), Palazzina di via Donizetti 18[78], Casa Frisia (1907, via Goldoni 37), Casa in via Washington 27 (1908), Casa in via Crema 9 (1912)[79], tutte a Milano, e Villa Mariani a Levo[80]. Nel 1913 disegna l'edicola funeraria per la famiglia Mangili nel Cimitero Monumentale, «ispirandosi a un classico romano puro, trattato con scrupolosa rievocazione di sagome e di ornamentazioni»[81]. In questi stessi anni, inoltre, Bongi esercita la propria attività professionale anche in Svizzera: nel 1912, infatti, realizza il nuovo Kursaal [82] di Lugano in collaborazione con Giuseppe Bordonzotti e nel

73. *Gli architetti degli edifici*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 22.

74. *Padiglione dell'America Latina all'Esposizione di Torino*, «L'Architettura Italiana», 6 (1910-1911), pp. 49-54, tav. 17; MURATORE, *Uno sperimentalismo eclettico*, in *Storia dell'architettura italiana*, cit. n. 41, pp. 10-37, p. 22.

75. *Padiglione della Direzione Generale delle Privative all'Esposizione di Torino*, «L'Architettura Italiana», 6 (1910-1911), pp. 109-114, tav. 37.

76. BUSCIONI, *Esposizioni e stile nazionale*, cit. n. 23, p. 245.

77. Milano, Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Brera, *CARPI E IV*, Cartella 6. Ringrazio Giuliana Ricci per le informazioni fornite.

78. *Palazzina di via Donizetti, 18, in Milano*, «L'Architettura Italiana», 3 (1907-1908), pp. 23-24, tav. 46.

79. *Il Liberty a Milano*, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, Milano, Skira, 2003, pp. 150-172.

80. *Villa Mariani a Levo*, «L'Architettura Italiana», 3 (1907-1908), p. 38, tavv. 69-70.

81. *Edicola funeraria Mangili nel Cimitero Monumentale di Milano*, «L'Edilizia Moderna», 22 (1913), pp. 41-42, tavv. 42-44.

82. *Progetto del nuovo Kursaal di Lugano*, «L'Architettura Italiana», 7 (1911-1912), pp. 111-116, tav. 39.

1915, sempre nella città svizzera e ancora una volta con la collaborazione di Bordonzotti, i Palazzi Gargantini[83].

Bongi muore nel 1921 a Milano.

Nonostante il gran numero di edifici realizzati per l'Esposizione del Sempione, la redazione del Piano generale della Piazza d'Armi e la realizzazione di molte opere prima e dopo il 1906, poco si sa sulla vita degli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni. Brevi profili biografici sono rinvenibili solo fra le pagine delle pubblicazioni per dispense *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906* e *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906*.

Il primo della triade è Carlo Bianchi (1872-1946)[84]. Nato a Milano, si diploma in ingegneria civile al Politecnico di Milano nel 1896. Dall'anno seguente è assistente alla cattedra di Disegno architettonico e ornamentale e dal 1898 è socio onorario dell'Accademia di Belle Arti di Brera[85]. Evidenze della sua attività didattica sono fornite anche da alcuni documenti che attestano un pagamento da parte del ministero di un contributo di Lire 4.000 nel 1905 per il corso di Disegno a mano libera e architettonico e di altre 1.500 Lire negli anni successivi[86]. Nel 1907 è nominato Cavaliere, nel 1919 è membro della Commissione per lo studio di un progetto di legge per la tutela del titolo e della professione di ingegnere e architetto e per la costituzione della Scuola superiore d'architettura e negli anni successivi prenderà parte a molte altre commissioni. Prima del 1905 realizza la Chiesa di San Vittore a Olona, «in stile lombardo», la Cappella Colombo nel cimitero di Sedriano, la Cappella Cucchi a Bergamo e molte ville nei dintorni di Milano[87].

Francesco Magnani, torinese, al tempo dell'Esposizione ha trentacinque anni. Si diploma al Politecnico di Milano nel 1895 e diviene presto assistente alla cattedra di Disegno e architettura. Dal 1901 è a fianco dell'architetto Carlo Formenti alla direzione del periodico «L'Edilizia Moderna»[88], sul quale scrive, quell'anno, una serie di articoli su prodotti d'arte industriale. Negli anni successivi, tuttavia, la sua attività pubblicistica si riduce, ma nel 1917 è lui a scrivere il necrologio di Giuseppe Sommaruga[89].

Mario Rondoni nasce a Vespolate (Novara), probabilmente lo stesso anno di Magnani. Dopo studi classici, si diploma in ingegneria al Politecnico di Milano nel 1895. Da subito esercita la professione e per alcuni anni è assisten-

83. *Guida d'arte della Svizzera italiana*, a cura della Società di storia dell'arte in Svizzera, Bellinzona, Casagrande, 2007, p. 304.

84. Milano, Archivio Storico del Politecnico di Milano, *Personale*, Cartella *Carlo Bianchi*. Ringrazio Giuliana Ricci per le informazioni fornite.

85. *Gli architetti degli edifici*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 22. Nell'articolo, Bianchi è erroneamente chiamato «Arrigo».

86. Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore (1897-1910), Milano Accademia e Politecnico*, Busta 260. Ringrazio Giuliana Ricci per le informazioni fornite.

87. *Gli architetti degli edifici*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 22.

88. La data d'inizio della codirezione è desunta dallo spoglio del periodico.

89. F. Magnani, *Giuseppe Sommaruga*, «L'Edilizia Moderna», 26 (1917), p. 17.

te al Politecnico. Vince il concorso e realizza il nuovo Ricovero di mendicità a Macerata ed è autore di «parecchie ville e molte case di civile abitazione, tanto in Milano che fuori»[90]. Muore nel 1954[91].

Magnani e Rondoni lavorano insieme almeno dal 1902, anno in cui realizzano il Primo albergo popolare in Milano, all'angolo tra le vie d'Oggiono e Vallone[92]. Nel 1905 è pubblicato un altro loro progetto, il Dormitorio popolare di via Pietro Colletta, 1-3, a Milano[93].

Stando a quanto scrive *L'Esposizione Illustrata*, prima del 1905 i due vincono numerose competizioni e Magnani si aggiudica il concorso Gariboldi per case operaie nel 1897[94]. In ogni caso, già dal 1903, tutti e tre gli ingegneri sono legati da una qualche forma d'associazione professionale, dato che nell'aprile dello stesso anno si classificano secondi al concorso per il Piano generale dell'Esposizione. Dopo aver partecipato con il progetto *Viribus Unitis*, si aggiudicano il disegno del piano per la Piazza d'Armi e la progettazione di molti padiglioni: Galleria del Lavoro, Galleria dei Trasporti Marittimi, Galleria Automobilismo & Ciclismo, Galleria della Carrozzeria, Padiglione Aeronautica e Metrologia, Padiglione Italiani all'estero - Navigazione generale italiana - Canotti automobili.

Dopo il 1906, però, l'ipotesi più probabile è che le strade dei tre ingegneri, almeno parzialmente, tornino a dividersi: Magnani e Rondoni, infatti, continuano a lavorare insieme, mentre Bianchi si associa con Antonio Cavallazzi. I primi realizzano nel 1910 Casa Valli, in via Zenale 13 a Milano[95], e nel 1911 lo Stabilimento d'arti grafiche Alfieri & Lacroix, in via Mantegna 6. Si tratta di un complesso notevole, costituito da due parti distinte tra loro collegate: un corpo verso strada, destinato a uffici, redazione e amministrazione di riviste; un corpo interno occupato dalle diverse sezioni tecniche dello stabilimento di riproduzione. Alla facciata del corpo direzionale, in cemento martellinato e riccamente decorata, si contrappone il lunghissimo fronte dello stabilimento vero e proprio, caratterizzato da grandi finestre con serramenti in ferro su due piani. I macchinari sono collocati all'interno di grandi ambienti dall'ampia luce coperta con doppie travi in cemento armato e pilastri che si allargano o stringono alla sommità[96].

Bianchi e Cavallazzi, che condividono la direzione de «L'Architettura Italiana» dall'anno di fondazione (1905), dopo l'Esposizione sembrano dedicarsi principalmente a opere di edilizia residenziale. Sul periodico da loro diretto

90. *Gli ingegneri della Piazza d'Armi*, in *Milano e l'Esposizione*, cit. n. 17, p. 14.

91. *Annuario 1970*, a cura di Associazione laureati e allievi del Politecnico di Milano, Milano, 1970.

92. *Primo albergo popolare in Milano. In angolo alle vie d'Oggiono e Vallone*, «L'Edilizia Moderna», 11 (1902), pp. 14-16, tavv. 10-13.

93. *Dormitorio popolare*, «L'Edilizia Moderna», 14 (1905), pp. 42-44.

94. *Gli ingegneri della Piazza d'Armi*, in *Milano e l'Esposizione*, cit. n. 17, p. 14.

95. *La Casa Valli. Via Zenale, 13 – Milano*, «L'Edilizia Moderna», 19 (1910), pp. 66-67, tavv. 39-41.

96. *Il nuovo stabilimento d'arti grafiche Alfieri & Lacroix. Via Mantegna N. 6 - Milano*, «L'Edilizia Moderna», 20 (1911), pp. 45-49, tavv. 48-49.

sono pubblicati alcuni progetti realizzati: Palazzo Besana (1910)[97], Palazzo della Banca Proprietari Case (1911)[98] e Villa Dondena (1916, Villa Guardia, in provincia di Como)[99].

Altri progettisti

Intorno ai 'protagonisti' dell'Esposizione, in competizione o in collaborazione con loro, ruotano tante altre figure di progettisti e non, di diversa rilevanza e fama[100]. Qui l'attenzione non può che concentrarsi sugli architetti e sugli ingegneri finora non citati, ma che firmarono alcuni dei padiglioni illustrati dalle tavole dell'Archivio Storico Civico. In particolare, Ludwig Baumann, autore del Padiglione dell'Austria, e i due giovani dell'Ufficio Tecnico dell'Esposizione Giuseppe Bergomi, architetto, e Lodovico Aceti, ingegnere, il cui coinvolgimento non può che essere attribuito a Sebastiano Locati.

Ludwig Baumann (1853-1936)[101] nasce a Troppau, oggi Opava (Repubblica Ceca), da una famiglia dell'alta borghesia (il padre è ingegnere civile) che gli permette di completare gli studi d'architettura presso l'Eidgenössische Technische Hochschule di Zurigo, in cui insegna Gottfried Semper. Durante questo periodo frequenta la Gesellschaft Deutscher Studierender (Società degli studenti tedeschi) dove entra in contatto con importanti esponenti del mondo economico e altri influenti personaggi che gli saranno d'aiuto nella futura carriera. Baumann, che visse a intermittenza a Vienna, già a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento si trasforma in uno degli architetti più apprezzati dall'alta borghesia e dall'aristocrazia austriaca, avendo anche tra i suoi ammiratori il futuro arciduca Francesco Ferdinando, strenuo oppositore del modernismo di Otto Wagner. L'erede al trono, di cui è nota la predilezione per il barocco, sentiva allora un'affinità con Baumann, contribuendo così non poco alla nascita di una rivalità tra i due architetti.

Considerato uno dei principali esponenti del neobarocco, Baumann è

97. *Palazzo Soave E. Besana in Milano*, «L'Architettura Italiana», 6 (1910-1911), pp. 14-18, tavv. 5-6.

98. *Palazzo della Banca Proprietari Case*, «L'Architettura Italiana», 7 (1911-1912), pp. 14-18, tavv. 5-7.

99. *Villa Dondena a Villaguardia (Civello)*, «L'Architettura Italiana», 11 (1915-1917), pp. 101-104, tav. 44.

100. Tra le figure senza dubbio significative che ruotano intorno alla realizzazione dei padiglioni vi sono i titolari delle imprese costruttrici, le cui firme compaiono sui disegni. Al riguardo, si è scelto di citare i loro nomi subito dopo quelli dei progettisti dei padiglioni all'inizio di ogni capitolo.

101. Tutte le informazioni sulla vita e l'attività di Baumann provengono dall'*Architekturlexikon Wien 1880-1945*, consultabile al sito <http://www.architektenlexikon.at/de/26.htm>, dove è anche fornita un'esauriente bibliografia in lingua tedesca. Si segnala, inoltre, F. Pollak, *Baumann Ludwig*, in *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler. Von der Antike bis zur Gegenwart*, III, a cura di U. Thieme, F. Becker, Leipzig, W. Engelmann, 1909, pp. 78-79 (rist. anast. Zwickau, F. Ulmann, 1951). Voce aggiornata e ampliata in W. Czerny, *Baumann Ludwig*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, VII, München-Leipzig, K.G. Saur, 1993, pp. 590-591. Cfr. anche M. Kristan, *Baumann Ludwig*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, I, cit. n. 2, pp. 178-179.

autore di numerosi edifici, tra i quali spicca il Kriegsministerium (Ministero della Guerra, Vienna, 1909-1913), costruito di fronte all'Österreichische Postsparkasse di Wagner, che, insieme ad architetti del calibro di Adolf Loos, aveva preso parte proprio al concorso per il Ministero. Tra le molte residenze e ville e i tanti edifici pubblici progettati negli anni, si segnalano la chiesa di Santa Margherita a Berndorf, che unisce elementi barocchi ad altri secessionisti, e il Wiener Konzerthaus (Vienna, 1911-13), frutto della collaborazione con lo studio Fellner & Helmer.

Baumann è un architetto duttile, che a seconda del committente adotta stili differenti, passando dal rinascimento al *Biedermeier* al modernismo secessionista, da lui generalmente scelto per edifici di tipo espositivo (e Milano non sfugge alla regola), ma anche attivo nell'ambito dell'edilizia operaia e dell'urbanistica, sollecitando riforme dei regolamenti edilizi nel momento in cui iniziano a diffondersi gas, elettricità e acqua corrente. La sua fortuna comincia a scemare al termine della Prima Guerra Mondiale, quando le classi fino allora dominanti e che per anni avevano costituito la sua principale committenza seguono lo stesso declino della monarchia asburgica.

Baumann muore a Vienna nel 1936.

Giuseppe Bergomi (1877-1934) nasce a Monza e, dopo gli studi classici, si trasferisce dapprima a Pavia, per frequentare il biennio d'ingegneria, poi a Torino, dove nel 1903 si diploma architetto civile. Per le sue eccellenti doti grafiche, appena laureato è richiamato a Pavia come assistente di Locati, inizialmente volontario, poi, dal 1906, 'effettivo'. Nel 1910 ottiene la libera docenza, ma nel 1925 abbandona l'insegnamento per dedicarsi completamente all'attività professionale.

Dopo essersi distinto durante la Prima Guerra Mondiale, sia in battaglia (croce al Merito di Guerra) che nel disegno di gagliardetti e medaglie, Bergomi torna a Pavia, dove riprende il proprio posto d'assistente ed esercita la professione. Qui, su commissione del Senatore Camillo Golgi, elabora un progetto per l'Acquario della città e uno per una casa dello studente (entrambi non realizzati) e collabora con Locati alla progettazione delle facoltà di chimica e fisica; più tardi parteciperà ai concorsi per il nuovo Cimitero di Monza e per il Monumento ai caduti di Milano. Nel 1911 consegue «il diploma d'onore alla Mostra del villino moderno col premio Regina Elena» e nel 1922 è medaglia d'argento alla Prima Esposizione di Edilizia moderna di Torino[102].

Per l'Esposizione del 1906 disegna il Padiglione della Mostra delle Macchine di Sollevamento e collabora con Locati, «che lo ha carissimo, e del quale si professa affezionato allievo»[103], nella progettazione degli edifici al Parco e, in particolare, nella Mostra dell'Architettura.

102. S.G. Locati, *Giuseppe Bergomi*, in R. Università degli studi di Pavia, *Annuario accademico: anno 1934-35 – XIII*, Pavia, Tipografia già Cooperativa, 1935, pp. 411-414.

103. *Gli architetti degli edifici*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 16, p. 99.

Lodovico Aceti, «coetaneo e condiscepolo al Bergomi», studia anche egli a Pavia e Torino, dove si diploma ingegnere civile nel 1902[104]. Sempre a Torino, lavora nello studio di Pietro Fenoglio, per poi spostarsi a Milano, dove lavora con Ulisse Stacchini.

Per l'Esposizione del 1906 collabora con Locati e, insieme a Bongi, disegna il padiglione per la Mostra Stradale. È però con Bergomi che realizza la maggior parte dei progetti per l'evento milanese: il Chiosco Cooch & Son, il Ristorante internazionale Stabilini al Parco e in Piazza d'Armi, il Padiglione delle Distillerie italiane, quello delle Acque della salute, il Ristorante smontabile Repetto e Landi, il Chiosco di Livorno, «nonché parecchie decorazioni negli *stands* delle mostre d'Arte Decorativa»[105]. I due progettisti, probabilmente, continuano a lavorare in coppia anche dopo l'Esposizione; nel 1909, infatti, è pubblicato un loro progetto sul periodico «L'Architettura Italiana»: la Cappella de Montel nel Cimitero Monumentale di Milano[106].

Aceti muore al fronte come Ufficiale degli Alpini durante la Prima Guerra Mondiale[107].

104. *Ibid.*, p. 99.
105. *Ibid.*, p. 99.
106. *Cappella de Montel nel Cimitero Monumentale di Milano*, «L'Architettura Italiana», 4 (1908-1909), pp. 140-141.
107. Locati, *Giuseppe Bergomi*, cit. n. 102, p. 412.

NOTA ALLA SCHEDATURA DEI DISEGNI E DEI DOCUMENTI

I padiglioni sono stati scelti come soggetti dei relativi capitoli; all'interno di ciascun capitolo i disegni sono stati ordinati con numerazione progressiva secondo il seguente schema: piante, prospetti, sezioni e particolari costruttivi, dai più generali ai più particolari. La numerazione posta tra parentesi, invece, indica l'ordine progressivo all'interno dell'archivio: il primo numero si riferisce alla cartella, il secondo al fascicolo; se la seconda cifra è 0, s'intende che il documento non è contenuto in alcun fascicolo. Nel caso di più copie di una stessa tavola, la prima è indicata soltanto con un numero, le altre copie, invece, con il numero seguito da una lettera minuscola. Gli altri documenti inerenti ai padiglioni (capitolati, contratti, ecc.) sono indicati con una lettera maiuscola e collocati in coda ai rispettivi capitoli.

Per ogni padiglione sono stati indicati, nella prima riga sotto il titolo, i progettisti e, nella seconda, l'impresa costruttrice.

La collocazione archivistica dei materiali è stata fornita in nota.

La schedatura dei disegni è articolata nel seguente modo.

Il soggetto indicato è generalmente la trascrizione delle intestazioni segnalanti il nome del padiglione e talvolta il tipo di rappresentazione. Sulla stessa riga segue la datazione che, quando non indicata direttamente sulla tavola, è ricavata dal timbro *Ufficio del Bollo Stra°. Milano* posto sulle marche da bollo. A questo proposito, si è scelto di porla come *terminus ante quem* (nelle schede t.a.q.), poiché, quando sono state rinvenute tavole sia con data iscritta che con timbro, si è notata una discrepanza a volte ampia fra i due momenti (la produzione della tavola e l'approvazione da parte del Comitato esecutivo).

Segue l'indicazione del tipo di rappresentazione (pianta, prospetto, sezione, veduta prospettica, particolare, diagramma) e delle scale utilizzate. Al riguardo, si noti che è stato utilizzato il termine 'particolare' per indicare rappresentazioni in pianta o sezione di dettagli isolati; quando, invece, la rappresentazione si concentra sugli aspetti tecnico-costruttivi dell'intero o di parti consistenti dell'edificio, si è la lasciata l'indicazione del tipo di proiezione. Sono poi indicate la tecnica di riproduzione (eliografica o cianografica) e la dimensione della tavola (mm h × l), mentre si è escluso di indicare il tipo di supporto trattandosi in tutti i casi di carta fotosensibile trattata chimicamente.

In seguito, sono state trascritte tutte le principali iscrizioni presenti sui disegni, sia sul *recto* che sul *verso*; è stata indicata, inoltre, la presenza di timbri, quote e altre annotazioni tecniche.

Infine, è stata fornita una bibliografia dei disegni che, data la nota complessità dell'*iter* progettuale che richiede numerose elaborazioni successive,

rende facile l'esclusione di disegni, ma non sempre immediata e sicura l'inclusione di altri. Nel caso del corredo iconografico de «Il Monitore Tecnico», in particolare, si può supporre che Achille Manfredini, costantemente alla ricerca di materiali relativi ai lavori dell'Esposizione, si sia fatto consegnare delle copie dei disegni dall'Ufficio Tecnico dell'Esposizione e li abbia pubblicati anche in data anteriore a quella della definitiva approvazione, quale risulta sui timbri.

Per tutti gli altri tipi di documento, si è indicato il soggetto e la data.

Si è proceduto a una descrizione, segnalando il tipo di supporto (misurato a documento chiuso in mm h × l), la tecnica utilizzata e riportando le principali iscrizioni (firme, note) ed eventuali timbri.

Infine, è stata prodotta una sintesi del contenuto dei documenti più rilevanti, riportata alla voce regesto.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Ancora gli edifici, (1905), p. 31 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Ancora gli edifici al Parco*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 30-32.

Edifici, (1905), p. 146 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Degli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 145-147.

Edifici, (1905), pp. 184, 187 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 183-188.

Edifici, (1905), p. 293 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico» 11 (1905), pp. 291-293.

Edifici, (1905), p. 327 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 327-328.

Edifici, (1905), pp. 407, 409 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 407-410.

Edifici, (1905), pp. 490, 491, 492, 493 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 490-494.

Edifici, (1905), pp. 652, 653, 654 = N.S., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 651-655.

Edifici, (1905), p. 672 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 671-673.

Edifici, (1906), p. 50 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 12 (1906), pp. 48-50.

Edifici della Piazza d'Armi, (1905), p. 51 = Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici della Piazza d'Armi*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 49-52.

Galleria Automobilismo, (1905-1906), p. 35 = *Galleria Automobilismo e Ciclismo*, «L'Architettura Italiana», 1 (1905-1906), pp. 34-35, tavv. 70-72.

Locati = *Architetto Sebastiano Gius. Locati. Progetti, costruzioni, rilievi*, a cura di L. Brusotti *et al.*, Pavia, Stabilimento tipografico L. Rossetti, 1936.

Padiglione per le Poste e Telegrafi, (1907), p. 58 = *Esposizione Internazionale del*

1906 in Milano. Il Padiglione per le Poste e Telegrafi, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 57-58.

Palazzo per l'Arte Decorativa Francese, (1905-1906), pp. 37, 38, tav. 75 = *Palazzo per l'Arte Decorativa Francese*, «L'Architettura Italiana», 1 (1905-1906), pp. 37-38, tavv. 73-78.

Progetti di edifici, (1905), p. 571 = N.S., *Esposizione di Milano 1906. Progetti di edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 571-574.

Stazione di Arrivo, (1905-1906), p. 32, tav. 64 = *Stazione di Arrivo in Piazza d'Armi*, «L'Architettura Italiana», 1 (1905-1906), p. 32, tavv. 63-64.

I PADIGLIONI

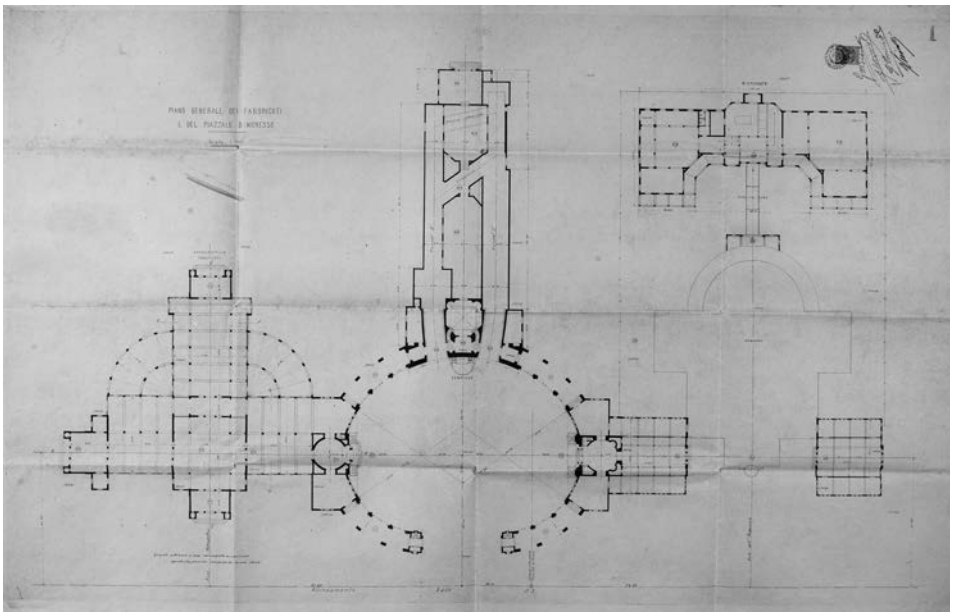
PIAZZALE ELLITTICO
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Bistoletti & Mora, Carpenteria Lorini[1]

La galleria del Sempione a Milano: questo è ciò che appare a chi, passeggiando lungo il Castello, percorra l'ultimo tratto del Foro Bonaparte verso via Gadio. Le due bocche del tunnel aspettano il visitatore. Prima, però, bisogna pagare il biglietto e superare la cancellata, stretta tra due enormi torrette, su cui siedono, sporgenti da profonde nicchie ornate da grandi foglie, le allegorie scultoree della Scienza e del Lavoro eseguite da Enrico Butti[2]. Sotto, una voluta ionica fa spostare lo sguardo verso il cartellone degli orari d'apertura e la sottostante fenditura della biglietteria, tutta interna al basamento.

Una volta dentro, si è immersi nella grande piazza ellittica, sui cui estremi dell'asse maggiore svettano le cupole dei padiglioni gemelli della Retrospettiva Trasporti e della Piscicoltura, spalleggiata dall'Acquario e dal suo ristorante, e sul cui sfondo si erge maestoso il Padiglione del Sempione. Il tutto raccordato da un monumentale porticato che segue l'andamento curvilineo del piazzale: un diaframma di pilastri reggi-antenne accoppiati poggianti su un basamento comune e scanalati alla base, conclusi da volute ioniche incurvate e reggenti una trabeazione continua su cui corre un fregio fogliato, che riunisce in un abbraccio tutta la piazza.

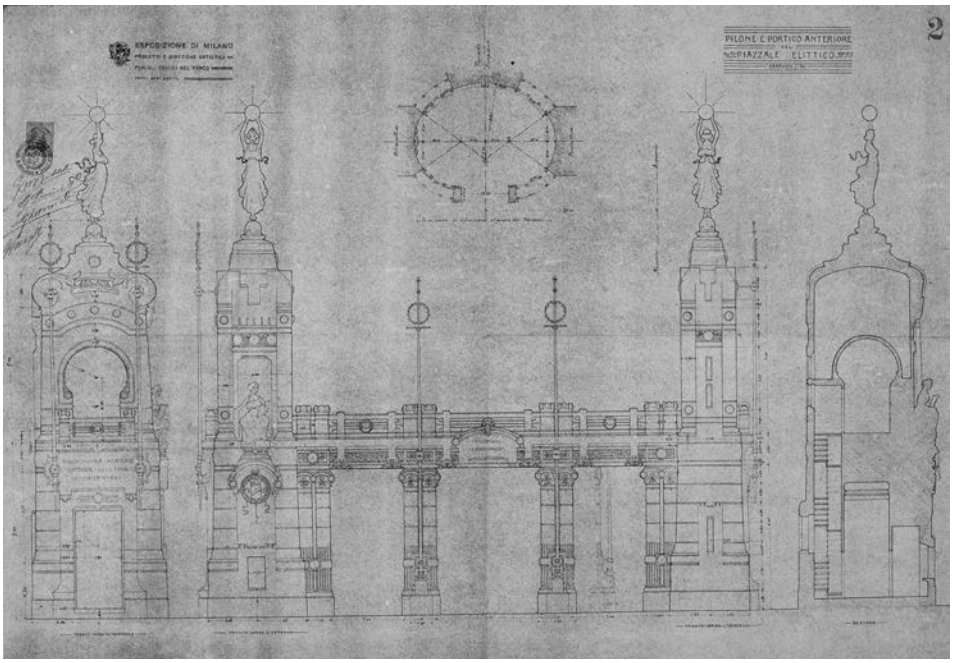
1. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 490-494, p. 493.

2. Enrico Butti (1847-1932). Per un breve profilo biografico, cfr. *Il Liberty a Milano*, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, Milano, Skira, 2003, p. 174.

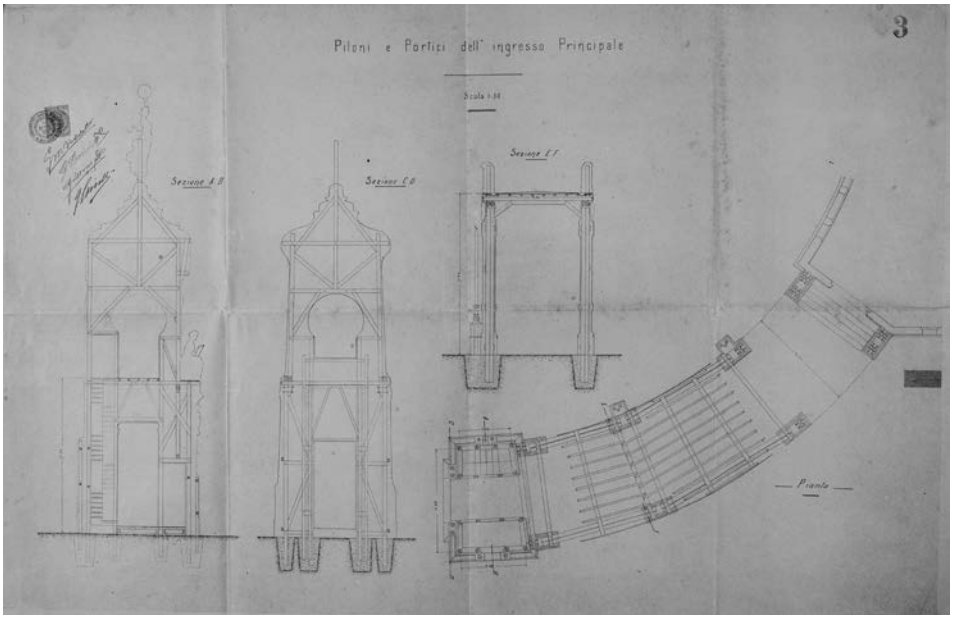


1 (3.1)[3]
Piano Generale dei Fabbricati / e del Piazzale d'Ingresso. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 740 × 1160.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Scala 1:200.* In alto a ds: *1*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti*, *G. Lorini*, *G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In basso a sin: *Le quote sottolineate in rosso indicano quelle dei pavimenti* / " "*segnate fra parentesi sono quelle del terreno attuali.* Quote e altre indicazioni.
Verso. *Piano Generale*; *4*; *Mostra Internazionale di* / *Milano, 1906* / *cartella 3*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

3. Per tutte le tavole e per il documento la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VI* / *Edifici Ingresso* / *1 Capitolato* / *26 Disegni.*



2 (3.1)
Pilone e Portico Anteriore | del | Piazzale Ellittico. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Prospetti, sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 548 × 805.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano | Progetti e Direzione Artistica | per gli Edifici nel Parco | Arch. Seb. Locati*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti*, *G. Lorini*, *G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In alto in centro: *le misure si riferiscono al piano dei terrazzi*. In alto a ds: [vedi Sogg.] | *Rapporto 1:50*; *2*. In basso a sin: *Fronte Verso l'Ingresso*; *Fronte Verso l'Esterno*. In basso a ds: *Fronte Verso l'Interno*; *Sezione*. Quote.
Verso. *Lotto VI*; *Propilei*; *2*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 187.
Locati, tav. 109.



3 (3.1)
Piloni e Portici dell'ingresso Principale. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta, sezioni, prospetti. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 560 × 840.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti*, *G. Lorini*, *G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*; *Sezione AB*. In alto in centro: [vedi Sogg.] / *Scala 1:50*; *Sezione CD*; *Sezione EF*. In alto a ds: *3*. In basso a ds: *Pianta*. Quote.
Verso. *Propileo*; *3*; *6*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.

A (3.1)
Esposizione di Milano 1906 / Elenco Generale / dei Prezzi Unitari.
Copia rilegata con copertina in cartoncino leggero, mm 225 × 320; facciate scritte nr. 233. Firmata su alcune facciate: *G. M. Bistoletti*, *G. Lorini*; timbro: *G. Lorini*.
Regesto. Il documento è suddiviso nei seguenti capitoli: «Sezione Prima, Materia Prima e Lavoro» (pp. 5-38); «Sezione Seconda, opere compite, ogni provvista, opera provvisionale e lavoro, compresi nei prezzi» (pp. 39-233).

PADIGLIONE DEL SEMPIONE
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Bistoletti & Mora, Carpenteria Lorini[1]

La conclusione dei lavori per il Tunnel del Sempione, che, collegando Brig con Iselle, avvicina Milano a Parigi, e quindi l'Italia all'Europa, è l'evento da festeggiare. L'ingresso al recinto espositivo, allora, non può che essere il luogo d'incontro tra il visitatore e il risultato di tanti anni di lavoro sulle montagne svizzere. Ma un traforo non può essere trasportato a valle, può solo essere riprodotto, nello spirito di un'Esposizione che vuole mostrare non più macchinari fermi, come in un museo, ma il «lavoro in azione»[2].

Ecco, quindi, i due tunnel, nei quali è riprodotta,

> con meticolosa cura d'ogni particolare, in tutti i suoi epici episodi, e in tutte le fasi di progressione fra sconfitte e vittorie, la titanica opera per cui fu espugnata – propugnacolo della Natura ribelle – la montagna: ivi le traccie [*sic*] della dinamite e del piccone, della lotta con le acque irruenti e con la roccia tremendamente minacciosa di crollo; i risultati graduali del lavoro vittorioso; i sistemi e i congegni dovuti applicare; le macchine ingegnose e possenti, ad aria compressa[3].

L'ingresso al padiglione avviene dalla galleria di destra, quella allora interamente portata a termine[4]. Il primo tratto si presenta finito, con tanto di rivestimento; procedendo oltre, sono rappresentate tutte le fasi dell'opera, fino alle sezioni appena puntellate, illuminate da lampade da minatori, dove le rocce sono copie esatte, eseguite con calchi in gesso, di quelle del Sempione[5]. Come il tunnel rappresenta il risultato di un lavoro collettivo, così anche il padiglione è frutto di tanti contributi: a Locati, scelto come progettista, sono affiancati, con lo scopo di curare l'allestimento interno e la riproduzione delle varie fasi della realizzazione dell'opera, gli ingegneri Giuseppe Lanino e Antonio Scheidler, tecnici che avevano preso parte al vero cantiere del traforo[6]. All'esterno, tra le due gallerie, il gruppo scultoreo del

1. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 490-494, p. 493.

2. P. Redondi, *Amor et Labor*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 23-24.

3. *In giro per l'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 70-72, p. 71.

4. *Il Sempione*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 22.

5. Il M.T., *Gli edifici*, cit. n. 1, p. 492.

6. Cfr. N. Sacerdoti, *Il Traforo del Sempione*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 103-104; G. Lanino, *Esposizione di Milano 1906. La Mostra e la Galleria del Sempione*, «Il Monitore Tecnico», 12 (1906), pp. 563-566, pp. 583-588, pp. 602-605.

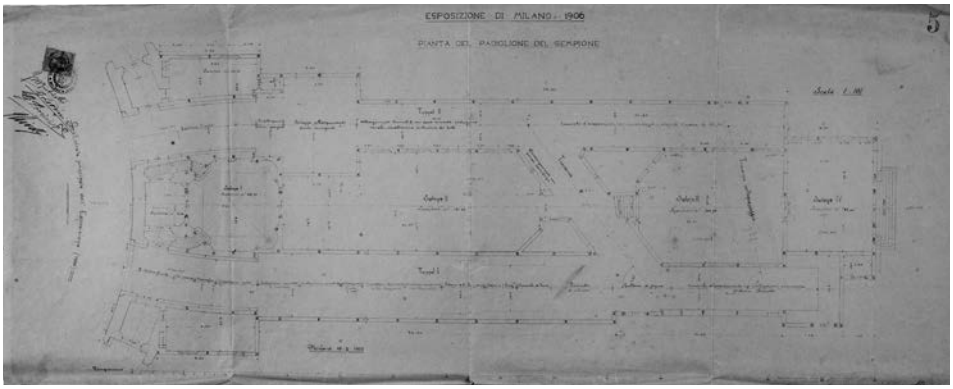
professor Butti, «una ardita allegoria [che] ricorda i lavoratori del braccio e dell'intelletto che hanno compiuto il traforo del Sempione»[7].

Il padiglione, oltre ai due tunnel paralleli, collegati da due gallerie trasversali, di cui una a livello interrato, conta tre saloni ricavati nello spazio fra le gallerie e un quarto situato sulla testata posteriore dell'edificio, dove sono raccolti ed esposti disegni, fotografie e studi tecnici sulla colossale opera.

Il sistema costruttivo prevede una struttura di pilastrini circolari in legno, che sorreggono le capriate, sempre lignee, della copertura. I due tunnel presentano in tutta la lunghezza una struttura portante formata da pilastrini, posizionati con un interasse di 2 metri e aventi una luce di 3, che reggono travi a sezione circolare disposte longitudinalmente, tamponate con un rivestimento a scandole.

Sul fronte d'ingresso, oltre al già citato gruppo scultoreo di Butti, un Mercurio volteggia su di un globo luminoso in vetta all'edificio, mentre, ai due lati, una donna con una ruota dentata e un giovane con una ruota di treno alata, allegorie dell'Industria e del Commercio, siedono in due nicchie[8]. E ancora, ghirlande e volute ioniche linearmente stilizzate, pennoni e motivi floreali, ma soprattutto il profilo ad arco rialzato del tunnel, vero *leitmotiv* di tutta l'Esposizione, caratterizzano la facciata di questo importante padiglione.

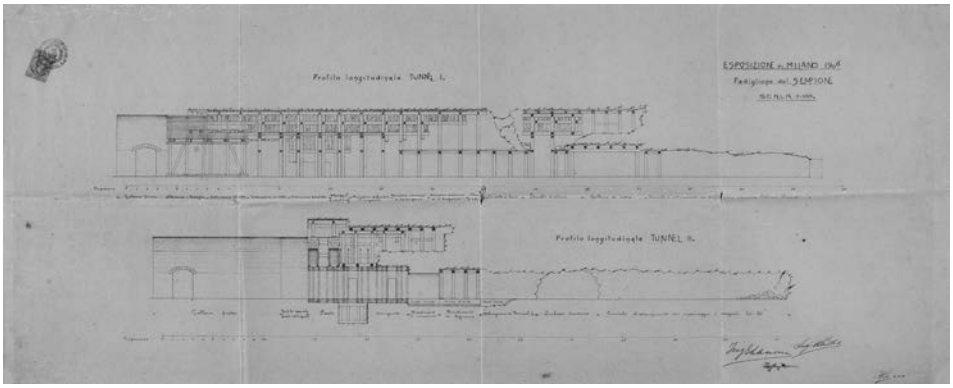
7. *I due centri dell'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata,* cit. n. 3, pp. 12-14, p. 13.
8. P. Redondi, *Il Sempione*, in *La scienza, la città, la vita*, cit. n. 2, pp. 86-95, p. 87, didascalia 1.



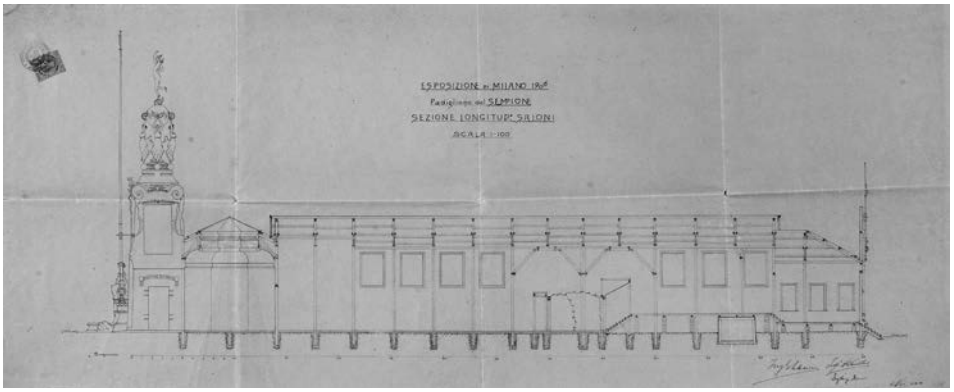
1 (3.1)[9]
Pianta del Padiglione del Sempione. [Milano, 10 febbraio 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 365 × 910.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]. In alto a ds: *5*; *Scala 1-100*. In centro a sin: *Entrata principale dell'Esposizione (1906)*. In basso in centro: *Milano 10-II-1905*. In basso a ds: [sigla Scheidler] *20.III.05*. Vi sono, inoltre, varie indicazioni, tra cui quelle riguardanti le fasi di costruzione del tunnel rappresentate nelle due gallerie. Per il tunnel di sinistra, da sin a ds: *Galleria finita*; *Profilo speciale / parte spingente*; *Sviluppo allargamento / parte spingente*; *Allargamento Tunnel II, con parti murate, costruzione / canale, ventilazione, isolazione dei tubi*; *Cunicolo d'avanzamento con marinaggio e sorgenti d'acqua di lit. 50.* Per il tunnel di destra, da sin a ds: *Galleria finita*; *Volto armato*; *Serraglia*; *Costruzione volto*; *Costruzione murette / e nicchia*; *Costruzione piedritti*; *Allargamento / finito / 4 long.*; *Armature definitive / a tre longarine*; *Armatura provvisoria / a tre longarine*; *Idem a 2 longarine*; *Idem a 1 long.*; *Cunicolo di base*; *Fornello / d'attacco*; *Galleria di sopra*; *Cunicolo di avanzamento con perforazione meccanica / Sistema Brandt.* Quote.
Verso. *Sempione*; *5*.

9. Per le tavole la cui prima cifra tra parentesi è 6 la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 26 / Ferrovia Elevata / 2 Disegni / Lotto 27 – Tunnel Sempione / 5 Disegni*; per quelle la cui prima cifra è 3: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VI / Edifici Ingresso / 1 Capitolato / 26 Disegni*.

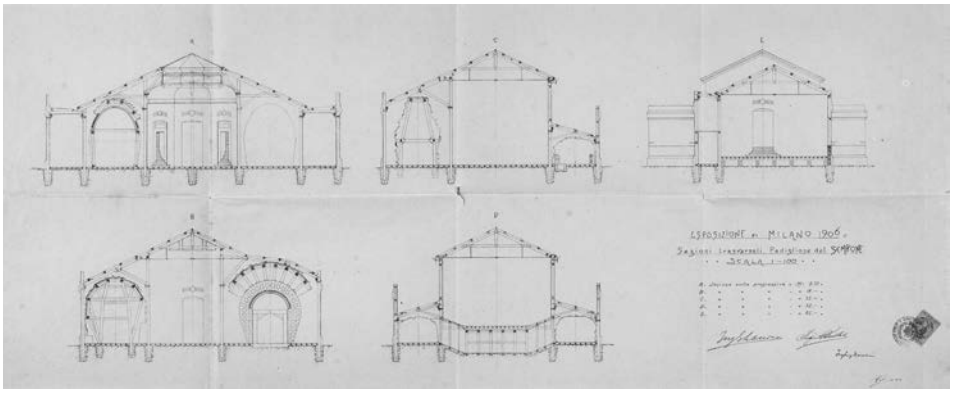
1b (6.4)
Pianta del Padiglione del Sempione. [Milano, 10 febbraio 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 370 × 920.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]. In alto a ds: *Scala 1-100*. In centro a sin: *Entrata principale dell'Esposizione (1906)*. In basso in centro: *Milano 10-II-1905*. In basso a ds: firme: *Ing. Lanino, Ing. Scheidler, Ing. Luigi Mazzocchi*, [sigla Scheidler] *20.III.05*. Quote. [Per le indicazioni delle fasi di costruzione del tunnel si veda la scheda precedente].
Verso. *4*.



2 (6.4)
Padiglione del Sempione. [Milano, 20 marzo 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 372 × 925.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: *Profilo longitudinale Tunnel I*.
In alto a ds: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Scala 1-100*. In centro: *Profilo longitudinale Tunnel II*. In basso a ds: firma: *Ing. Lanino, Ing. Scheidler, Ing. Luigi Mazzocchi,* [sigla Scheidler], *20 III 05*. Quote e indicazioni delle fasi di costruzione del Tunnel.
Verso. *3*.

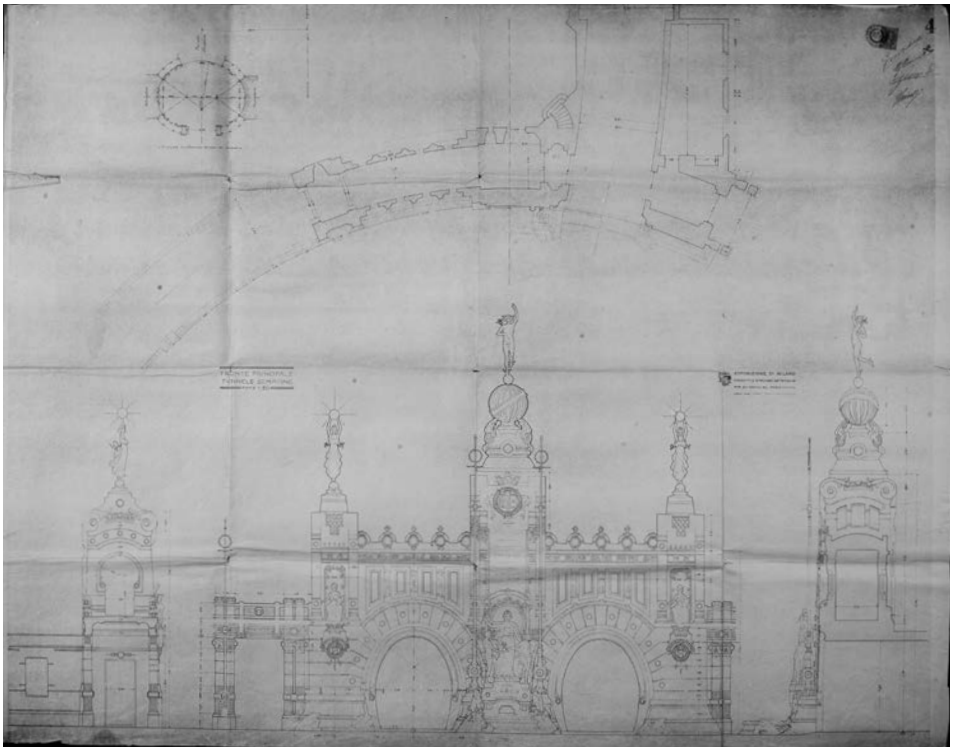


3 (6.4)
Padiglione del Sempione / *Sezione Longitud Saloni*. [Milano, 20 marzo 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 370 × 910.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Scala 1-100*. In basso a ds: firme: *Ing. G. Lanino, Ing. Scheidler, Ing. Luigi Mazzocchi,* [sigla Scheidler] *20 III 05*.
Verso. *Sempione*; *5*.



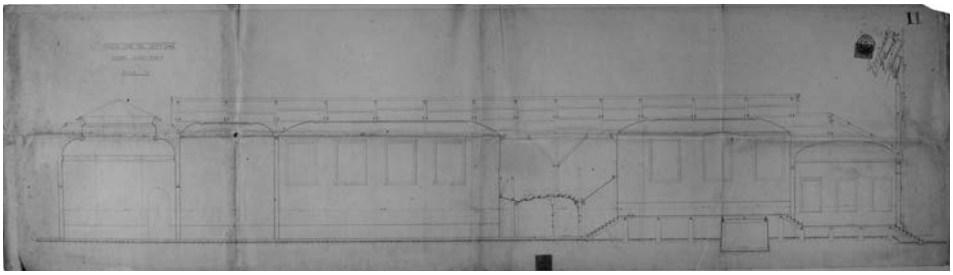
4 (6.4)
Sezioni trasversali Padiglione del Sempione. [Milano, 20 marzo 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 370 × 942.
Recto. In basso a ds: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Scala 1-100*; *A = Sezione sulla progressiva = Mt 9.70* / *B* = " " " = " *18.-* / *C* = " " " = " *35.-* / *D* = " " " = " *52.-* / *E* = " " " = " *65.-*; marca da bollo con timbro; firme: *Ing. Lanino*, *Ing. Scheidler, Ing. Luigi Mazzocchi*, [sigla Scheidler] *20.III.05*.
Verso. *2*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 490[10].

10. Sono riprodotte solo le sezioni A, B, C e D.

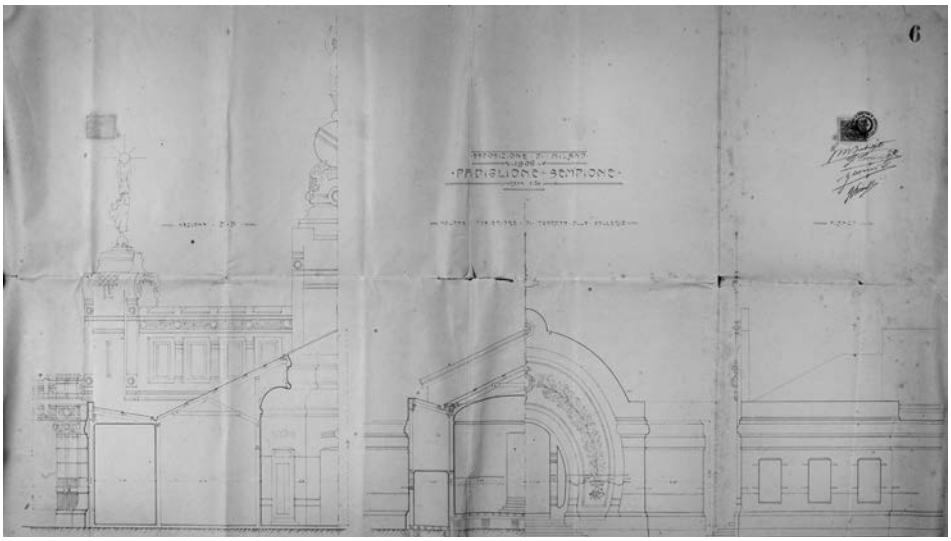


5 (3.1)
Fronte Principale / Tunnels Sempione. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Piante, prospetto, sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 972 × 1256.
RECTO. In alto a ds: *4*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In centro a sin: [vedi Sogg.] / *Rapp.to 1:50*. In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*. Quote e altre indicazioni.
VERSO. *Propileo*; *4*; *7*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 / cart. 3*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 108[11].

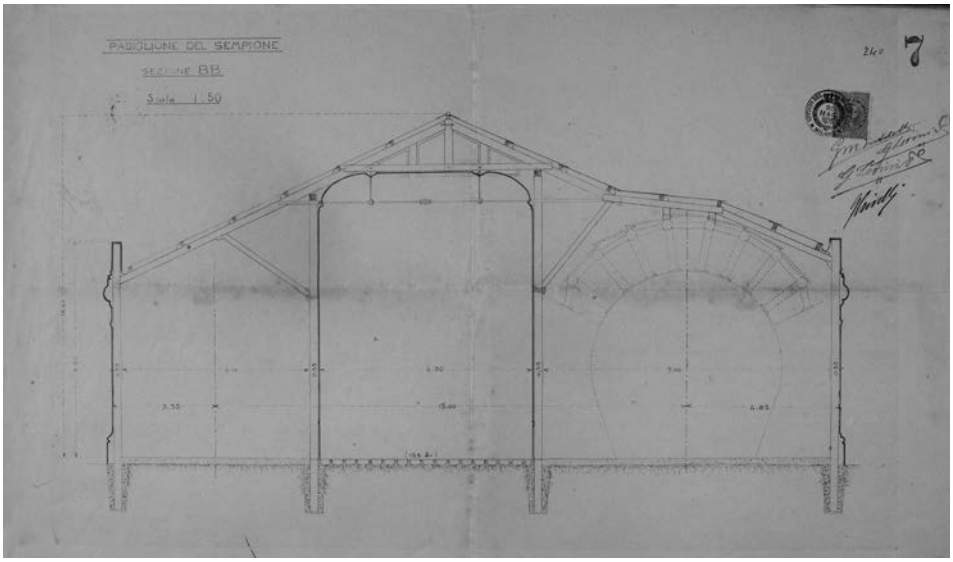
11. Vi è riprodotto solo il prospetto. Si noti che in questo disegno, al centro dei due tunnel, è rappresentata la scultura di un'immagine femminile, tratta dal manifesto di Giovanni Maria Mataloni, che però non sarà eseguita. Al suo posto sarà realizzato il gruppo scultoreo di Butti, raffigurante un ingegnere con la lanterna in mano e degli operai.



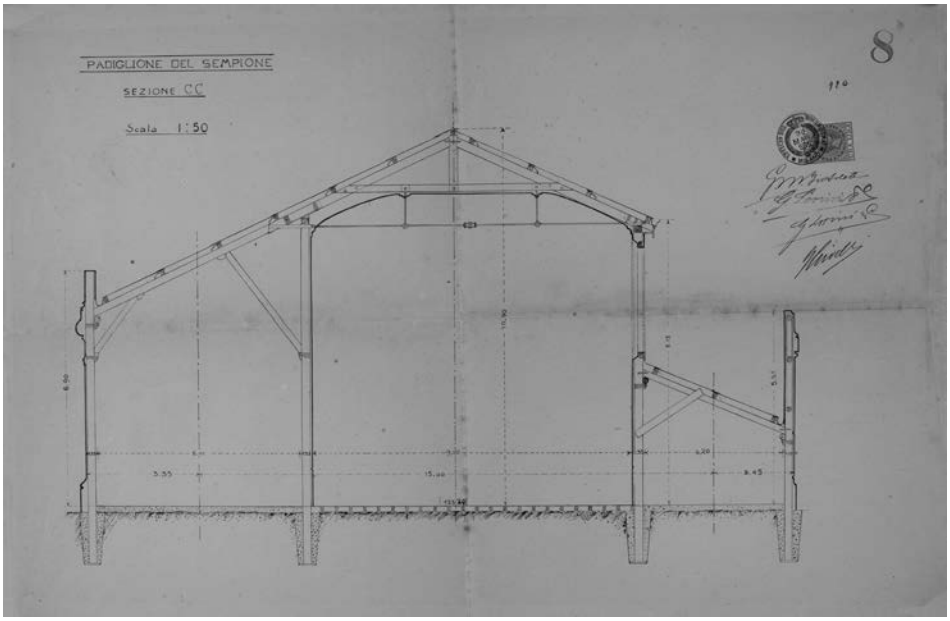
6 (3.1)
Padiglione del Sempione / Sezione Longitudinale. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 415 × 1475.
RECTO. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Scala 1:50*. In alto a ds: *11*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote.
VERSO. *Sempione*; *11*; *Gruppo* [illeggibile].



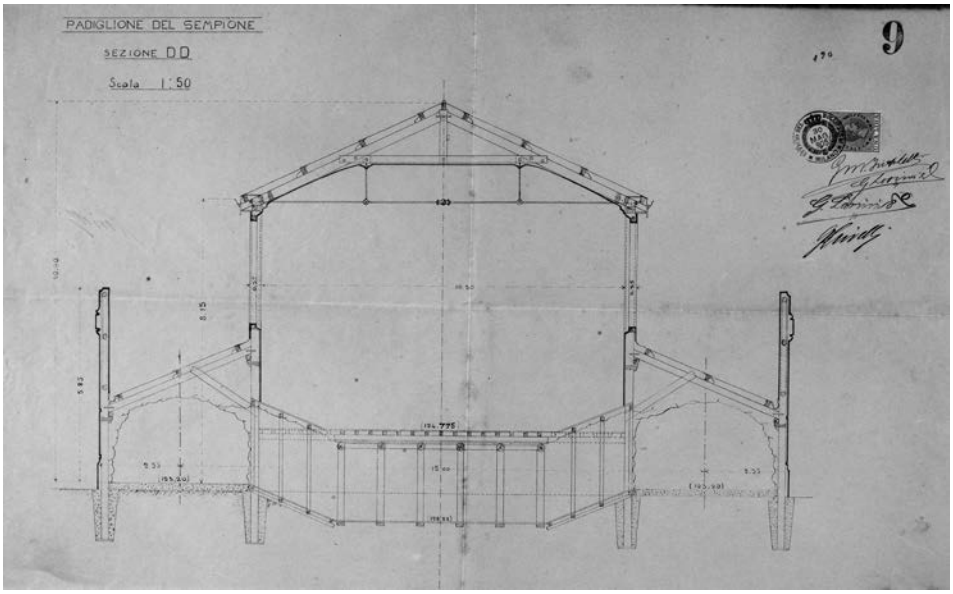
7 (3.1)
Padiglione del Sempione. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Prospetti, sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 620 × 1075.
RECTO. In alto a ds: *6*. In centro a sin: *Sezione A-A*. In centro: *Esposizione di Milano / 1906 /* [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:50*; *Salone Posteriore di Testata alle Gallerie*. In centro a ds: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*; *Fianco*. Quote.
VERSO. *Sempione*; *6*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.



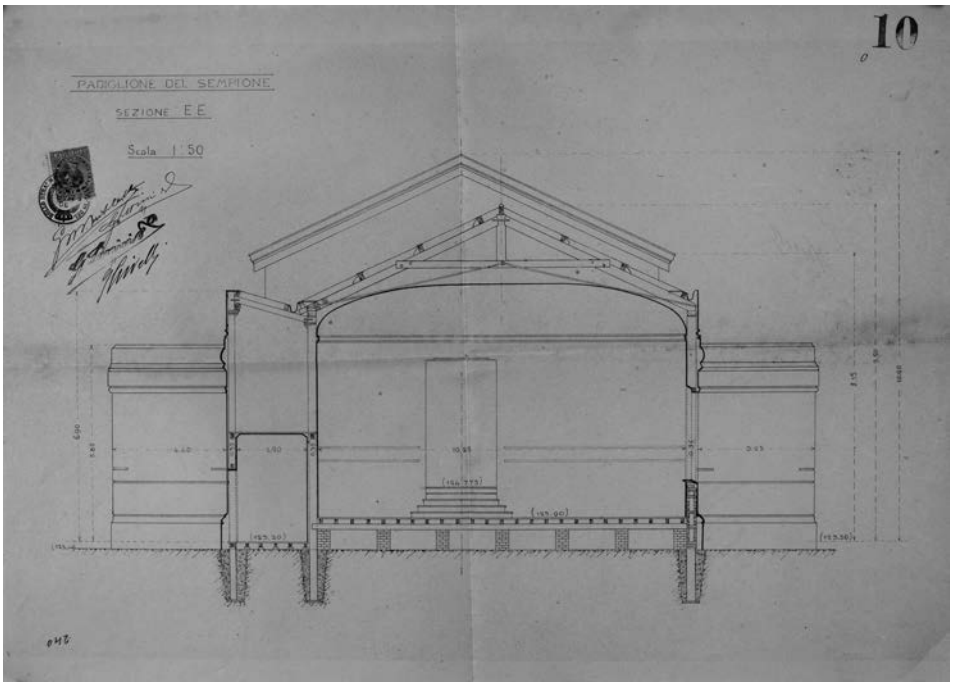
8 (3.1)
Padiglione del Sempione / *Sezione BB*. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 360 × 610.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Scala 1:50*. In alto a ds: *7*; *240*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote.
Verso*: Sempione*; *7*.



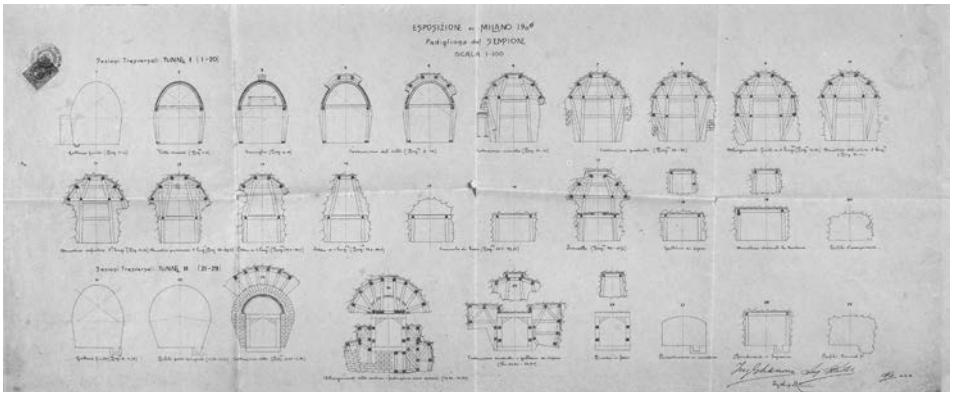
9 (3.1)
Padiglione del Sempione / Sezione CC. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 370 × 545.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Scala 1:50*. In alto a ds: *8*; *120*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote.
Verso. *Sempione*; *8*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.



10 (3.1)
Padiglione del Sempione / *Sezione DD*. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 340 × 555.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Scala 1:50*. In alto a ds: *9*; *120*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote.
Verso. *Sempione*; *9*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 491.



11 (3.1)
Padiglione del Sempione / *Sezione EE.* [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 390 × 545.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Scala 1:50*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In alto a ds: *10*. Quote.
Verso. *Sempione*; *10*.



12 (6.4)
Padiglione del Sempione. [Milano, 20 marzo 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 375 × 908.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; *Sezioni Trasversali Tunnel I (1-20)*. In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Scala 1-100*. In centro a sin: *Sezioni Trasversali Tunnel II (21-29)*. In basso a ds: firme: *Ing. Lanino, Ing. Scheidler, Ing. Luigi Mazzocchi*, [sigla Scheidler] *20 III 05*. La tavola, suddivisa orizzontalmente in 3 fasce, presenta le seguenti iscrizioni: *Galleria finita (Prog 0-4)*; *Volto armato (Prog 4-6)*; *Serraglia (Prog 6-8)*; *Costruzione del volto (Prog 8-12)*; *Costruzioni murette (Prog 12-16)*; *Costruzioni piedritti (Prog 16-20)*; *Allargamento finito a 4 long. (Prog 20-22)*; *Armature definitive 3 long.* / *(Prog 22-24)* [fascia 1, da sin a ds, numerata da 1 a 10].
Armature definitive 3ª long. (Prog 24-26); *Armature provvisorie 3 long. (Prog 26-29.5)*; *Idem a 2 long. (Prog 29.5-33.5)*; *Idem a 1 long. (Prog 33.5-36.5)*; *Cunicolo di base (Prog 36.5-39.75)*; *Fornello (Prog 39-45½)*; *Galleria di sopra*; *Armatura davanti la traversa*; *Profilo di avanzamento* [fascia 2, da sin a ds, numerata da 11 a 20].
Galleria finita (Prog 0-11.75); *Profilo parte spingente (11.75-14.30)*; *Costruzione volto (Prog 14.30-17.80)*; *Allargamento volto centina – Costruzione arco rovescio (17.80-20.80)*; *Costruzione piedritti e galleria di sopra (Pr 20.80-23.80)*; *Quadri in ferro*; *Rivestimento in muratura*; *Rivestimento in legname*; *Profilo Tunnel II* [fascia 3, da sin a ds, numerata da 21 a 29].
Verso. *Lotto 27*; *Tunnel Sempione*; *1*; *5 disegni.*

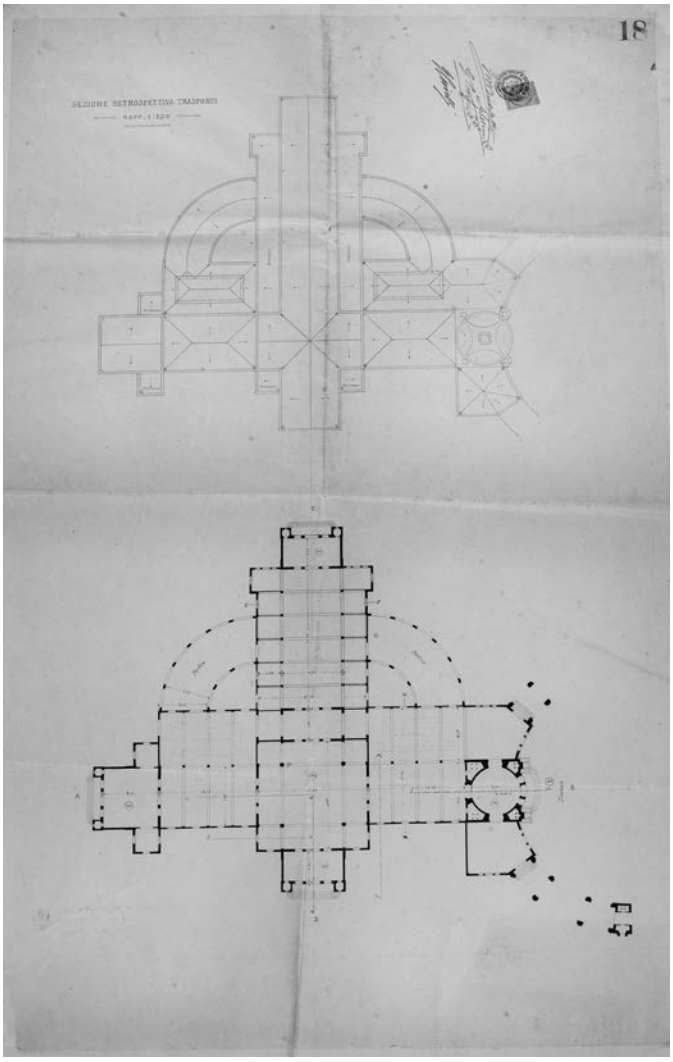
PADIGLIONE DELLA SEZIONE RETROSPETTIVA TRASPORTI
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Bistoletti & Mora, Carpenteria Lorini

La Mostra Retrospettiva dei Trasporti, tra le più frequentate, è, «a giudizio unanime, una delle più belle e interessanti»[1].

Progettato da Sebastiano Giuseppe Locati, il padiglione si apre sul Piazzale Ellittico, con un fronte quasi identico a quello della gemella Sezione Piscicoltura con cui si fronteggia. Stesso il profilo della cupola di sfondo, chiusa tra due pilastri reggi-antenne, simili le finestre tripartite ad arco schiacciato, differenti i motivi decorativi. Inoltre, l'ingresso non presenta più esplicitamente il grande profilo ad arco rialzato, ma lascia appena che questo traspaia se, con occhio attento, si guarda all'arcata a tutto sesto sopra l'entrata e la si collega alle irregolari finestre ai lati. Di qui, attraverso «una saletta circolare, illuminata dall'elegante cupola, nella quale campeggia, solitaria, la Vittoria di Samotracia […], preludio alla prima parte – il reparto archeologico – della Mostra»[2], si accede al primo tratto della galleria, occupato dalla Mostra Postale Germanica. Una seconda galleria a tre navate, illuminata da finestre sui fianchi e sopra le navate minori, interseca questa perpendicolarmente, originando una grande sala quadrata, nella quale quattro pilastri identificano una sorta di deambulatorio. Le due gallerie sono raccordate sul retro da due corpi porticati curvilinei.

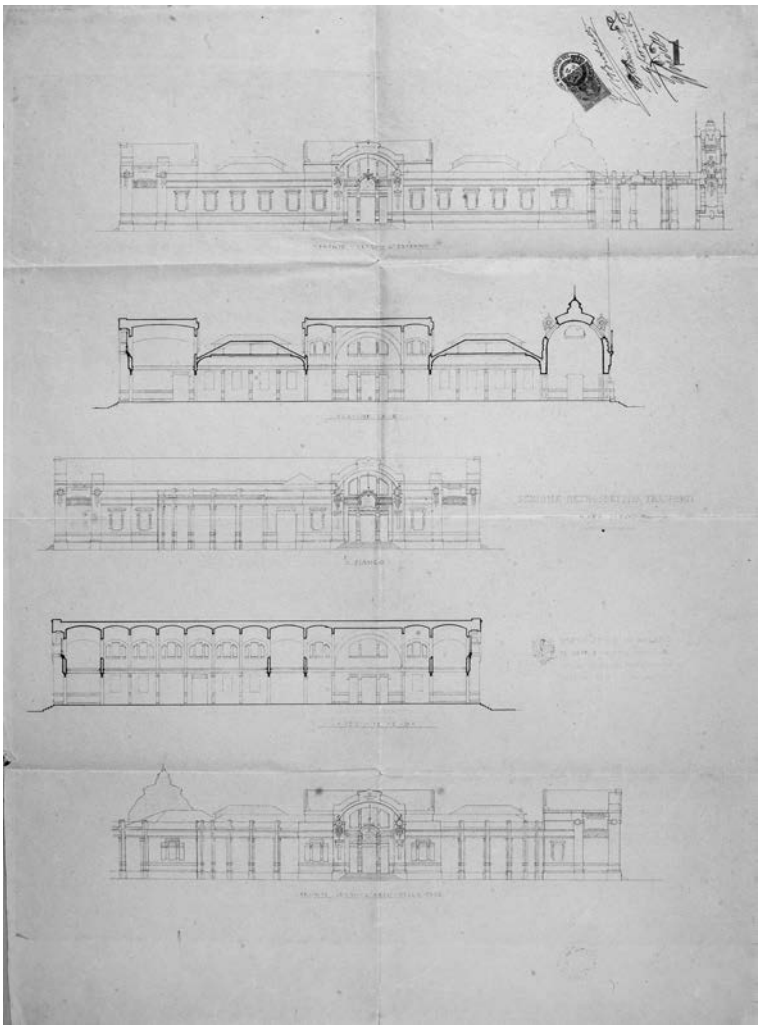
All'interno, gli spazi espositivi si presentano vari, grazie all'allestimento e alla disposizione delle sale, «alcune opportunamente a luce velata, ambienti di raccoglimento arieggianti a sale da Museo, altre – destinate alla raccolta delle carrozze e delle mostre postali – a piena luce»[3]. A terra, «un pavimento in piastrelle di cemento con fasce rosse in ceramica» dà un tocco di colore a un edificio «di carattere serio, austero, un po' freddo, anche; ma che risponde al tipo quasi di Museo che tale Mostra esige»[4].

1. E.M., *La Mostra Retrospettiva dei Trasporti*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 145-148, p. 145.
2. *Ibid.*, pp. 145-146.
3. *Ibid.*, p. 145.
4. *In giro per l'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 70-72, pp. 70-71.



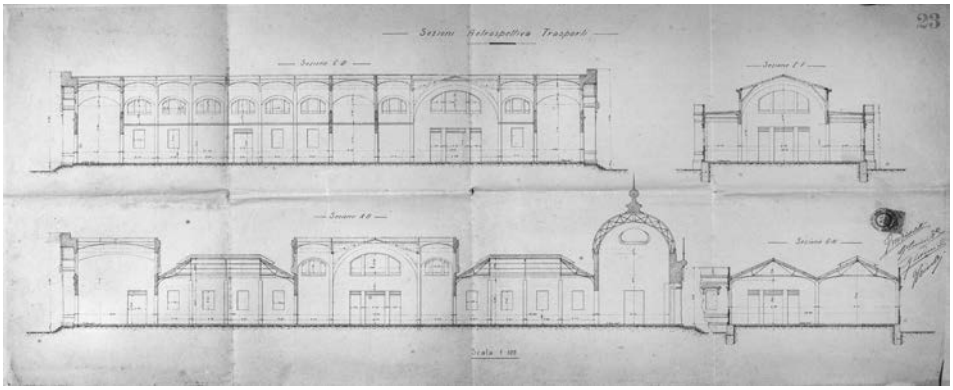
1 (3.1)[5]
Sezione Retrospettiva Trasporti. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Piante. Scala: 1:200.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 920 × 570.
RECTO. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:200*. In alto a ds: *18*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote.
VERSO. *Retrospettiva*; *18*.

5. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VI / Edifici Ingresso / 1 Capitolato / 26 Disegni*.

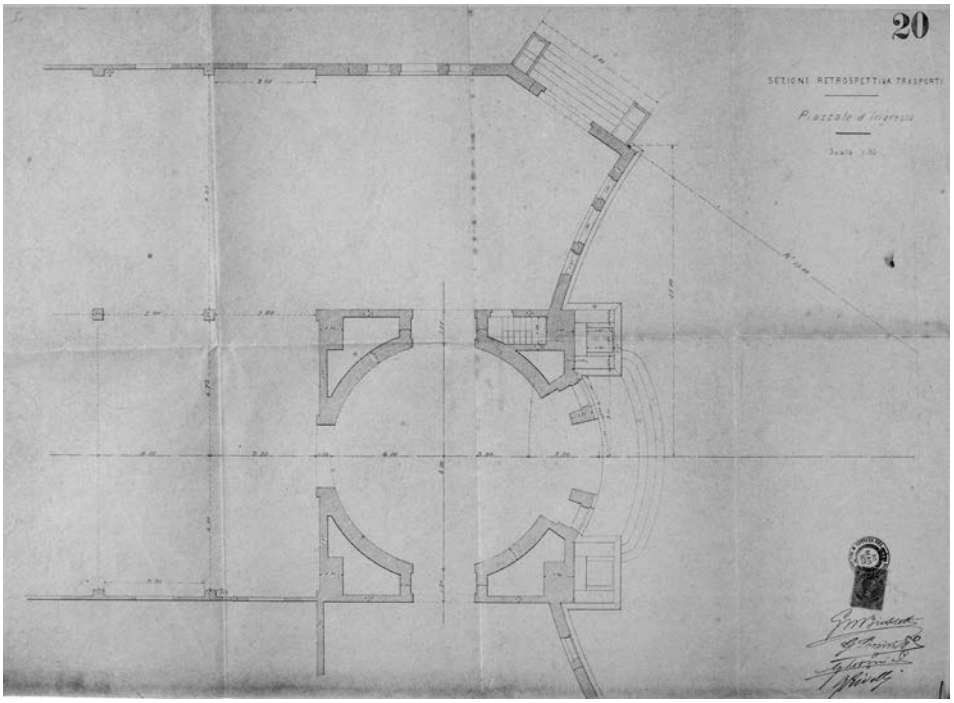


2 (3.1)
Sezione Retrospettiva Trasporti. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezioni, prospetti. Scala: 1:200.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 745 × 543.
RECTO. In alto a ds: *21*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In centro a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:200*; *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*. Sono indicati, dall'alto verso il basso: *Fronte Verso l'Esterno*; *Sezione AB*; *Fianco*; *Sezione CD*; *Fronte verso l'Arco della Pace*.
VERSO. *Retrospettiva*; *21*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 110[6].

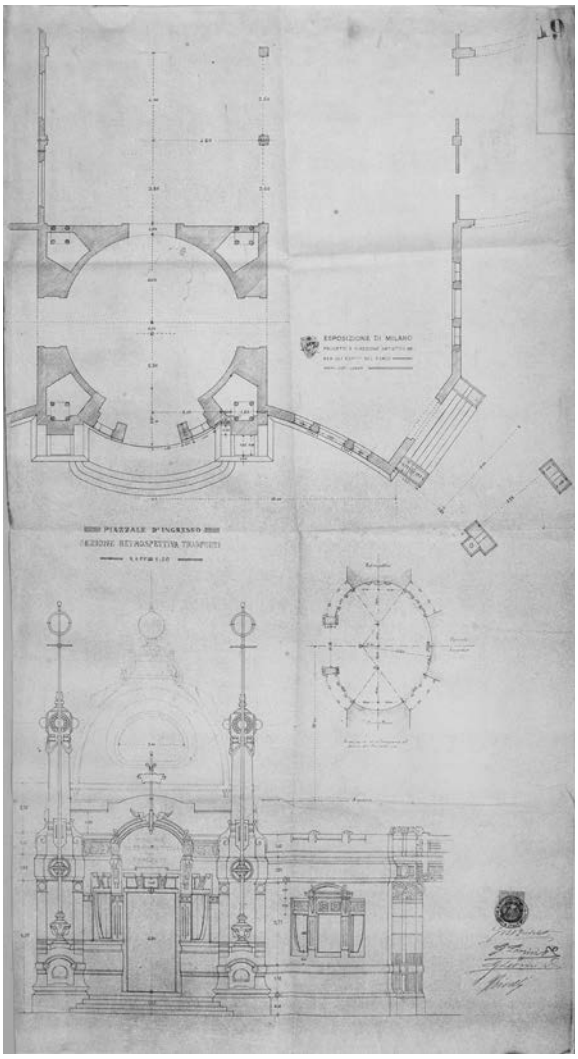
6. Vi sono riprodotti solo il primo prospetto e la prima sezione in alto.



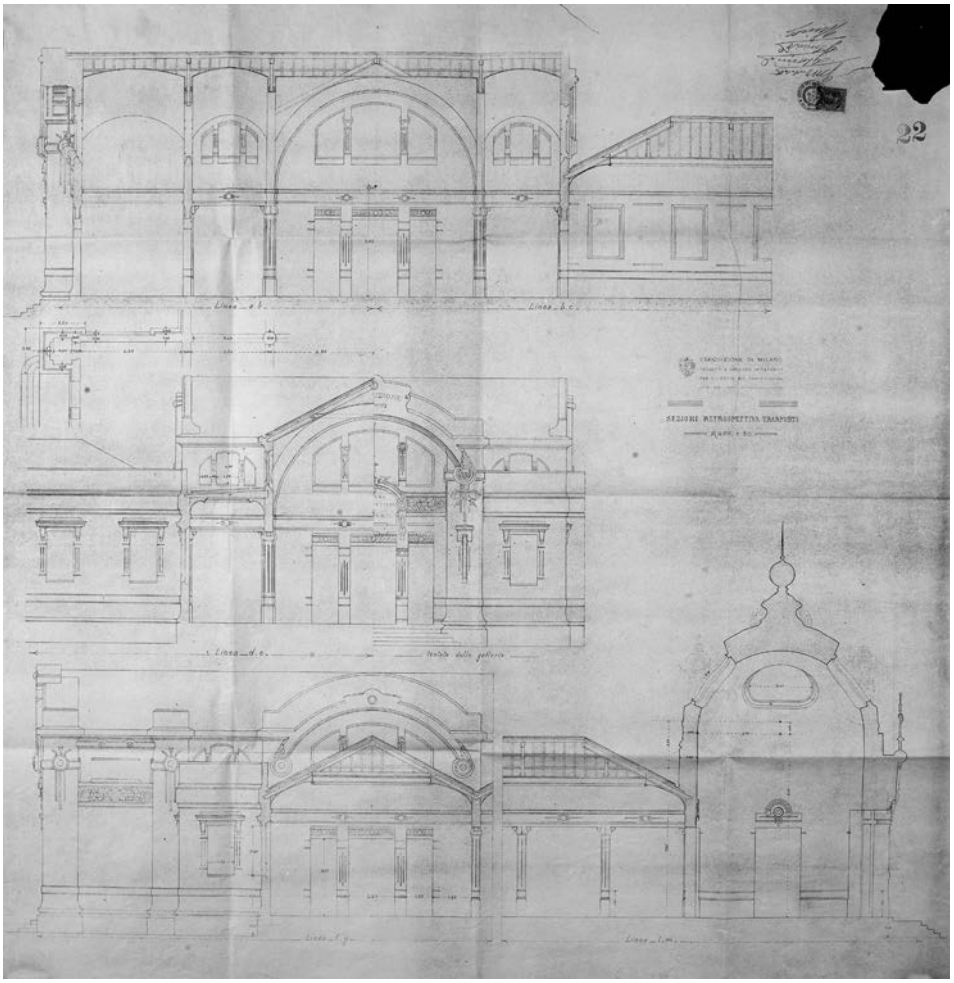
3 (3.1)
Sezioni Retrospettiva Trasporti. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 495 × 1085.
RECTO. In alto in centro: [vedi Sogg.]; *Sezione CD*. In alto a ds: 23; *Sezione EF*. In centro: *Sezione AB*. In centro a ds: *Sezione GH*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In basso in centro: *Scala 1:100*. Quote.
VERSO. *Retrospettiva*; *23*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.



4 (3.1)
Sezioni Retrospettiva Trasporti / *Piazzale d'ingresso*. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:50.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 510 × 685.
RECTO. In alto a ds: *20*;[vedi Sogg.] / *Scala 1:50*. In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote.
VERSO. *Lotto 6°*; *Retrospettiva*; *20*.



5 (3.1)
Piazzale d'Ingresso / *Sezione Retrospettiva Trasporti*. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta, prospetto. Scala: 1:500; 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 950 × 505.
RECTO. In alto a ds: *19*. In centro a sin: [vedi Sogg.] / *Rapp.to 1:50*. In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano* / *Progetti e Direzione Artistica* / *per gli Edifici nel Parco* / *Arch. Seb. Locati*. In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote e altre indicazioni.
VERSO. *Retrospettiva*; *19*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.



6 (3.1)
Sezioni Retrospettiva Trasporti. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezioni, prospetti. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 930 × 920.
RECTO. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*; *22*. In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*; [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:50*. Quote e altre indicazioni.
VERSO. *Lotto 6*; *Retrospettiva*; *22*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

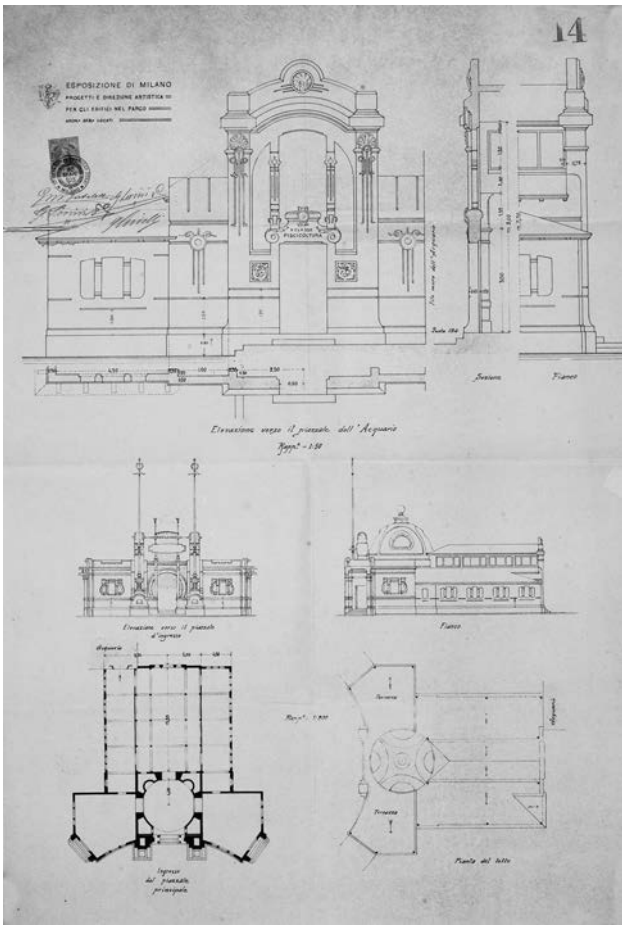
PADIGLIONE DELLA SEZIONE PISCICOLTURA
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Bistoletti & Mora, Carpenteria Lorini

Quello della Sezione Piscicoltura è un padiglione piccolo, ma in posizione importante: affacciato sul Piazzale Ellittico, fronteggia l'edificio gemello della Retrospettiva Trasporti e si pone come *trait d'union* tra la piazza e l'Acquario. Al suo interno ospita barche, reti da pesca, ami e lenze, dati e resoconti d'esperimenti scientifici, prodotti dell'industria conserviera e lavorazioni artigianali a partire da materie prime provenienti dal mare[1].

Costituisce l'edificio un'alta galleria centrale, fiancheggiata da due navate più basse, di cui quelle intermedie particolarmente strette, preceduta da un vestibolo circolare, sormontato da una cupola, nel profilo identica a quella della Retrospettiva dei Trasporti. A questo blocco si aggiungono i due ambienti laterali, che seguono l'andamento curvo del porticato che racchiude il piazzale.

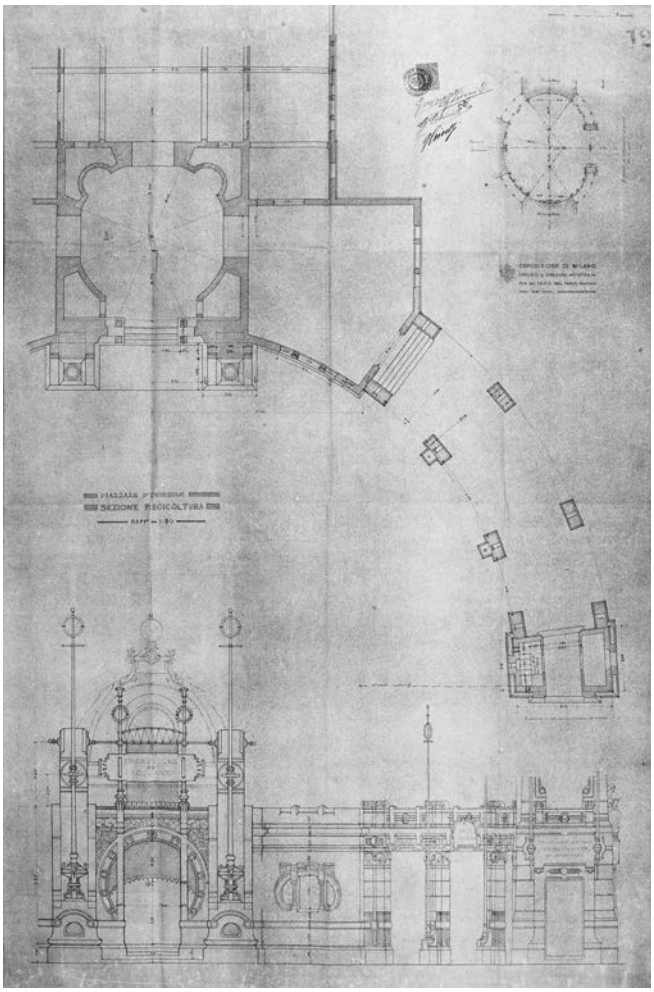
Identico nel profilo del fronte e nella planimetria del vestibolo al 'gemello', se ne discosta nell'apparato decorativo. Se uguali sono i pilastri reggi-antenne che serrano l'ingresso, qui il portale è nettamente racchiuso in un'arcata rialzata ancora una volta richiamante il Tunnel del Sempione, appena accennata invece nell'altro padiglione. Qua e là, richiami al mondo sottomarino, come le conchiglie lungo l'arco d'ingresso e sulla cupola appena sotto al globo luminoso di coronamento. Sui fianchi si aprono semplici finestre tripartite che garantiscono l'illuminazione sia delle navate laterali che di quella centrale. L'ingresso verso l'Acquario, infine, è collocato sotto un grande arco a tutto sesto a sua volta inscritto all'interno di una sporgente gronda che ne segue la linea; il tutto stretto tra due larghe lesene ornate con grandi medaglioni a conchiglia.

1. P. de Micheli, *Le Mostre di Piscicoltura*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 257-259.



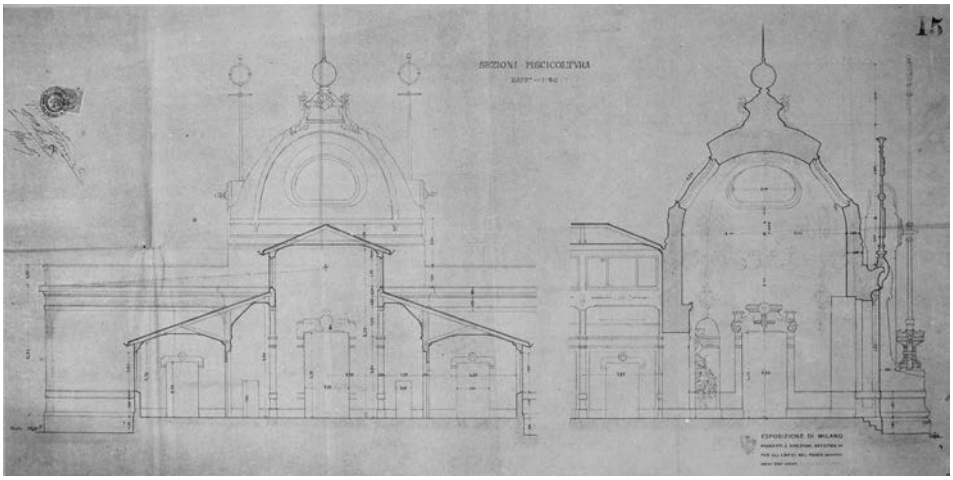
1 (3.1)[2]
[Padiglione Piscicoltura]. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Piante, prospetti, sezione. Scala: 1:200; 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 690 × 470.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano | Progetti e Direzione Artistica | per gli Edifici nel Parco | Arch. Seb. Locati*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In alto a ds: *14*. In centro: *Elevazione verso il piazzale dell'Acquario | Rapp.° 1:50*; *Elevazione verso il piazzale | d'Ingresso*; *Fianco*. In centro a ds: *Sezione*; *Fianco*. In basso a sin: *Ingresso | dal piazzale | principale*. In basso in centro: *Rapp.° 1:200*. In basso a ds: *Pianta del tetto*. Quote e altre indicazioni.
Verso. *Piscicoltura*; *14*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.

2. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VI | Edifici Ingresso | 1 Capitolato | 26 Disegni*.

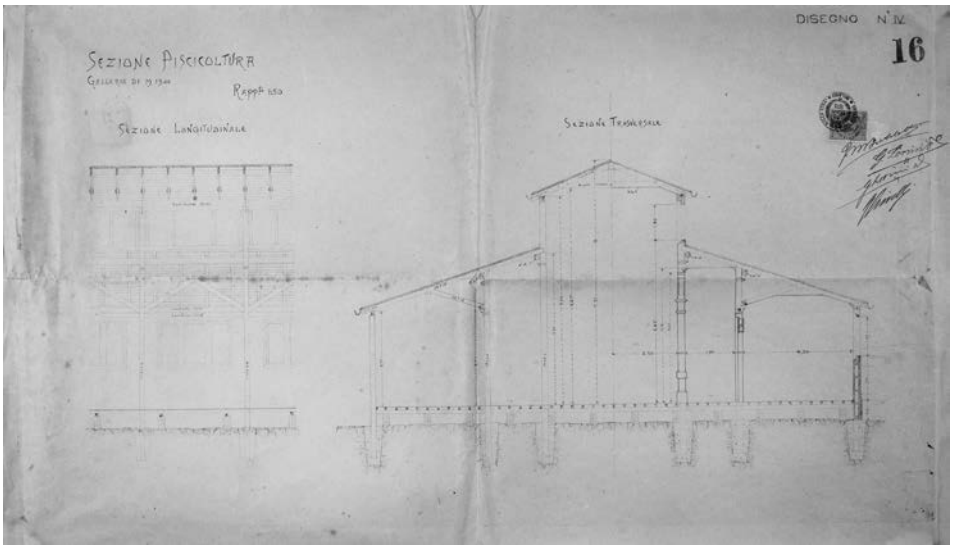


2 (3.1)
Piazzale d'Ingresso / Sezione Piscicoltura. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta, prospetto. Scala: 1:500; 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 1022 × 685.
RECTO. In alto a ds: *12*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In centro a sin: [vedi Sogg.] / *Rapp.° 1:50*. Quote e altre indicazioni.
VERSO. *Piscicoltura*; *12*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Ancora gli edifici*, (1905), p. 31[3].
Locati, tav. 112.

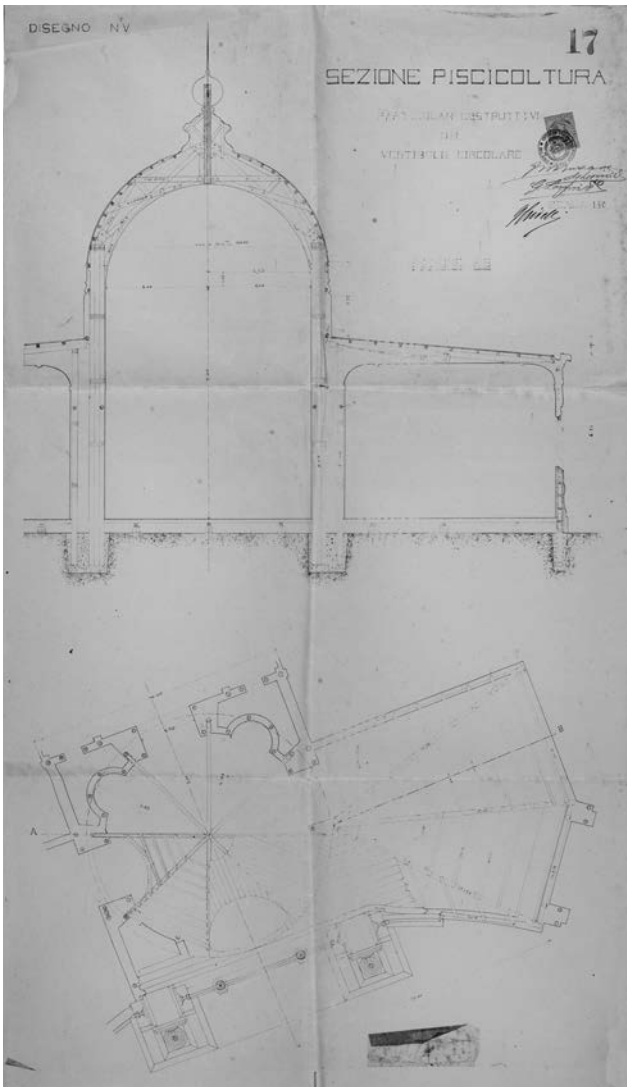
3. Vi è riprodotto il solo prospetto.



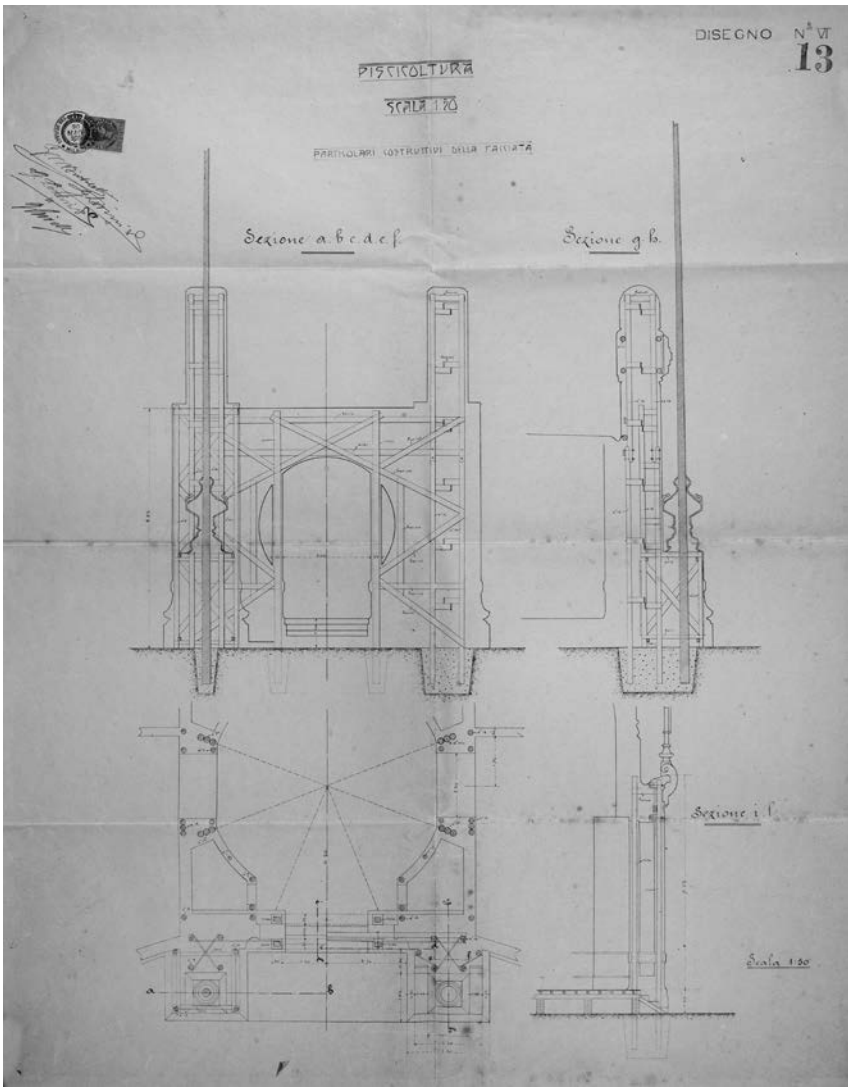
3 (3.1)
Sezioni Piscicoltura. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 495 × 955.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In alto in centro: [vedi Sogg.] / *Rapp.° 1:50*. In alto a ds: *15*. In basso a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano* / *Progetti e Direzione Artistica* / *per gli Edifici nel Parco* / *Arch. Seb. Locati*. Quote.
Verso. *Piscicoltura*; *15*.



4 (3.1)
Sezione Piscicoltura / Galleria di M 19.00 [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 418 × 740.
RECTO. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Rapp.to 1:50*; *Sezione Longitudinale*. In alto in centro: *Sezione Trasversale*. In alto a ds: *Disegno N° IV*; *16*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. Quote.
VERSO. *Piscicoltura*; *16*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



5 (3.1)
Sezione Piscicoltura | Particolari Costruttivi | del | Vestibolo Circolare. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta, sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 842 × 500.
Recto. In alto a sin: *Disegno N° V*. In alto a ds: *17*; [vedi Sogg.] / *Scala 1:50*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*; *Sezione AB*. Quote.
Verso. *Piscicoltura*; *17*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



6 (3.1)
Piscicoltura | Scala 1:50 | Particolari Costruttivi della Facciata. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta, prospetto, sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 740 × 590.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In alto in centro: [vedi Sogg.]; *Sezione abcdef*; *Sezione gh*. In alto a ds: *Disegno N° VI*; *13*. In basso a ds: *Sezione il*; *Scala 1:50*. Quote.
Verso. *Piscicoltura*; *13*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

ACQUARIO
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Bistoletti & Mora[1]

Unico edificio costruito per durare ben oltre i sei mesi dell'Esposizione, l'Acquario, cent'anni dopo, svolge ancora egregiamente la sua funzione d'intrattenimento e ricerca. Unico destinato a resistere, unico ad essere quindi realizzato completamente con materiali durevoli, primo tra tutti il cemento armato. E al conglomerato cementizio, che proprio in questi anni va affermandosi, sono affiancati altri prodotti all'avanguardia: le ceramiche Richard Ginori, raffiguranti la flora e la fauna acquatica, le tapparelle della Leins & C. provenienti da Stoccarda, l'asfalto del marciapiede della Sampietro di Milano, i lucernari della Mellowes & C.[2], per un edificio, la cui facciata si configura come una vera e propria mostra di prodotti per l'edilizia[3]. Ma questo padiglione, uno dei pochi non compresi nel costo del biglietto d'ingresso all'Esposizione, non è solo una vetrina per nuovi prodotti, né un centro per addetti ai lavori; esso è un'attrazione per un pubblico quanto mai vario, in grado di coinvolgere una media di 1.500 visitatori al giorno[4].

Sul fronte principale, in una grande nicchia su cui campeggia l'insegna *Aquarium*, veglia il Nettuno di Oreste Labò armato di tridente. Al di sotto, l'acqua sgorga da una testa d'ippopotamo in una fontana, nel disegno originale presidiata da snelli leoni marini[5], sovrastata da una vetrata che, protetta da una griglia metallica finemente lavorata, lascia vedere l'interno di un acquario dimostrativo. Su tutta la facciata si susseguono elementi decorativi tratti dal mondo marino, in un incrocio tra volontà di tassonomia scientifica e richiami mitologici: una murena stringe nella sua morsa il pennone con cui culmina la facciata e poco sotto una conchiglia abbraccia il timpano curvo di coronamento del corpo contenente la fontana; squame crescono alla base dei capitelli, figure femminili escono da prue in aggetto, tondi con polpi, astici e pesci spuntano dalle pareti[6]. Lungo i fianchi, finestre tripartite scandiscono la facciata, sulla quale prosegue il coloratissimo fregio di ceramiche dai toni del verde e del blu. Sul retro, invece, il prospetto è

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. L'Acquario e la Mostra di Piscicoltura al Parco*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 9-10, tavv. 6-9.

2. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. L'Acquario*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 348-350. La Ditta Leins & C. vi è erroneamente denominata Lewis; l'*errata corrige* è pubblicato a p. 430.

3. P. Redondi, *La piscicoltura, l'acquicoltura e l'Acquario*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 196-207.

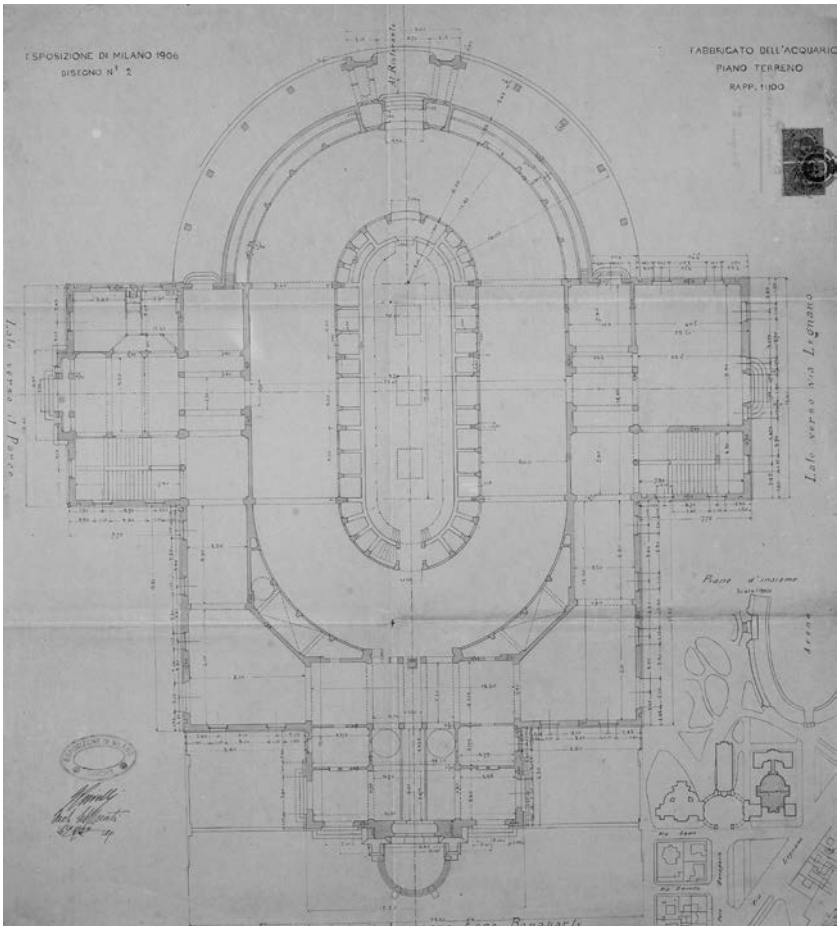
4. *Ibid.*, pp. 196-207.

5. Probabilmente non realizzati poiché non compaiono nelle foto dell'epoca.

6. Si tratta dei tondi decorativi in cemento di Giovanni Chini, cfr. *Intorno all'Acquario*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 185-187.

ritmato dal portico che segue l'andamento curvilineo dell'edificio e sostiene la terrazza da cui si gode il panorama del Parco. Dentro, la galleria ellittica scavata in una finta vena rocciosa, ancora una volta metafora del Sempione, realizzata dalla Ditta Ing. Lanino & Scheidler, ospita le più di sessanta vasche in cui dimorano gli abitanti delle profondità oceaniche, dei fiumi e dei laghi. Al livello superiore, le mostre di piscicoltura, gli spazi per laboratori e aule d'insegnamento[7]; al piano interrato, le vasche di raccolta dell'acqua marina, le pompe, i filtri e tutti i dispositivi necessari per il funzionamento di una macchina complessa come l'Acquario[8].

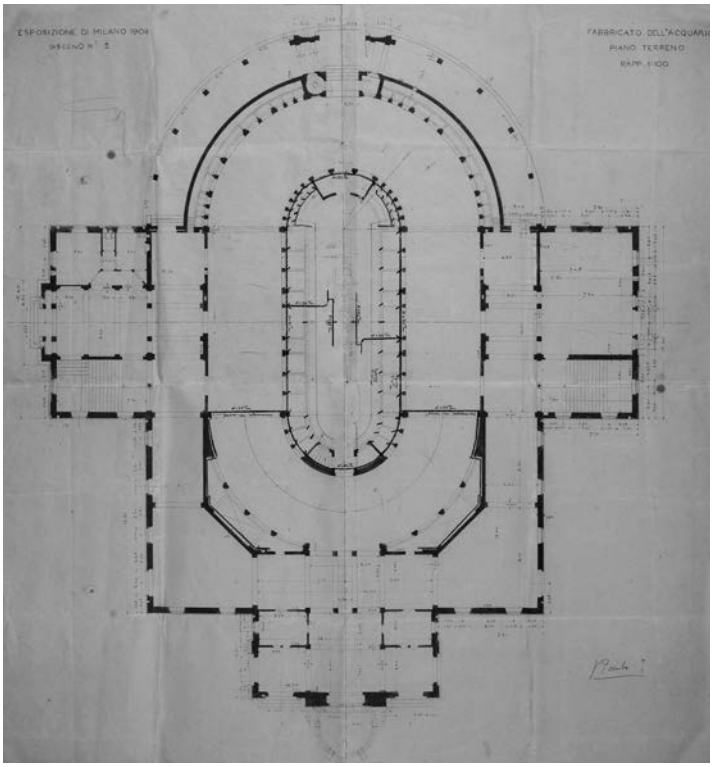
7. *L'Acquario e la Mostra di Piscicoltura al Parco*, cit. n. 1, pp. 9-10.
8. *In giro per l'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 6, pp. 70-72, p. 71.



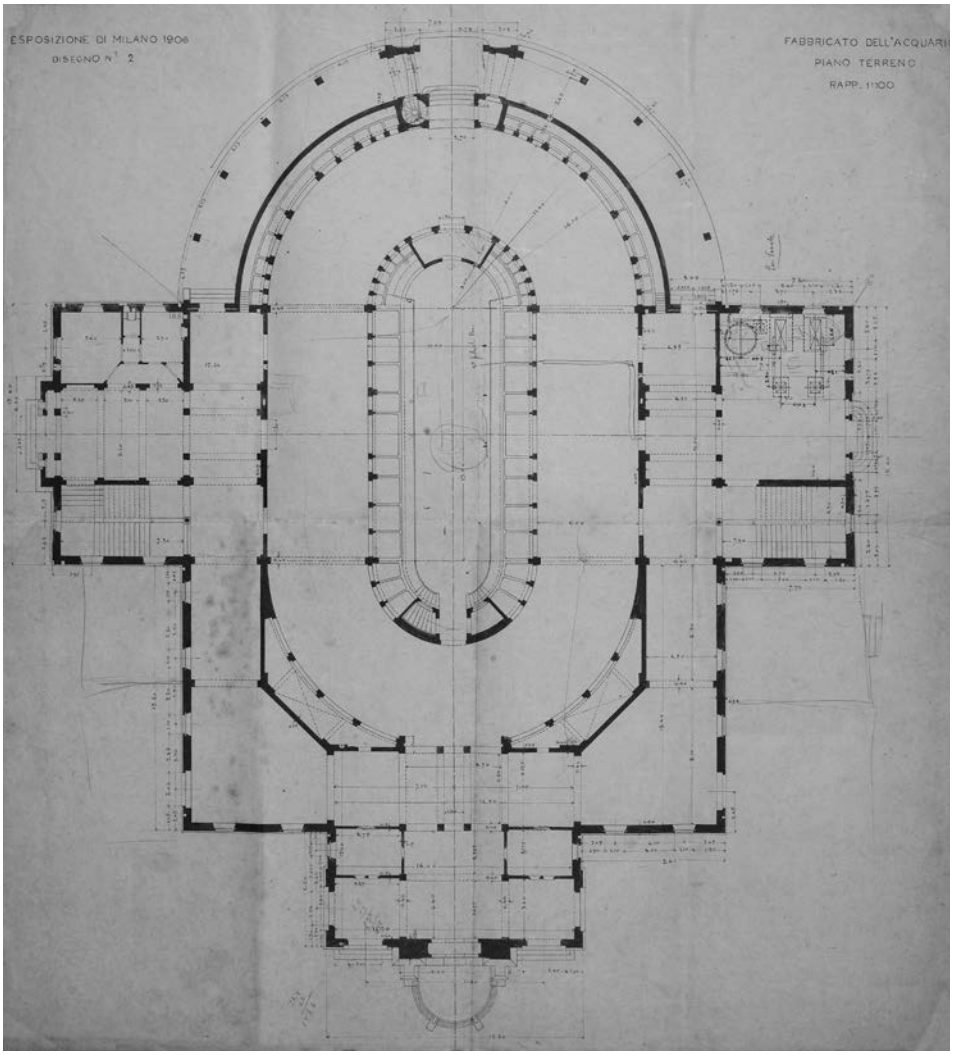
1 (9.1)[9]
Fabbricato dell'Acquario / *Piano Terreno*. [Milano, t.a.q. 17 aprile 1905].
Pianta. Scala: 1:2000; 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 648 × 576.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906* / *Disegno N° 2*. In alto in centro: *Al Ristorante*.
In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100*; 2 marche da bollo con timbro. In centro a sin: *Lato verso il Parco*. In centro a ds: *Lato verso via Legnano*. In basso a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; firme: *G. Crivelli, Arch. Seb. Locati, L. G. Mora*. In basso in centro: *Facciata principale verso Foro Bonaparte*.
In basso a ds: *Piano d'insieme* / *Scala 1:2000*. Quote.
Verso. *Piano Terreno*; *Disegno 2°*; timbro: *Commissione Igienico-Edilizia* / *Milano li 17 Maggio 1905* / *Nulla osta nei rapporti del decoro* / *e dell'igiene* / [firma illeggibile]; timbro: *Da rendere all'edificante*.

9. Per le tavole la cui prima cifra tra parentesi è 9 la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 9, Fascicolo *Mostra Inter.le Milano* / *1906* / *Piante Costruzione Acquario*; per quelle la cui prima cifra è 11: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 11.

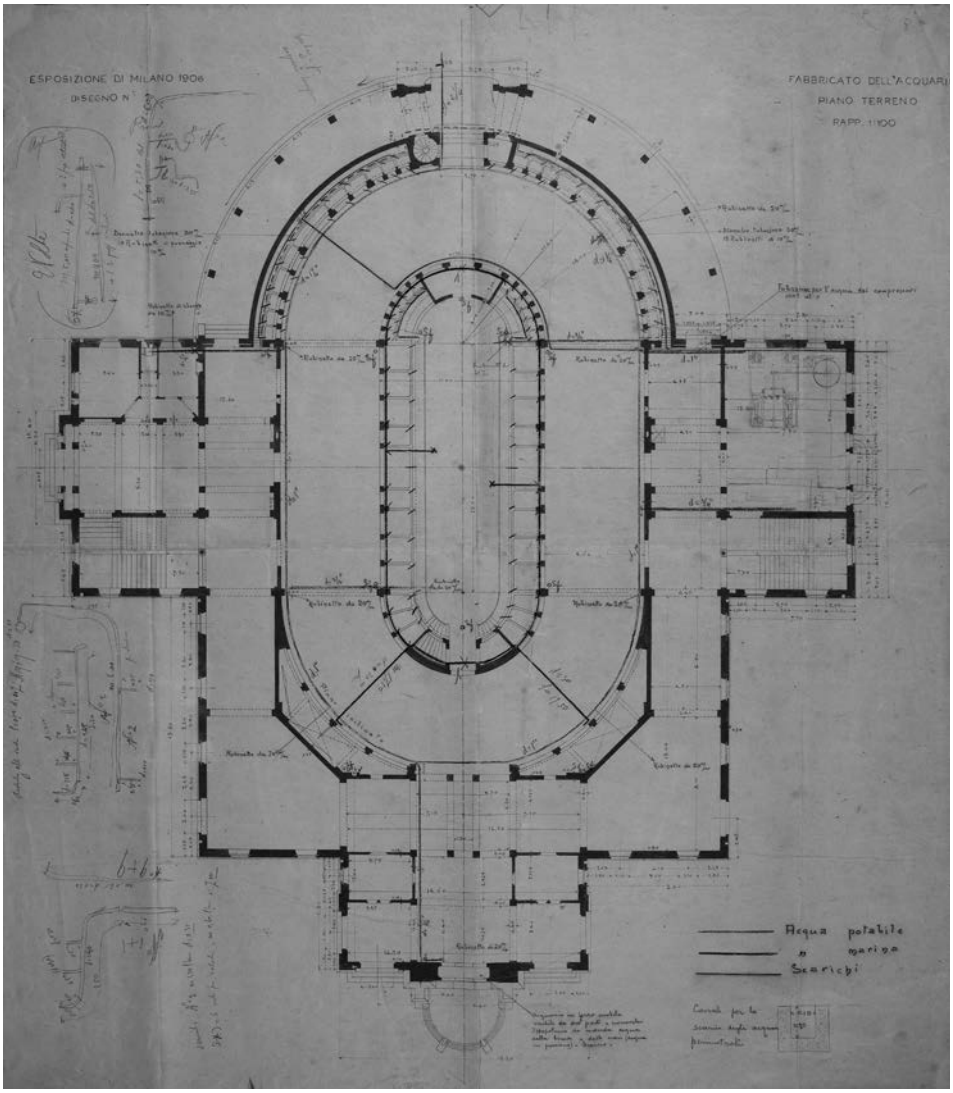
1b (9.1)
Fabbricato dell'Acquario / Piano Terreno. [Milano, t.a.q. 3 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:2000; 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 670 × 605.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N° 2*. In alto in centro: *Al Ristorante*. In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100*. In centro a sin: *Lato verso il Parco*. In centro a ds: *Lato verso via Legnano*. In basso in centro: *Facciata principale verso Foro Bonaparte*; marca da bollo con timbro; firme: *L. G. Mora per sé e per la ditta L. G. Mora & L. Bistoletti, Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi*. In basso a ds: *Piano d'insieme / Scala 1:2000*. Quote.
Verso. *Piante e / disegni N. 13 / Acquario*; *9 / 1*; *2*.



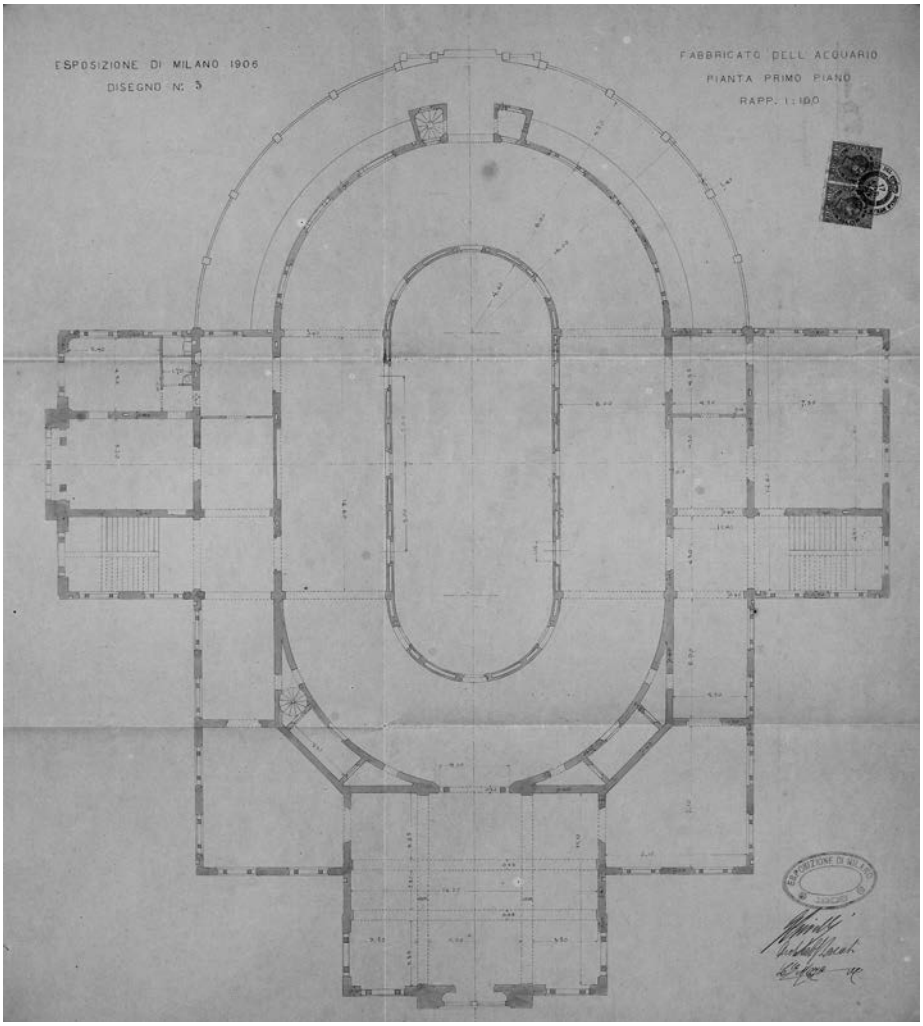
1c (11.0)
Fabbricato dell'Acquario / Piano Terreno.
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 611 × 565.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N° 2*. In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100*. In basso a ds: *Piombo?*. Quote e indicazioni sul diametro delle tubature.
Verso. Timbro: *Caimi Luigi / Studio per la riproduzione / di Disegni / Piazza Castello, 22 / Milano.*



1d (11.0)
Fabbricato dell'Acquario / Piano Terreno.
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 620 × 560.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N° 2.* In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100.* Quote.

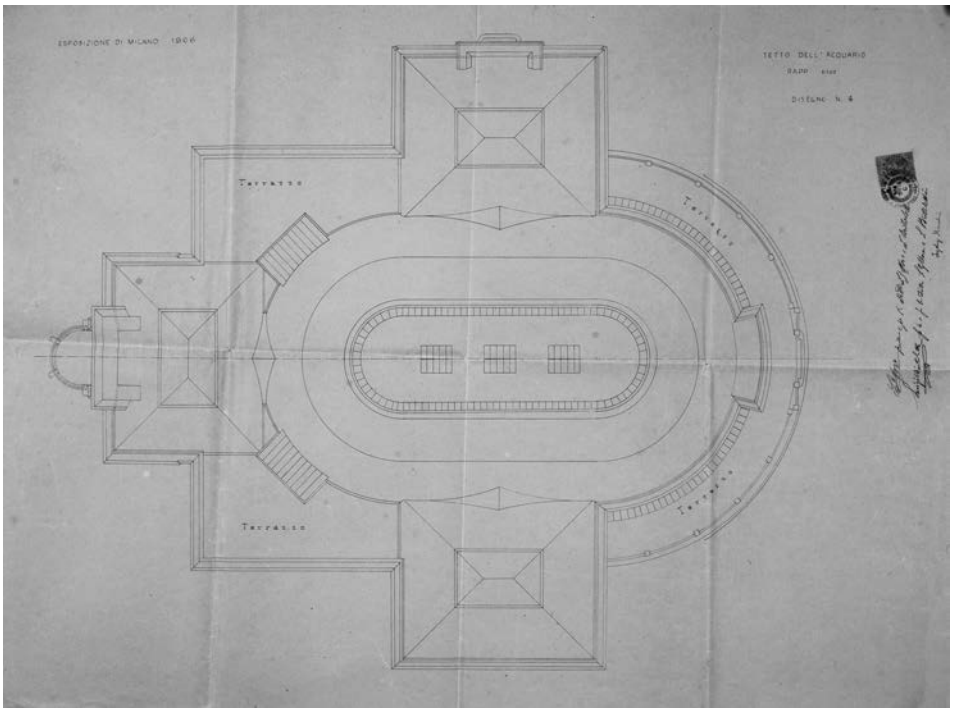


1e (11.0)
Fabbricato dell'Acquario / Piano Terreno.
Impianti idrosanitari, pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 566 × 630.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N° 2.* In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100.* In basso a ds, legenda: *Acqua potabile* [linea rossa], " *marina* [linea blu], *Scarichi* [linea nera]. Quote e numerose indicazioni tecniche su rubinetteria, tubazioni e vasche.

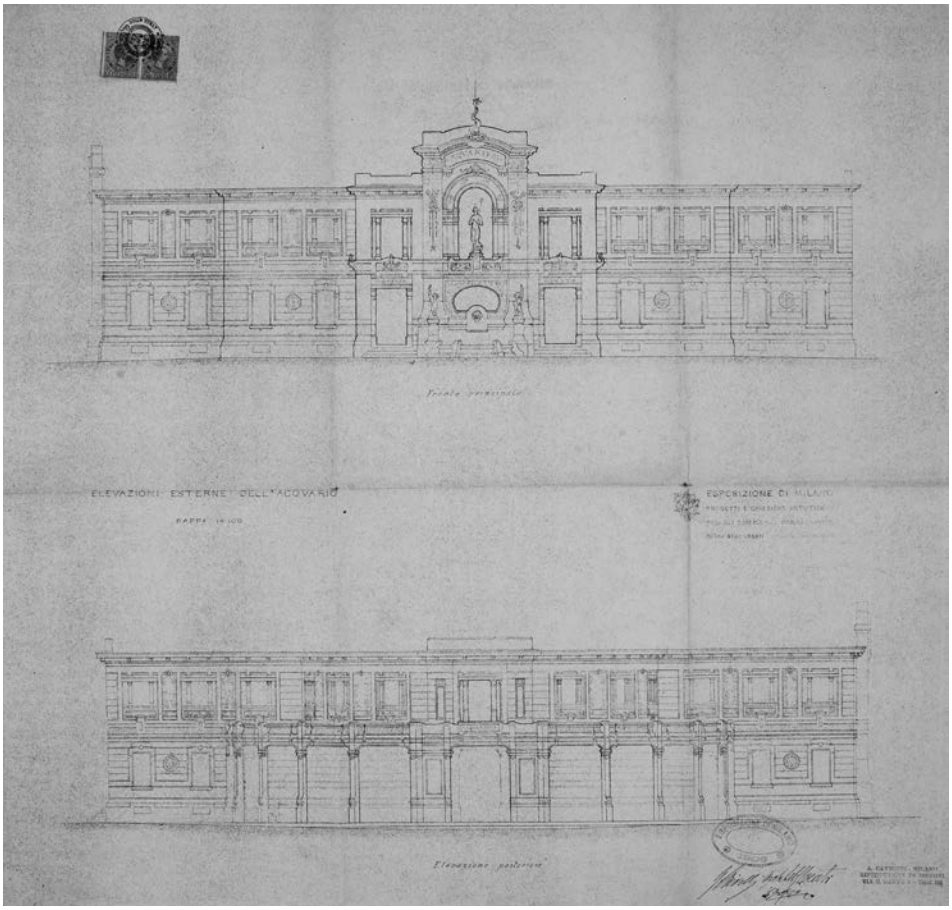


2 (9.1)
Fabbricato dell'Acquario / Pianta Primo Piano. [Milano, t.a.q. 17 aprile 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 591 × 532.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N.° 3.* In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100*; 2 marche da bollo con timbro. In basso a ds: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; firme: *G. Crivelli, Arch. Seb. Locati, L. G. Mora.* Quote.
Verso. *Primo Piano*; *Disegno 3°*; timbro: *Commissione Igienico-Edilizia / Milano li 17 Maggio 1905 / Nulla osta nei rapporti del decoro / e dell'igiene /* [firma illeggibile]; timbro: *Da rendere all'edificante.*

2b (9.1)
Fabbricato dell'Acquario / *Pianta Primo Piano*. [Milano, t.a.q. 3 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 645 × 569.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906* / *Disegno N.° 3*. In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100*. In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *L.G. Mora per sé e per la ditta L. Bistoletti*, *Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi*. Quote.
Verso. *3*.

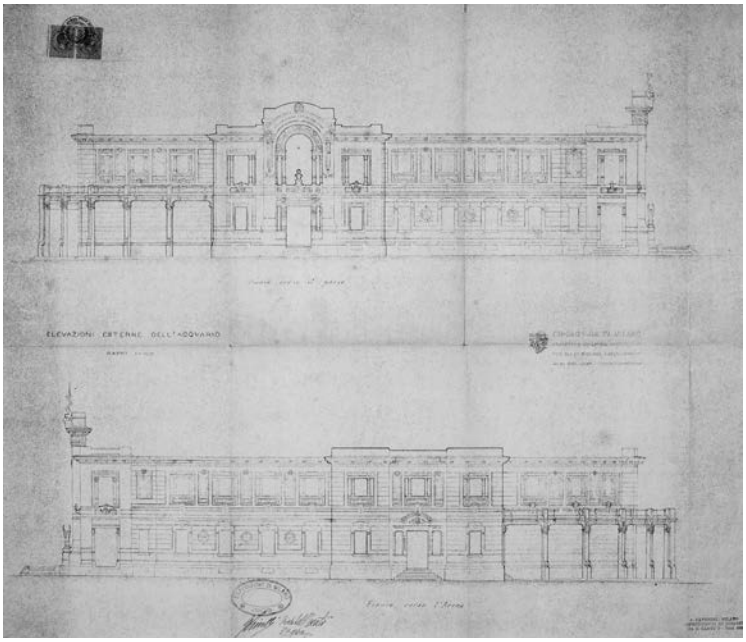


3 (9.1)
Tetto dell'Acquario. [Milano, t.a.q. 3 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 556 × 744.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906*. In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100*; *Disegno N. 4*. In centro a ds: marca da bollo con timbro; firme: *L.G. Mora per sé e per la ditta L.G. Mora e L. Bistoletti, Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi*.
Verso. *4*.



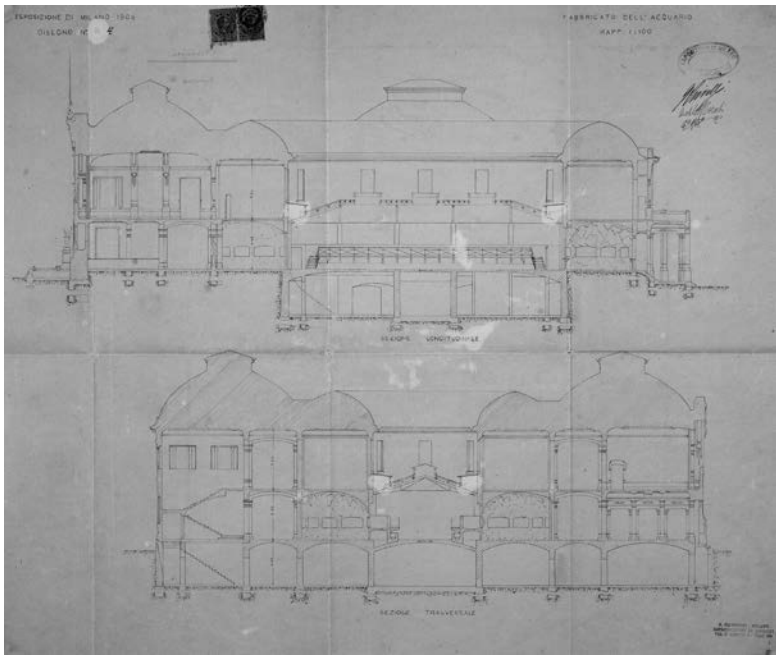
4 (9.1)
Elevazioni Esterne dell'Acquario. [1]. [Milano, t.a.q. 17 aprile 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 570 × 596.
Recto. In alto a sin: 2 marche da bollo con timbro. In centro a sin: [vedi Sogg.] / *Rapp° 1=100*. In centro: *Fronte principale*. In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / *Progetti e Direzione Artistica* / *per gli Edifici nel Parco* / *Arch. Seb. Locati*. In basso in centro: *Elevazione posteriore*. In basso a ds: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; firme: *G. Crivelli, Arch. Seb. Locati, L. G. Mora*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.
Verso. *Elevazioni esterne* / *Disegno 5°*; timbro: *Commissione Igienico-Edilizia* / *Milano li 17 Maggio 1905* / *Nulla osta nei rapporti del decoro* / *e dell'igiene* / [firma illeggibile]; timbro: *Da rendere all'edificante*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.

4b (9.1)
Elevazioni Esterne dell'Acquario. [1]. [Milano, t.a.q. 3 maggio 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 611 × 676.
Recto. In centro a sin: marca da bollo con timbro; firme: *L. G. Mora per sé e per la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi*; [vedi Sogg.] / *Rapp° 1=100*. In centro: *Fronte Principale*. In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*. In basso in centro: *Elevazione posteriore.*
Verso. *9.*



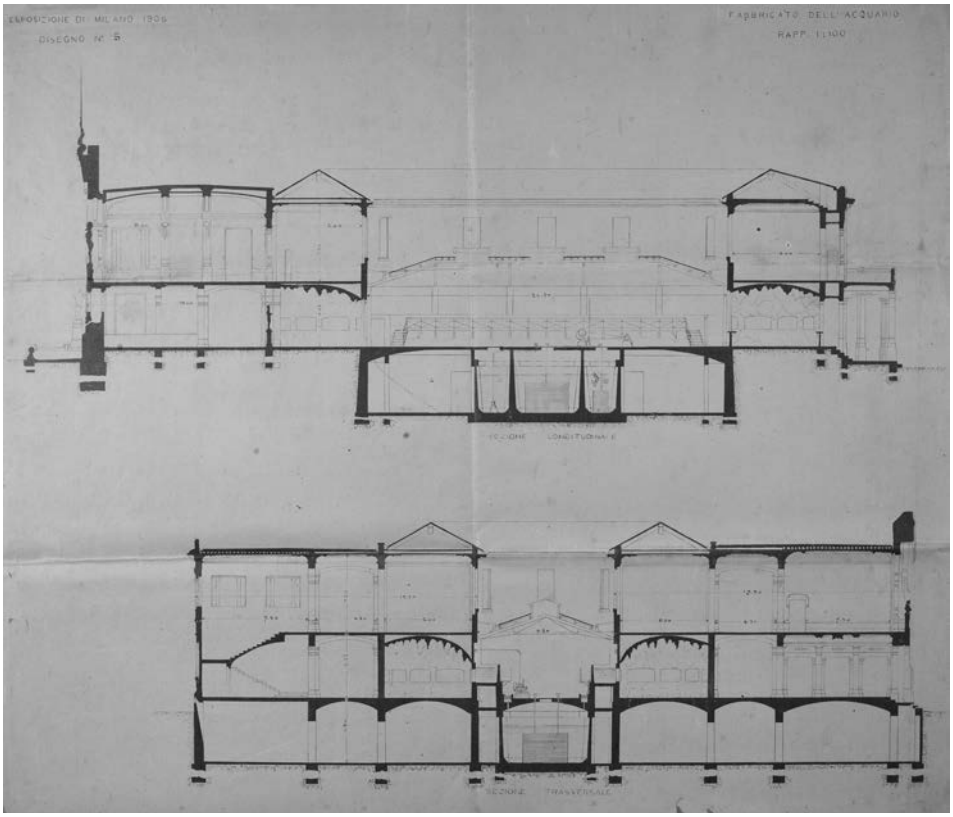
5 (9.1)
Elevazioni Esterne dell'Acquario. [2]. [Milano, t.a.q. 17 aprile 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 570 × 668.
Recto. In alto a sin: 2 marche da bollo con timbro. In centro a sin: [vedi Sogg.] / *Rapp° 1=100*. In centro: *Fianco verso il parco*. In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*. In basso in centro: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; firme: *G. Crivelli, Arch. Seb. Locati, L. G. Mora*; *Fianco verso l'Arena*. In basso a ds: timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
Verso. *Elevazioni esterne / Disegno 6°*; timbro: *Commissione Igienico-Edilizia / Milano li 17 Maggio 1905 / Nulla osta nei rapporti del decoro / e dell'igiene /* [firma illeggibile]; timbro: *Da rendere all'edificante*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

5b (9.1)
Elevazioni Esterne dell'Acquario. [2]. [Milano, t.a.q. 3 maggio 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 621 × 740.
Recto. In centro a sin: marca da bollo con timbro; firme: *L. G. Mora per sé e per la ditta L. G. Mora e Bistoletti, Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi*; [vedi Sogg.] / *Rapp° 1=100.* In centro: *Fianco verso il parco.* In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / *Progetti e Direzione Artistica* / *per gli Edifici nel Parco* / *Arch. Seb. Locati*. In basso in centro: *Fianco verso l'Arena.*
Verso. *10.*

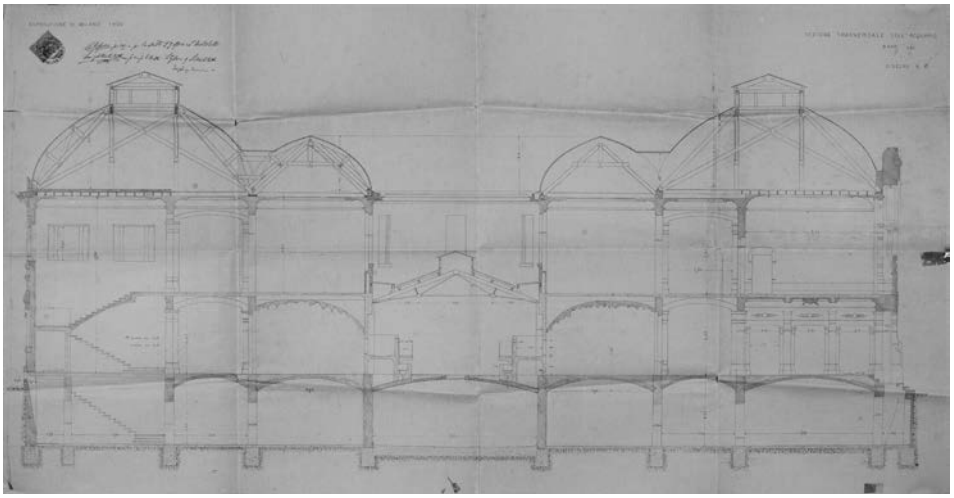


6 (9.1)
Fabbricato dell'Acquario. [Milano, t.a.q. 17 aprile 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 571 × 686.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906* / *Disegno N. ° 4 °*; 2 marche da bollo con timbro. In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100*; timbro: *Esposizione di Milano 1906*; firme: *G. Crivelli, Arch. Seb. Locati, L.G. Mora.* In centro: *Sezione Longitudinale.* In basso in centro: *Sezione Trasversale.* In basso a ds: timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.* Quote.
Verso. *Sezioni*; *Acquario*; *Disegno 4°*; timbro: *Commissione Igienico-Edilizia* / *Milano li 17 Maggio 1905* / *Nulla osta nei rapporti del decoro* / *e dell'igiene* / [firma illeggibile]; timbro: *Da rendere all'edificante*; timbro: *A. Cavestri - Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù 2 - Telef. 386.*

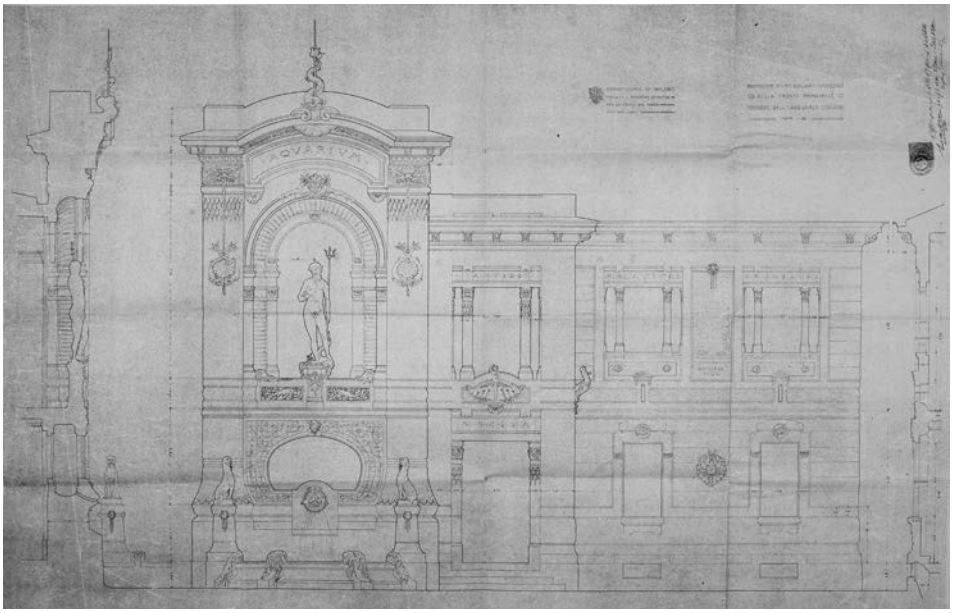
6b (9.1)
Fabbricato dell'Acquario. [Milano, t.a.q. 3 maggio 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 595 × 745.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N.° 5.* In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100.* In centro: *Sezione Longitudinale.* In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *L. G. Mora per sé e per la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora & L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi.* In basso in centro: *Sezione Trasversale.* Quote.
Verso. *5.*



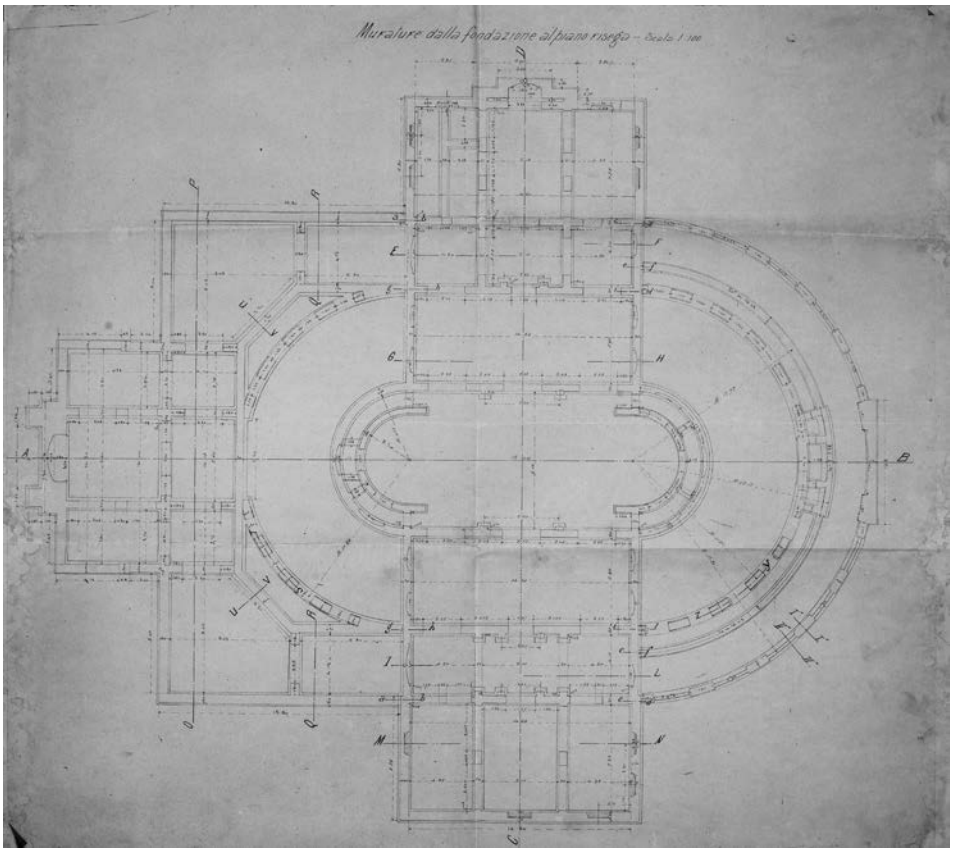
7 (11.0)
Fabbricato dell'Acquario.
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 551 × 636.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N.° 5.* In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:100.* In centro: *Sezione Longitudinale.* In basso in centro: *Sezione Trasversale.* Quote.



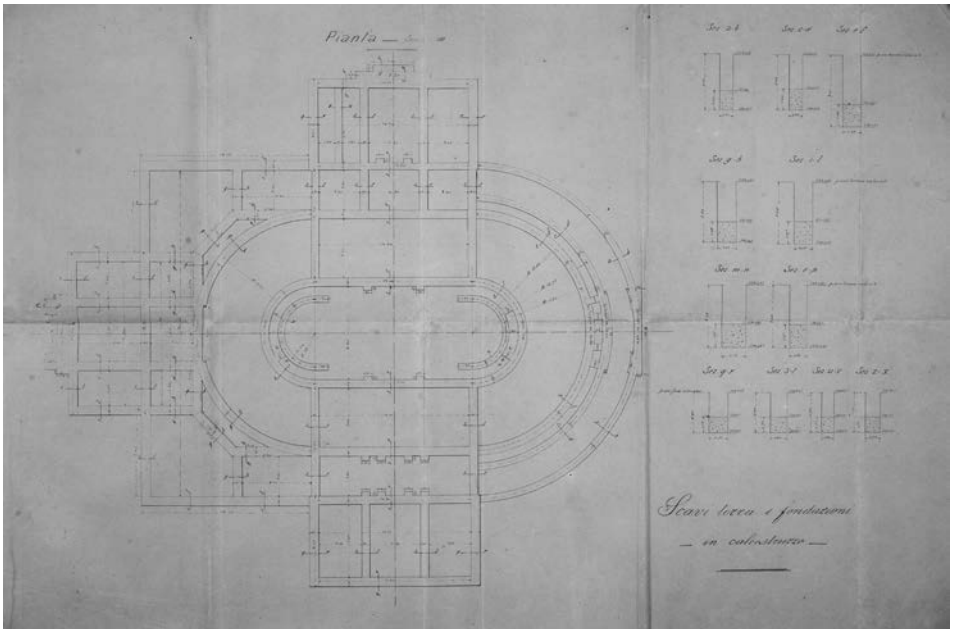
8 (9.1)
Sezione Trasversale dell'Acquario. [Milano, t.a.q. 9 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 545 × 1045.
RECTO. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906*; marca da bollo con timbro; firme: *L. G. Mora per sé e per la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi*. In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:50*; *Disegno N. 6*. Quote.
VERSO. *Acquario*; *6*; *Contratto*.



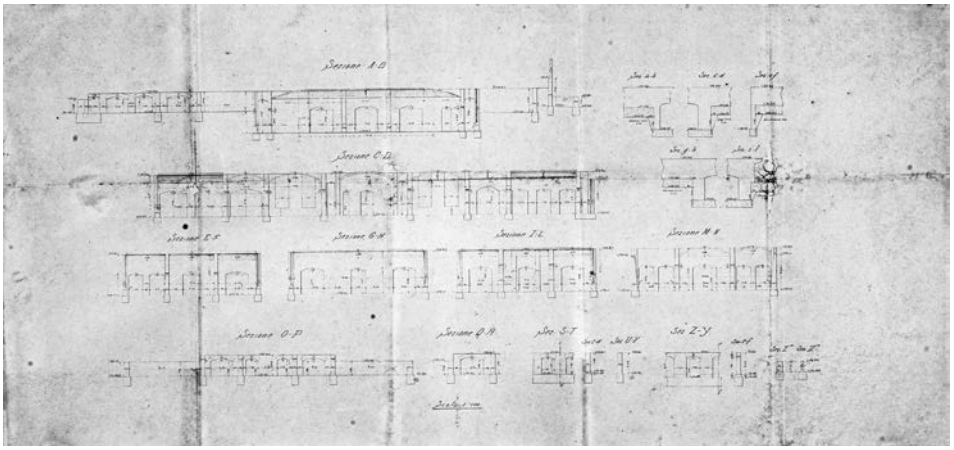
9 (9.1)
Particolari / della fronte Principale / dell'Acquario. [Milano, t.a.q. 3 maggio 1905].
Prospetto, sezioni. Scala: 1:25.
Riproduzione cianografica, mm 745 × 1140.
Recto. In alto in centro: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati.* In alto a ds: [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:25*; marca da bollo con timbro; firme: *L. G. Mora per sé e per la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Luigi Bistoletti per sé e la ditta L. G. Mora e L. Bistoletti, Ing. Luigi Mazzocchi.* Quote.
Verso. *11.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE:
<http://www.milanocittadellescienze.it/html/dettaglio-foto.php?idf=75&cat=1&subcat=8>.



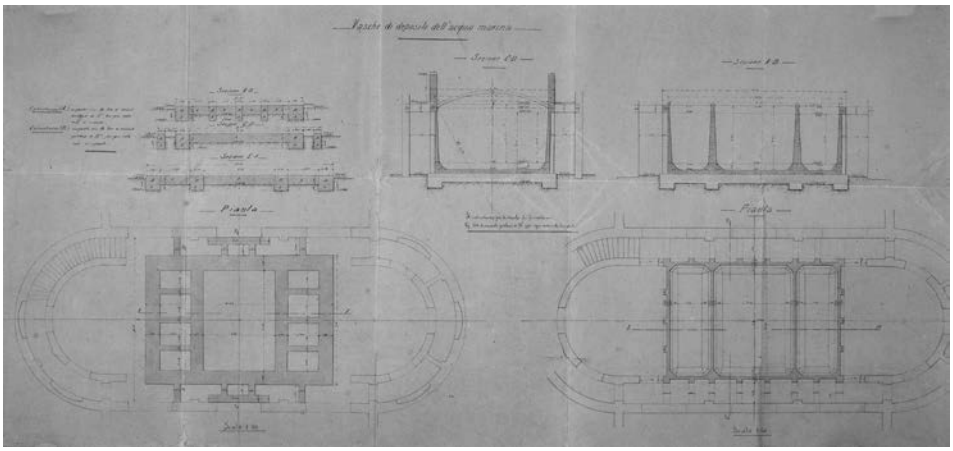
10 (9.1)
Murature dalla fondazione al piano risega.
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 556 × 630.
Recto. In alto in centro: [vedi Sogg.] – *Scala 1:100.* Quote.
Verso. *Murature dalla / fondazione al / piano risega*, *Pianta.*



11 (9.1)
Scavi terra e fondazioni / in calcestruzzo.
Pianta, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 612 × 915.
Recto. In alto in centro: *Pianta Scala 1:100.* In alto a ds: *Sez. a-b*; *Sez. c-d*; *Sez. e-f*; *Sez. g-h*; *Sez. i-l.* In centro a ds: *Sez. m-n*; *Sez. o-p*. In basso a ds: [vedi Sogg.]; *Sez. q-r*; *Sez. s-t*; *Sez. u-v*; *Sez. z-x.*
Verso. *Scavi terra e / fondazioni in / calcestruzzo*; *Acquario (rilievi).*



12 (9.1)
[Muratura dalla fondazione al piano risega].
Sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 495 × 1152.
RECTO. In alto in centro: *Sezione A-B*. In alto a ds: *Sez a-b*; *Sez c-d*; *Sez e-f*; *Sez g-h*; *Sez i-l*. In centro a sin: *Sezione E-F*. In centro: *Sezione C-D*; *Sez G-H*; *Sezione I-L*. In centro a ds: *Sezione M-N*. In basso a sin: *Sezione O-P*. In basso in centro: *Sezione Q-R*; *Sez S-T*; *Sez c-d*; *Sez U-V*; *Scala 1:100*. In basso a ds: *Sez Z-Y*; *Sez e-f*; *Sez I*[a]; *Sez II*[a]. Quote.
VERSO. *Muratura dalla fonda- / zione al piano risega / Sezioni.*



13 (9.1)
Vasche di deposito dell'acqua marina.
Piante, sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 486 × 1036.
Recto. In alto in centro: [vedi Sogg.]; *Sezione C-D*. In alto a ds: *Sezione A-B*. In centro a sin: *Calcestruzzo (A): composto con Kg 200 di cemento / portland di II per ogni metro / cubo d'impasto*; *Calcestruzzo (B): composto con Kg 300 di cemento / portland di II per ogni metro / cubo di impasto*; *Sezione A-B*; *Sezione C-D*; *Sezione E-F*; *Pianta*. In centro: *Il calcestruzzo per le vasche fu formato con / Kg 300 di cemento portland di II per ogni metro cubo d'impasto*. In centro a ds: *Pianta*. In basso a sin: *Scala 1:50*. In basso a ds: *Scala 1:50*. Quote.
Verso. *Vasche di deposito / dell'Acqua Marina*.

13b (9.1)
Vasche di Deposito dell'acqua marina[10].
Piante, sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 1098.
Recto. In alto in centro: [vedi Sogg.]; *Sezione C-D*. In alto a ds: *Sezione A-B*. In centro a sin: *Calcestruzzo (A): composto con Kg 200 di cemento / portland di II per ogni metro / cubo d'impasto*; *Calcestruzzo (B): composto con Kg 300 di cemento / portland di II per ogni metro / cubo di impasto*; *Sezione A-B*; *Sezione C-D*; *Sezione E-F*; *Pianta*. In centro: *Il calcestruzzo per le vasche fu formato con / Kg 300 di cemento portland di II per ogni metro cubo d'impasto*. In centro a ds: *Pianta*. In basso a sin: *Scala 1:50*. In basso a ds: *Scala 1:50*. Quote.
Verso. *Vasche di deposito / dell'Acqua Marina*.

10. Il disegno, a differenza del precedente, non presenta campiture nelle parti sezionate.

RISTORANTE DELLA SEZIONE PISCICOLTURA
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Bistoletti & Mora, Carpenteria Lorini

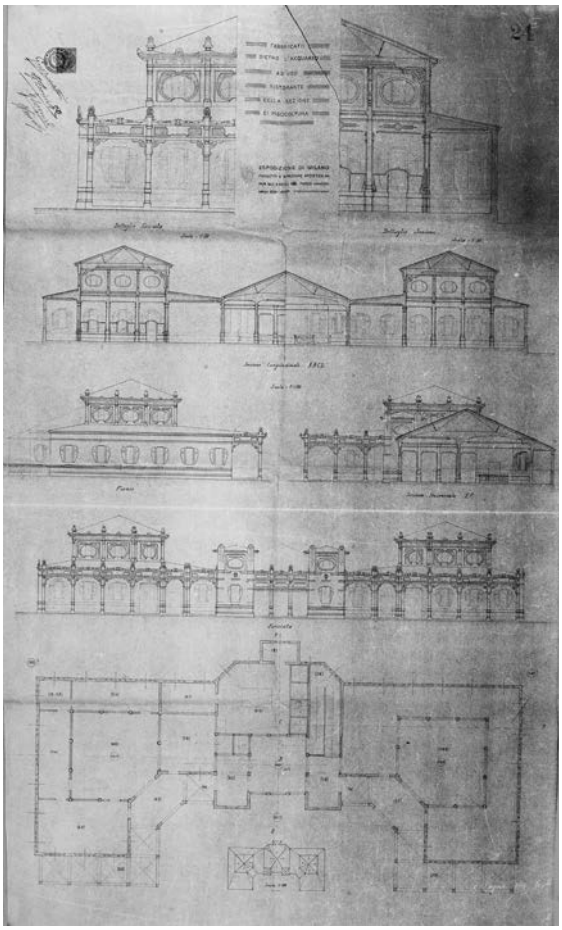
Tra il retro dell'Acquario e l'Arena, il ristorante annesso al Padiglione della Piscicoltura offre al visitatore la possibilità di scegliere, «fra la popolazione guizzante nelle vasche, le vittime destinate alla sua colazione»[1].

Per un luogo dedicato al piacere del cibo, Locati predispone un basso padiglione, nel quale due grandi sale a doppia altezza chiudono un corpo centrale minore; il tutto tenuto insieme da un portico riccamente decorato, che corre lungo il fronte principale.

Per gli interni, la scelta ricade su di una tinta celeste chiara che, insieme alla fontana posta nel centro, dona una piacevole freschezza all'ambiente[2]. Su tutti i fianchi si aprono finestre tripartite, caratterizzate dal profilo ad arco rialzato a piano terra e ovoidale al primo piano, e si susseguono motivi decorativi di matrice floreale.

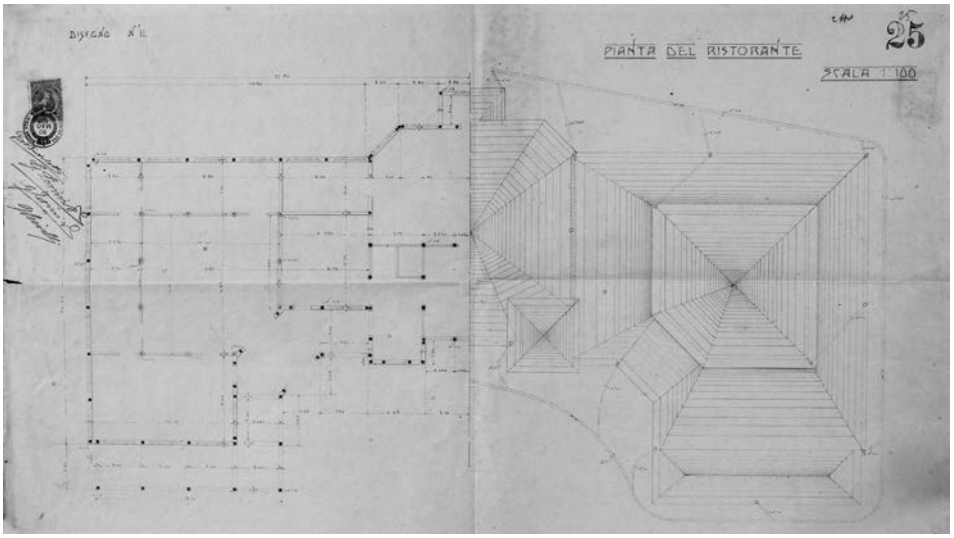
Per quanto riguarda il sistema costruttivo, anche il ristorante non fa eccezione: la struttura verticale portante è in pilastrini circolari di legno, spesso accoppiati, così come lignee sono le incavallature che sorreggono le falde, rinforzate però con tiranti metallici.

1. *In giro per l'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 70-72, p. 71.
2. *Ibid.*, p. 71.

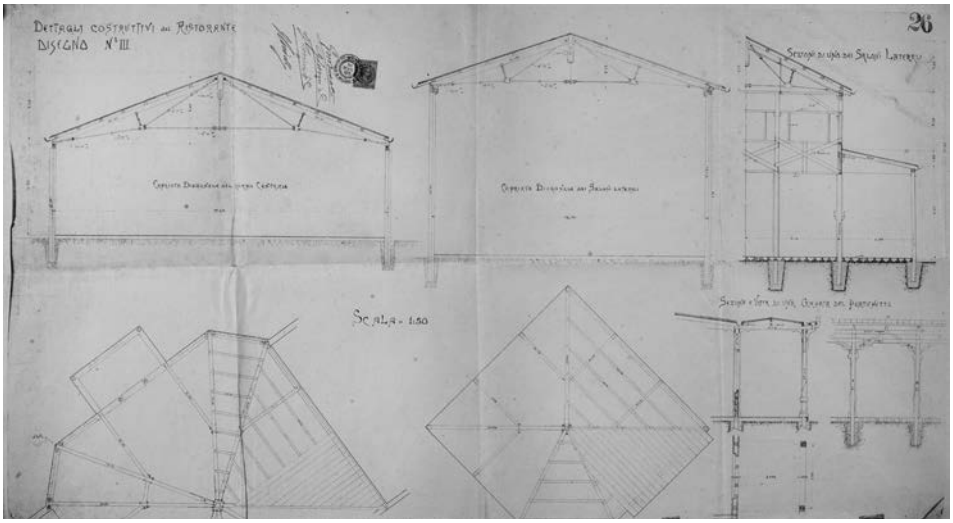


1 (3.1)[3]
Fabbricato / Dietro l'Acquario / ad Uso / Ristorante / della Sezione / di Piscicoltura.
[Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:500; 1:100; 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 1050 × 612.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*; *Dettaglio Facciata*; *Scala 1:50*. In alto in centro: [vedi Sogg.]; logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*. In alto a ds: *24*; *Dettaglio Sezione*; *Scala 1:50*. In centro a sin: *Fianco*. In centro: *Sezione longitudinale ABCD*; *Scala 1:100*; *Facciata*. In centro a ds: *Sezione trasversale EF*. In basso in centro: *Scala 1:500*. Quote.
Verso. *Ristorante*; *24*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 120.

3. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VI / Edifici Ingresso / 1 Capitolato / 26 Disegni*.



2 (3.1)
Pianta del Ristorante. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 375 × 655.
Recto. In alto a sin: *Disegno N. II*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini*. In alto a ds: *25*; [vedi Sogg.] / *Scala 1:100*. Quote.
Verso. *Lotto 6*; *Retrospettiva*; *25*.



3 (3.1)
Dettagli Costruttivi del Ristorante. [Milano, t.a.q. 30 maggio 1905].
Piante, sezioni. Scala: 1:50.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 550 × 985.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Disegno N.° III*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini.* In alto a ds: *26*; *Sezione di uno dei Saloni Laterali.* In centro a sin: *Capriata Diagonale del Corpo Centrale.* In centro: *Scala 1:50*; *Capriata Diagonale dei Saloni Laterali.* In centro a ds: *Sezione e Vista di una Campata del Portichetto.* Quote.
Verso. *Lotto 6*; *Ristorante*; *26*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

PADIGLIONE DELLE BELLE ARTI E SALONE DEI FESTEGGIAMENTI
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Arch. Brambilla

«Che mole, che vastità!»[1]

È il Salone dei Festeggiamenti a suscitare l'entusiasmo dei cronisti de *L'Esposizione Illustrata*. 30 metri di diametro per 33 d'altezza, circondato da tribune in grado di ospitare fino a tremila spettatori, sormontato da una cupola ribassata, le cui necessità di solidità e snellezza sono risolte da Locati:

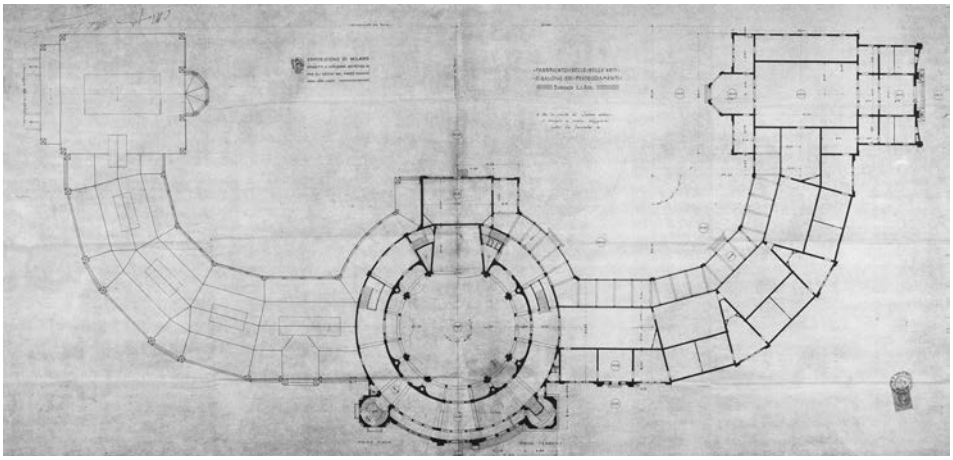
> con un sistema di otto sole centine a traliccio, appoggiate all'anello superiore in legno del lucernario, trattenute al piede da un anello in ferro. Questo concetto tecnico è artisticamente dissimulato in uno sviluppo simbolico: gli otto piloni sono otto grandi tronchi che poi protendono i rami in alto a costituire la cupola, ed altri rami minori in belle curve ad inghirlandare le finestre, a fregiare le arcate. Un complesso, dunque, di linee armonico ed eloquente, cui dà tono signorile e giocondo il bianco e oro delle tinte, e luce a torrenti il lucernario magnifico di m. 11,50 di diametro[2].

Da questa sala dalle straordinarie qualità acustiche, grazie alla mancanza di spigoli e angoli[3], dove domina il gruppo statuario raffigurante le Belle Arti, si accede alle due ali laterali dall'andamento curvilineo. Si tratta di gallerie triple, in cui un ambiente centrale più alto, inondato di luce proveniente dai lucernari in copertura, è sempre fiancheggiato da sale minori più basse, illuminate solo per brevi tratti dalle finestre laterali. Qui, sono ospitate le opere pittoriche e scultoree, non più confinate, secondo un sistema «vecchio e ormai condannato», in grandi locali – «come in grandi magazzini» – ma esibite in «una serie di ambienti vari per forme e dimensioni»[4]. Le due ali si concludono con corpi rettangolari, sui cui prospetti dal profilo ad arco fortemente ribassato si aprono gli ingressi diretti agli spazi espositivi, fra alti piloni e figure femminili dalle braccia protese per meglio indicare l'entrata.

All'esterno, due torri rastremate concluse con una voluta circolare, che sembra rimandare a terra lo sguardo, e reggenti lunghe antenne, chiudono il fronte, occupato nel mezzo da un arcone a tutto sesto inscritto all'interno di uno più grande e teso. Ai lati, colonne e cariatidi sostengono la trabeazione

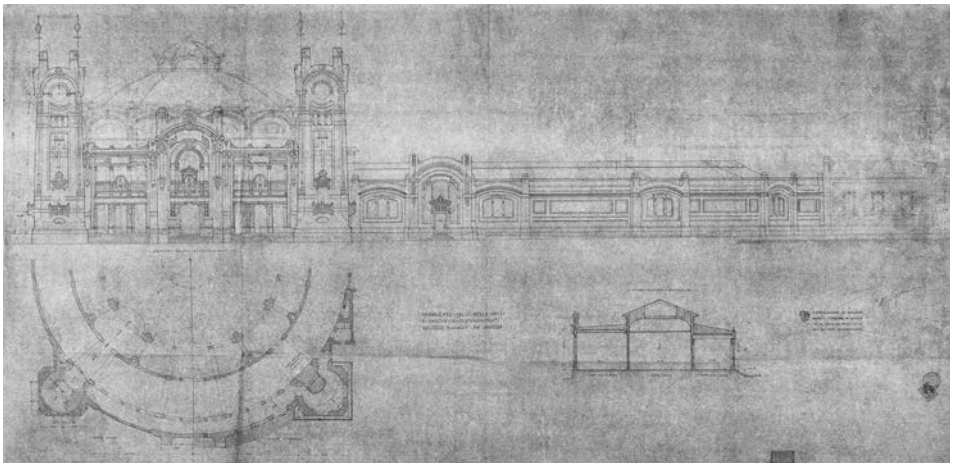
1. *In giro per l'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 70-72, p. 71.
2. *Ibid.*, p. 71.
3. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Salone dei Festeggiamenti e le Gallerie per le Belle Arti*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), p. 57, tavv. 45-47.
4. *I due centri dell'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 12-14, p. 14.

di un doppio loggiato all'interno del quale corre un alto fregio fogliato. Sullo sfondo campeggia la grande cupola ribassata con un giro di basse finestre alla base e una altrettanto schiacciata lanterna. I lunghissimi alzati delle ali, invece, si mostrano trattati con maggiore sobrietà, scanditi da lesene rastremate, che salgono fin sopra il coronamento, fra le quali si aprono finestre dagli archi particolarmente ribassati o di forma ovoidale.



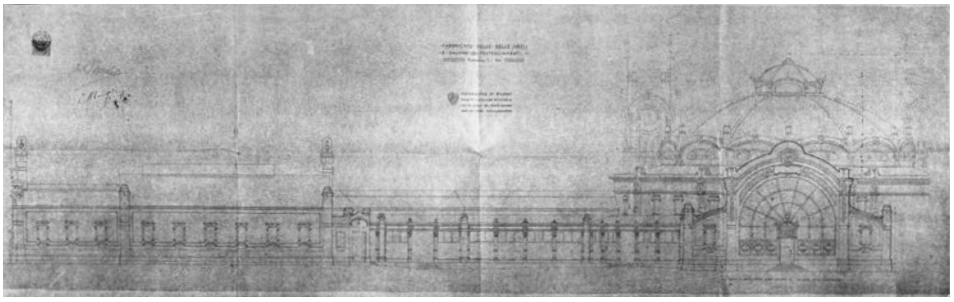
1 (2.1)[5]
Fabbricato delle Belle Arti / e Salone dei Festeggiamenti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 635 × 1255.
RECTO. In alto a sin: firme: *C. Mangili, Arch. Brambilla*. In alto in centro: logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*; [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:200 "Per la pianta del Salone vedere / il disegno in scala maggiore / sotto la facciata"*. In basso a ds: marca da bollo con timbro. Quote.
VERSO. *3*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart. 2.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 122.

5. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 2, Fascicolo *Esposizione Inter.-le di Milano 1906 / Lotto 4°- Galleria Belle Arti / Capitolato Generale / 12 Disegni.*

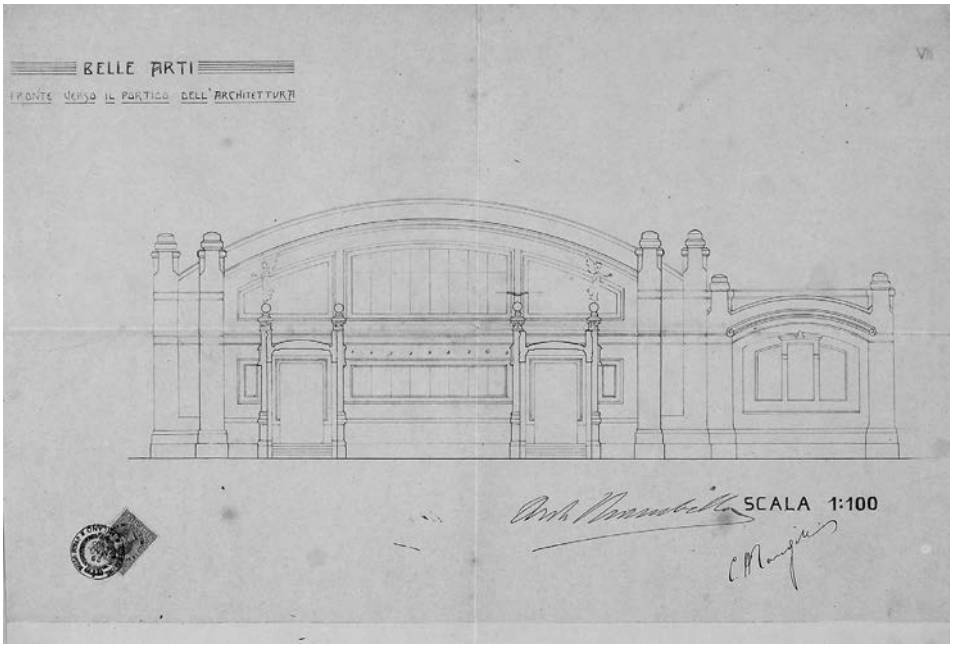


2 (2.1)
Fabbricato delle Belle Arti / e Salone dei Festeggiamenti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta, prospetto, sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 1564.
RECTO. In centro a sin: *Ingresso Salone Festeggiamenti*. In centro: [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:100*; *Sezione trasversale delle Belle Arti.* In centro a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*; firme: *Brambilla, C. Mangili.*
In basso a ds: marca da bollo con timbro. Quote.
VERSO. *Lotto IV / Belle Arti*; *1*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cartella 2*; *Belle Arti / (completo)*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 124[6].

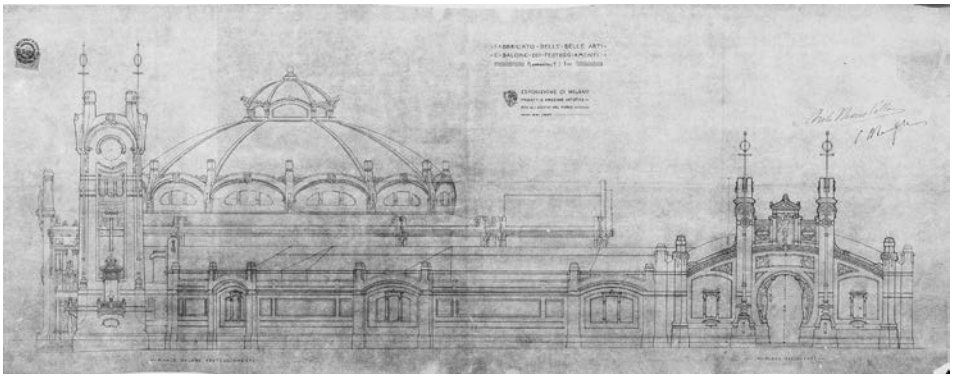
6. Vi è riprodotto il solo prospetto.



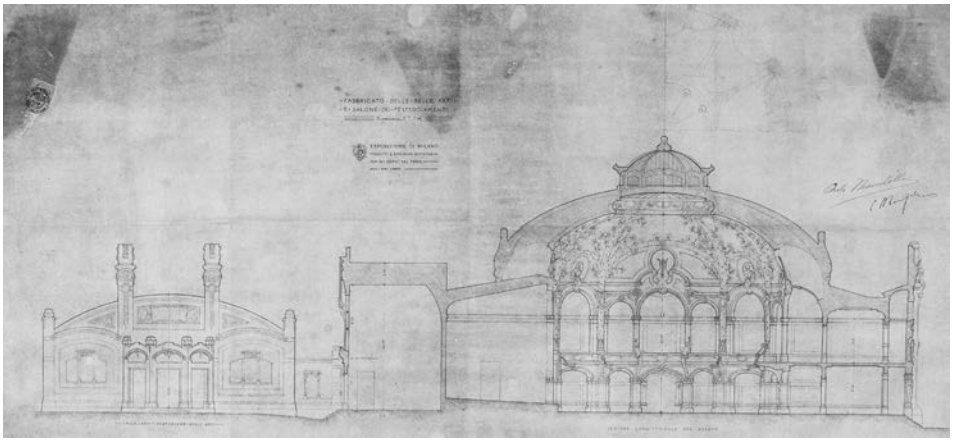
3 (2.1)
Fabbricato delle Belle Arti / e Salone dei Festeggiamenti. Sala di Scultura Posteriore al Salone dei Festeggiamenti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 475 × 1466.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Arch. Brambilla, C. Mangili*. In alto in centro: [vedi Sogg. parte prima] / *Rapporto 1:100*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati.* In basso a ds: [vedi Sogg. parte seconda]. Quote.
VERSO. *6*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart. 2.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 124.



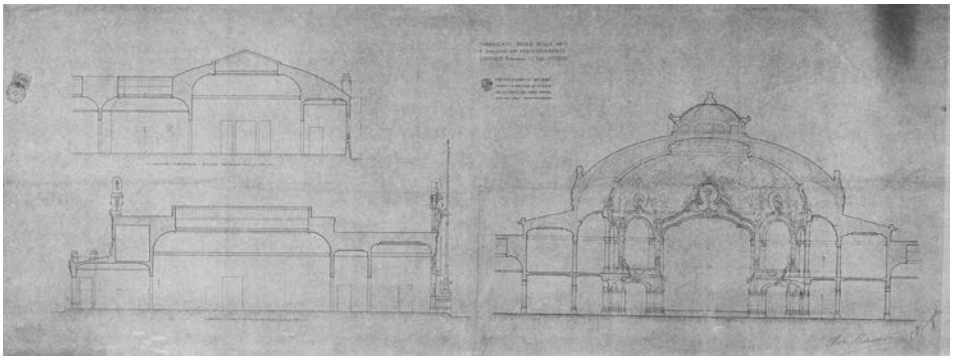
4 (2.1)
Belle Arti | Fronte verso il Portico dell'Architettura. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 370 × 5150.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.]. In alto a ds: *VII.* In basso a sin: marca da bollo con timbro.
In basso a ds: *Scala 1:100*; firme: *Arch. Brambilla, C. Mangili.*
Verso. 7; *Mostra Internazionale di | Milano 1906 Cart. 2.*



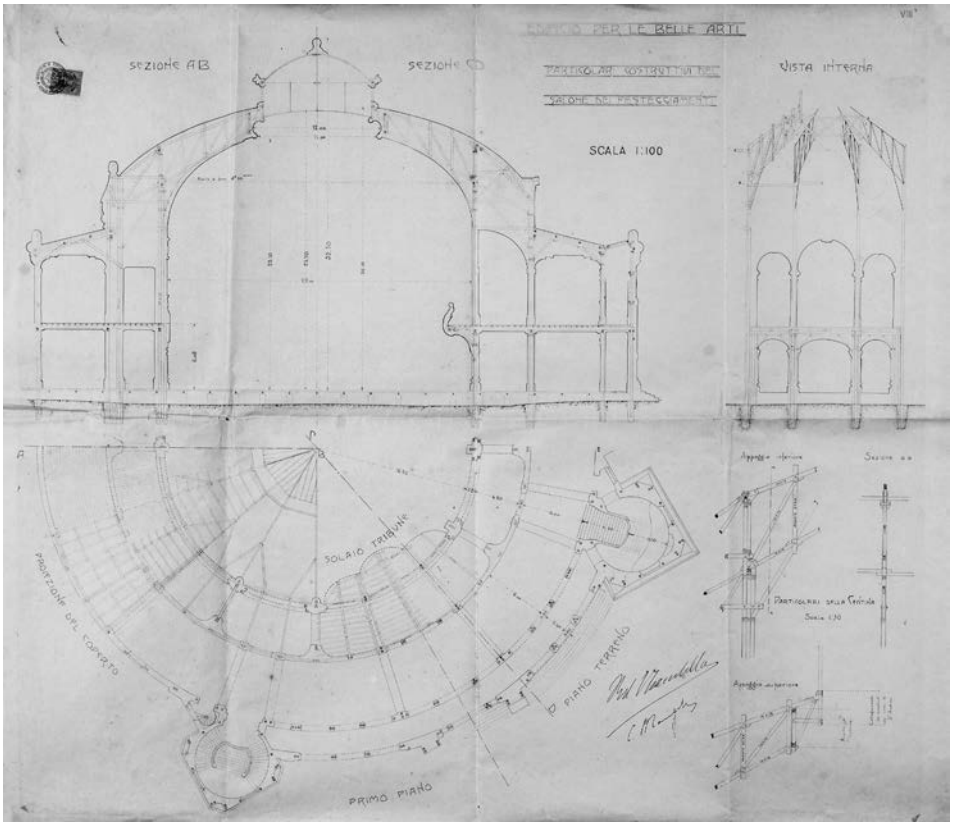
5 (2.1)
Fabbricato delle Belle Arti / e Salone dei Festeggiamenti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 470 × 1170.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:100*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati.* In alto a ds: firme: *Arch. Brambilla, C. Mangili.* In basso a sin: *Fianco Salone Festeggiamenti.* In basso a ds: *Ingresso Belle Arti.* Quote.
VERSO. *5*; *Mostra Internazionale di Milano / 1906 Cart. 2.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 126.



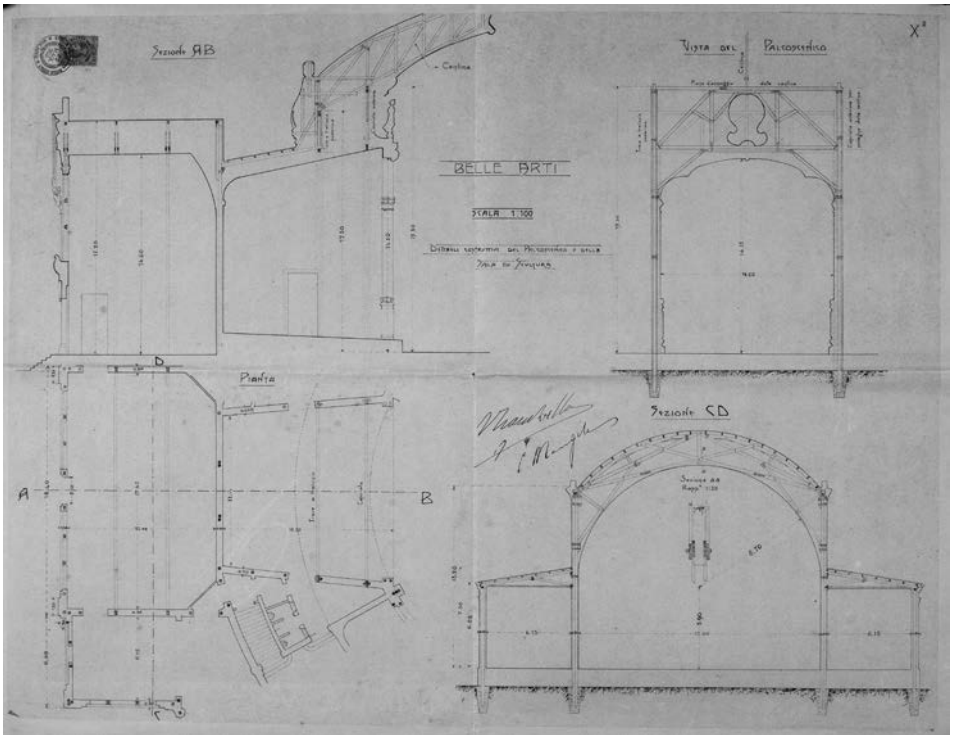
6 (2.1)
Fabbricato delle Belle Arti / e Salone dei Festeggiamenti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta, prospetto, sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 516 × 1120.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:100*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati.* In centro a ds: firme: *Arch. Brambilla, C. Mangili.* In basso a sin: *Ingresso Posteriore Belle Arti.* In basso a ds: *Sezione Longitudinale del Salone.* Quote.
Verso. *4*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart. 2.*



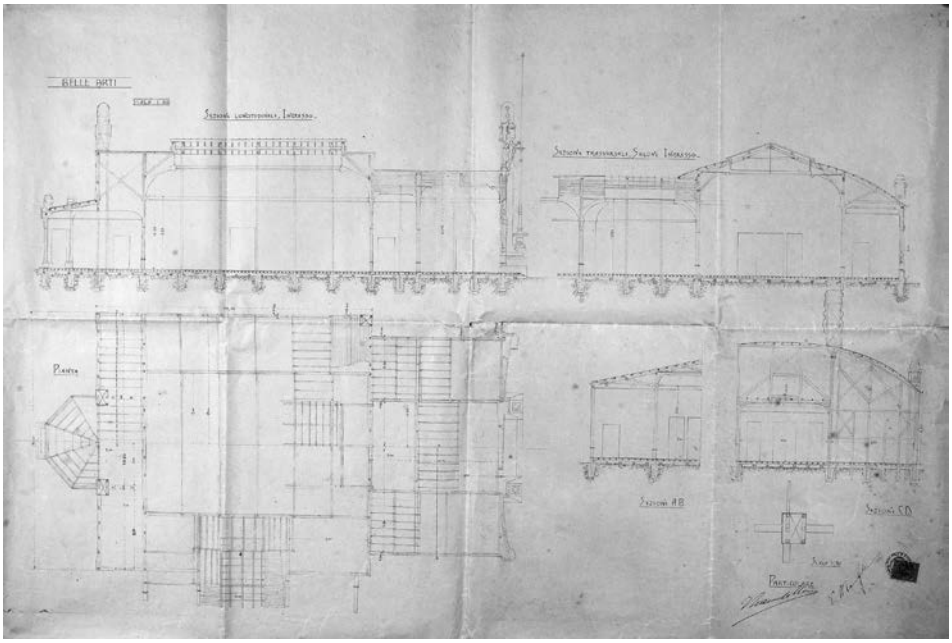
7 (2.1)
Fabbricato delle Belle Arti / e Salone dei Festeggiamenti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 540 × 1469.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:100*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati.* In centro a sin: *Sezione Trasversale Salone Ingresso Belle Arti.* In basso a sin: *Sezione Longitudinale Ingresso Belle Arti.* In basso a ds: firme: *Arch. Brambilla, C. Mangili.*
VERSO. *2*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart. 2.*



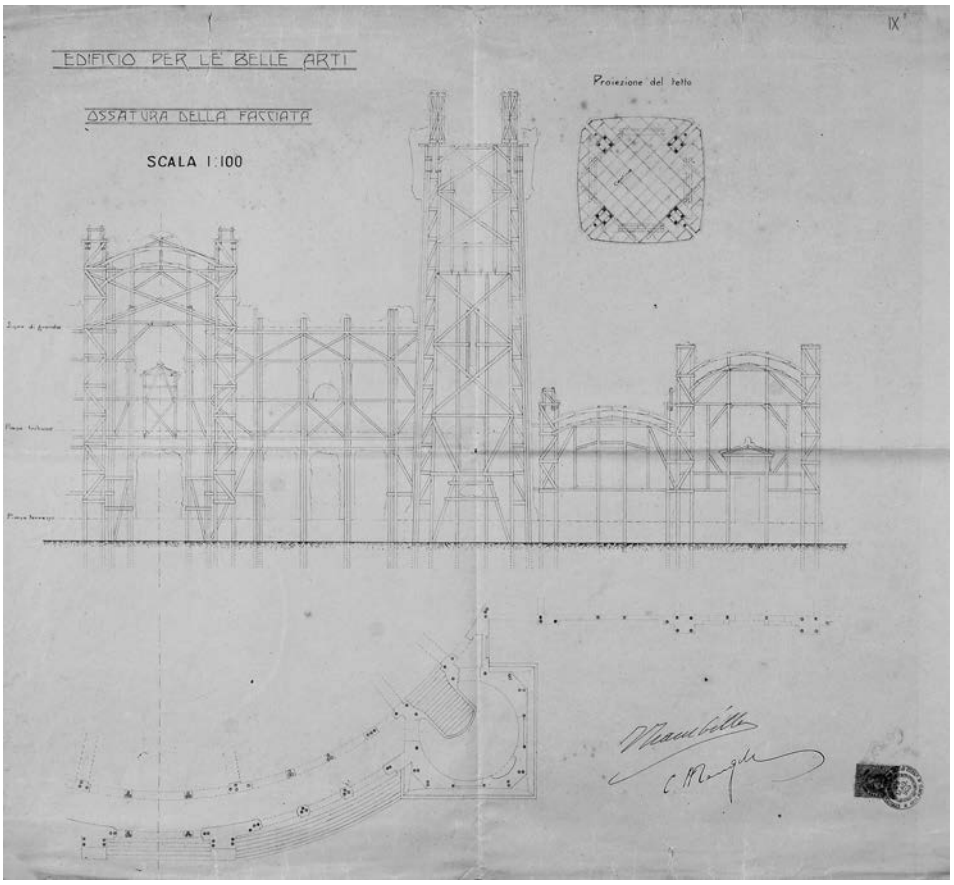
8 (2.1)
Edificio per le Belle Arti / Particolari Costruttivi del / Salone dei Festeggiamenti.
[Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta, sezioni, prospetti, veduta prospettica. Scala: 1:100; 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 760 × 885.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; *Sezione AB.* In alto in centro: *Sezione CD*; [vedi Sogg.] / *Scala 1:100.* In alto a ds: *VIII°*; *Vista Interna*. In centro: *Solaio Tribune.* In centro a ds: *Appoggio inferiore*; *Sezione aa.* In basso a sin: *Proiezione del Coperto.* In basso in centro: *Primo Piano.* In basso a ds: firme: *Arch. Brambilla, C. Mangili*; *Piano Terreno*; *Particolari della centina / Scala 1:50*; *Appoggio superiore.* Quote e altre indicazioni.
Verso. *8*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart. 2.*



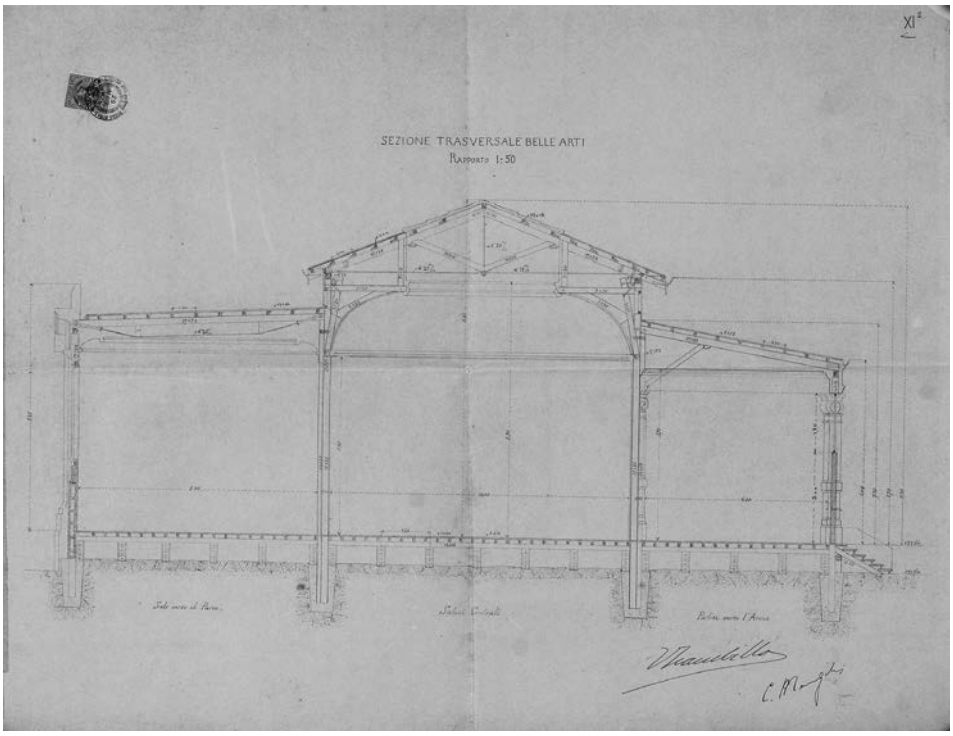
9 (2.1)
Belle Arti / Scala 1:100 / Dettagli Costruttivi del Palcoscenico e della / Sala di Scultura.
[Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 570 × 700.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; *Sezione AB.* In alto a ds: *X°*; *Vista del Palcoscenico*. In centro a sin: *Pianta.* In centro: [vedi Sogg.]; firme: *Brambilla, C. Mangili.* In centro a ds: *Sezione CD.* Quote e altre indicazioni.
Verso. *10*; *Mostra Internazionale / di Milano 1906 Cart. 2.*



10 (2.1)
Belle Arti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta, sezioni, dettaglio. Scala: 1:100; 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 740 × 1100.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Scala 1:100*; *Sezione Longitudinale Ingresso.* In alto a ds: *XII°*; *Sezione Trasversale Salone Ingresso*. In centro a sin: *Pianta.* In basso a ds: *Sezione AB*; *Sezione CD*; *Scala 1:50*; *Particolare*; marca da bollo con timbro; firme: *Brambilla, C. Mangili.* Quote.
Verso. *Belle Arti*; *12*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart. 2.*



11 (2.1)
Edificio per le Belle Arti / Ossatura della Facciata. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Piante, prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 620 × 660.
Recto. In alto a sin: [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:100.* In alto in centro: *Proiezione del Tetto.*
In alto a ds: *IX°*. In centro a sin: *Linea di gronda*; *Piano tribune*; *Piano terreno.* In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Brambilla, C. Mangili.* Quote.
Verso. *9*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart 2.*



12 (2.1)
Sezione Trasversale Belle Arti. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 650.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:50.*
In alto a ds: *XI°*. In basso a sin: *Sale verso il Parco.* In basso in centro: *Saloni Centrali.* In basso a ds: *Portici verso l'Arena*; firme: *Brambilla, C. Mangili.* Quote.
VERSO. *11*; *Mostra Internazionale di / Milano 1906 Cart. 2.*

A (2.0)[7]
Esposizione di Milano 1906 / Elenco Generale / dei Prezzi Unitari.
Copia rilegata con copertina in cartoncino leggero, mm 225 × 320; facciate scritte nr. 233. Firmata su alcune facciate: *Brambilla.*
REGESTO. Il documento è suddiviso nei seguenti capitoli: «Sezione Prima, Materia Prima e Lavoro» (pp. 5-38); «Sezione Seconda, opere compite, ogni provvista, opera provvisionale e lavoro, compresi nei prezzi» (pp. 39-233).

7. La collocazione del documento è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 2.

PADIGLIONE PER L'ARTE DECORATIVA
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati

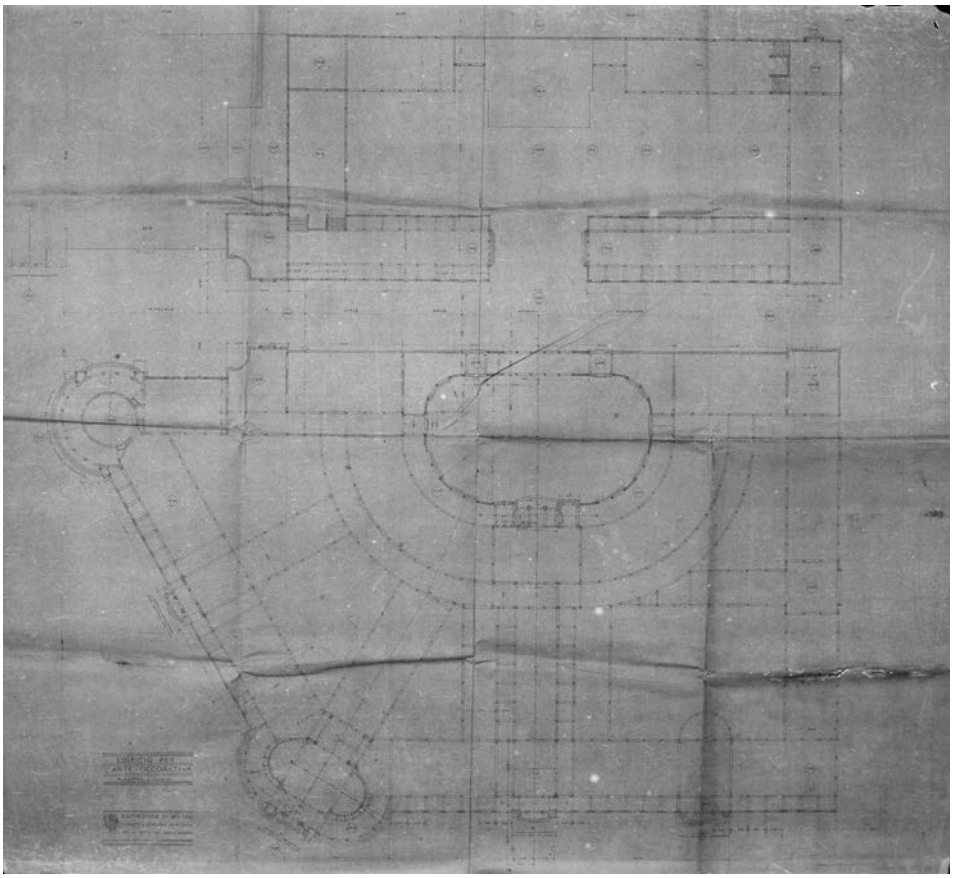
Per raccontare la complessità del grande Padiglione per l'Arte Decorativa, di cui nell'Archivio Storico Civico resta solo una pianta, niente è più efficace delle parole scritte su *L'Esposizione Illustrata*:

> un intricato sistema di gallerie e di saloni-ambiente che s'incrociano in ogni senso, alcune convergenti, altre trasversali al cortile d'onore, essendosi dovuto trar profitto di tutto lo spazio possibile, e tener conto delle necessità planimetriche imposte dagli esistenti viali. La maggiore galleria è la italiana, larga 13 metri, lunga 14: un vero vaso di luce, poiché il lucernario di volta ne occupa quasi tutta la lunghezza ed un buon terzo in larghezza, e ai lati si aprono ben 16 grandi finestre. Notevole il cortile d'onore della Sezione […] con quel suo peristilio a colonne in istile barocco, cui sminuisce una cert'aria conventuale e un po' melanconica della linea la gaiezza dei toni e l'agilità degli ornati[1].

Un destino tragico, però, incombe sulla creazione di Locati: la notte del 3 agosto 1906 l'edificio è distrutto da un incendio che inghiotte anche il Padiglione Ungherese e quello dell'Architettura. «L'immane disastro», titola *L'Esposizione Illustrata*, che riporta anche le parole di Mangili: «Le gallerie e le mostre distrutte risorgeranno, e tosto!»[2]. Ed effettivamente, il Padiglione verrà prontamente ricostruito, questa volta però seguendo un progetto di Orsino Bongi.

1. *In giro per l'Esposizione. Al Parco*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 70-72, p. 72. Altri commenti sul padiglione sono pubblicati su questa stessa testata e su altre. In particolare, cfr. *Le curiosità dell'Esposizione. Un elegante ritrovo*, in *L'Esposizione Illustrata*, p. 168; Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 183-188; *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. I Padiglioni dell'Arte Decorativa, dell'Architettura e della Previdenza, al Parco*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906), pp. 67-68, tavv. 56-58 (vi è pubblicata una pianta).

2. *L'immane disastro*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 209-216, p. 209.



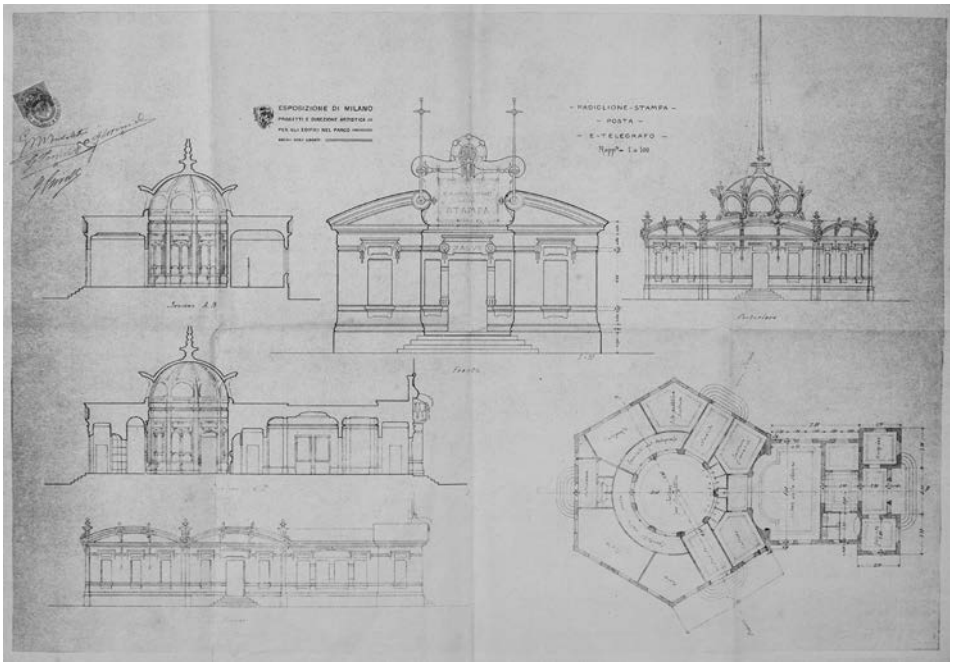
1 (9.1)[3]
Edificio per | l'Arte Decorativa.
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 1110 × 990.
Recto. In basso a sin: [vedi Sogg.] / *Rappor. 1:200*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 | Progetti e Direzione Artistica | per gli Edifici nel Parco | Arch. Seb. Locati.* Quote e altre indicazioni.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 184.

3. La collocazione del disegno è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 9, Fascicolo *Mostra Inter.le Milano / 1906 / Piante Costruzione Acquario*.

PADIGLIONE DELLA STAMPA, POSTE E TELEGRAFI
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati
Bistoletti & Mora, Carpenteria Lorini

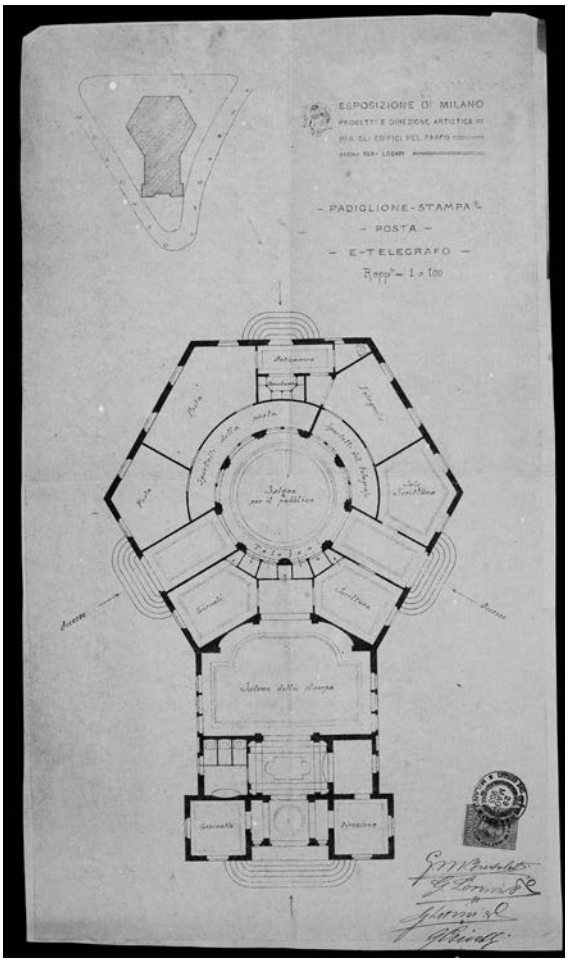
Piccolo, ma dalla «felice distribuzione» in grado di garantire un «regolare e sollecito funzionamento del servizio»[1], è il Padiglione della Stampa, Poste e Telegrafi, progettato da Sebastiano Locati per il Parco. Si tratta di un edificio dalla planimetria semplice, composto da un corpo rettangolare e uno esagonale. Sul primo si aprono l'ingresso principale, due piccoli ambienti privati e il grande Salone della Stampa. Da qui si accede alla parte dedicata agli uffici pubblici, dove, intorno al deambulatorio che corre lungo il perimetro circolare della sala, trovano posto i banconi dedicati alle operazioni postali e telegrafiche. In alto, leggera e ariosa grazie alle grandi finestre lungo tutto il perimetro, svetta la cupola, che si conclude, alcuni metri più in su, con un lungo pennone.

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Padiglione per le Poste e Telegrafi*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 57-58, p. 58.



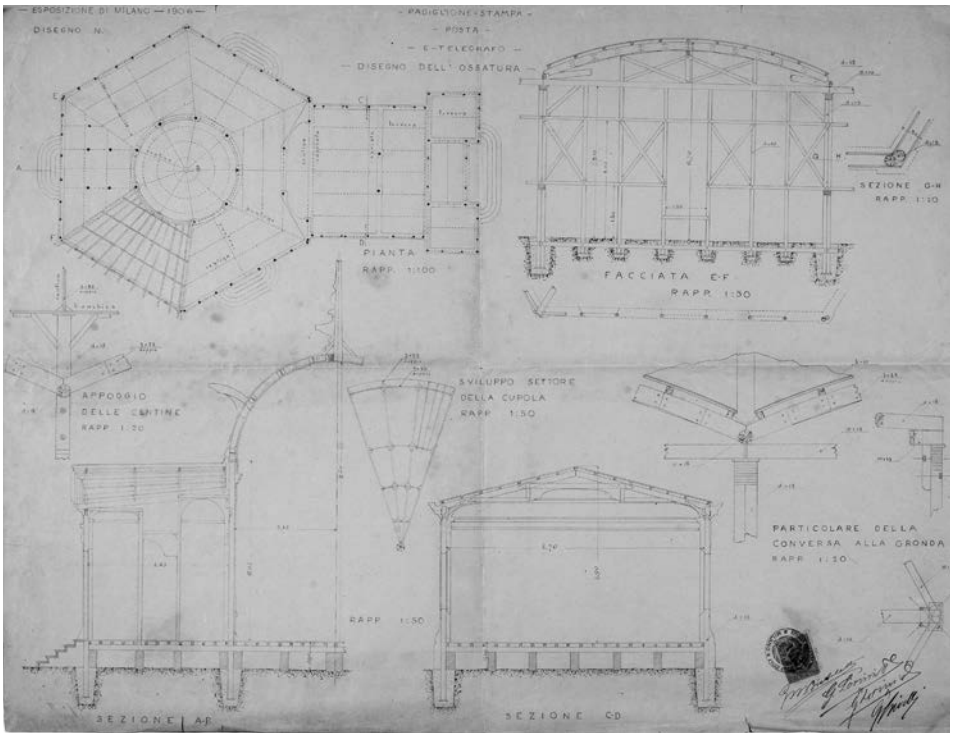
1 (3.1)[2]
Padiglione Stampa / Posta / e Telegrafo. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 548 × 845.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini.* In alto in centro: logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*; [vedi Sogg.] / *Rapp.to 1 a 100.* In centro a sin: *Sezione AB.* In centro: *Fronte.* In centro a ds: *Posteriore.* In basso a sin: *Sezione CD*; *Fianco.*
VERSO. *Lotto VI*; *Poste Telegrafi*; *3*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 146[3].
Padiglione per le Poste e Telegrafi, (1907), p. 58[4].

2. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VI / Edifici Ingresso / 1 Capitolato / 26 Disegni.*
3. Vi sono riprodotti il *Fronte*, il prospetto *Posteriore* e la pianta.
4. Vi è riprodotta la pianta, il *Fronte* e il prospetto *Posteriore.*



2 (3.1)
Padiglione Stampa / Posta / e Telegrafo. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 525 × 330.
Recto. In alto a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano / Progetti e Direzione Artistica / per gli Edifici nel Parco / Arch. Seb. Locati*; [vedi Sogg.] / *Rapp.to 1 a 100.* In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini.* Sono inoltre indicate le destinazioni d'uso dei vari ambienti: *Direzione*; *Gabinetto*; *Salone della Stampa*; *Sala Scrittura*; *Giornali*; *Salone / per il pubblico*; *Telegrafo*; *Sportelli del telegrafo*; *Posta*; *Sportelli della posta*; *Anticamera.*
Verso. *Lotto IV / Edifici / d'Ingresso*; *Poste-Telegrafi*; *1.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Locati*, tav. 138[5].

5. La planimetria dell'inserimento nel lotto non vi è riprodotta.



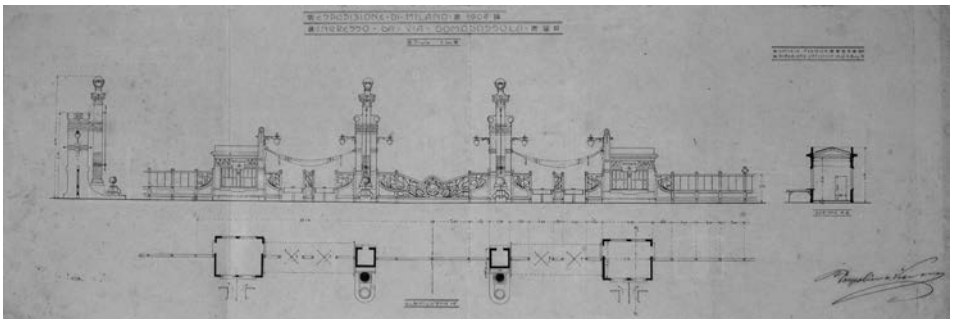
3 (3.1)
Padiglione Stampa / Posta / e Telegrafo / Disegno dell'Ossatura. [Milano, t.a.q. 29 maggio 1905].
Pianta, sezioni, particolari. Scala: 1:100; 1:50; 1:20.
Riproduzione eliografica, mm 495 × 635.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 / Disegno N.* In alto in centro: [vedi Sogg.]. In alto a ds: *Sezione G-H / Rapp. 1:20.* In centro a sin: *Appoggio / delle Centine / Rapp. 1:20.* In centro: *Pianta / Rapp. 1:100*; *Facciata E-F / Rapp. 1:50*; *Sviluppo Settore / della Cupola / Rapp. 1:50.* In basso a sin: *Sezione A-B.* In basso in centro: *Rapp. 1:50*; *Sezione C-D.* In basso a ds: *Particolare della / Conversa alla gronda / Rapp. 1:20*; marca da bollo con timbro; firme: *G. M. Bistoletti, G. Lorini, G. Crivelli*; timbro: *G. Lorini.* Quote.
Verso. *Poste-Telegrafi*; *2.*

INGRESSO DA VIA DOMODOSSOLA
Arch. Orsino Bongi
Pasqualino e Vienna

Dal tono più sommesso rispetto alla spettacolare entrata al Parco, è l'ingresso di Via Domodossola alla Piazza d'Armi, opera di Orsino Bongi.

L'accesso avviene da due coppie di tornelli simmetricamente disposti ai lati di due pilastri-torre centrali e stretti all'esterno da due chioschetti, probabilmente adibiti a biglietteria: piccoli fabbricati rettangolari in pianta, con due grandi finestre che guardano la strada, coronati da un fregio fogliato e da un semplice cornicione, sul lato interno sormontato da un geometrico pilastrino decorato, che sale oltre il livello della copertura per reggere un delicato lampione. Sono però i due pilastri-torre centrali a interrompere l'orizzontalità del lungo fronte della cancellata e a indicare la presenza dell'ingresso. Si tratta di due elementi verticali composti da un volume quadrato in pianta che alla base si allarga dolcemente verso il fronte esterno creando un basamento ricurvo, basso, ma molto sporgente. Su di questo, si erge una colonna, scanalata alla base e conclusa da un ricco capitello reggente un globo luminoso. Poco più in basso, un fregio fogliato la cinge e la tiene unita al volume di sfondo del pilastro-torre, che si conclude, ad altezza minore della colonna, con una stilizzata voluta.

D'interesse è anche la cancellata che, in prossimità dell'ingresso, da semplice recinzione si trasforma in un leggero diaframma di linee curve e sinuose, su una base opaca che in prossimità dei chioschetti e dei pilastri-torre si alza per raccordarsi senza soluzione di continuità ad essi.



1 (7.4)[1]
Ingresso da Via Domodossola.
Pianta, prospetto, sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 260 × 790.
Recto. In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Scala 1:100*. In alto a ds: *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In centro a ds: *Sezione AB*. In basso in centro: *Sviluppo*. In basso a ds: firme: *Pasqualino e Vienna*. Quote.
Verso. *Lotto 59* / *Edificio d'Ingresso* / *Via Domodossola*; *1*; *telefonare prima Bongi*; *Pasqualino Vienna*.

1. La collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 59 – Edificio Ingresso* / *Via Domodossola* / *1 Disegno*.

GALLERIA DEL LAVORO
Ingg. Carlo Bianchi, Francesco Magnani, Mario Rondoni
Fratelli Bonomi

> Questo, della Galleria del Lavoro, è uno spettacolo che fa palpitare; uno spettacolo grandioso, superbamente bello; qui dentro si vive la vita vera, si sentono e condividono i fremiti delle lotte del lavoro, gli esaurienti prodotti della fatica, le ansie dell'atteso successo, la gioia o il dolore per un tentativo industriale riuscito o fallito. Qui il mondo dei cervelli sani, delle menti lucide, dei muscoli d'acciaio![1]

La volontà del Comitato esecutivo di mostrare, dopo tante esposizioni industriali, non macchine, ma la produzione industriale stessa, si realizza pienamente nella Galleria del Lavoro[2].

Bianchi, Magnani e Rondoni progettano un padiglione di oltre 30.000 metri quadrati, con un fronte principale di 260 metri, le cui decorazioni, «improntate ad un certo carattere di modernità, sono tali da creare una nota brillante di policromia nell'assieme maestoso delle fronti, pur lasciando campeggiare la sobrietà delle linee» e facendo in modo che il particolare si risolva nell'essere un necessario completamento, senza che mai possa avere «il predominio sopra l'equilibrio generale delle masse»[3]. Masse che, con le ornamentazioni, «concorrono ad imprimere all'assieme un opportuno carattere di festosità»[4].

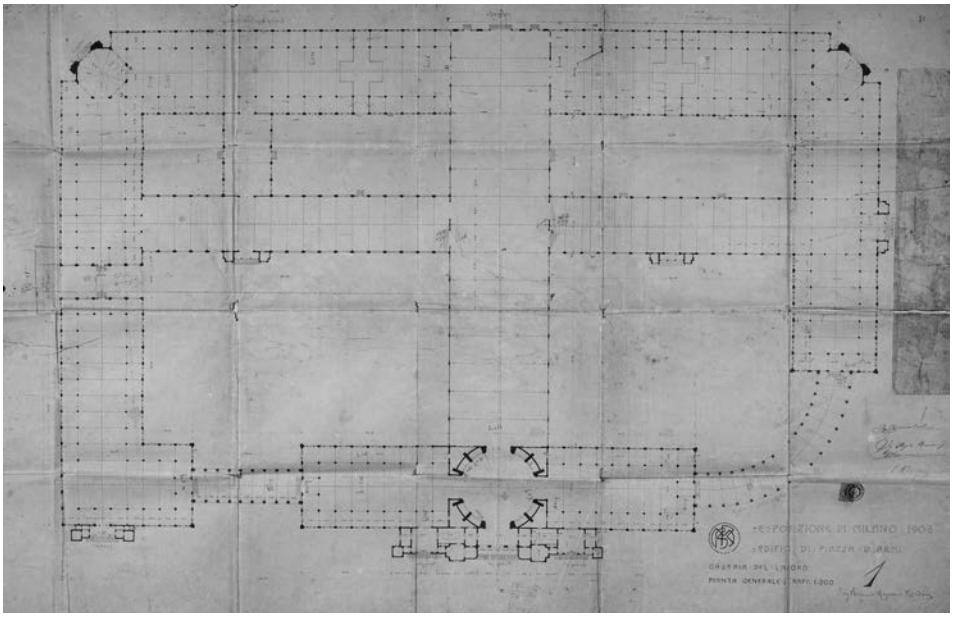
Al centro del lungo fronte principale si apre l'ingresso monumentale, con i suoi tre portali all'interno di aperture vetrate, che nel disegno dell'arco rialzato richiamano con insistenza il Padiglione, e quindi il Tunnel, del Sempione. Fuori, due bassorilievi di Antonio Carminati[5], dentro, i fregi dipinti di Mario Grandi, raffiguranti il Genio, la Scienza, l'Arte, l'Architettura, la Pittura, il Lavoro e l'Agricoltura[6], danno il benvenuto a chi entra nel grande salone circolare di 23 metri di diametro per 30 d'altezza, sormontato da una scintillante cupola schiacciata. Di qui è lasciato decidere se proseguire diritti, verso l'enorme galleria centrale, o se volgersi a destra o sinistra per imboccare le due gallerie minori che, attraverso un porticato esterno,

1. *La Galleria del Lavoro*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 175-176, p. 175.
2. P. Redondi, *Il lavoro,* in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 158-167.
3. *La Galleria del Lavoro*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 7.
4. *I due centri dell'Esposizione. A Piazza d'Armi*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 19-22, p. 22.
5. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Galleria del Lavoro*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 61-63, tavv. 51-53, p. 62.
6. *La Galleria del Lavoro*, cit. n. 1, p. 175.

a Occidente curvo, a Oriente rettilineo, conducono ad altre gallerie parallele alla prima. Queste, insieme ad altre due gallerie trasversali, poste nella parte meridionale dell'edificio, chiudono quattro cortili, due «d'onore» e due minori, nei quali sorgono la Sala Pictet, il Padiglione della Compagnia Venezia-Murano, il Padiglione delle Industrie Seriche Italiane e quello della Regia Manifattura Tabacchi.

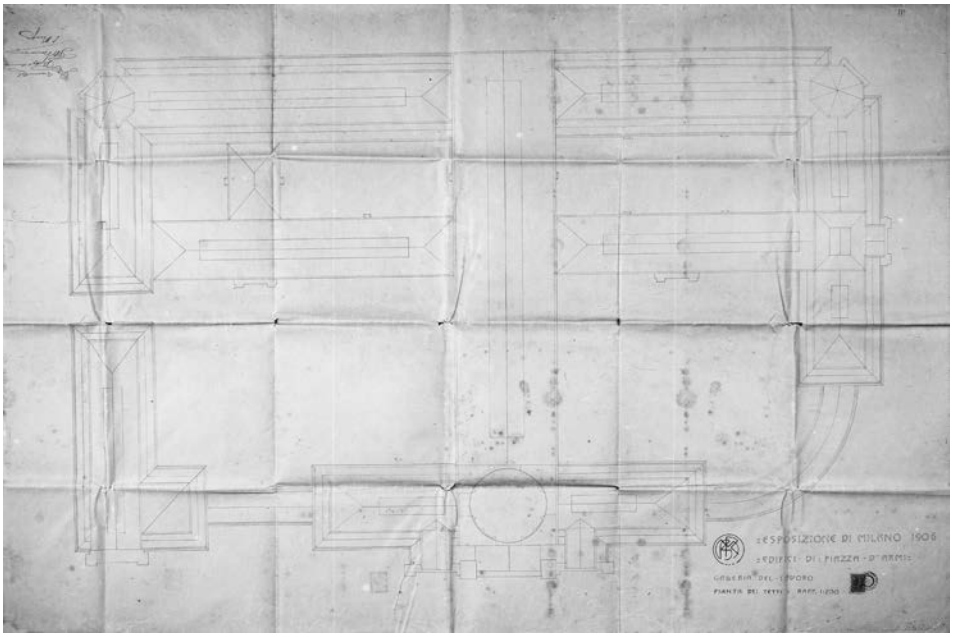
La costruzione di tutto il fabbricato è basata sulla ripetizione di campate in legno definite in due tipologie costruttive (A e C) [7], ad eccezione della Galleria Centrale, larga 30 metri e lunga 130, formata da particolari centinature in ferro, che, oltre a coprire l'ampia portata, conferivano «un carattere prettamente industriale»[8].

7. Cfr. *infra* A (1.1.1) *Esposizione di Milano 1906 / Galleria del Lavoro / Capitolato Speciale A*.
8. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Galleria del Lavoro*, cit. n. 5, p. 61.

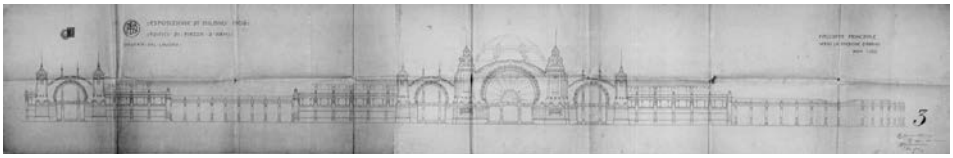


1 (1.2)[9]
Galleria del Lavoro / Pianta Generale. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 1000 × 1148.
Recto. In alto a ds: *1°*. In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi, Bonomi, C. Mangili*; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.] - *Rapp. 1:200*; *1*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni*. Sono presenti quote a matita.
Verso. *1*; *Collez-Completa*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*; timbro logo Esposizione.

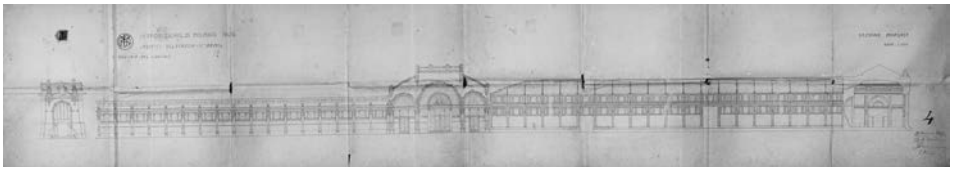
9. Per tutte le tavole la collocazione è: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 1, Fascicolo *Esposizione Internazionale di Milano 1906 / Lotto 1° - Galleria del Lavoro – Capitolato Generale e Speciale / Piante e Disegni*.



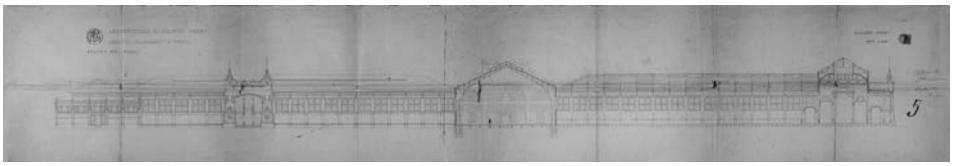
2 (1.2)
Galleria del Lavoro / Pianta dei Tetti. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 990 × 1490.
Recto. In alto a sin: firme: *Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi, Bonomi, C. Mangili.* In alto a ds: *II°*. In basso a ds: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.] - *Rapp. 1:200*; marca da bollo con timbro. Sono presenti quote a matita.
Verso. *2*; *N° 2*; timbro logo Esposizione.



3 (1.2)
Galleria del Lavoro. Facciata Principale / Verso la Stazione d'Arrivo. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 440 × 2627.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *III°*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp. 1: 100*. In basso a ds: *3*; firme: *Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi, Bonomi, C. Mangili.*
Verso. *3*; *N° 3*; timbro logo Esposizione.

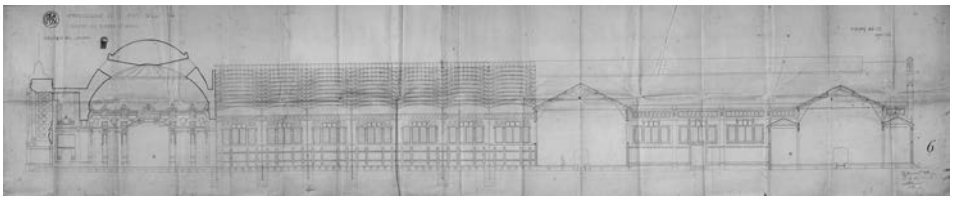


4 (1.2)
Galleria del Lavoro. Sezione MNPQRST. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 510 × 2755.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *IV°*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp: 1: 100*. In centro a ds: *4*. In basso a ds: firme: *Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi, Bonomi, C. Mangili*.
Verso. *Sezione MNPQRST / Fronte Ottagono – fronte altezza galleria tripla / sezione galleria tripla ad ottagono*; *4*; *N° 4*; timbro logo Esposizione.



5 (1.2)
Galleria del lavoro. Sezione EFGH. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 465 × 1558.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *V°*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp: 1: 100*; marca da bollo con timbro. In centro a ds: firme: *Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi, Bonomi, C. Mangili*; *5*.
Verso. *Sezione EFGH - Galleria tipo C, intersezione tipo C - tipo A*; *5*; *N° 5*; timbro logo Esposizione.

6 (1.2)
Galleria del Lavoro. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 490 × 2962.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg.]. In alto a ds: *VII°*. In basso a ds: firme: *Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi, Bonomi, C. Mangili.* In alto, da sin a ds: *Salone Principale*; *Galleria Tipo B*; *Galleria Tipo A*; *Galleria Tipo C*; *Galleria Tipo C'*; *Salone d'Incrocio fra le | Gallerie Tipo A Tipo C*; *Ottagono sullo Smusso*; *Portico.*
Verso. *7*; *N. 7*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*; timbro logo Esposizione.



7 (1.2)
Galleria del lavoro. Sezione AB-CD. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 735 × 3710.
RECTO. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *VI°*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp. 1: 50*. In basso a ds: *6*; firme: *Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi, Bonomi, C. Mangili*.
VERSO. *Sezione AB CD / Salone – Galleria in ferro – Galleria tripla 1/50*; *6*; *N. 6*; timbro logo Esposizione.

A (1.1)[10]
Esposizione di Milano 1906 / Galleria del Lavoro / Capitolato speciale A. [Milano, 7 novembre 1905][11].
Copia dattiloscritta su fogli protocollo, mm 214 × 310; facciate nr. 28. Firmata, sulle prime quattro e sull'ultima facciata di destra: *Fto. Ing. Angelo Bonomi*; *Fto. Rag. Bonomi Carlo*; *Fto. F.lli Bonomi.* Con postille manoscritte finali firmate: *Fto. Ing. Angelo Bonomi*; *Fto. Rag. Bonomi Carlo*; *Fto. F.lli Bonomi.*
REGESTO. Il documento è suddiviso in due parti (A e B). La parte A è a sua volta suddivisa in articoli. All'articolo 3 è dichiarato l'affidamento dei lavori «agli Ingegneri: Bianchi, Magnani e Rondoni autori del progetto»; la data di consegna dell'opera (30 novembre 1905) è all'articolo 4.
All'articolo 8 sono indicate le misure dei «sei gruppi» costituenti la galleria:
Gruppo I: mq 550,8 circa; Gruppo II: mq 779,16 circa; Gruppo III: mq 14.404,00 circa; Gruppo IV: mq 3.891,20 circa; Gruppo V: mq 3.400,92 circa; Gruppo VI: mq 1.058,40 circa.
Segue il Capitolato Speciale B, suddiviso in 3 capitoli («Descrizione sommaria delle opere»; «Modalità di esecuzione dei lavori»; «Prescrizioni generali e modi di misurazione»).
Capitolo 1°: la Galleria del Lavoro è collocata nell'angolo Sud-Est della Piazza d'Armi. Si tratta di un complesso di gallerie di diversa tipologia; presenta 2 cortili d'onore e 3 secondari. Dal salone d'ingresso si accede alla Galleria Principale, in struttura metallica (Tipo B) e ai due tronchi di galleria (Tipo A), che si collegano attraverso dei porticati (rettilinei a destra, curvilinei a sinistra) con altre gallerie trasversali di Tipo A. La quota generale del fabbricato è + 0,5 m sul terreno. I gradini sono in «cemento gettato in posto e martellinato; ogni gradinata principale dovrà avere una parte a rampa a dolce pendio per il passaggio delle carrozzelle».
Capitolo 2°: la parte relativa all'esecuzione dei lavori si articola nelle seguenti voci: «Movimento di terra e fondazioni»; «Ossatura»; «Coperture»; «Opere Metalliche»; «Chiusure, serramenti, invetriate»; «Pavimenti»; «Pareti, soffitti, intonaci, rivestimenti, cornici, stucchi, ecc.»; «Tinteggiatura, decorazioni dipinte od in rilievo»; «Scolo delle acque»; «Facciate». Per quanto riguarda la struttura portante

10. Per i documenti con numerazione 1.0 la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 1; per quelli con numerazione 1.1: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 1, Fascicolo *Capitolato Contratti Galleria del Lavoro.*
11. Datazione da timbro.

dell'edificio, essa è «ottenuta in via generale con piantane semplici o accoppiate di legname d'abete». Le capriate sono lignee ad eccezione della Galleria B. In generale l'ossatura dei tetti sarà coperta da plafoni; solo nelle gallerie tipo A e C risulterà in vista. Per le coperture è raccomandato l'uso di «tegole piane di buona provenienza», mentre il rivestimento della cupola sarà dato da una «tela impermeabile speciale, dorata o bronzata, come campione depositato presso lo Spett. Comitato esecutivo»; altre parti infine saranno coperte con lamiera zincata. Per le opere metalliche si richiede l'impiego di metallo «della migliore qualità». I serramenti richiesti, sia interni che esterni, devono essere in legno d'abete, così come i pavimenti in tavole piallate dello stesso legno. Tutte le strutture al rustico all'interno devono essere rivestite di «cannette oppure grigliato di ferro detto "lamiera stirata" intonacate». Tutto dovrà essere tinteggiato a calce; «le decorazioni interne si limitano a qualche fregio policromo all'imposta delle capriate. Solo nella galleria centrale […] si richiederà una maggiore e più accurata decorazione estendendola eventualmente anche alle capriate metalliche […]. Il fondo di detta galleria dovrà essere particolarmente decorato formando una delle più importanti visuali».

B (1.0)
Esposizione di Milano 1906 / Galleria del Lavoro / Capitolato Speciale.
Copia manoscritta su fogli protocollo, mm 211 × 310; facciate scritte nr. 30.
Regesto. Il documento è una copia di quanto scritto nel Capitolato Speciale A a partire dal Capitolo 1° (pag. 3).

C (1.1)
Registrazione contratto d'appalto Galleria del Lavoro. [Milano, 7 novembre 1905][12].
Copia dattiloscritta su fogli protocollo, mm 214 × 310; facciate nr. 4; firmata all'ultima pagina: *Rag. Carlo Bonomi, Ing. Angelo Bonomi, Cesare Mangili.*
Regesto. Si tratta della registrazione del Contratto d'Appalto con il quale il Comitato Esecutivo dell'Esposizione affida all'impresa Fratelli Bonomi la costruzione del Lotto I (Galleria del Lavoro). La somma totale è di Lire 4.376,40.

D (1.0)
Esposizione di Milano 1906 / Galleria del Lavoro / Capitolato Speciale.
Copia manoscritta su fogli protocollo, mm 211 × 310; facciate nr. 4. Vi sono allegate 2 planimetrie schematiche del padiglione, su fogli dello stesso formato, tracciate una a matita e una a china.
Regesto. Si tratta di un documento di contratto diviso in 7 capitoli.

E (1.1)
Esposizione di Milano 1906 / Elenco Generale / dei Prezzi Unitari. [Milano, 2 aprile 1905][13].
Copia rilegata con copertina in cartoncino leggero, mm 225 × 320; facciate scritte nr. 233. Firmata su alcune facciate: *C. Mangili, Rag. Bonomi Carlo, Ing. Angelo Bonomi.*
Regesto. Il documento è suddiviso nei seguenti capitoli: «Sezione Prima, Materia Prima e Lavoro» (pp. 5-38); «Sezione Seconda, opere compite, ogni provvista, opera provvisionale e lavoro, compresi nei prezzi» (pp. 39-233).

12. Datazione da timbro.
13. Datazione da timbro.

GALLERIA DEI TRASPORTI MARITTIMI
Ingg. Carlo Bianchi, Francesco Magnani, Mario Rondoni
Rizzi & Ranza[1]

> In tutte le Esposizioni ben riuscite, come nei buoni sinfonici, c'è qualche cosa che ne forma il "motivo dominante", che più d'ogni altra impressiona ed innamora la fantasia del pubblico e ne tocca il sentimento. […] Tali furono: nell'Esposizione di Parigi la Torre Eiffel, la Torre Stigler in quella del 1894 a Milano, il Castello Medioevale in quella di Torino. Della grande Mostra mondiale odierna (il plebiscito popolare di curiosità e di simpatia non lascia dubbio) il "motivo" vittorioso in questo senso è il Faro che sovraneggia sulla fronte della Mostra della Marina […][2].

Il padiglione della Galleria dei Trasporti Marittimi, o Mostra della Marina, disegnato da Bianchi, Magnani e Rondoni, costituisce senza dubbio uno dei punti di riferimento all'interno della Piazza d'Armi: grazie al Faro Salmoiraghi e alla sua posizione centrale, con il fronte principale rivolto verso la Stazione d'arrivo, l'edificio risulta sempre visibile al visitatore. Ma il Faro non è solo un punto di riferimento all'interno del grande recinto o una delle icone dell'Esposizione. È, esso stesso, un «saggio scientifico» del livello raggiunto dall'industria italiana della nascente filotecnica, pensato per entrare in servizio in qualche porto italiano alla fine del suo soggiorno a Milano[3].

Il Faro, grazie all'ascensore installato al suo interno dalla Ditta Ing. A. Stigler di Milano[4], è 'scalabile' fino alla vetta e permette ai visitatori di godere del panorama della Piazza d'Armi e della città da quasi cinquanta metri d'altezza. Ai suoi piedi, sorge il padiglione, costituito da una vasta galleria centrale a tre navate, orientata in senso Est-Ovest, attraversata da una galleria trasversale, ai cui estremi sono posti gli ingressi secondari. Parallelamente alla galleria centrale, corrono altre due gallerie minori, una per lato, raccordate alla prima attraverso porticati, che definiscono quattro cortili interni.

Dentro, il colpo d'occhio è «dei più imponenti», grazie alla «copertura costituita da ardite centine reticolari in legno, lasciate in vista» e ai lucernari che corrono per tutta la lunghezza della galleria e che, insieme alle grandi

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Palazzo della Marina*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 17-19, tavv. 12-14.
2. *Il Faro Salmoiraghi e la Mostra della "Filotecnica"*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, p. 278.
3. *Ibid.*, p. 278.
4. *Il Palazzo della Marina*, cit. n. 1.

vetrate ai lati, garantiscono luce e aria in abbondanza[5]. Il rosso vivo delle decorazioni e delle centine della copertura contribuisce a dare all'edificio «un singolare aspetto di gaiezza e di vivacità»[6].

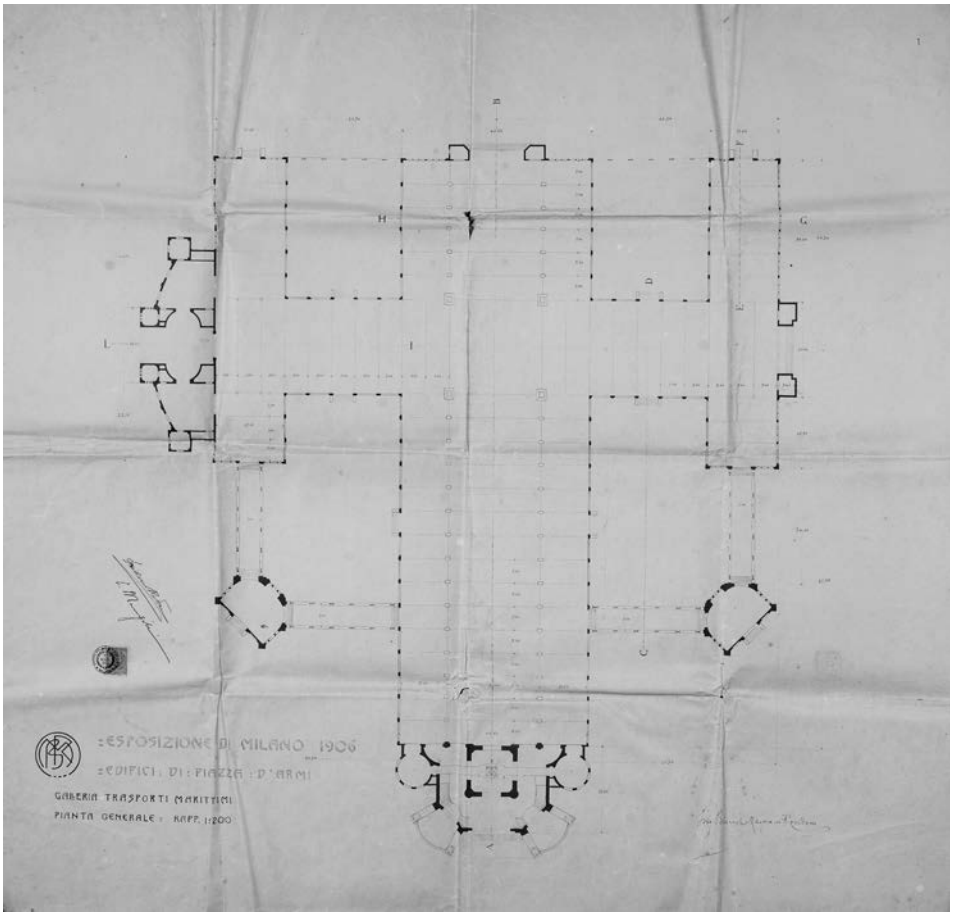
All'esterno, i fronti rammentano, a chi non avesse alzato gli occhi verso l'alto, la destinazione del padiglione. Sulla facciata principale, rivolta a Est verso la Stazione, ai fianchi del Faro svettano due alberi maestri a due ordini di crociera, poggianti su due torrette sulla cui sommità si aprono terrazze accessibili; in basso, un possente basamento richiama nel suo profilo la chiglia di una nave. Su tutte le pareti decorazioni che evocano il mondo marinaresco, dalle finestre a oblò con cornici raffiguranti salvagenti alle catene, dalle cime alle bitte d'ormeggio. Sul fronte opposto, l'ingresso, fiancheggiato dai porticati che chiudono i due cortili occidentali, si presenta a guisa di ponte di comando di un vascello.

Il padiglione, come quasi tutti gli altri edifici dell'Esposizione, è costruito con pilastrini lignei, incannicciato rivestito da intonaco e tele dipinte. Allo stesso modo, di legno è la copertura, con centine arcuate e tiranti in ferro brevettati dalla Ditta Stephan[7]. E il Faro non fa eccezione: dal disegno della sezione emerge con chiarezza la struttura reticolare di legno.

5. *La Galleria dei Trasporti Marittimi*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 100.

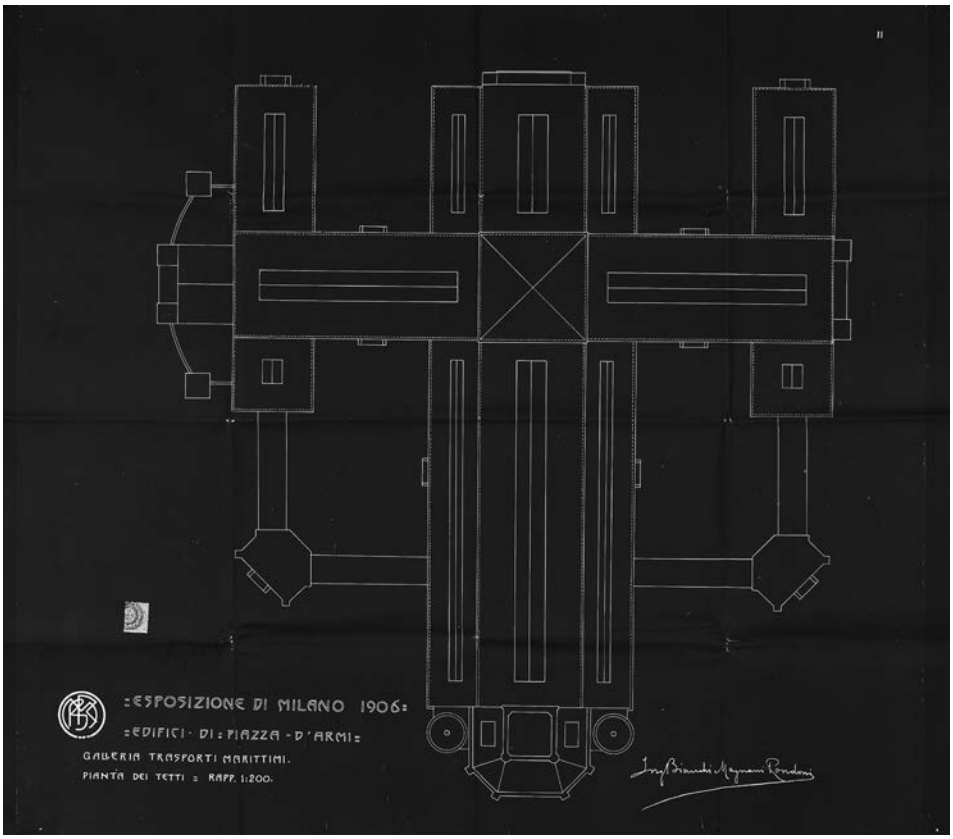
6. *Il Palazzo della Marina*, cit. n. 1, p. 18.

7. *Ibid.*, p. 17.



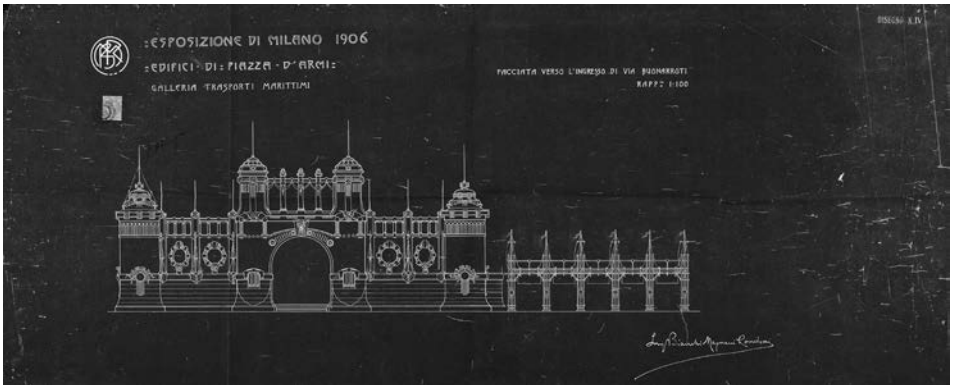
1 (1.3)[8]
Galleria Trasporti Marittimi / Pianta Generale. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 990 × 1050.
Recto. In alto a ds: *1*. In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili*; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.] *- Rapp. 1:200*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.* Quote.
Verso. *Lotto II = Rizzi*; *1*; *Collez-Completa*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

8. Per le tavole la cui numerazione inizia con 1.3 la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 1, Fascicolo *Esposizione Internazionale di Milano 1906 / Lotto 2° - Galleria Trasporti Marittimi / Capitolato Generale / 9 Disegni.*



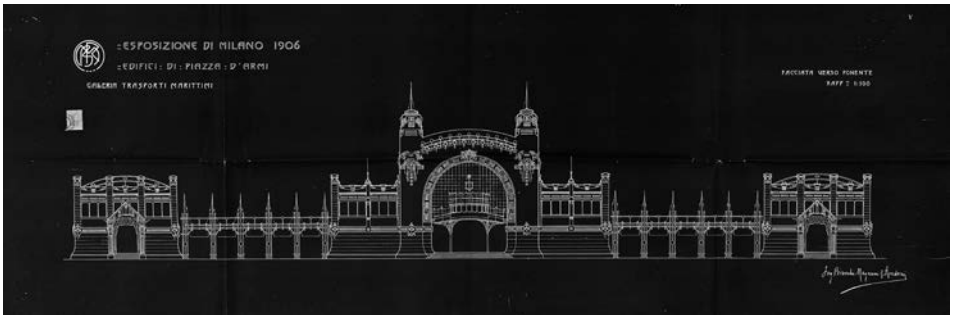
2 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi / Pianta dei Tetti. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 860 × 985.
Recto. In alto a ds: *II*. In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili*; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.] *- Rapp. 1:200*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *2*; *Tav 2*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

3 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi. Facciata Principale / Verso il Piazzale della Stazione d'Arrivo.
[Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 780 × 745.
Recto. In alto a ds: *III*. In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili*; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg. parte prima]. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.*
Verso. *3*; *Tav 3*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici della Piazza d'Armi*, (1905), p. 51.

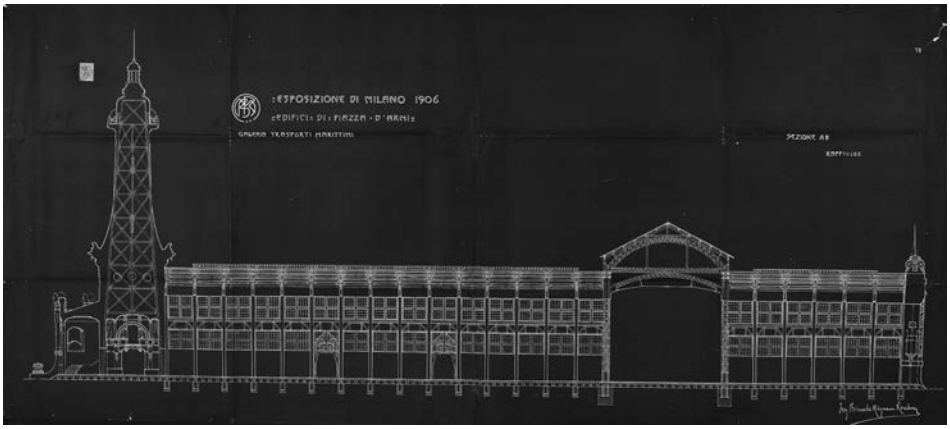


4 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi. Facciata Verso l'Ingresso di Via Buonarroti. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 485 × 1210.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili.* In alto in centro: [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.* In alto a ds: *Disegno N IV.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *4*; *Tav 4*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici della Piazza d'Armi*, (1905), p. 51.

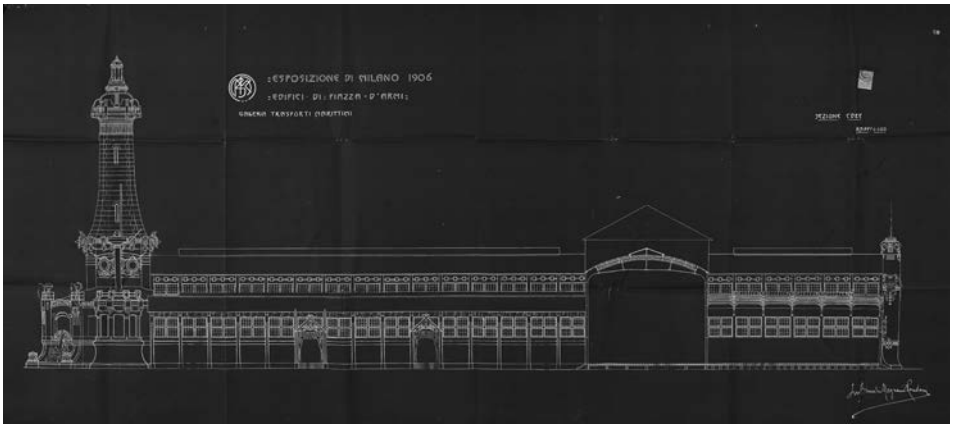
5 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi. Facciata Verso Nord. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 655 × 965.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / *Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *VI*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100*. In centro a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *6, Tav 6*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



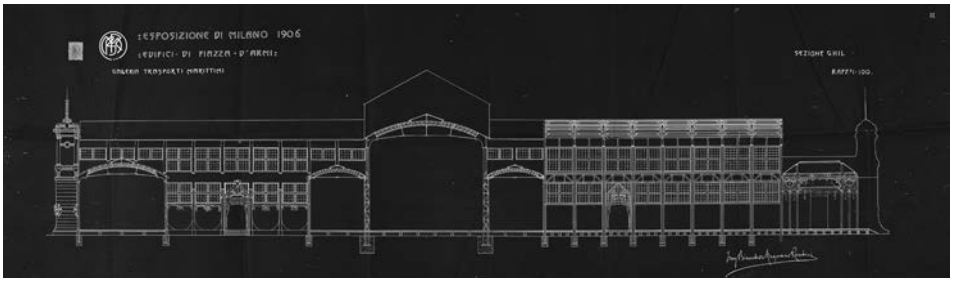
6 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi. Facciata Verso Ponente. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 495 × 1460.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *V*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.* In centro a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *5*; *Tav 5*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



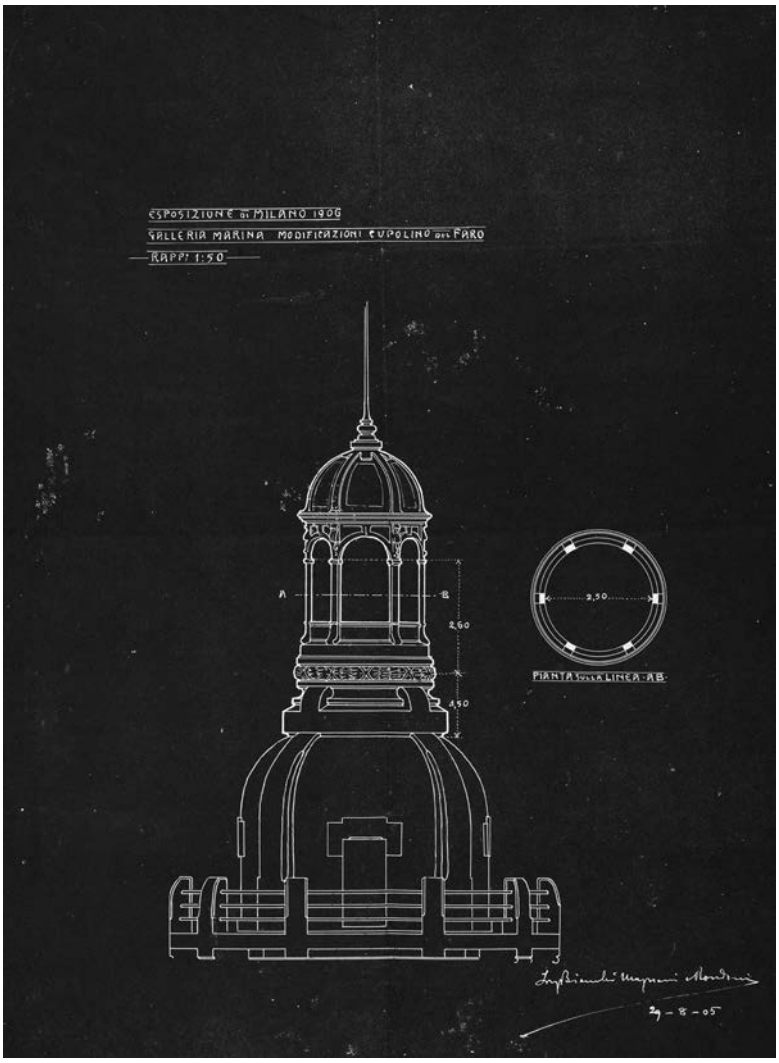
7 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi. Sezione AB. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 735 × 1620.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili.* In alto in centro: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *VII*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *7*; *Tav 7*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



8 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi. Sezione CDEF. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 1700.
Recto. In alto in centro: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *VIII*; marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *8*; *N. 8*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



9 (1.3)
Galleria Trasporti Marittimi. Sezione GHIL. [Milano, t.a.q. 17 marzo 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 490 × 1675.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Desiderio Rizzi, C. Mangili*; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *IX*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *9*; *N° 9*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



10 (15bis.1)[9]
Galleria Marina Modificazioni Cupolino del Faro[10]. [Milano, 29 agosto 1905].
Prospetto. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 510 × 370.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Rapp.° 1:50*. In centro a ds: *Pianta sulla Linea AB*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni* / *29-8-05*. Quote.
Verso. *Ing. Galimberti. Faro.*

9. La collocazione della tavola è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 15bis, Fascicolo *Esposizioni e Fiere. "Mostra Milano 1906". Cart. 15 bis.*
10. La tavola presenta una variante del cupolino non adottata.

A (1.0)[11]
Esposizione di Milano 1906 / Galleria dei Trasporti Marittimi / Preventivo di Spesa.
Copia manoscritta su carta a quadretti con copertina in cartoncino leggero, mm 210 × 310; facciate scritte nr. 6. È allegata una pianta schematica in scala 1:1000 del Padiglione, disegnata a china su lucido dello stesso formato.
Regesto. Il preventivo stimato per la costruzione dell'edificio è di Lire 350.516,00.

B (1.0)
Esposizione di Milano 1906 / Elenco Generale / dei Prezzi Unitari.
Copia rilegata con copertina in cartoncino leggero, mm 225 × 320; facciate scritte nr. 233. Firmata su alcune facciate: *Desiderio Rizzi*.
Regesto. Il documento è suddiviso nei seguenti capitoli: «Sezione Prima, Materia Prima e Lavoro» (pp. 5-38); «Sezione Seconda, opere compite, ogni provvista, opera provvisionale e lavoro, compresi nei prezzi» (pp. 39-233).

11. Per tutti i documenti la collocazione è: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 1.

GALLERIA DELL'AUTOMOBILISMO & CICLISMO
Ingg. Carlo Bianchi, Francesco Magnani, Mario Rondoni Giacomo Guazzoni[1]

La nascente industria automobilistica, da una parte, l'oramai consolidata produzione artigianale di biciclette, dall'altra, convivono in questo importante padiglione della Piazza d'Armi, parte della sezione dedicata ai trasporti terrestri.

A un automobilismo che non è più solo un'attività sportiva o turistica, ma che si sta trasformando rapidamente in vera e propria modalità di spostamento privato, è consacrata la galleria principale[2]. Si tratta di un ampio spazio libero, dalla luce nettamente superiore a quella di altre gallerie, coperto, anche per adeguarsi al carattere industriale del contenuto della Mostra, da centine reticolari in ferro su cui poggiano terzere reticolari metalliche archeggianti. Lungo tutti i fianchi, ballatoi rialzati di quasi due metri permettono di dominare con lo sguardo il grande ambiente espositivo. A questa galleria, se ne aggiunge una seconda minore, disposta perpendicolarmente e realizzata in legno, con grandi capriate, rivestite da tele, che filtrano la luce lasciata passare dai lucernari. Altre gallerie più piccole e i porticati curvilinei di raccordo completano l'edificio, creando un corpo continuo che gira intorno al padiglione, nel quale sono ospitati la sezione dedicata al ciclismo e numerosi locali per la ristorazione.

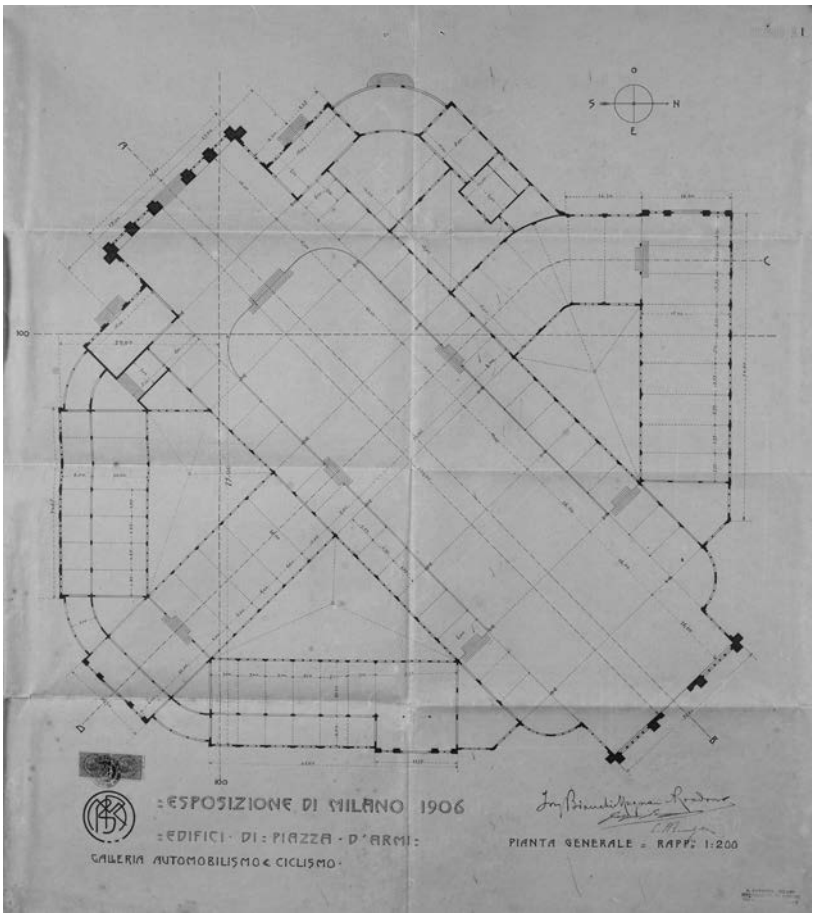
All'esterno, i fronti si presentano come macchine, «senza spigoli, oggetti inutili» e «dannosi», mostrando una vera e propria volontà d'essenzialità, che manifesta «l'esattezza meccanica tradotta in pratica per uso nostro; la stessa precisione, fonte di intima bellezza», che sottende alla produzione industriale. «Pertanto, via fronzoli decorativi; via superfetazioni abbaglianti di gesso e oro ed, invece una grande costruzione, splendida, ammirevole per se stessa»[3]. La facciata principale è suddivisa orizzontalmente in tre parti: un alto basamento, una teoria di finestre rettangolari tripartite con sopraluce e un altrettanto alto fregio; e scandita verticalmente da lesene, ai lati, e pilastri-torre nella parte centrale, dove una grande vetrata segue il profilo a falda della galleria principale. In basso, sotto un grande arco, si apre l'ingresso che, attraverso una scalinata, conduce all'atrio rialzato. Lungo i fianchi, si ripete il motivo delle finestre trifore, sovrastate su tutta la lunghezza da fregi raffiguranti vari generi di sport automobilistici e ciclistici, sottoposto successivamente a variazioni necessarie per l'aggiunta di mostre temporanee di differente tema[4].

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Padiglione dell'Automobilismo e Ciclismo*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906), pp. 53-54, tavv. 45-47.

2. P. Redondi, *L'automobilismo*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 120-131, p. 120.

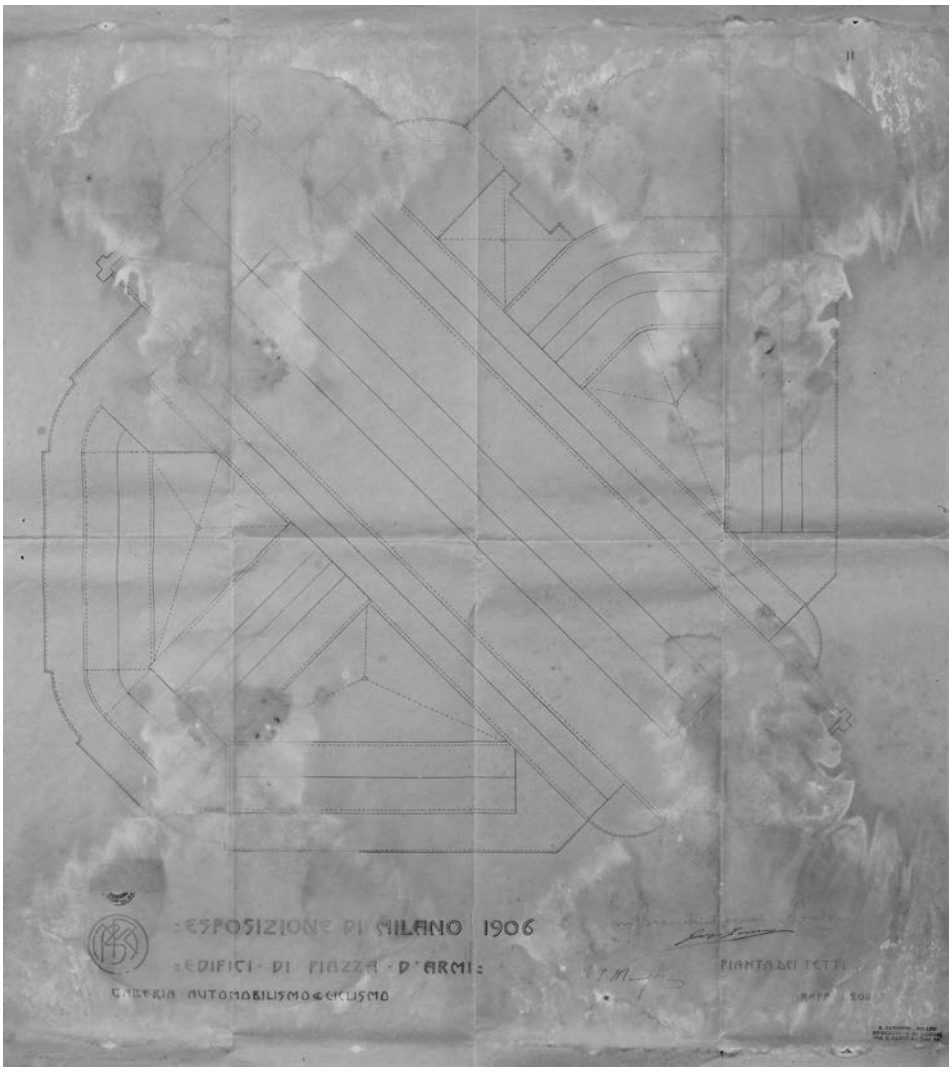
3. *Il Palazzo dell'Automobilismo e del Ciclismo*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 58.

4. *Padiglione dell'Automobilismo e Ciclismo*, cit. n. 1.

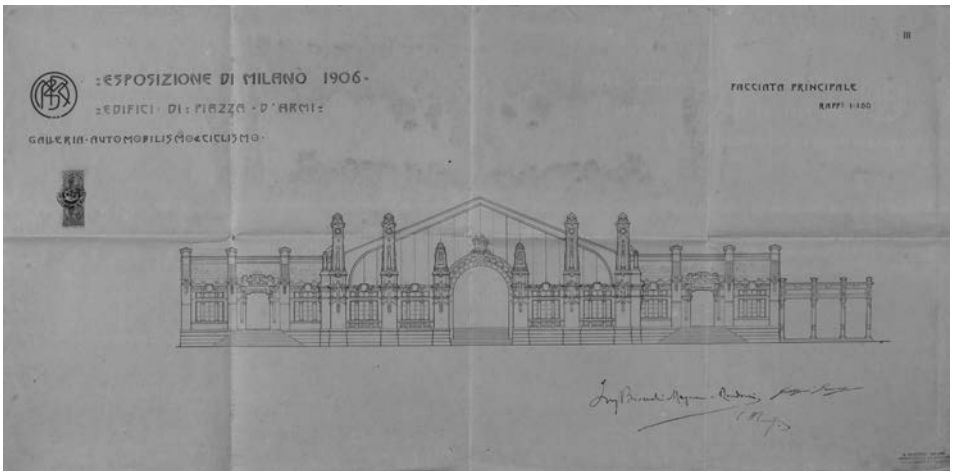


1 (2.2)[5]
Galleria Automobilismo & Ciclismo. Pianta Generale. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 845 × 750.
Recto. In alto a ds: *I*. In basso a sin: 2 marche da bollo con timbro; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; [vedi Sogg. parte seconda] - *Rapp.to 1:200*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.* Quote.
Verso. *1*; *N.° 1*; *Collez completa*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Galleria Automobilismo*, (1905-1906), p. 35.

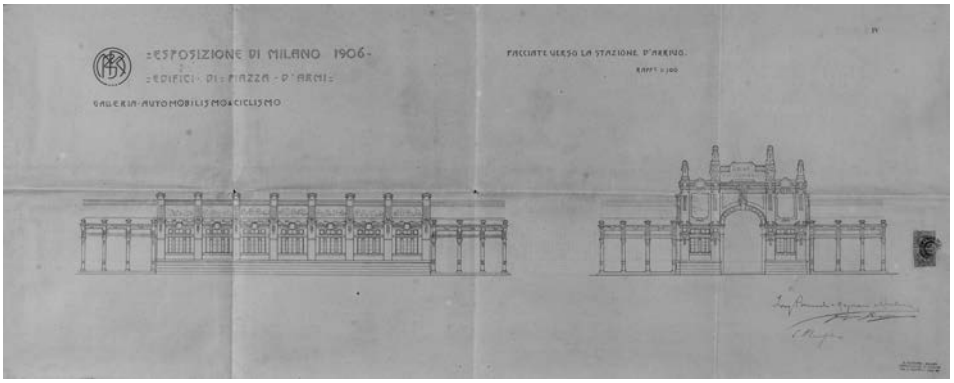
5. Per tutte le tavole e il documento la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 2, Fascicolo *Esposizione Inter.-le di Milano 1906 | Lotto 3°- Galleria Automobilismo e Cic.smo | Capitolato Generale | 9 Disegni.*



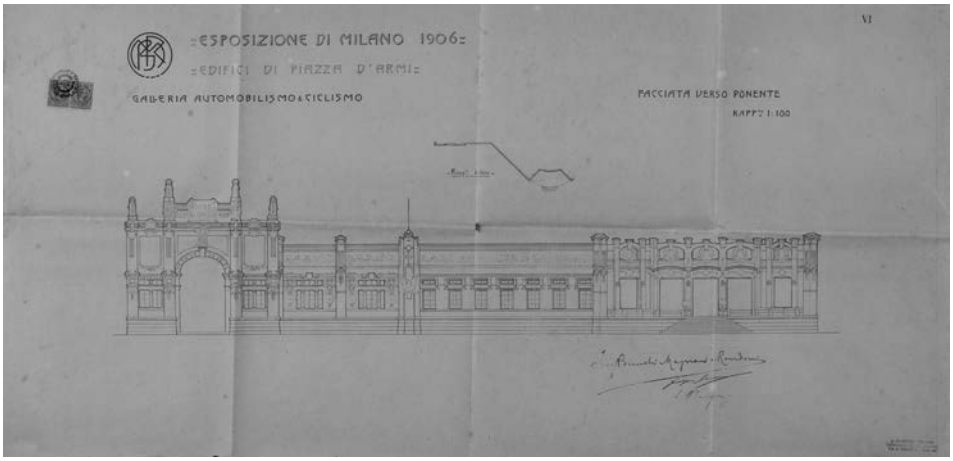
2 (2.2)
Galleria Automobilismo & Ciclismo. Pianta dei Tetti.
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 825 × 740.
Recto. In alto a ds: *II°*. In basso a sin: timbro; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima]. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp. 1:200*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *2*; *N.° 2*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*



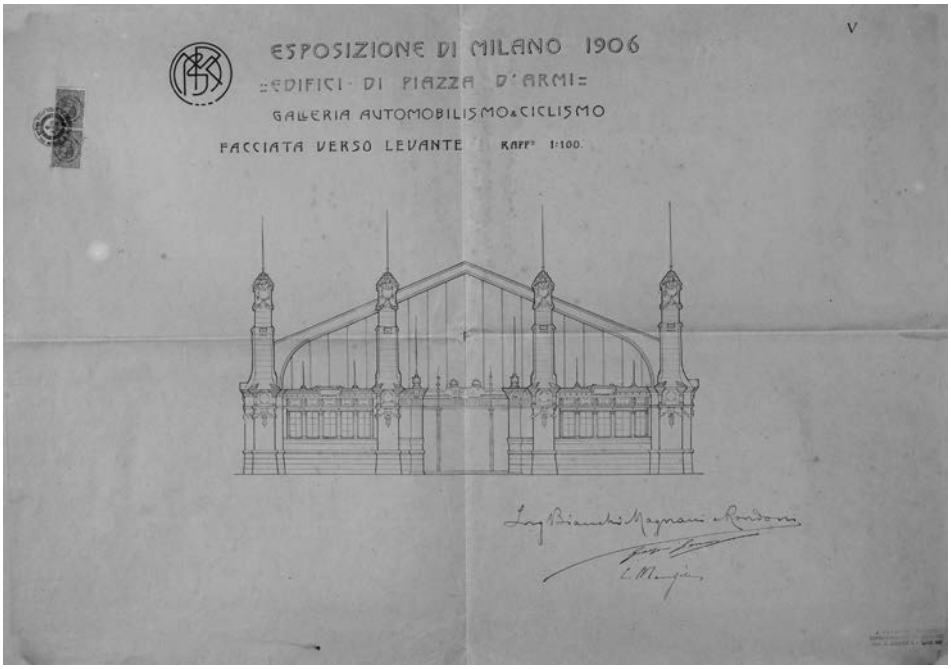
3 (2.2)
Galleria Automobilismo & Ciclismo. Facciata Principale. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 493 × 1000.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *III*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100*. In centro a sin: 2 marche da bollo con timbro. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *3*; *N.° 3*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*



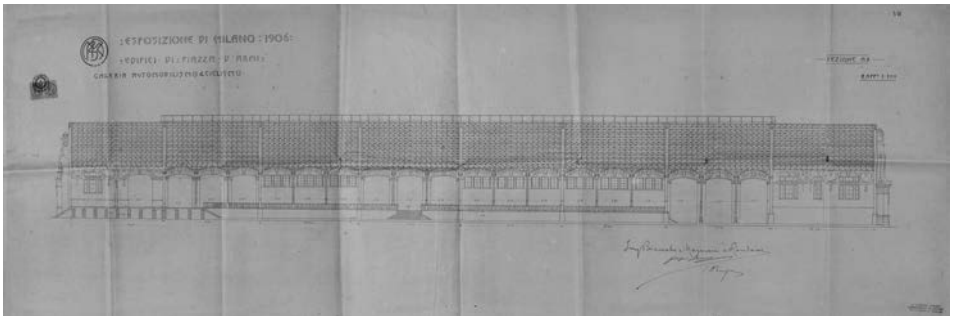
4 (2.2)
Galleria Automobilismo & Ciclismo. Facciate verso la Stazione d'Arrivo. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 1125.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg. parte prima]. In alto in centro: [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.* In alto a ds: *IV.* In centro a ds: 2 marche da bollo con timbro. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *4*; *N.° 4*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*



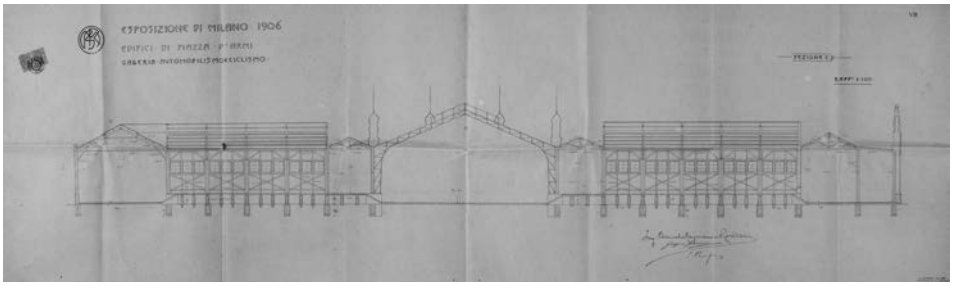
5 (2.2)
Galleria Automobilismo & Ciclismo. Facciata verso Ponente. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Prospetto. Scala: 1:500; 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 1003.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi* | [vedi Sogg. parte prima]; 2 marche da bollo con timbro. In alto a ds: *VI*; [vedi Sogg. parte seconda] | *Rapp.to 1:100*. In centro: *Rapp.to 1:500*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *6*; *N.° 6*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*



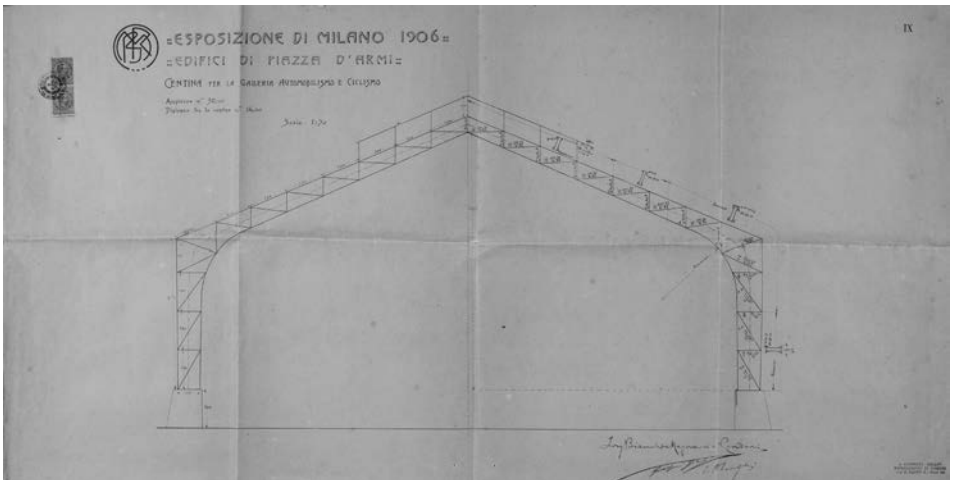
6 (2.2)
Galleria Automobilismo & Ciclismo / *Facciata verso Levante*. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 495 × 700.
Recto. In alto a sin: 2 marche da bollo con timbro. In alto in centro: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / *Edifici di Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Rapp.to 1:100*. In alto a ds: *V.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *5*; *N.° 5*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*



7 (2.2)
Galleria Automobilismo & Ciclismo. Sezione AB. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 1510.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]; 2 marche da bollo con timbro. In alto a ds: *VII*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *7*; *N.° 7*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*



8 (2.2)
Galleria Automobilismo & Ciclismo. Sezione CD. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 495 × 1595.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]; 2 marche da bollo con timbro. In alto a ds: *VIII*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *8*; *N.° 8*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*



9 (2.2)
Centina per la Galleria Automobilismo e Ciclismo. [Milano, t.a.q. 8 aprile 1905].
Diagramma. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 495 × 975.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg.]; *Ampiezza m.tri 30 | Distanza fra le Centine m.tri 16,00 | Scala 1:50*; 2 marche da bollo con timbro. In alto a ds: *IX.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Guazzoni Giacomo, C. Mangili*; timbro, *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*
Verso. *9*; *N.° 9*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù 2 – Telef. 386.*

A (2.2)
Esposizione di Milano 1906 | Elenco Generale | dei Prezzi Unitari.
Copia rilegata con copertina in cartoncino leggero, mm 225 × 320; facciate scritte nr. 233. Firmata su alcune facciate: *Guazzoni Giacomo.*
Regesto. Il documento è suddiviso nei seguenti capitoli: «Sezione Prima, Materia Prima e Lavoro» (pp. 5-38); «Sezione Seconda, opere compite, ogni provvista, opera provvisionale e lavoro, compresi nei prezzi» (pp. 39-233).

GALLERIA DELLA CARROZZERIA
Ingg. Carlo Bianchi, Francesco Magnani, Mario Rondoni Ambrogio Bonomi[1]

La Galleria della Carrozzeria sorge nella Piazza d'Armi, subito a Nord della Galleria dell'Automobilismo & Ciclismo, sempre del trio d'ingegneri Bianchi, Magnani, Rondoni.

I 5.000 metri quadrati del padiglione sono destinati a «tutte le varie specie di lavori in carrozzeria, non esclusi i più moderni apparecchi per rimesse, scuderie, e un reparto speciale per la selleria»[2].

Il fabbricato si compone di cinque gallerie parallele, simmetricamente disposte ai fianchi della galleria centrale, differenti in altezza e larghezza. In particolare, la prima, superando i 14 metri, presenta la maggiore altezza e riceve la luce da finestre laterali collocate più in alto della copertura delle due gallerie adiacenti (gallerie laterali), più basse (circa 9 metri). Le gallerie estreme, invece, presentano un'altezza di circa 12 metri.

Oltre alle dimensioni, anche le tecniche costruttive differenziano le gallerie: quella centrale e le due estreme presentano un sistema di copertura a capriate lignee, quelle laterali, invece, capriate metalliche. Il sistema costruttivo adottato dai progettisti risulta, quindi, essere misto nelle coperture, alcune in ferro, alcune in legno, e sempre in pilastrini circolari lignei accoppiati e controventati nella struttura portante verticale[3].

All'interno, l'edificio si caratterizza per la «luminosità immensa», favorita dal trattamento di pareti e *plat-fonds* con «delle tele dipinte a toni tenui, chiarissimi che daranno all'ambiente un carattere di distinta signorilità»[4], e garantita dai lucernari sovrastanti le gallerie intermedie e dai grandi finestroni aperti sui fianchi e sui fronti, che arrivano a misurare quasi 36 metri quadrati[5].

Questa straordinaria luminosità, unita alla «snellezza dei pilastri», regala al visitatore la sensazione di trovarsi in «un solo grande ambiente»[6], dominato da una grandiosa prospettiva dalle linee classiche, ma con dettagli trattati «con una certa novità e una certa libertà»[7].

All'esterno, i due fronti principali sono uguali, con decorazioni impegna-

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Padiglione per la Mostra della Carrozzeria*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906), p. 71, tavv. 62-63.

2. *Il Palazzo della Carrozzeria*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, p. 67.

3. Per un quadro più completo sul sistema costruttivo del padiglione e sui materiali, cfr. *infra* A (3.2.6) *Esposizione di Milano-1906 / Carrozzeria / Preventivo*.

4. *Il Palazzo della Carrozzeria*, cit. n. 2, p. 67.

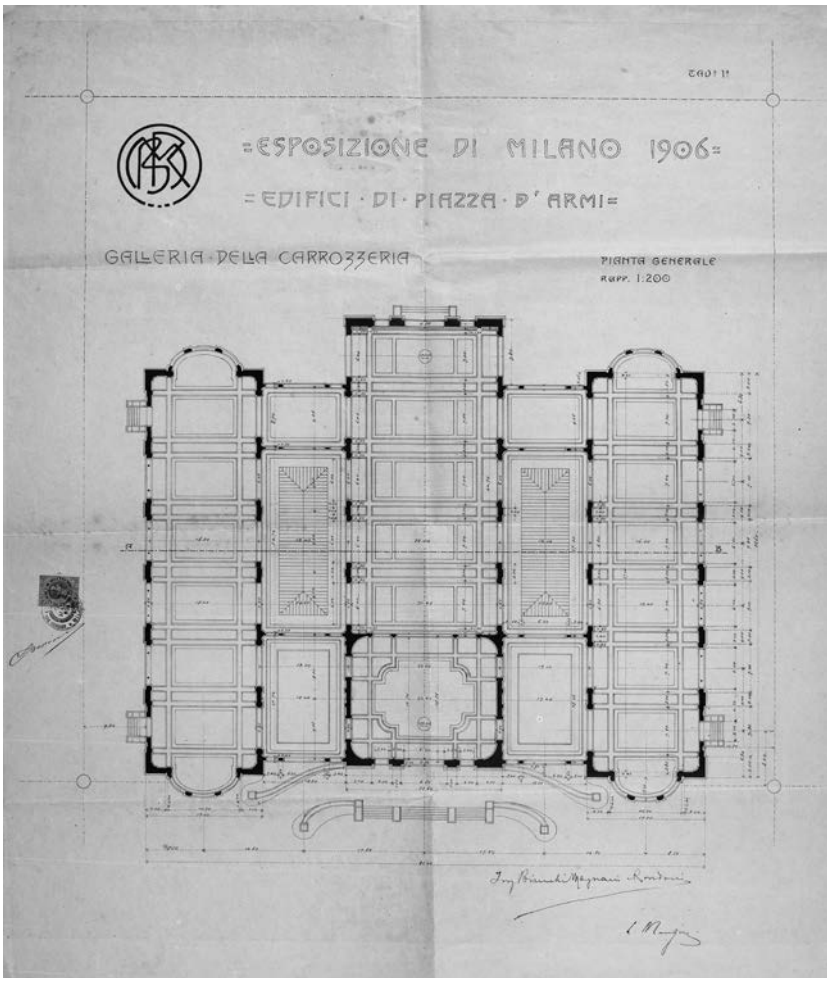
5. *Il Padiglione per la Mostra della Carrozzeria*, cit. n. 1, p. 71.

6. *Ibid.*, p. 71.

7. *Il Palazzo della Carrozzeria*, cit. n. 2, p. 67.

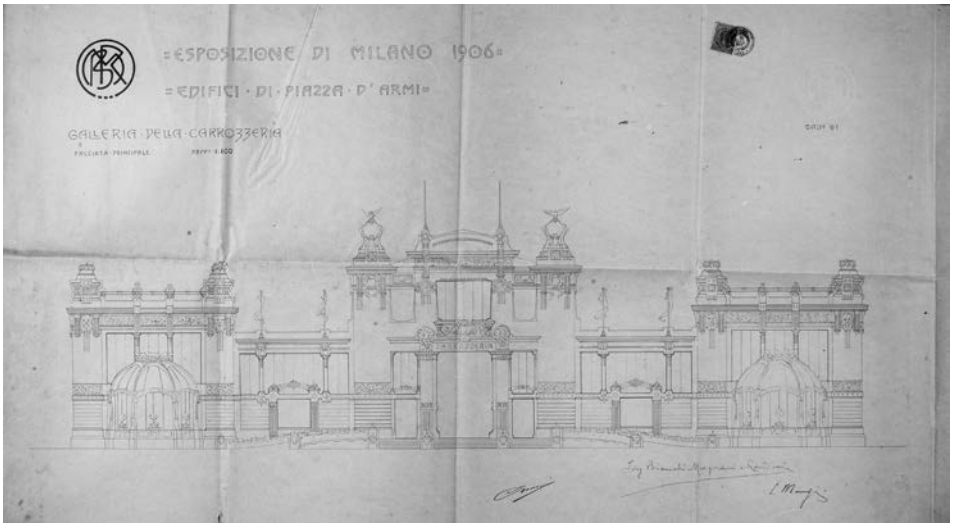
te «a conferire opportuna gaiezza a quelle masse grandiose»[8]. Lungo tutta la facciata si aprono grandi finestre e abbondano pennoni, globi luminosi e altre decorazioni in stucco colorato[9]. Dalle testate spuntano delicati *bow-window*, coperti da leggere cupolette. Sui fianchi si leggono le sei campate delle gallerie, illuminate da sei grandi vetrate rettangolari – sopra e sotto le quali corre un fregio fogliato – che alle due estremità lasciano posto agli ingressi secondari.

8. *I due centri dell'Esposizione. A Piazza d'Armi*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 2, pp. 19-22, p. 22.
9. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 291-293.

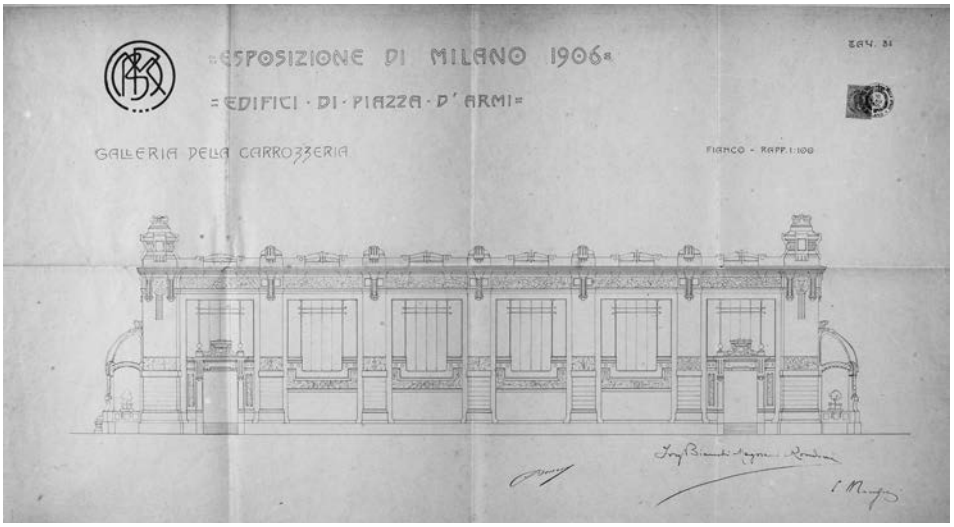


1 (3.2)[10]
Galleria della Carrozzeria. Pianta Generale. [Milano, t.a.q. 16 maggio 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 750 × 635.
RECTO. In alto in centro: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici in Piazza d'Armi*; [vedi Sogg. parte prima]; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp. 1:200.* In alto a ds: *Tav 1°*. In centro a sin: marca da bollo con timbro; firma: *Bonomi.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Mangili.* Quote.
VERSO. *1*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 293.

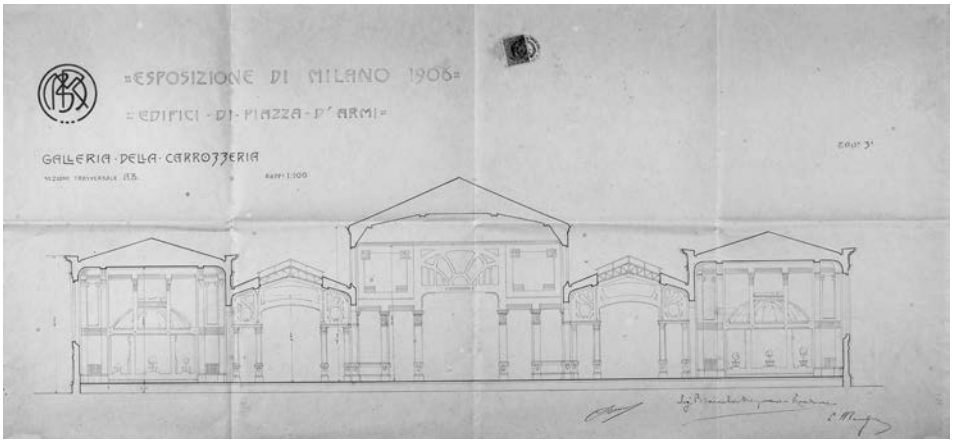
10. Per tutte le tavole e i documenti la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 3, Fascicolo *Lotto VII / Carrozzeria / 1 Preventivo / 1 Capitolato / 5 Disegni.*



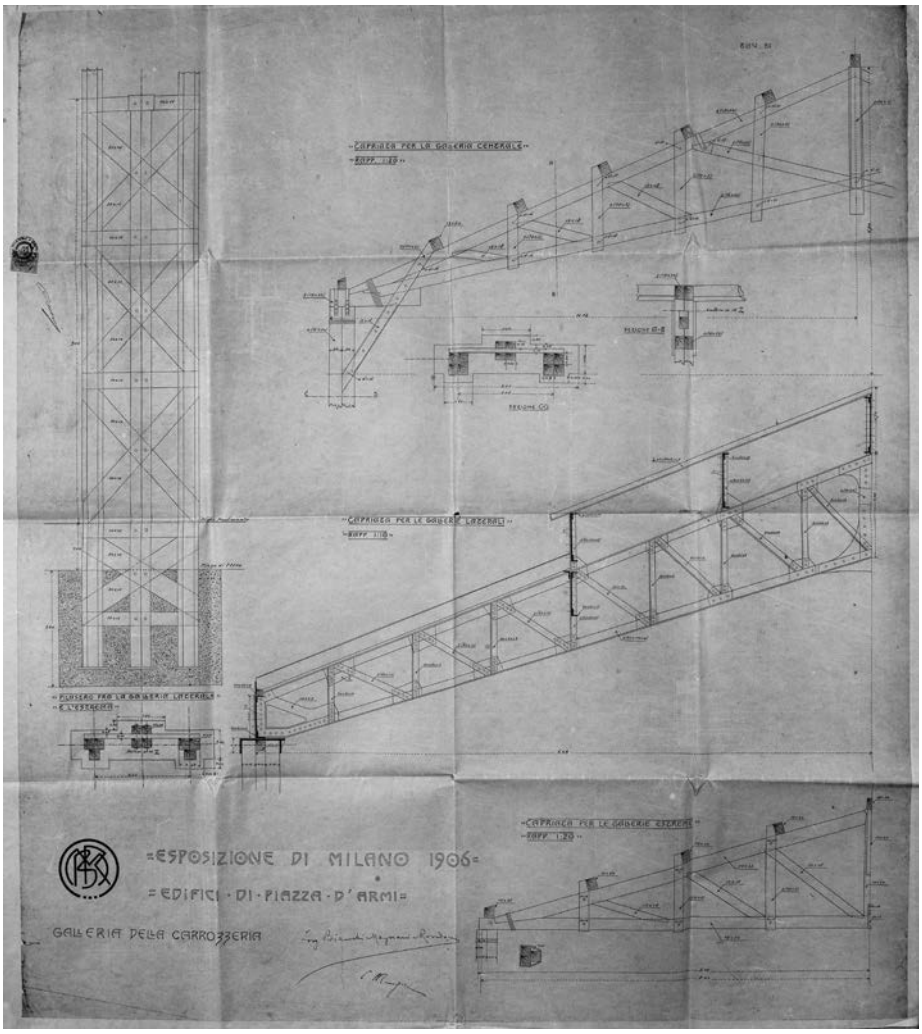
2 (3.2)
Galleria della Carrozzeria | Facciata Principale. [Milano, t.a.q. 16 maggio 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 560 × 990.
RECTO. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg.]; *Rapp.° 1:100.* In alto a ds: marca da bollo con timbro; *Tav.ª 2ª*. In basso in centro: firma: *Bonomi.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Mangili.* Quote.
VERSO. *2*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 293.



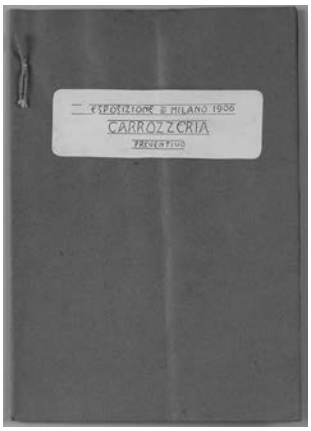
3 (3.2)
Galleria della Carrozzeria. Fianco. [Milano, t.a.q. 16 maggio 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 467 × 825.
RECTO. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: *Tav 3ª*; marca da bollo con timbro; [vedi Sogg. parte seconda] - *Rapp. 1:100.* In basso in centro: firma: *Bonomi.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Mangili.* Quote.
VERSO. *3*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



4 (3.2)
Galleria della Carrozzeria / Sezione Trasversale AB. [Milano, t.a.q. 16 maggio 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 457 × 980.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.]; *Rapp.° 1:100.* In alto in centro: marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav.ª 3ª*. In basso a ds: firme: *Bonomi, Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Mangili.* Quote.
Verso. *4*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



5 (3.2)
Galleria della Carrozzeria. [Milano, t.a.q. 16 maggio 1905].
Particolari. Scala: 1:20; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 1065 × 990.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto in centro: *Capriata per la Galleria Centrale / Rapp. 1:20.* In alto a ds: *Tav. 5ª.* In centro a sin: *Pilastro fra la Galleria Laterale / e l'Estrema.* In centro: *Sezione CD; Capriata per le Gallerie Laterali / Rapp. 1:10.* In centro a ds: *Sezione A-B.* In basso a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 / Edifici di Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.]. In basso in centro: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Mangili.* In basso a ds: *Capriata per le Gallerie Estreme / Rapp. 1:20.* Quote.
Verso. *Lotto VII°; 5*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



A (3.2)
Esposizione di Milano 1906 | Carrozzeria | Preventivo.
Copia manoscritta a china su fogli a quadretti, mm 215 × 357, con copertina in cartoncino leggero. Facciate nr. 12.
Regesto. Il preventivo si suddivide secondo le tre tipologie costruttive (A, B, C) che costituiscono l'edificio.
Galleria Tipo A: larghezza metri 16, interasse tra le campate metri 2 e 7; metri quadrati 1.890. La struttura portante è costituita da pilastri in legno d'abete a sostegno delle capriate, terzere in legno d'abete, capriate in legno squadrato. La copertura è formata da travetti, listelli e tegole piane; i pavimenti sono in assoni; le pareti in doppio assito con sopra 'arselle' intonacate per 2 metri di altezza. I serramenti sono in legno e le decorazioni in stucco e colori (interno ed esterno). Il costo per campata è di Lire 3.694,49, quello al mq di Lire 25,60.
Galleria Tipo B: larghezza metri 13, interasse delle capriate metri 9; metri quadrati 1.417.
La struttura portante è costituita da pilastri lignei a sostegno delle capriate, terzere in ferro, capriate in ferro. È presente un lucernario vetrato e «plafonature a perline applicate sotto le incavallature a formare soffitto della galleria». Il costo al mq è di Lire 27,50.
Galleria Tipo C: larghezza metri 22, interasse delle incavallature metri 2 e 7; metri quadrati 1.890.
La struttura portante è costituita da piantane in legno d'abete formanti i pilastri di sostegno delle capriate, terzere in legno d'abete, capriate in legno squadrato. La copertura è formata da travetti, listelli e tegole piane, la plafonatura è «in tela applicata alle catene». I serramenti sono in legno, le decorazioni in stucco e colori (interno ed esterno). Il costo al mq è di Lire 24,20.
Il costo complessivo previsto per il padiglione è di Lire 194.892. Questo è poi suddiviso secondo le tipologie costruttive costituenti il padiglione: Tipo A (Lire 48.384), Tipo B (Lire 38.967), Tipo C (Lire 35.541), Facciate (Lire 50.000), Fianchi (Lire 16.000) e Padiglioni esterni in ferro e vetro (Lire 8.000).

B (3.2)
Esposizione di Milano 1906 | Elenco Generale | dei Prezzi Unitari.
Copia rilegata con copertina in cartoncino leggero, mm 225 × 320; facciate scritte nr. 233. Firmata su alcune facciate: *Bonomi.*
Regesto. Il documento è suddiviso nei seguenti capitoli: «Sezione Prima, Materia Prima e Lavoro» (pp. 5-38); «Sezione Seconda, opere compite, ogni provvista, opera provvisionale e lavoro, compresi nei prezzi» (pp. 39-233).

PADIGLIONI DELL'AERONAUTICA E DELLA METROLOGIA

Ingg. Carlo Bianchi, Francesco Magnani, Mario Rondoni
Carpenteria Giovanni Colombo[1]

Il complesso dedicato all'aeronautica, alla meteorologia e alla metrologia si sviluppa su una superficie di oltre 5.000 metri quadrati coperti, cui si aggiungono i 30.000 del Parco Aerostatico, nell'angolo meridionale della Piazza d'Armi.

Gli spazi espositivi sono suddivisi all'interno di tre edifici, disposti a L e tenuti insieme da un porticato: Padiglione della Metrologia[2], Padiglione dell'Aeronautica e Mostra dell'Aeronautica[3]. E, nello spazio tra questi e il recinto della Piazza d'Armi, trova posto il grande Parco Aerostatico.

La Metrologia, «una delle parti dell'Esposizione Milanese, che escono dal comune, e delle quali il visitatore non può dire: - Nella tale o tal'altra Esposizione vidi press'a poco qualche cosa di simile»[4], con annessa la Meteorologia, occupa circa 1.800 metri quadrati, cui si aggiungono gli 800 della sezione dell'Orologeria, in cui tutto un salone di 25 metri per 25 è riservato, come prevedibile, alla produzione elvetica[5].

Uscendo dal fabbricato e dirigendosi sotto il portico in direzione Ovest, si giunge al piccolo Padiglione dell'Aeronautica, sormontato da una cupola a forma di pallone aerostatico ricoperta da un telo impermeabile[6]. Proseguendo oltre, sempre all'ombra del portico, si arriva alla Mostra dell'Aeronautica, una grande galleria a tre navate, abbondantemente illuminata da finestre praticate sui lati della navata centrale, più alta delle laterali[7].

Sui fronti degli edifici si aprono grandi vetrate a distanza ravvicinata; ricche decorazioni adornano le pareti e i portici, in maniera differenziata, però, tra la facciata principale, sulla quale abbondano pinnacoli, guglie, pennoni e raffigurazioni simboliche come quella del pipistrello, e quelle secondarie, scandite da semplici lesene e cornicioni. All'ingresso dell'Orologeria, infine, il grande orologio di oltre 4 metri di diametro della Ditta Fontana scandisce il tempo.

Quanto alle modalità costruttive, anche questo complesso si configura come una grande opera lignea, portata a termine dalla Carpenteria Giovanni Colombo di Monza, su progetto dello studio Bianchi, Magnani, Rondoni.

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Padiglione dell'Aeronautica, della Metrologia e dell'Orologeria in Piazza d'Armi*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 50-51, tavv. 47-48.

2. A.G., *La metrologia*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 132-141.

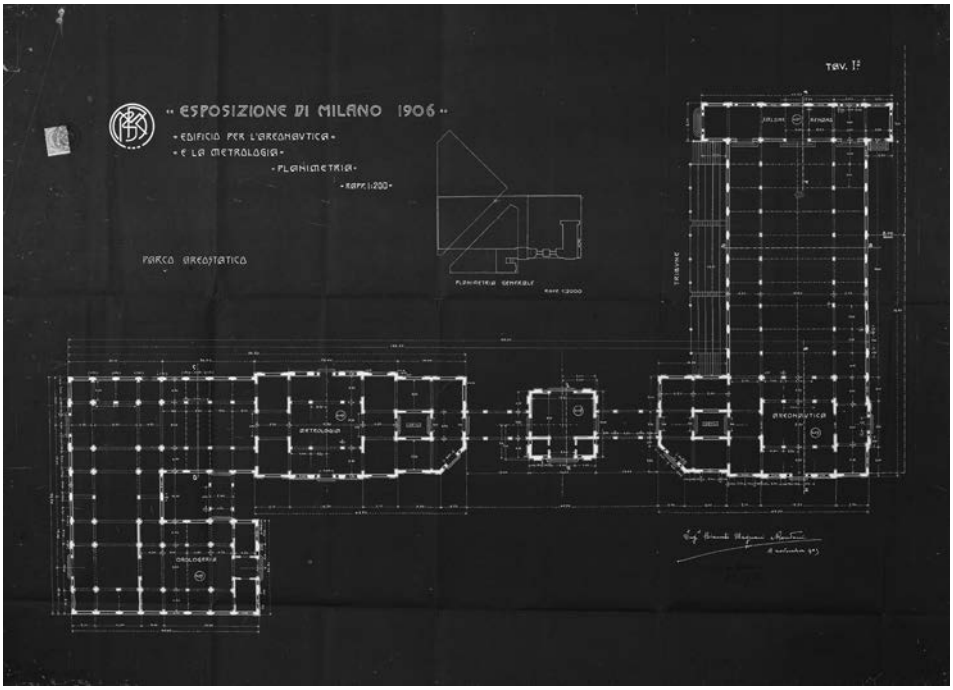
3. P. Redondi, *L'aeronautica*, in *La scienza, la città, la vita*, cit. n. 2, pp. 142-151.

4. *La mostra di Metrologia*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, p. 187.

5. *In giro per l'Esposizione*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 4, pp. 83-87, p. 86.

6. N.S., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 651-655, p. 652.

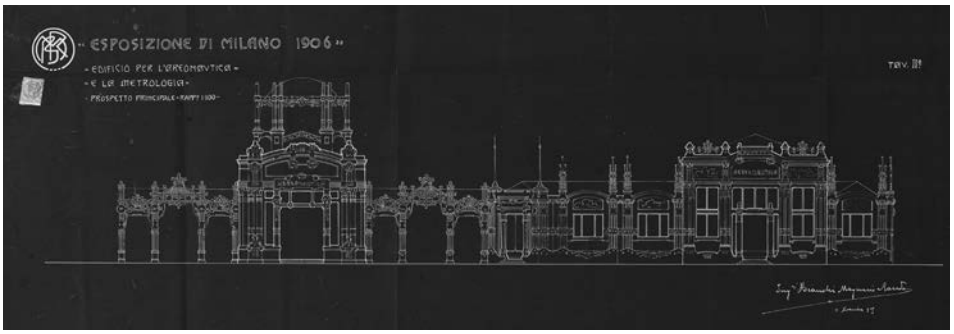
7. *Il Padiglione dell'Aeronautica, della Metrologia e dell'Orologeria in Piazza d'Armi*, cit. n. 1.



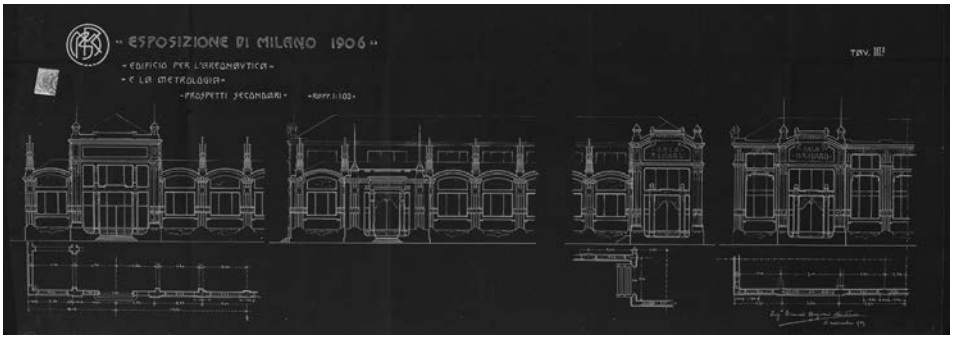
1 (5.1)[8]
Edificio per l'Areonautica [sic] / *e la Metrologia* / *Planimetria.* [Milano, 11 novembre 1905].
Pianta. Scala: 1:2000; 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 1020.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Rapp. 1:200*; *Parco Areostatico* [sic]. In alto in centro: *Planimetria Generale* / *Rapp. 1:2000.* In alto a ds: *Tav. I*ª. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni* / *11 novembre 905, C. Mangili, Colombo Giovanni.* All'interno delle piante sono distinte: *Metrologia, Orologeria, Areonautica* [sic], *Tribune, Salone Renard.* Quote.
Verso. *Lotto 15°*; *Aeronautica*; *T.la 1*ª.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 652[9].

8. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 5, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 14° – Padiglione Aeronautica / 9 Disegni.*

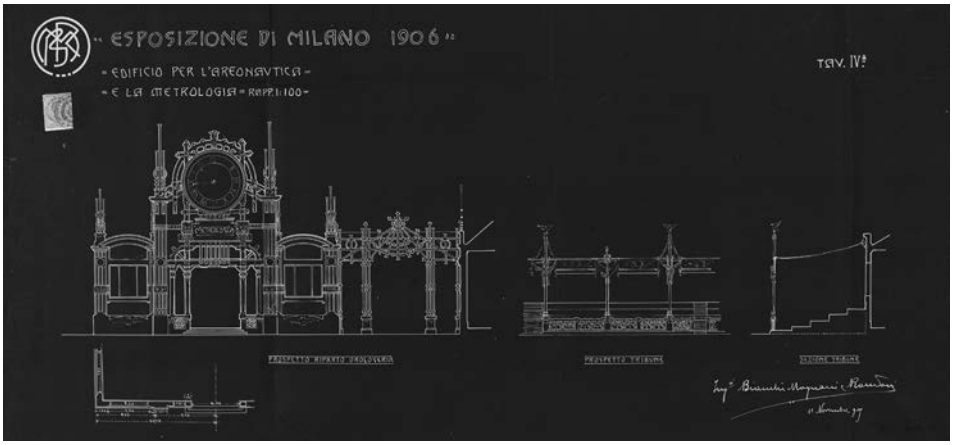
9. Non è presente lo schema planimetrico in scala 1:2000.



2 (5.1)
Edificio per l'Areonautica [sic] / *e la Metrologia* / *Prospetto Principale.* [Milano, 11 novembre 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 430 × 1115.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; *Rapp.° 1:100*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. IIª*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni* / *11 novembre 905, C. Mangili, Colombo Giovanni.* Quote.
Verso. *T.la 2ª*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), pp. 652-653.

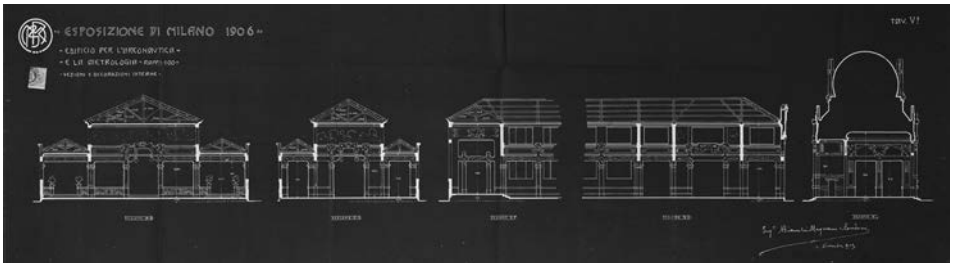


3 (5.1)
Edificio per l'Areonautica [sic] / *e la Metrologia* / *Prospetti Secondari.* [Milano, 11 novembre 1905].
Piante, prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 450 × 1110.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; *Rapp. 1:100*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. IIIª*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni* / *11 novembre 905, C. Mangili, Colombo Giovanni.* Quote.
Verso. *T.la 3ª*.



4 (5.1)
Edificio per l'Areonautica [sic] / *e la Metrologia.* [Milano, 11 novembre 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 440 × 780.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; *Rapp. 1:100*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. IVª.* In basso in centro: *Prospetto Riparto Orologeria.* In basso a ds: *Prospetto Tribune*; *Sezione Tribune*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni* / *11 novembre 905, C. Mangili, Colombo Giovanni.* Quote.
Verso. *T.la 4ª.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 653[10].

10. Vi è riprodotto solo il *Prospetto Riparto Orologeria.*



5 (5.1)
Edificio per l'Areonautica [sic] / *e la Metrologia* / *Rapp. 1:100* / *Sezioni e Decorazioni Interne.*
[Milano, 11 novembre 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 430 × 1137.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. V.ª*. In basso a sin: *Sezione AB.* In basso in centro: *Sezione CD*; *Sezione EF*; *Sezione GH.* In basso a ds: *Sezione KL*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni* / *11 novembre 905, C. Mangili, Colombo Giovanni.* Quote.
Verso. *T.la 5.ª*; *TA.*

PADIGLIONI DELLA MOSTRA ITALIANI ALL'ESTERO - NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - CANOTTI AUTOMOBILI

Ingg. Carlo Bianchi, Francesco Magnani, Mario Rondoni
Fratelli Bonomi[1]

Tre differenti spazi espositivi indipendenti l'uno dall'altro, ma riuniti in un unico padiglione, sono dedicati agli italiani residenti all'estero[2], alla Navigazione generale italiana e ai canotti automobili. La Mostra degli italiani all'estero si sviluppa all'interno del corpo di fabbrica più a Sud, attaccato all'angolo orientale del grande Padiglione del Belgio. Gallerie singole e doppie, coperte da capriate lignee su cui si aprono lucernari, corrono intorno a un patio centrale, chiuso da una struttura reticolare metallica che lascia filtrare la luce. L'ingresso, posto nell'angolo che guarda verso via Buonarroti, «dà in un salone semicircolare, illuminato da cupola a lucernario», sul cui fondo campeggia «un interessante e geniale dipinto, lavoro a tempera di due giovani artisti, Alciati e Grollo [*sic*]; un trittico, ampio quattro metri, che rappresenta: il lavoro dei campi – dell'officina – gli illustri padri delle colonie»[3]. Sulle pareti interne si ripete il noto repertorio di mascheroni decorativi e decorazioni a intaglio, ma è da notare la presenza di decorazioni raffiguranti piante esotiche, richiamo alle terre lontane dalle quali brevemente tornano gli italiani emigrati. Le strutture in legno sono lasciate a vista e donano all'edificio una «spiccata nota di provvisorietà», coerente con la ristrettezza del tempo avuto da Bianchi, Magnani e Rondoni per elaborare il progetto[4].

Segue la Navigazione generale italiana, che occupa un grande ambiente rettangolare, chiuso sui lati lunghi dagli spazi dedicati alle altre due mostre. L'accesso avviene dai brevi fronti dei lati corti, quasi dei bastioni fortificati sui quali si apre, al centro, l'ingresso e dove spuntano «elementi decorativi adatti al genere della mostra. Vi sono così riprodotti fasci di ancore, finestrelle da bastimento, e un fregio allegorico che nel concetto degli autori del progetto avrebbe dovuto essere in bassorilievo, ma che anche per ragioni di economia avanzate dal Comitato, venne eseguito a tempera dal pittore Grolla»[5].

Infine, l'Ampliamento Marina, dedicato alla produzione dei canotti auto-

1. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 671-673, p. 672.

2. Cfr. P. Audenino, *La mostra degli italiani all'estero: prove di nazionalismo*, in *Milano e l'Esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità*, a cura di P. Audenino *et al.*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 111-124.

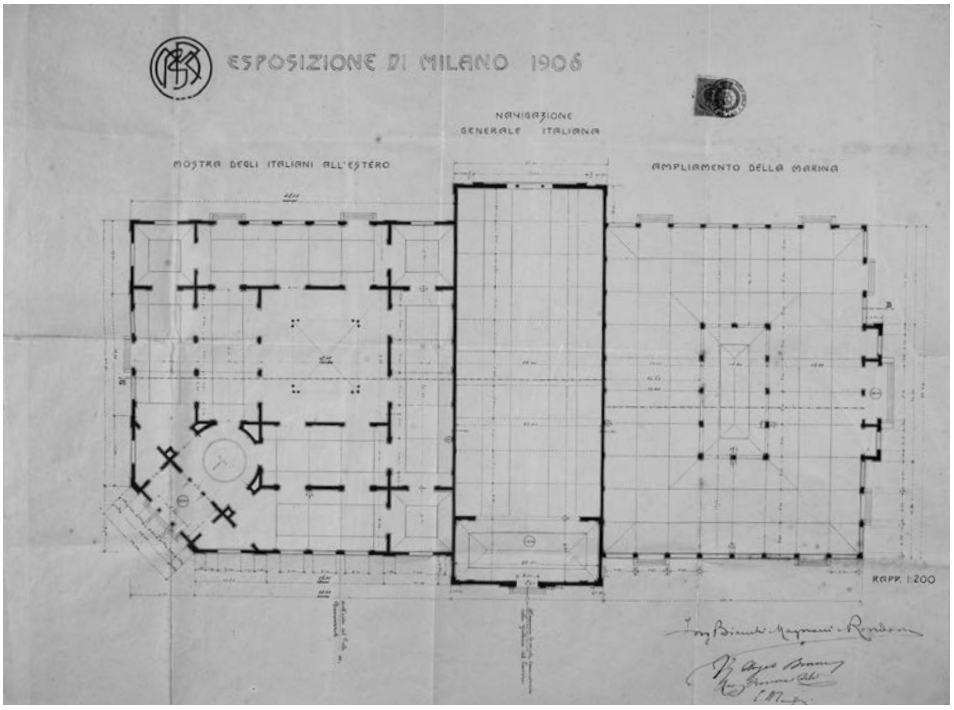
3. *In giro per l'Esposizione*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 83-87, p. 86.

4. *La Mostra degli italiani all'estero*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, pp. 94-95, p. 95.

5. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Padiglione della Navigazione Generale Italiana*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906), pp. 63-64, tav. 51, p. 64.

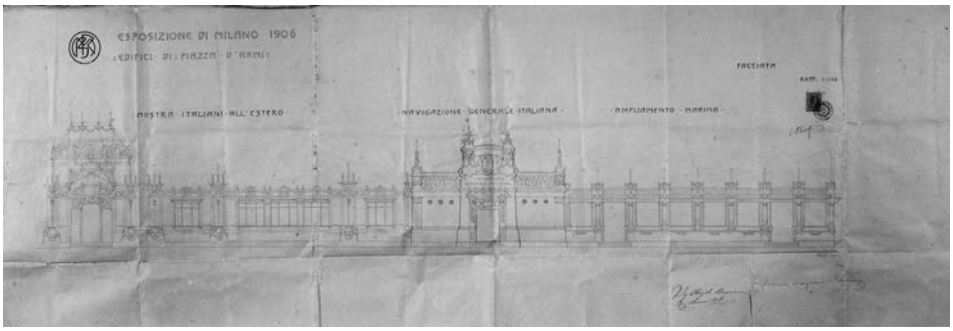
mobili: un fabbricato semplice, composto da una grande galleria di 15 metri che chiude un salone a lucernario coperto da capriate lignee e caratterizzato da una tinta chiarissima[6].

6. *Ibid.*, pp. 63-64.



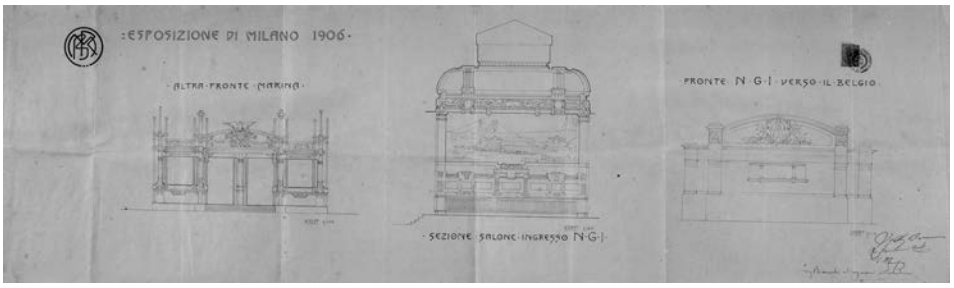
1 (6.6)[7]
Mostra degli Italiani all'Estero. Navigazione Generale Italiana. Ampliamento Marina.
[Milano, t.a.q. 25 ottobre 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 570 × 740.
RECTO. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima].
In alto in centro: [vedi Sogg. parte seconda]. In alto a ds: marca da bollo con timbro; [vedi Sogg. parte terza]. In basso a ds: *Rapp. 1:200*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo, C. Mangili*. Quote.
VERSO. *1 Lotto 22 / Mostra / italiani / all'estero*; *N° 1.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 672.

7. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 18° / Edifici al Parco / 1 Disegno / Lotto 22° / Mostra Italiani all'Estero / 4 Disegni.*

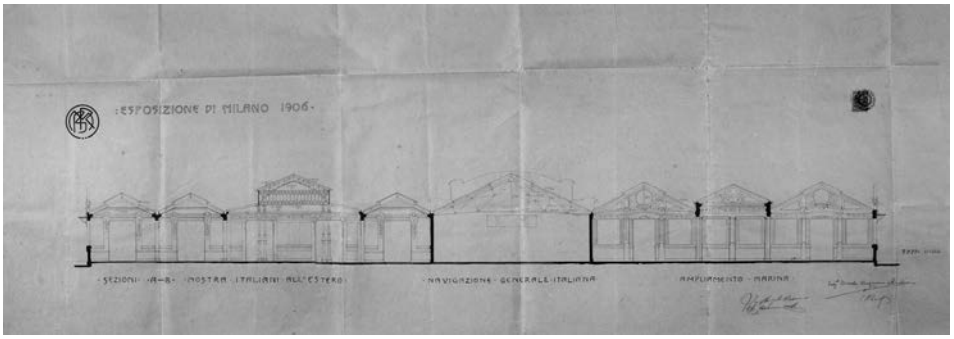


2 (6.6)
Mostra Italiani all'Estero. Navigazione Generale Italiana. Ampliamento Marina.
[Milano, t.a.q. 25 ottobre 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 1550.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906 | Edifici di Piazza d'Armi |* [vedi Sogg. parte prima]. In alto in centro: [vedi Sogg. parte seconda]. In alto a ds: [vedi Sogg. parte terza]; *Facciata*; *Rapp. 1:100*; marca da bollo con timbro; firma: *C. Mangili*. In basso a ds: *Rapp.° 1/100*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
Verso. *Mostra italiani | all'estero*; *N° 3.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 672[8].

8. Vi è pubblicato il fronte della *Navigazione generale italiana* e quello della *Mostra Italiani all'estero*.



3 (6.6)
[Mostra Italiani all'Estero – Navigazione Generale Italiana – Ampliamento Marina].
[Milano, t.a.q. 25 ottobre 1905].
Sezione, prospetti. Scala: 1:100; 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 355 × 1190.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906*; *Altra Fronte Marina.* In alto a ds: marca da bollo con timbro; *Fronte NGI Verso il Belgio*. In basso in centro: *Rapp° 1/100*; *Rapp° 1/50*; *Sezione Salone Ingresso NGI.* In basso a ds: *Rapp° 1/100*; firme: *Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo, C. Mangili, Ing. Bianchi Magnani Rondoni.*
Verso. *2*; *N° 2.*



4 (6.6)
Mostra Italiani all'Estero. Navigazione Generale Italiana. Ampliamento Marina.
[Milano, t.a.q. 25 ottobre 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 495 × 1500.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906.* In alto a ds: marca da bollo con timbro. In basso a sin: *Sezione A-B* [vedi Sogg. parte prima]. In basso in centro: [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: [vedi Sogg. parte terza]; *Rapp 1:100*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Mangili, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.* Quote.
Verso. *Italiani / all'estero*; *4*; *N° 4.*

PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE
Arch. Orsino Bongi
Giacomo Guazzoni[1]

Tre lunghe gallerie parallele, per un totale di 9.000 metri quadrati, raccolgono, in uno dei più monumentali padiglioni dell'Esposizione, la produzione d'arte decorativa francese.

Nel mezzo del lunghissimo fronte che guarda a Occidente, verso il centro della Piazza d'Armi, l'ingresso principale:

> un grande arco, snellissimo, protetto dalla leggiadria di una grondaia che ne segue la linea, coronata al sommo da un pavone sfolgorante nel cielo la gloria delle sue penne iridate. Al basso, reggenti l'architrave, che separa l'amplissimo finestrone, splendido nel baglior della luce che s'infrange e scintilla nei cristalli, stanno due binati, che segnano decorosamente l'ingresso[2].

Binati con volute ioniche sottili e ricurve, su cui poggia una trabeazione ornata di festoni d'alloro e marchiata dalle francesissime insegne *Égalité*, a sinistra, *Fraternité* a destra; al di sopra, sottili montanti di legno proseguono la scansione verticale della grande vetrata colorata, memoria di una forma d'arte tanto presente nelle cattedrali francesi, opera del pittore Felix Gaudin[3]. Di qui l'accesso al salone centrale, risultato dell'intersezione tra le tre gallerie longitudinali e quella trasversale che collega i due punti d'entrata. Alzando gli occhi, una cupola ribassata a padiglione, decorata all'interno da mascheroni con volti di donne e insegne della *République Française*; a sinistra e a destra, le immense gallerie a tre navate, nelle quali, copiosamente, entra luce dalle trifore, che si aprono lungo tutti i fianchi, dalle finestre della galleria centrale, poste al di sopra delle navate minori, e dai lucernari sulle coperture, apportando gaiezza al «trionfo della linea e del colore»[4]. Luci e colori che giocano, grazie ai velari che lasciano passare una luce opalina, creando «tutto un ambiente di toni tenui, di luce diffusa – si direbbe quasi un fondo *glacé* – sul quale avrà vivace risalto la tavolozza forte e gentile di colori che vi riverserà il genio esuberante dell'Arte Decorativa francese»[5].

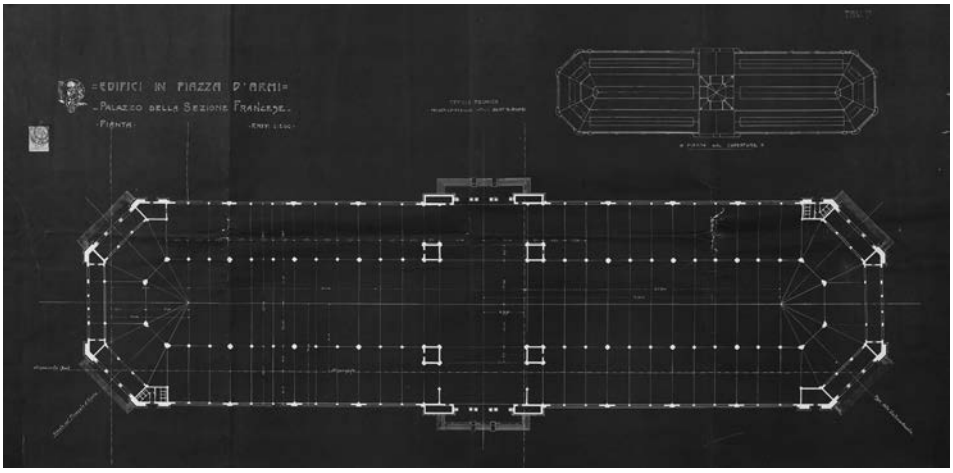
1. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 327-328, p. 328.
2. *Il Padiglione dell'Arte Decorativa Francese in Piazza d'Armi*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, p. 110.
3. *Palazzo per l'Arte Decorativa Francese*, «L'Architettura Italiana», 1 (1905-1906), pp. 37-38, tavv. 73-78, p. 37.
4. *Il Padiglione dell'Arte Decorativa Francese in Piazza d'Armi*, cit. n. 2, p. 110.
5. *In giro per l'Esposizione. Sempre in Piazza d'Armi*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 44-46, p. 46.

Un trionfo che prosegue nella leggerezza della navata e nella snellezza della costruzione, in grado di dare ancora più maestosità agli interni grazie all'uso di pilastri maestri ogni tre campate. Fuori, l'incannicciato simula una muratura che non può esserci e, ai quattro angoli, trovano posto, fra binati di colonne, gli ingressi secondari.

Pilastrini di legno, disposti a quadrato e rivestiti, formano i grandi pilastri che sorreggono le centine della cupola; capriate Polanceau, mascherate con tele stirate e dipinte[6], reggono la copertura in «*Flint-kote*, spezie di feltro incatramato»[7].

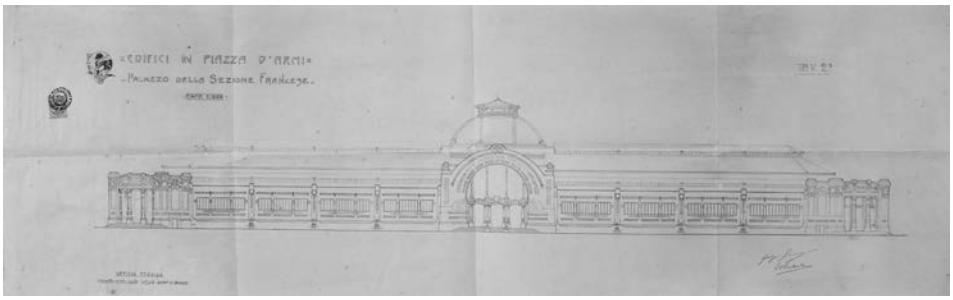
6. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. I padiglioni della Francia, dell'Agraria e dell'Igiene*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), pp. 73-74, tavv. 62-64.

7. Il M.T., *Gli edifici*, cit. n. 1, p. 328.

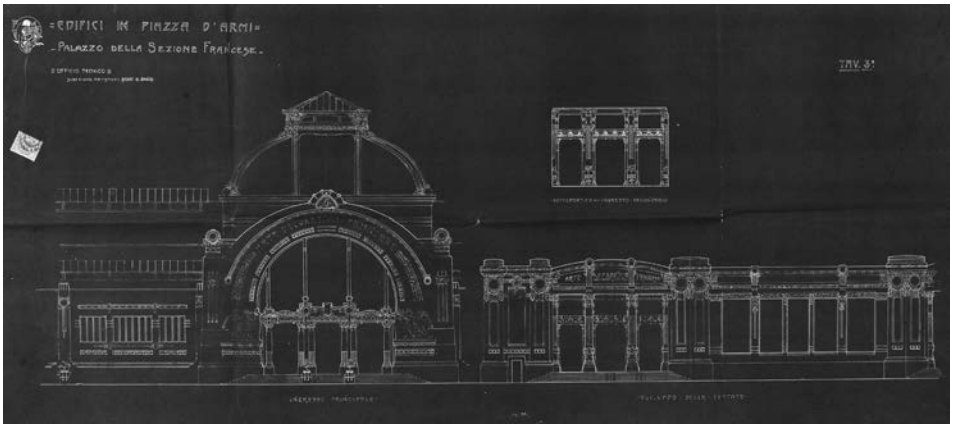


1 (5.2)[8]
Palazzo della Sezione Francese / Pianta. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Pianta. Scala: 1:500; 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 570 × 1150.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Rapp: 1:200*; marca da bollo con timbro. In alto in centro: *Ufficio Tecnico / Progetto e Direzione Artis.ca: Arch. O. Bongi.*
In alto a ds: *Tav. 1ª*; *Pianta delle Coperture.* In basso a ds: firme: *Guazzoni Giacomo, L. V. Bertarelli.*
Quote e altre indicazioni.
VERSO. *Lotto 11*; *1 Sez. Francese*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 327.
Palazzo per l'Arte Decorativa Francese, (1905-1906), p. 37.

8. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 5, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 11° – Sezione Francese / 5 Disegni.*

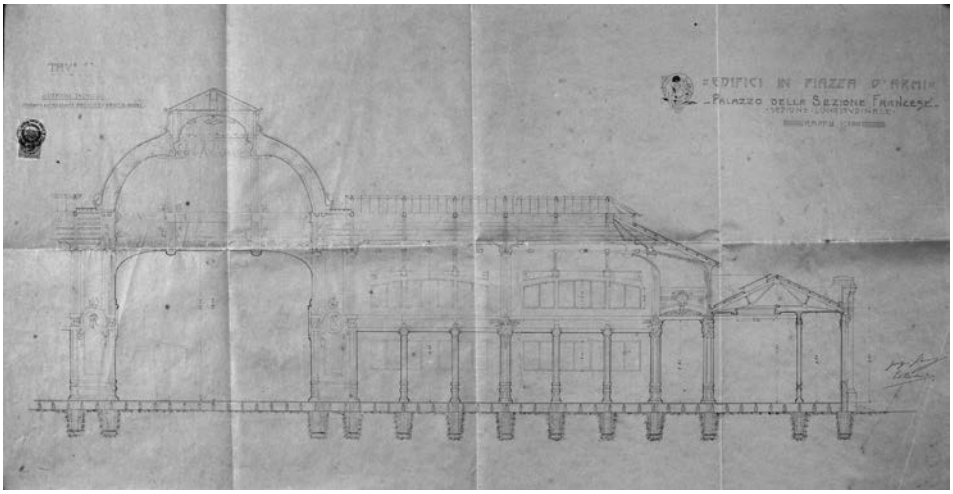


2 (5.2)
Palazzo della Sezione Francese. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Prospetto. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 366 × 1180.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Rapp: 1:200*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 2ª*. In basso a sin: *Ufficio Tecnico* / *Progetto e Direzione Artis.ca: Arch. O. Bongi.* In basso a ds: firme: *Guazzoni Giacomo, L. V. Bertarelli.*
VERSO. *Francia*; *2*; *Rag. Moretti*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Palazzo per l'Arte Decorativa Francese*, (1905-1906), p. 37.

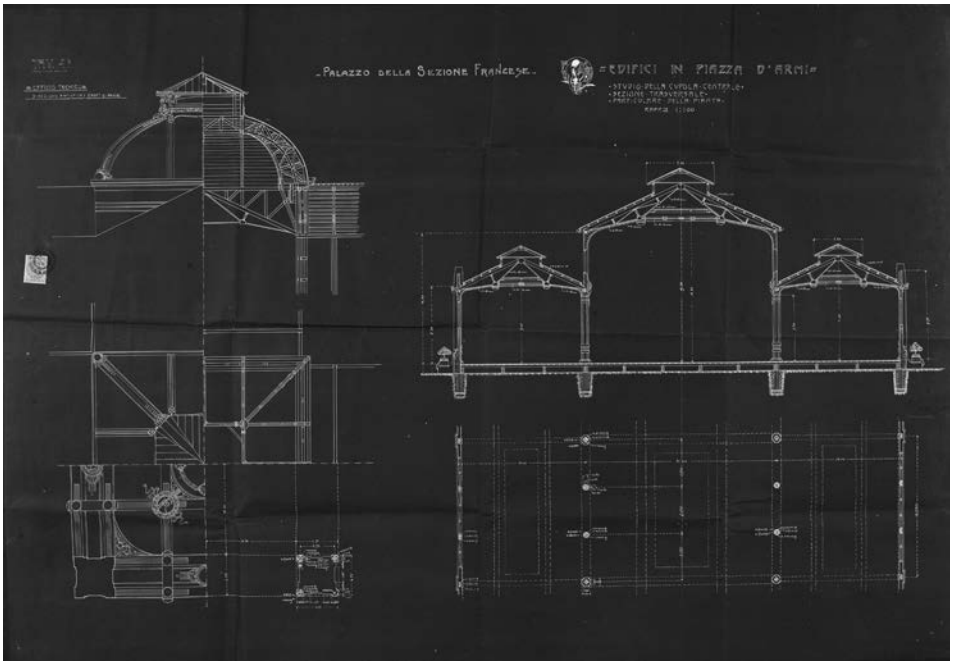


3 (5.2)
Palazzo della Sezione Francese. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 485 × 1080.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 3ª*.
In centro: *Sottoportico dell'Ingresso Secondario*. In basso in centro: *Ingresso Principale*. In basso a ds: *Sviluppo delle Testate*; firme: *Giacomo Guazzoni, L. V. Bertarelli*.
VERSO. *3*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 327.
Palazzo per l'Arte Decorativa Francese, (1905-1906), p. 37, tav. 75[9].

9. A p. 37 è pubblicato solo il *Sottoportico dell'Ingresso Secondario*; nella tav. 75, invece, lo *Sviluppo delle Testate*.



4 (5.2)
Palazzo della Sezione Francese / *Sezione Longitudinale.* [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 496 × 985.
RECTO. In alto a sin: *Tav.ª 5ª*; *Ufficio Tecnico* / *Progetto e Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Rapp.to 1:100.* In basso a ds: firme: *Giacomo Guazzoni, L. V. Bertarelli.* Quote.
VERSO. *5*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 327.
Palazzo per l'Arte Decorativa Francese, (1905-1906), p. 38.



5 (5.2)
Palazzo della Sezione Francese. Studio della Cupola Centrale / Sezione Trasversale / Particolare della Pianta.
[Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Piante, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 735 × 1050.
Recto. In alto a sin: *Tav. 4ª*; *Ufficio tecnico / Direzione Artistica: Arch. O. Bongi.* In alto in centro: [vedi Sogg. parte prima]. In alto a ds: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.* In centro a sin: marca da bollo con timbro. In centro a ds: firme: *Giacomo Guazzoni, L. V. Bertarelli.* Quote.
Verso. *4.*

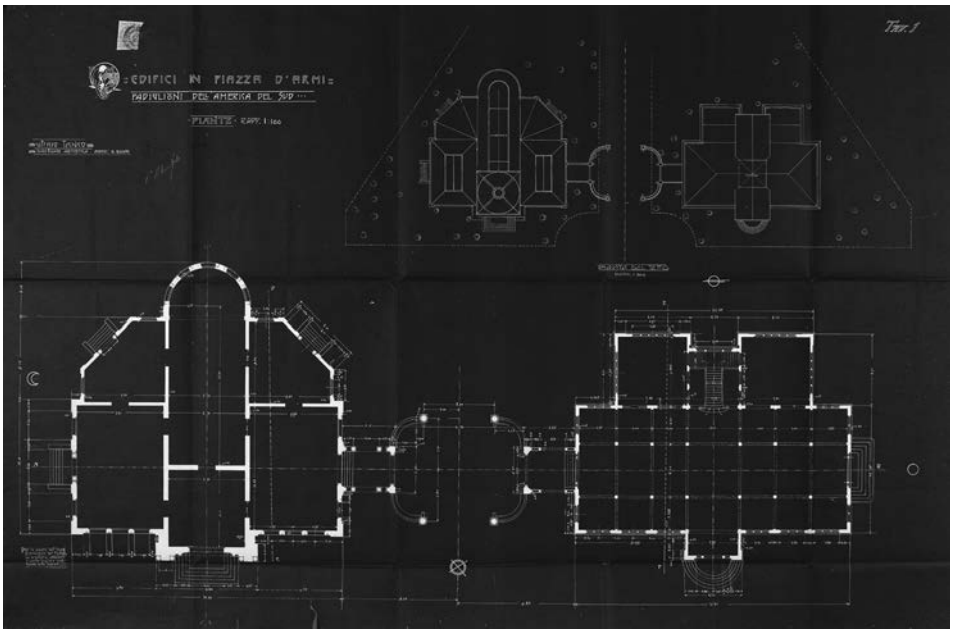
PADIGLIONI DELL'AMERICA DEL SUD
Arch. Orsino Bongi
Carpenteria Eligio Pagani

In una delle «più belle posizioni centrali della Piazza d'Armi», tra la Mostra ferroviaria e il Padiglione d'Arte decorativa francese, sorgono i due padiglioni delle Repubbliche Sud-Americane, «una delle geniali concezioni dell'arch. Orsino Bongi»[1].

Nato «per impulso spontaneo e bello di fraternità»[2] da parte dei consoli degli stati latino-americani e inaugurato il 30 giugno, il padiglione si presenta con linee classiche ispirate al rinascimento francese[3]. Il complesso è costituito da due distinti edifici, per un totale di circa 1.400 metri quadrati: quello rivolto verso la Mostra ferroviaria è dedicato alle Belle Arti e ai prodotti industriali finiti, l'altro all'agricoltura[4]. Il primo è composto da una galleria centrale, alla quale si accede attraverso un atrio quadrato coperto da una cupola, su cui si innestano altri spazi espositivi simmetricamente disposti ai lati. Esternamente, il padiglione si presenta «di struttura più finita, con decorazioni varie tutte su intonaco»: sculture di aquile presidiano gli angoli e un globo luminoso svetta sulla cupola scintillante. Le pareti, sulle quali si aprono grandi vetrate rettangolari a tutta altezza, sono trattate con un finto bugnato. Il secondo edificio, invece, ha un aspetto più provvisorio, con le pareti in legno lasciato a vista e quasi prive di decorazioni, fatta eccezione per le aquile sugli angoli e per i pochi segni intagliati al di sopra delle grandi finestre. In pianta, il fabbricato è un semplice corpo rettangolare a tre navate, su cui s'innesta una galleria trasversale che collega l'ingresso principale con la scalinata a tenaglia che porta ai due ballatoi posteriori.

I due padiglioni sono collegati da un portico di raccordo, che, nel mezzo, crea una piccola piazzetta chiusa da due esedre, elegante «luogo di quiete e di raccoglimento» nella frenesia dell'Esposizione, sulla quale svettano «le quattro belle "Glorie" del Ravanello: simboli delle idealità moderne, delle civili aspirazioni, per le quali l'America Latina intende al suo risorgimento, emula della vecchia madre Europa»[5].

1. *L'America Latina*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, p. 81.
2. *Ibid.*, p. 81.
3. *Il Padiglione dell'America Latina*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 182-183.
4. N.S., *Esposizione di Milano 1906 Progetti di edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 571-574, p. 571.
5. *Le curiosità dell'Esposizione. La Piazzetta dell'Esedra*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, p. 167.



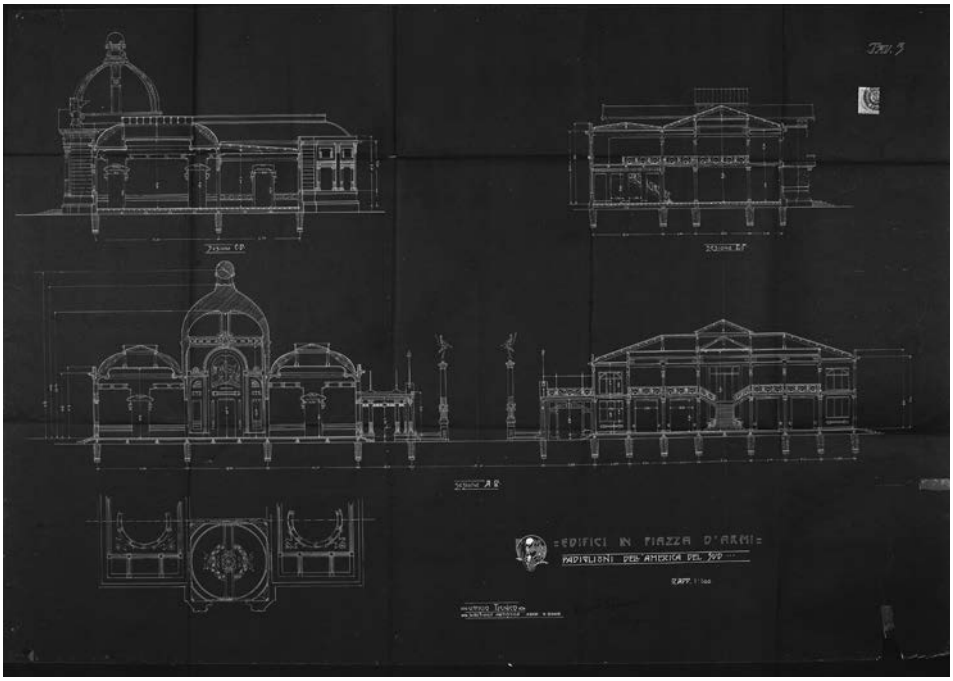
1 (7.1)[6]
Padiglioni dell'America del Sud / Piante. [Milano, t.a.q. 28 ottobre 1905].
Piante. Scala: 1:200; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 710 × 1078.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Rapp. 1:100*; *Ufficio Tecnico / Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*; firme: *Eligio Pagani, C. Mangili*. In alto a ds: *Tav. 1.* In centro: *Pianta del Tetto / Rapp. 1:200.* Quote.
Verso. *Lotto 38°*; *T.la 1.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Progetti di edifici*, (1905), p. 571[7].

6. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo 1 *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 38 / Padiglione America del Sud / 3 Disegni.*

7. Vi è riprodotta solamente la pianta principale, manca quella delle coperture.

2 (7.1)
Padiglioni dell'America del Sud. [Milano, t.a.q. 28 ottobre 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 695 × 1110.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 2.* In basso a ds: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Rapp. 1:100*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*; firme: *Eligio Pagani, C. Mangili.*
Verso. *Lotto 38°*; *T.la 2.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Progetti di edifici*, (1905), p. 571[8].

8. Vi è riprodotto solamente il prospetto principale dei due edifici.



3 (7.1)
Padiglioni dell'America del Sud. [Milano, t.a.q. 28 ottobre 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 800 × 1105.
Recto. In alto a sin: *Sezione CD*. In alto a ds: *Tav. 3*; marca da bollo con timbro; *Sezione EF*.
In centro: *Sezione AB*. In basso in centro: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Rapp. 1:100*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*; firme: *Eligio Pagani, C. Mangili.*
Quote.
Verso. *Lotto 38°*; *T.la 3.*

PADIGLIONI PER LA MOSTRA AGRICOLA E POMPIERI
Arch. Orsino Bongi
Pasqualino e Vienna[1]

All'agricoltura, o meglio, alle macchine agricole e agli strumenti di produzione, da una parte, ai prodotti agricoli, dall'altra, e ai pompieri sono dedicati i tre grandi padiglioni dell'Agraria, situati sul confine settentrionale della Piazza d'Armi[2].

Da un primo fabbricato (poi assegnato ad altre attività), localizzato nell'angolo orientale e composto da una galleria a tre navate dall'andamento a L su cui si innesta diagonalmente un secondo corpo, parte un porticato curvo che conduce al primo edificio della Mostra, costituito da due gallerie parallele, quella a Nord lunga quasi 150 metri, quella a Sud 110, sempre di tre navate, legate da tre corpi minori trasversali e uno diagonale, che formano due cortili interni di differente ampiezza. Un altro portico esce dalla galleria settentrionale e guida verso il secondo edificio: tre gallerie parallele, per un totale di 110 metri per 60 di larghezza, sul cui fronte meridionale s'innesta un corpo mistilineo porticato, che racchiude un ampio cortile. Nel mezzo di questo passaggio coperto sorge il piccolo edificio dei Pompieri, riproduzione di una vera caserma, decorata con motivi simbolici tra i quali spicca la tipica ascia emblema del Corpo. Il fabbricato è una «caserma-modello»[3], nel quale si trovano, al piano terra, la rimessa con tre carri, le scuderie e l'ufficio dei telefoni e degli impianti ricevitori; al primo piano, dal quale scendono le immancabili pertiche, cucina, sale mensa e dormitori[4]. Procedendo ancora verso Ovest, l'ultimo porticato conduce al terzo edificio: due gallerie parallele a tre navate di 80 per 20 metri, collegate fra loro da due porticati trasversali, che individuano, così, un cortile centrale.

Tutti gli edifici sono realizzati seguendo due tipologie di galleria. Parte del primo e il terzo, infatti, sono costituiti da gallerie a tre navate, con quella centrale di maggior altezza rispetto alle laterali, in modo da consentire l'apertura di finestre sui fianchi. La variante, per una parte del primo edificio, è la presenza dei ballatoi laterali. L'altra tipologia è quella del secondo edificio, costituita da una galleria centrale a tre navate d'altezza digradante, che necessita di lucernari per l'illuminazione, e di due gallerie laterali a due navi, di cui quella interna più alta, in modo da consentire l'apertura di finestre sui fianchi.

1. *In giro per l'Esposizione. Sempre in Piazza d'Armi*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 44-46, p. 46.

2. *La Mostra Agraria*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 41-42; P. Redondi, *L'agraria*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 186-195.

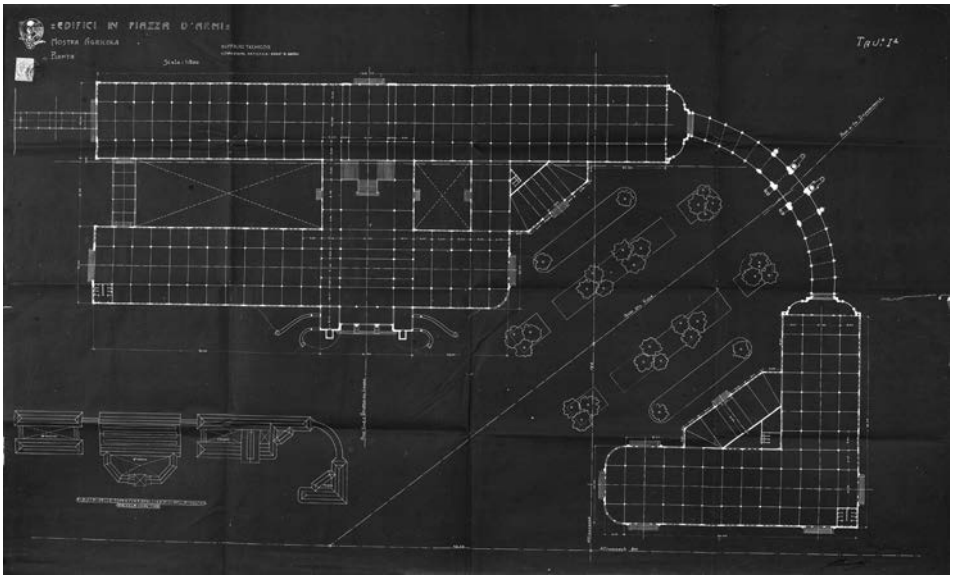
3. *In giro per l'Esposizione. Sempre in Piazza d'Armi*, cit. n. 1, p. 46.

4. *Il Padiglione-Mostra dei Pompieri*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 191-192.

Il fronte del primo edificio presenta l'ingresso principale stretto tra due pilastri rastremati, alla base dei quali si colloca il gruppo scultoreo raffigurante l'allegoria dei Lavori Campestri, eseguito da L.M. Brivio[5]. Intorno, fregi fogliati, clipei e motivi geometrici si fondono in un'architettura che «si immedesima colla stessa parte costruttiva dei vari padiglioni, ritraendone effetti spontanei e suggestivi, consoni colla provvisorietà e destinazione dell'edificio»[6].

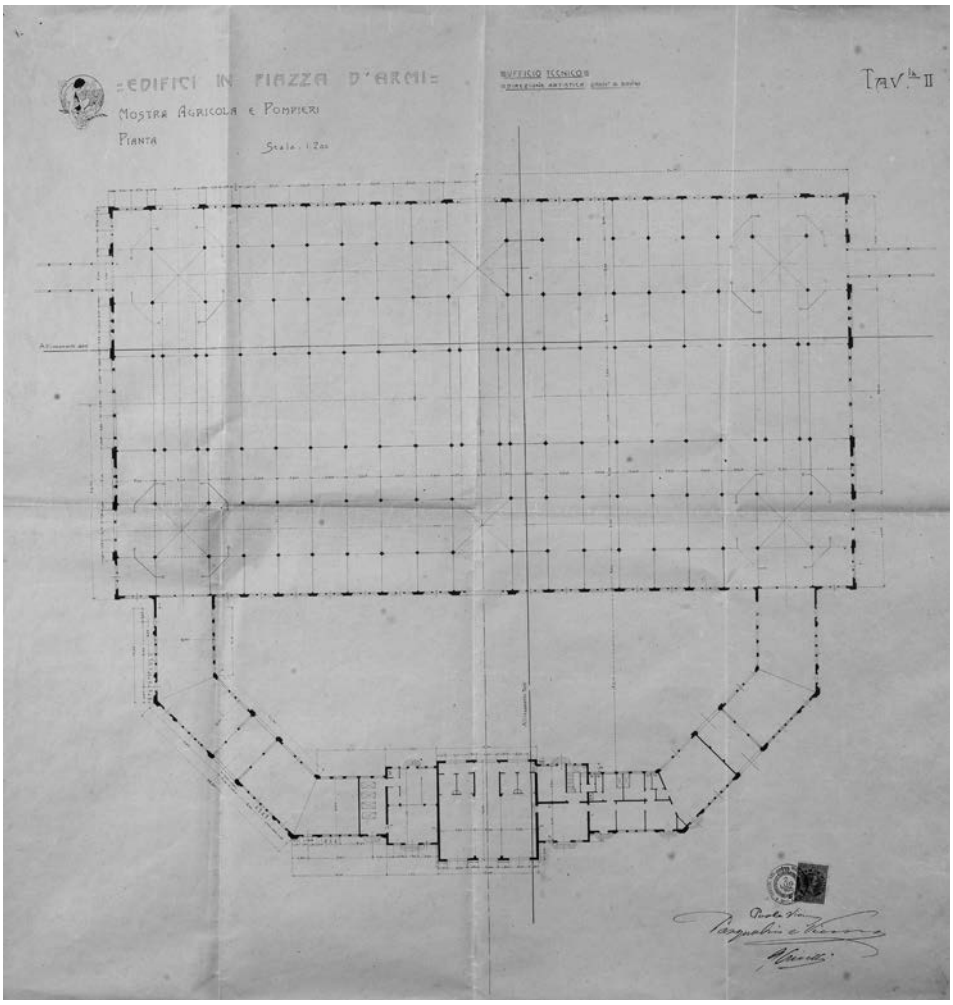
5. *Il lavoro artistico*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, p. 67.

6. *Gli edifici della Mostra Agraria e la Casermetta dei Pompieri*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 74.

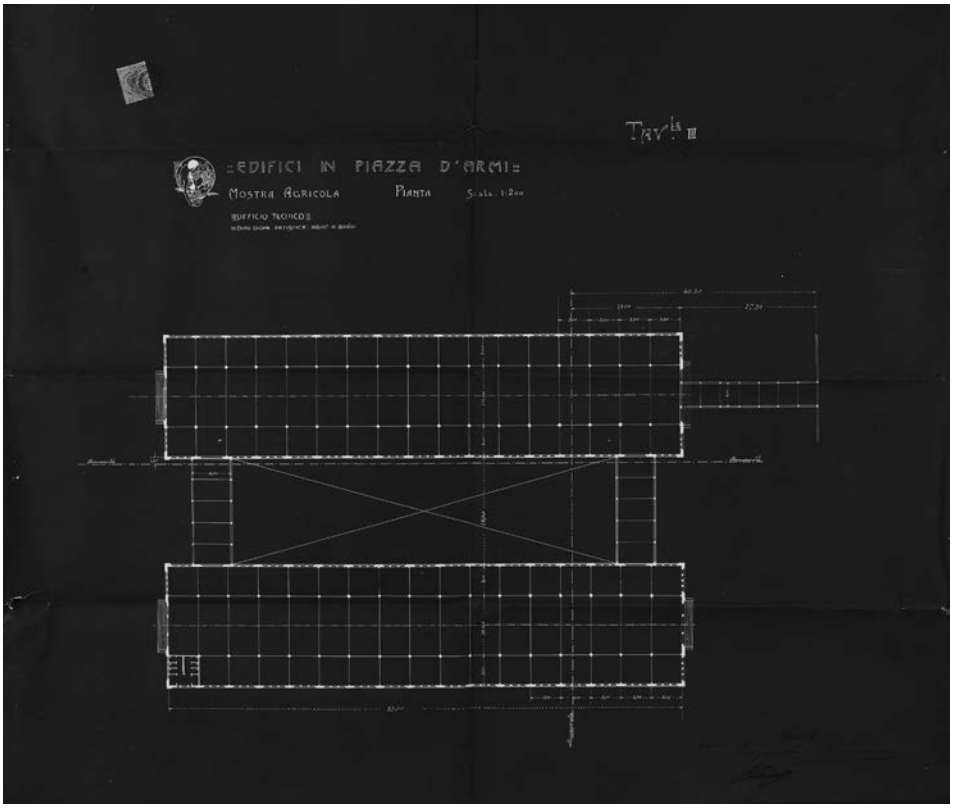


1 (4.1a)[7]
Mostra Agricola / Pianta [1° Edificio]. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Pianta. Scala: 1:1000; 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 1230.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.]; *Scala 1:200*; *Ufficio Tecnico / Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav.ª Iª*. In basso a sin: *Pianta delle Coperture degli Edifici della Mostra / Agricola, Scala 1:1000*. In basso a ds: firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli*. Quote e altre indicazioni.
VERSO. *Agricola / Lotto 8 °; 1*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

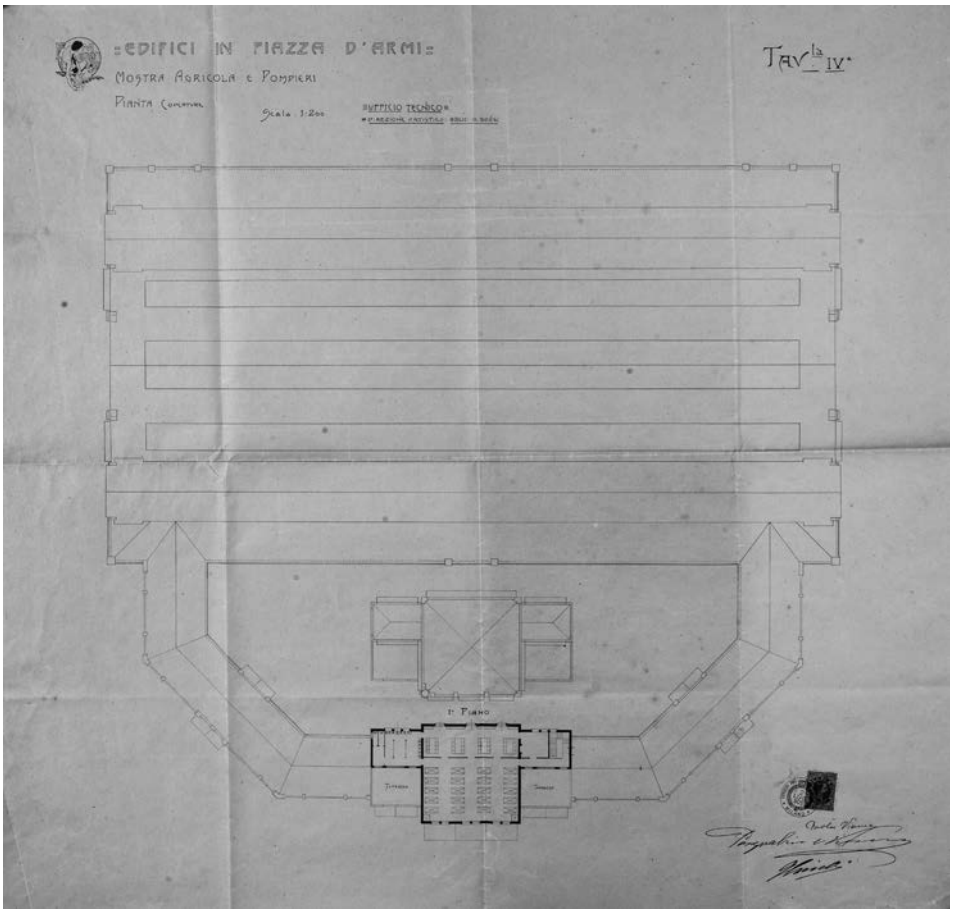
7. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 4, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 8 – Mostra Agricola / 9 Disegni / Lotto 12°- Mostra Trasporti / Terrestri (Ferroviaria) / 4 Disegni / Padigl. Austriaco*, Sottofascicolo *Lotto VIII° / Mostra Agricola / 9 Disegni*.



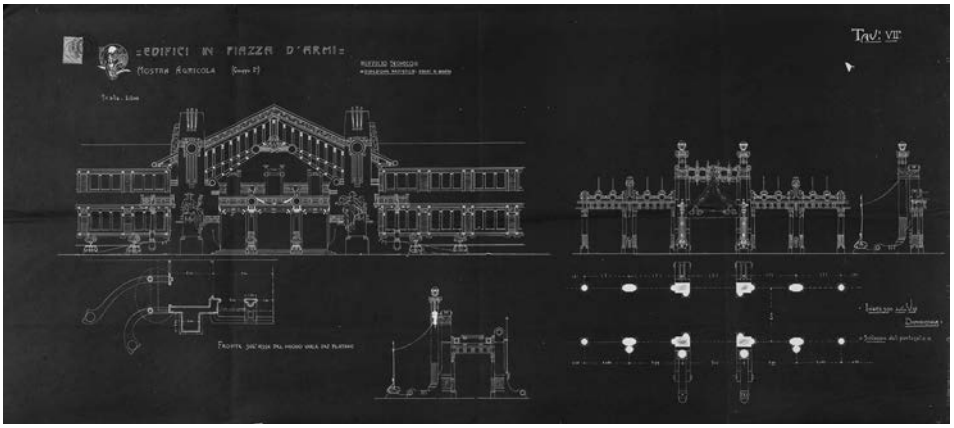
2 (4.1a)
Mostra Agricola e Pompieri / Pianta [2° Edificio]. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 750 × 743.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Scala 1:200*. In alto in centro: *Ufficio Tecnico / Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In alto a ds: *Tav.la II*. In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli*. Quote.
VERSO. *Lotto 8°*; *2*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



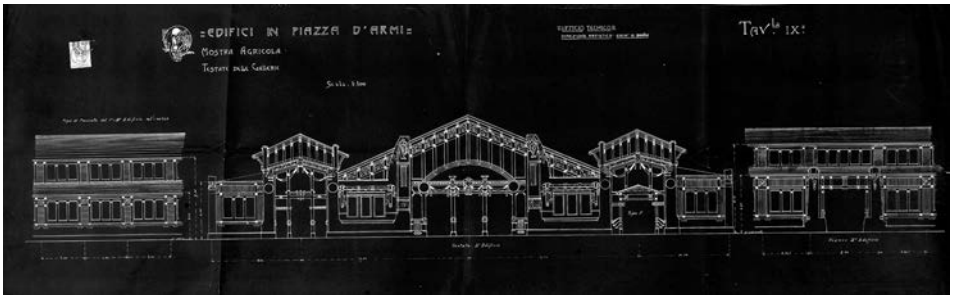
3 (4.1a)
Mostra Agricola; *Pianta* [3° Edificio]. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 735 × 820.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Scala 1:200*. In alto a ds: *Tav.la III*. In basso a ds: firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli*. Quote.
VERSO. *Lotto 8°*; *3*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



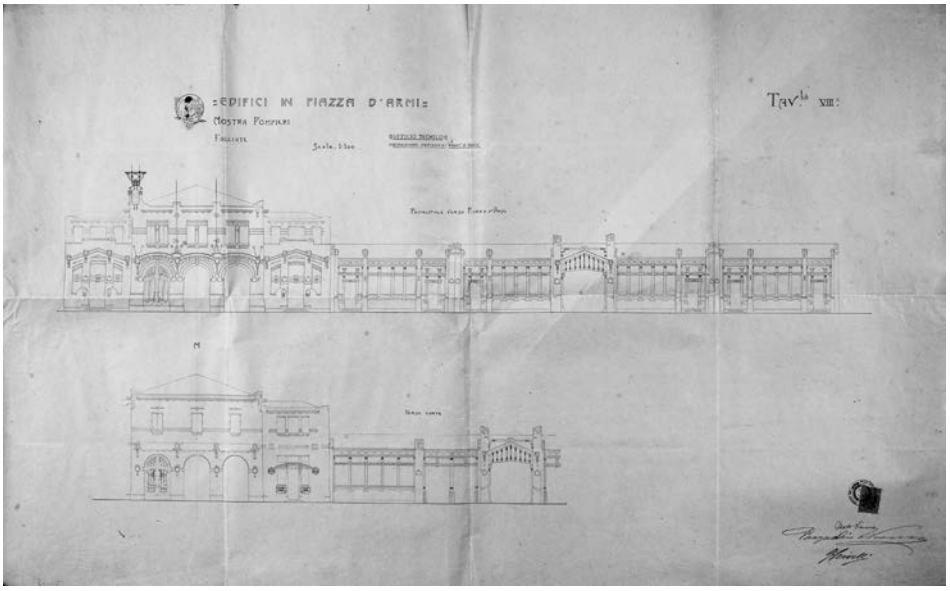
4 (4.1a)
Mostra Agricola e Pompieri / *Pianta Coperture* [2° Edificio]. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Pianta. Scala: 1:200.
Riproduzione eliografica, mm 695 × 745.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Scala 1:200*. In alto in centro: *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In alto a ds: *Tav.la IVa*. In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli*.
VERSO. *Lotto 8°*; *4°*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.



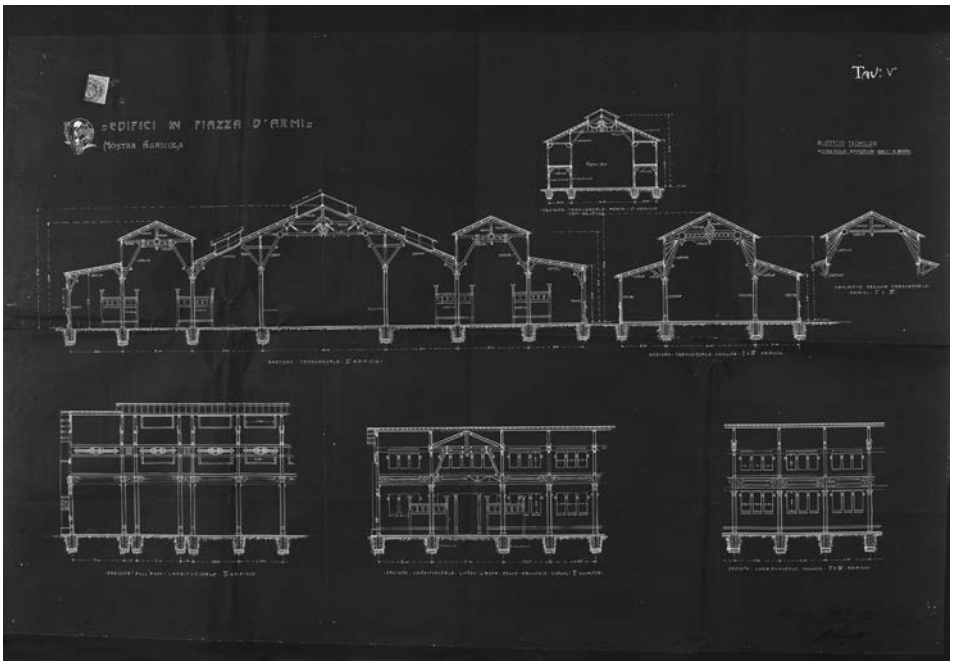
5 (4.1a)
Mostra Agricola. Fronte sull'Asse del Nuovo Viale dei Platani. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Piante, prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 492 × 1103.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg. parte prima], *(Gruppo I°)*; *Scala 1:100*. In alto in centro: *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In alto a ds: *Tav.ª VIIª.* In basso a sin: [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: *Ingresso dalla Via* / *Domodossola*; *Sviluppo del Porticato*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.*
VERSO. *Lotto 8°*; *7*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



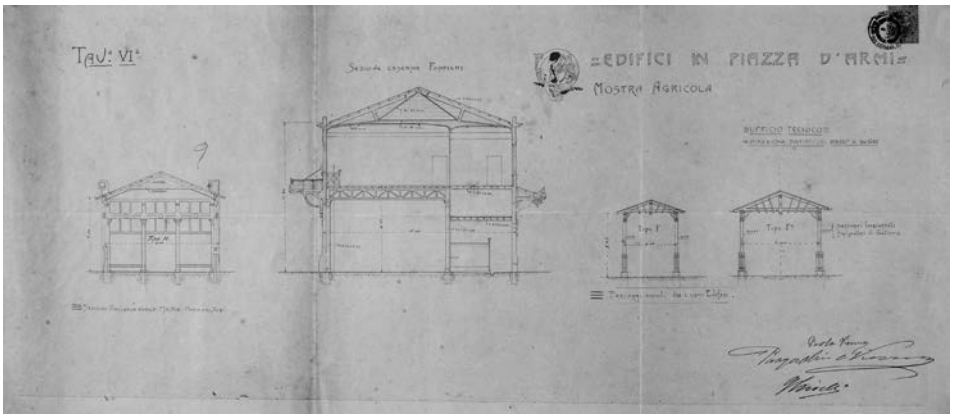
6 (4.1a)
Mostra Agricola | Testate delle Gallerie. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 370 × 1070.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* | [vedi Sogg.]; *Scala 1:100.* In alto in centro: *Ufficio Tecnico | Direzione Artistica: Arch. O. Bongi.* In alto a ds: *Tav.la IXa.* In centro a sin: *Tipo di Facciata del 1° e III° Edificio ml 1140.* In basso in centro: *Testata II° Edificio.* In basso a ds: *Fianco II° Edificio*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.* Quote.
VERSO. *Lotto 8°*; *Mostra Agricola Originali*; *9*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



7 (4.1a)
Mostra Pompieri / Facciate. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 675 × 1095.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi /* [vedi Sogg.]; *Scala 1:100.* In alto in centro: *Ufficio Tecnico / Direzione Artistica: Arch. O. Bongi.* In alto a ds: *Tav.la VIIIa.* In centro: *Principale Verso Piazza d'Armi.* In basso in centro: *Verso Corte.* In basso a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.*
Verso. *Lotto 8°; 8°*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



8 (4.1a)
Mostra Agricola. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 735 × 1085.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]. In alto in centro: *Sezione Trasversale Parte I° Edificio* / *con Ballatoio.* In alto a ds: *Tav.ª Vª*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi.* In centro a sin: *Sezione Trasversale II° Edificio.* In centro a ds: *Sezione Trasversale Comune I° e III° Edificio*; *Variante Sezione Trasversale* / *Edifici I° e III°.* In basso a sin: *Sezione sull'Asse Longitudinale II° Edificio.* In basso in centro: *Sezione Longitudinale Lungo l'Asse delle Gallerie Minori II° Edificio.* In basso a ds: *Sezione Longitudinale Comune I° e III° Edificio*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.*
VERSO. *Lotto 8°*; *5°*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



9 (4.1a)
Mostra Agricola. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 321 × 740.
RECTO. In alto a sin: *Tav.ª VIª*. In alto in centro: *Sezione Caserma Pompieri*. In alto a ds: marca da bollo con timbro; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In centro a ds: *Passaggi trasversali* / *fra i gruppi di Gallerie*. In basso a sin: *Sezione Galleria della Mostra Pompieristica.* In basso a ds: *Passaggi Coperti tra i Vari Edifici*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.* Quote.
VERSO. *Lotto 8*; *6*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

PADIGLIONE DELLA REGIA MANIFATTURA TABACCHI
Arch. Orsino Bongi
Fratelli Bonomi

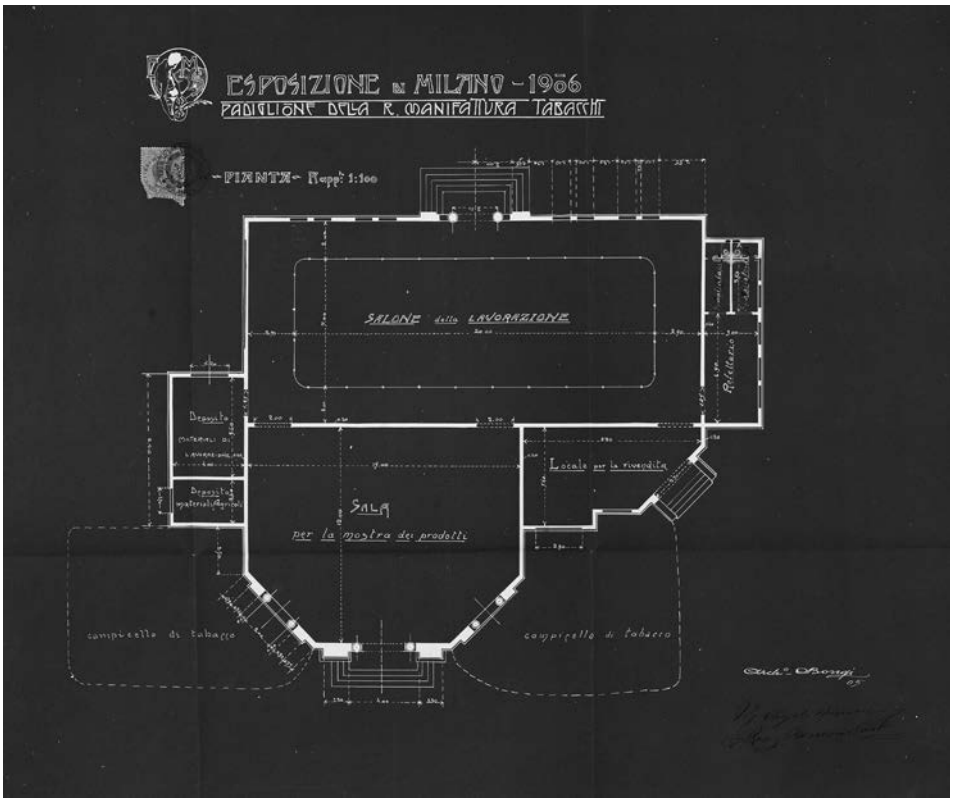
Il Padiglione della Regia Manifattura Tabacchi, progettato da Orsino Bongi, sorge nel cortile occidentale della Galleria del Lavoro. Si tratta di un edificio semplice, composto da un corpo rettangolare, che ospita il Salone della lavorazione del tabacco, su cui si inseriscono altri ambienti, il più importante dei quali è la semiottagonale Sala per la mostra dei prodotti.

Il salone principale, sovrastato da una cupola a struttura lignea, è ornato da due bassorilievi: uno rappresentante la Manifattura dei tabacchi di Roma, l'altro l'Istituto sperimentale della coltivazione di tabacchi di Scafati (Salerno)[1]. Di qui, attraverso un ampio portale colonnato, si accede alla Sala delle mostre, un ambiente di circa 180 metri quadrati, coperto con un lucernario velato, «in cui piove gran luce diffusa»[2], dove «lavorano assidue – vigilate dalla graziosa schiera di operaie nel gaio costume da officina – le macchine eleganti e meravigliose», rendendo questa mostra una delle più visitate e popolari[3].

I fronti esterni sono realizzati in incannicciato coperto da intonaco con decorazioni a stucco e gesso e si differenziano notevolmente tra la facciata principale, riccamente decorata, e quelle laterali. All'interno, le sale si presentano varie: dove è allestita la mostra dei prodotti le pareti sono rivestite con stoffe rosse; in quella della rivendita con tele colorate, infine, in quella della lavorazione, con semplice intonaco e con uno zoccolo in legno di larice[4].

Fuori, ai lati della scalinata dell'ingresso principale, due campicelli, per un'estensione di quasi 150 metri quadrati, sono coltivati dimostrativamente a tabacco.

1. *In giro per l'Esposizione. In Piazza d'Armi*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, pp. 94-95, p. 94.
2. *Ibid.*, p. 94.
3. *La mostra dei tabacchi*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 230-231, p. 230.
4. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 407-410, p. 409.

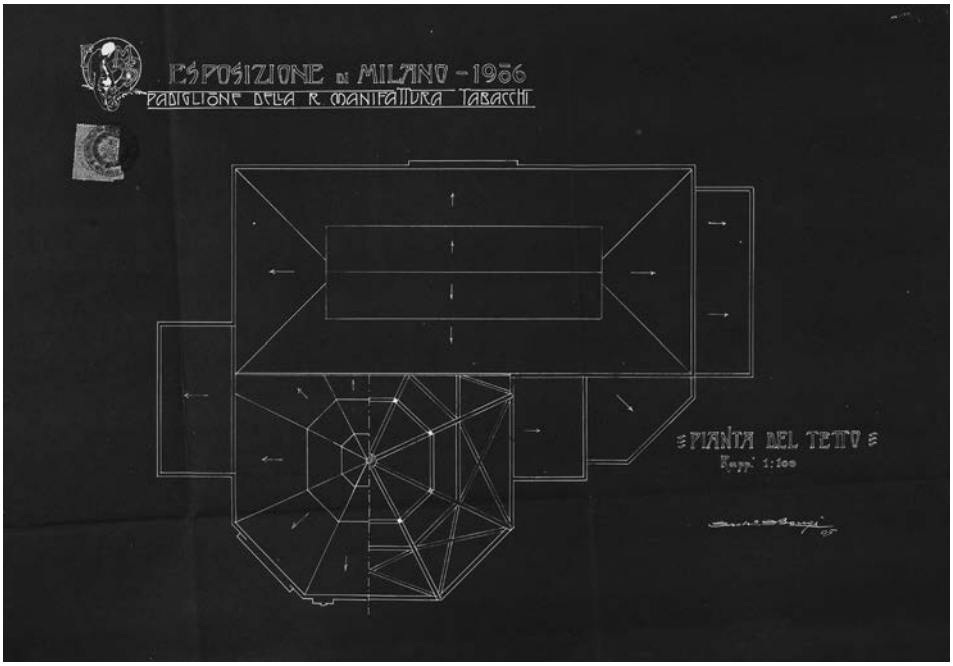


1 (6.2)[5]
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi / Pianta. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 450 × 540.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In basso a ds: firme: *Arch. Bongi, 05, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.* All'interno della pianta sono indicati: *Salone della Lavorazione*; *Sala / per la mostra dei prodotti*; *Locale per la rivendita*; *Refettorio*; *campicello di tabacco*; *Deposito / di Materiali / di Lavorazione*; *Deposito / materiali Agricoli.* Quote.
VERSO. *36*; *A 5*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 407.

5. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 33 – Rimessa Vetture / 1 Disegno / Lotto 36 – Chiosco / Manufatti Tabacchi / 15 Disegni.*

1b (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi / Pianta. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 493 × 561.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In basso a ds: firme: *Arch. Bongi, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.* All'interno della pianta sono indicati: *Salone della Lavorazione*; *Sala / per la mostra dei prodotti*; *Locale per la rivendita*; *Refettorio*; *campicello di tabacco*; *Deposito / di Materiali / di Lavorazione*; *Deposito / materiali Agricoli.* Quote e correzioni a china blu sui Wc.
VERSO. *36*; *A 5 bis.*

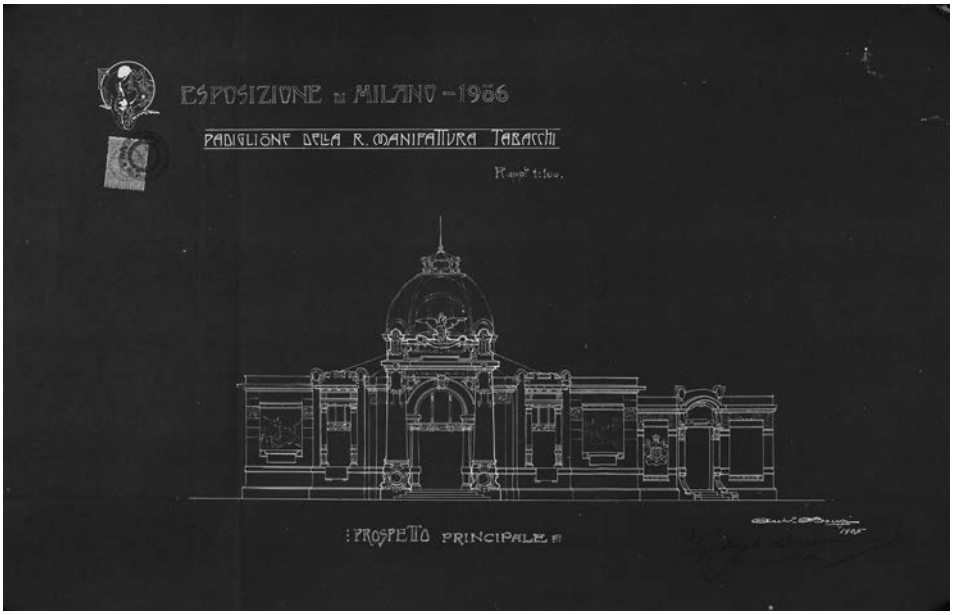
1c (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi / Pianta. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 483 × 610.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In basso a ds: firme: *Arch. Bongi*; *Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.* All'interno della pianta sono indicati: *Salone della Lavorazione*; *Sala / per la mostra dei prodotti*; *Locale per la rivendita*; *Refettorio*; *campicello di tabacco*; *Deposito / di Materiali / di Lavorazione*; *Deposito / materiali Agricoli.* Quote e correzioni a china blu sui Wc.
VERSO. *Manifattura Tabacchi copia*; *36*; *A 5 ter*; *Bonomi*; *Rag. Moretti, cassa.*



2 (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. Pianta del Tetto. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 365 × 550.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In basso a ds: [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.° 1:100*; firme: *Arch. Bongi, 05.*
Verso. *4*; *III.*

2b (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. Pianta del Tetto. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 396 × 562.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In basso a ds: [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.° 1:100*; firme: *Arch. Bongi, 05*; *Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
Verso. *36*; *4bis*; *III.*

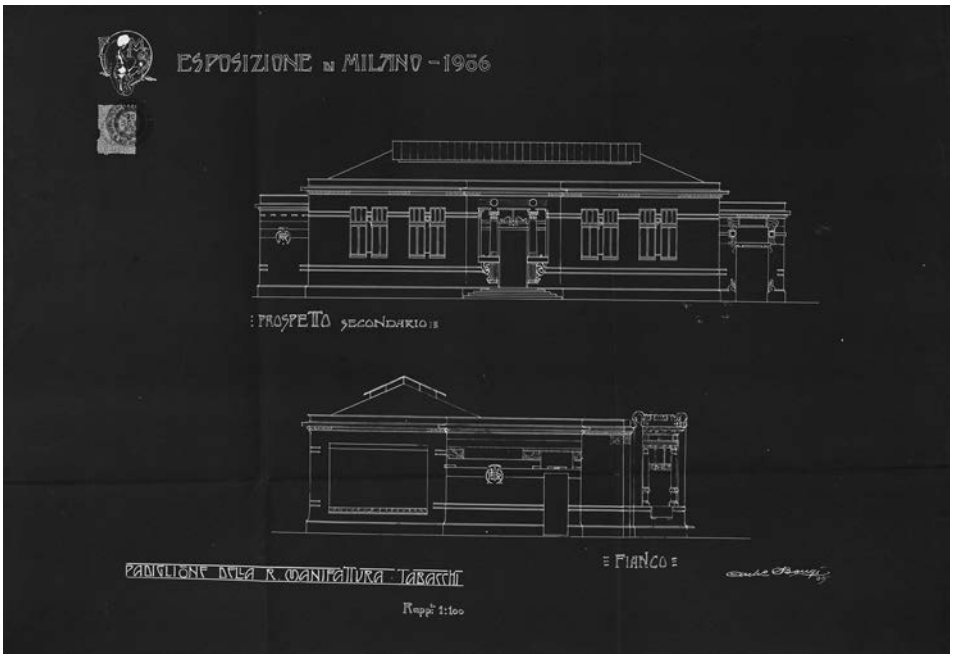
2c (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. Pianta del Tetto. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 375 × 580.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In basso a ds: [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.° 1:100*; firme: *Arch. Bongi, 05, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
VERSO. *Lotto 36 / Chiosco Manif Tabacchi*; *36*; *4*; *III.*



3 (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. Prospetto Principale. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 370 × 577.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In basso in centro: [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: firme: *Arch. Bongi, 05, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
VERSO. *36*; *1°*; *I.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 407.

3b (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. Prospetto Principale. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 370 × 567.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In basso in centro: [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: firme: *Arch. Bongi, 05.*
VERSO. *Manifattura Tabacchi*; *1°*; *I*; *ter*; *Fratelli Bonomi*; *Manca cauzione data.*

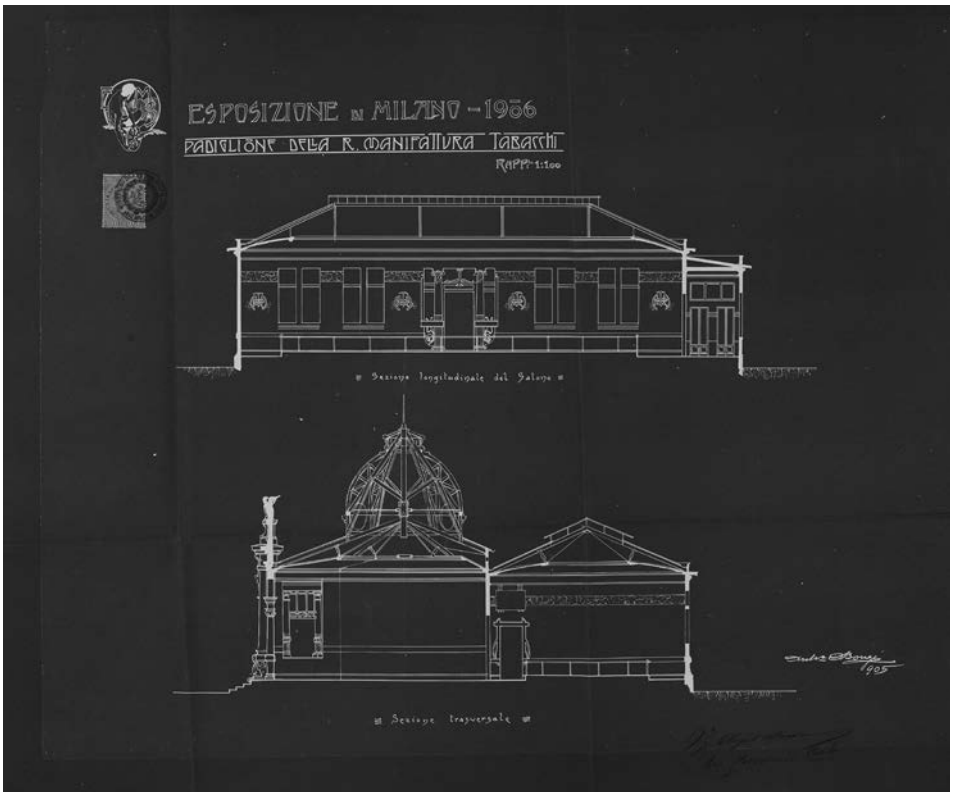
3c (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. Prospetto Principale. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 605 × 380.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In basso in centro: [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: firme: *Arch. Bongi, 05, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
VERSO. *36*; *1°bis*; *I.*



4 (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 435 × 590.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906*; marca da bollo con timbro.
In centro: *Prospetto Secondario*. In basso a sin: [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100.* In basso a ds: *Fianco*; firme: *Arch. Bongi, 05.*
Verso. *Manifattura Tabacchi*; *36*; *3*; *IIIbis.*

4b (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 390 × 626.
Recto. In alto a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906*; marca da bollo con timbro.
In centro: *Prospetto Secondario.* In basso a sin: [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100.* In basso a ds: *Fianco*; firme: *Arch. Bongi*; *Ing Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
Verso. *36*; *3ter*; *III.*

4c (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 415 × 603.
Recto. In alto a ds: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906*; marca da bollo con timbro. In centro: *Prospetto Secondario.* In basso a sin: [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100.* In basso a ds: *Fianco*; firme: *Arch. Bongi*; *Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
Verso. *Manifattura Tabacchi*; *36*; *3ter*; *III.*



5 (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 495 × 560.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In centro: *Sezione longitudinale del Salone.* In basso in centro: *Sezione trasversale.* In basso a ds: firme: *Arch. Bongi, 05, Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo.*
Verso. *36*; *2*; *II.*

5b (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 440 × 536.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In centro: *Sezione longitudinale del Salone.* In basso in centro: *Sezione trasversale.* In basso a ds: firme: *Arch. Bongi, 05.*
VERSO. *36 / Manif tabacchi*; *2*; *II ter.*

5c (6.2)
Padiglione della R. Manifattura Tabacchi. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 430 × 547.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; *Rapp.to 1:100*; marca da bollo con timbro. In centro: *Sezione longitudinale del Salone.* In basso in centro: *Sezione trasversale.* In basso a ds: firme: *Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo, Arch. Bongi, 05.*
VERSO. *36*; *2*; *IIbis.*

PADIGLIONE PER LA MOSTRA STRADALE
Arch. Orsino Bongi, Ing. Lodovico Aceti
Ambrogio Bonomi

Occupati già due padiglioni con mezzi di trasporto terrestri d'ogni tipo, è adesso il turno della 'strada' e delle sue tecnologie. Sorge così, a Nord della Piazza d'Armi, a fianco dell'ultimo edificio dell'Agraria, il padiglione della Mostra Stradale, anello di chiusura del percorso espositivo della Sezione trasporti terrestri. Un'esposizione storica di progetti, pubblicazioni e disegni occupa le prime due sale, mentre macchine per la costruzione, la manutenzione, la pulizia delle strade[1] e materiali per la pavimentazione sono esposti sotto le tettoie aperte[2].

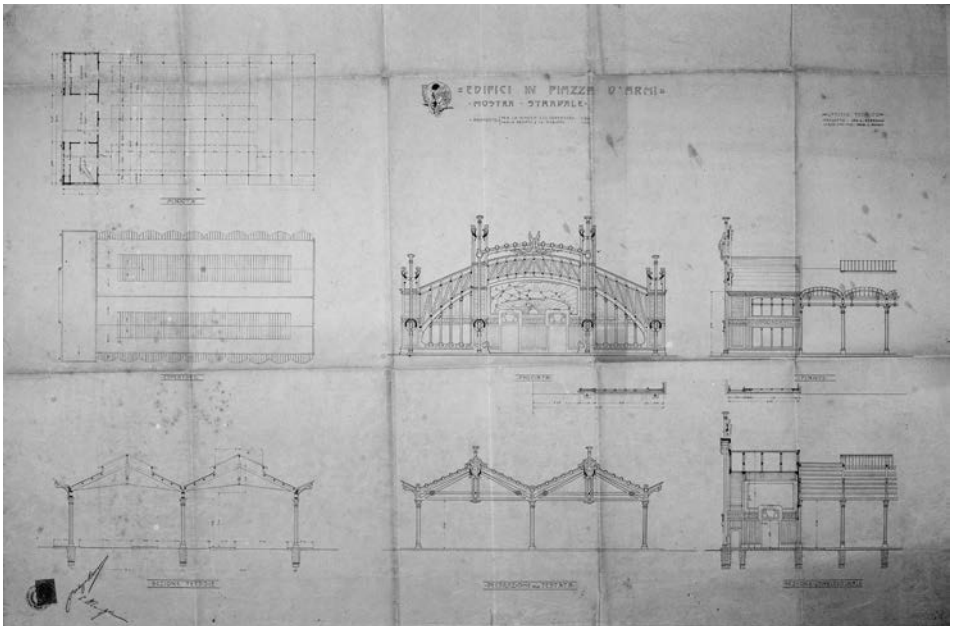
Il padiglione, progettato dall'ingegner Lodovico Aceti dell'Ufficio Tecnico sotto la supervisione di Orsino Bongi, è un «edificio semplicissimo, in stile di *chalet*, quale si usa pei lavori e i servizi di vigilanza di tal genere»[3]. Il fronte è completamente racchiuso in «un grande arco arieggiante una volta di ponte»[4], in cui si riconosce sopra all'assito di legno lasciato a vista la stilizzazione di una struttura reticolare. Due pilastri serrano gli angoli, mentre altri due possenti elementi verticali suddividono il fronte, individuando due aperture vetrate laterali scandite da sottilissime colonnine e l'ingresso principale nel centro, sopra al quale campeggia una grande cartina stradale dell'Italia. Entrando, una volta sorpassate le prime due sale, si schiude una doppia galleria aperta sui fianchi, coperta da falde poggianti su capriate lignee con lucernari per tutta la lunghezza, per un totale di 10 campate da 5 metri ciascuna. Il padiglione si conclude posteriormente con una testata dalle capriate lavorate e culminanti sulle linee di gronda con mascheroni.

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Mostra Stradale in Piazza d'Armi*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906), p. 64, tav. 52.

2. P. Redondi, *L'automobilismo*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 120-131, p. 126.

3. *In giro per l'Esposizione. In Piazza d'Armi*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, p. 102.

4. *Ibid.*, p. 102.



1 (7.2)[5]
Mostra Stradale. [Milano, t.a.q. 9 dicembre 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:200; 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 750 × 1110.
Recto. In alto a sin: *Pianta.* In alto in centro: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Rapporto: per la pianta e le coperture 1:200* / *per le fronti e le sezioni 1:100.* In alto a ds: *Ufficio Tecnico* / *Progetto: Ing. L. Aceti* / *Direzione Art.: Arch. O. Bongi.* In centro a sin: *Coperture.* In centro: *Facciata.* In centro a ds: *Fianco.* In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *Ambrogio Bonomi, C. Mangili*; *Sezione Tettoie.* In basso in centro: *Decorazione della Testata.* In basso a ds: *Sezione Longitudinale.*
Quote.
Verso. *Lotto 39*; *mostra stradale*; *T.la 1.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 654[6].

5. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 39 – Mostra Stradale* / *Macchine Sollevamento* / *6 Disegni.*

6. Vi è pubblicato solo il prospetto e la pianta della testata del padiglione.

1b (7.2)
Mostra Stradale. [Milano, t.a.q. 9 dicembre 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:200; 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 745 × 1110.
RECTO. In alto a sin: *Pianta.* In alto in centro: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Rapporto: per la pianta e le coperture 1:200* / *per le fronti e le sezioni 1:100.* In alto a ds: *Ufficio Tecnico* / *Progetto: Ing. L. Aceti* / *Direzione Art.: Arch. O. Bongi*; marca da bollo con timbro; firme: *Fto. Bonomi Ambrogio* / *Fto. Cesare Mangili* / *Copia conforme* / [illeggibile]. In centro a sin: *Coperture.* In centro: *Facciata.* In centro a ds: *Fianco.* In basso a sin: *Sezione Tettoie.* In basso in centro: *Decorazione della Testata.* In basso a ds: *Sezione Longitudinale.* Quote.
VERSO. *T.la 1 ter* / *Mostra stradale*; *Al registro*; *Manca cauzione* / *e data*; *mostra stradale* / *Bonomi Ambrogio.*

1c (7.2)
Mostra Stradale. [Milano, t.a.q. 9 dicembre 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:200; 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 745 × 1112.
RECTO. In alto a sin: *Pianta.* In alto in centro: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Rapporto: per la pianta e le coperture 1:200* / *per le fronti e le sezioni 1:100.* In alto a ds: *Ufficio Tecnico* / *Progetto: Ing. L. Aceti* / *Direzione Art.: Arch. O. Bongi*; marca da bollo con timbro; firme: *Ambrogio Bonomi, C. Mangili.* In centro a sin: *Coperture.* In centro: *Facciata.* In centro a ds: *Fianco.*
In basso a sin: *Sezione Tettoie.* In basso in centro: *Decorazione della Testata.* In basso a ds: *Sezione Longitudinale.* Quote.
VERSO. *39*; *mostra* / *stradale 1 bis*; *Mostra stradale*; *T.la 1.*

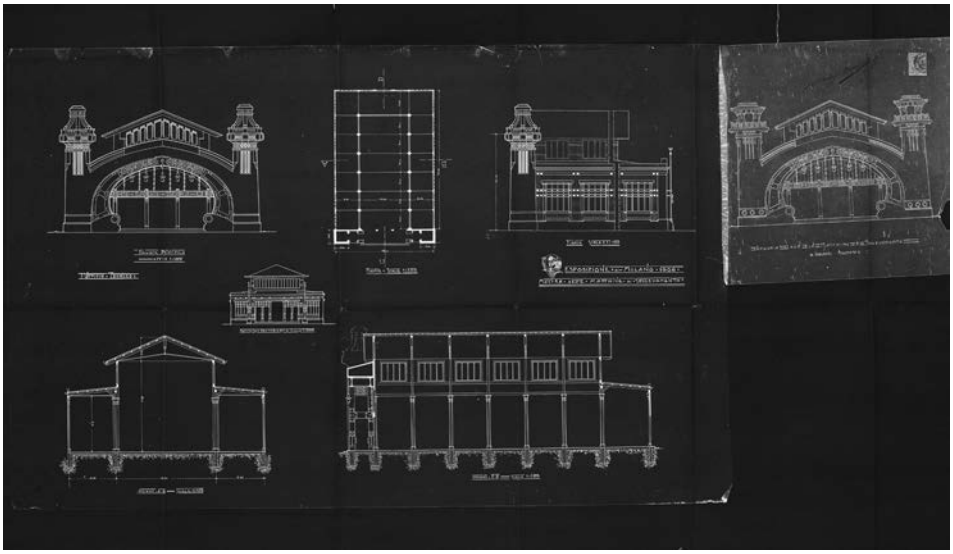
PADIGLIONE PER LA MOSTRA DELLE MACCHINE DI SOLLEVAMENTO

Arch. Giuseppe Bergomi
Ambrogio Bonomi, Carpenteria Eligio Pagani[1]

Giuseppe Bergomi è il progettista del padiglione dedicato alle macchine da sollevamento, «un edificio semplice e severo, quale si esigeva»[2]. Un'ampia galleria a tre navate di differente altezza si manifesta all'esterno con un grande arco d'ingresso, formato da due gru ricurve e tripartito da due colonne reggenti una trabeazione, che, nell'opera compiuta, presenta una teoria di piccole ruote dentate che si raccordano tra loro e verticalmente con i ganci pendenti. Tutto il fronte è chiuso da due torri laterali, attraversate al loro interno da ascensori, che permettono di raggiungere i ballatoi panoramici. Lungo i fianchi si aprono grandi finestre, legate da una fascia policroma che rompe la monotonia del legno grezzo[3].

Le decorazioni, simboleggianti catene, piastre e corde metalliche, raccontano, insieme alla poderosità delle linee stesse dell'edificio, le colossali macchine ospitate all'interno[4], in un edificio in cui, «come la struttura alle esigenze, così l'architettura esterna alla struttura si è direttamente uniformata»[5].

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Padiglione per le Macchine di Sollevamento*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), p. 69, tav. 58.
2. *In giro per l'Esposizione. In Piazza d'Armi*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, p. 102.
3. *Ibid.*, p. 102.
4. A. Locati, *Padiglione delle Macchine di sollevamento*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 2, pp. 262-263.
5. *Padiglione per le Macchine di Sollevamento*, cit. n. 1, p. 69.



1 (7.2)[6]
Mostra delle Macchine di Sollevamento. [Milano, t.a.q. 9 dicembre 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:200; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 1126.
Recto. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Ambrogio Bonomi, C. Mangili.* In centro a sin: *Facciata Principale / Scala 1:100*; *Ufficio Tecnico*; *Facciata Posteriore Scala 1:200.* In centro: *Pianta Scala 1:200*; *Fianco Scala 1:100*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.].
In centro a ds: *Gallerie per le Macchine di Sollevamento / Variante Adottata.* In basso a sin: *Sezione AB, Scala 1:100.* In basso in centro: *Sezione CD, Scala 1:100.* Quote.
Verso. *stradale e macch / sollev.to*; *Lotto 39 / Bonomi Ambrogio*; *T.la 2.*

1b (7.2)
Mostra delle Macchine di Sollevamento. [Milano, t.a.q. 9 dicembre 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:200; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 745 × 1135.
Recto. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Fto. Bonomi Ambrogio / Fto. Cesare Mangili / Copia conforme all'originale /* [illeggibile]. In centro a sin: *Facciata Principale / Scala 1:100*; *Ufficio Tecnico*; *Facciata Posteriore Scala 1:200.* In centro: *Pianta Scala 1:200*; *Fianco Scala 1:100*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]. In centro a ds: *Gallerie per le Macchine di Sollevamento / Variante Adottata.* In basso a sin: *Sezione AB*, *Scala 1:100.* In basso in centro: *Sezione CD*, *Scala 1:100.* Quote.
Verso. *39*; *mostra macch / sollev.to*; *T.la 2 ter.*

6. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo 2 *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 39 – Mostra Stradale / Macchine Sollevamento / 6 Disegni.*

1c (7.2)
Mostra delle Macchine di Sollevamento. [Milano, t.a.q. 9 dicembre 1905].
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:200; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 1256.
RECTO. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *Ambrogio Bonomi, C. Mangili*. In centro a sin: *Facciata Principale / Scala 1:100*; *Ufficio Tecnico*; *Facciata Posteriore Scala 1:200.* In centro: *Pianta Scala 1:200*; *Fianco Scala 1:100*; logo Esposizione, *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.].
In centro a ds: *Gallerie per le Macchine di Sollevamento / Variante Adottata.* In basso a sin: *Sezione AB*, *Scala 1:100*. In basso in centro: *Sezione CD*, *Scala 1:100.* Quote.
VERSO. *39*; *Stradale e macchine / sollev.to*; *2 bis*; *Copia per ing. / Bonomi Ambrogio.*

PADIGLIONI FERROVIARI

Tutto il lato occidentale della Piazza d'Armi è occupato da padiglioni espositivi, nazionali e internazionali, legati al mondo del trasporto su rotaia. Due grandi fabbricati, occupati dalla Mostra Trasporti Ferroviari, sono direttamente collegati con il Padiglione dell'Austria, che al suo interno ospita sia la sezione relativa ai trasporti ferroviari che quella nazionale di arte decorativa. Più esternamente sorgono i due lunghi fabbricati delle Gallerie dei Trasporti Terrestri della Svizzera e parallelamente a questi lo scalo merci; infine, più a Nord, il padiglione espositivo della Croce Rossa. Tutti gli edifici sono raccordati fra loro e collegati da 12.000 metri di binari alla vicina Stazione di Porta Sempione[1].

1. PADIGLIONE DELL'AUSTRIA
Arch. Ludwig Baumann
Carpenteria Testa Meregalli Cavani e C.

L'Impero Austro-Ungarico si presenta diviso all'Esposizione di Milano. La Mostra Ungherese occupa, infatti, una parte importante del Padiglione d'Arte Decorativa, mentre all'Austria è dedicato uno dei più grandi padiglioni della Piazza d'Armi. La sua progettazione è affidata a Ludwig Baumann che:

> con una trovata genialissima, pensò di erigere una vera e propria stazione ferroviaria, con tutti i suoi servizi, con tutti i possibili locali accessori […]. Memore della grande massima che l'architettura di un edificio deve annunciarne e, diremmo quasi simboleggiarne lo scopo, introdusse abilmente nella facciata, come motivi ornamentali, ruote, antenne semaforiche, emblemi ferroviari e postali, senza nuocere alla severa eleganza del disegno complessivo […][2].

L'edificio si presenta dunque improntato a una severa monumentalità, che trova la sua massima espressione nelle dodici colonne binate del portico d'ingresso che conduce al cortile interno. Di qui, si accede al corpo principale: tredici gallerie parallele, di dimensione variabile da 3 a 7 metri di larghezza, lunghe quasi 130, e altre sedici trasversali, lunghe una ventina di metri, che, insieme al corpo d'ingresso rivolto verso il centro della Piazza d'Armi, costituiscono i 16.000 metri quadrati del padiglione, suddivisi tra Mostra Ferroviaria (11.000 metri quadrati) e Mostra d'Arte Decorativa

1. *L'impianto dei binari ferroviari*, in *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906, seconda di copertina, fascicolo 23.
2. *Le Mostre Austriache*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, pp. 305-312, p. 306.

(5.000 metri quadrati)[3]. Nel corpo d'ingresso, due cortili ricchi di piante ornamentali, statue e colonne cingono la riproduzione della Sala d'aspetto della Corte imperiale, arredata con mobili in legno curvato.

> Dopo questa sala, più a sinistra rispetto all'entrata principale, si apre una sala d'aspetto per il pubblico costituita da una *hall* centrale, circondata da tanti piccoli *intérieurs* speciali, una sala d'aspetto che diremo ideale, poiché certo nessuna amministrazione ferroviaria vorrà concedersi la folle prodigalità di offrire tanto lusso all'incomposta e nervosa falange dei viaggiatori[4]

ammobiliata con prodotti della Ditta Fratelli Thonet.

L'enorme padiglione suscita l'ammirazione di Ugo Monneret de Villard, che sulle pagine de «Il Monitore Tecnico» scrive:

> Per la sua bellezza, per la sua logica, per la sua praticità, per l'equilibrato senso moderno e per l'intrinseco valore architettonico, il padiglione Austriaco è senza dubbio il migliore fra quanti sono sorti in questa esposizione artisticamente tanto mediocre: ma l'essere il migliore fra tutti non è grande lode; bisognerà quindi aggiungere che tale edificio è fuori d'ogni confronto e d'ogni graduatoria, di eccezionale bellezza.

Per poi continuare con un appassionato elogio della scuola austriaca:

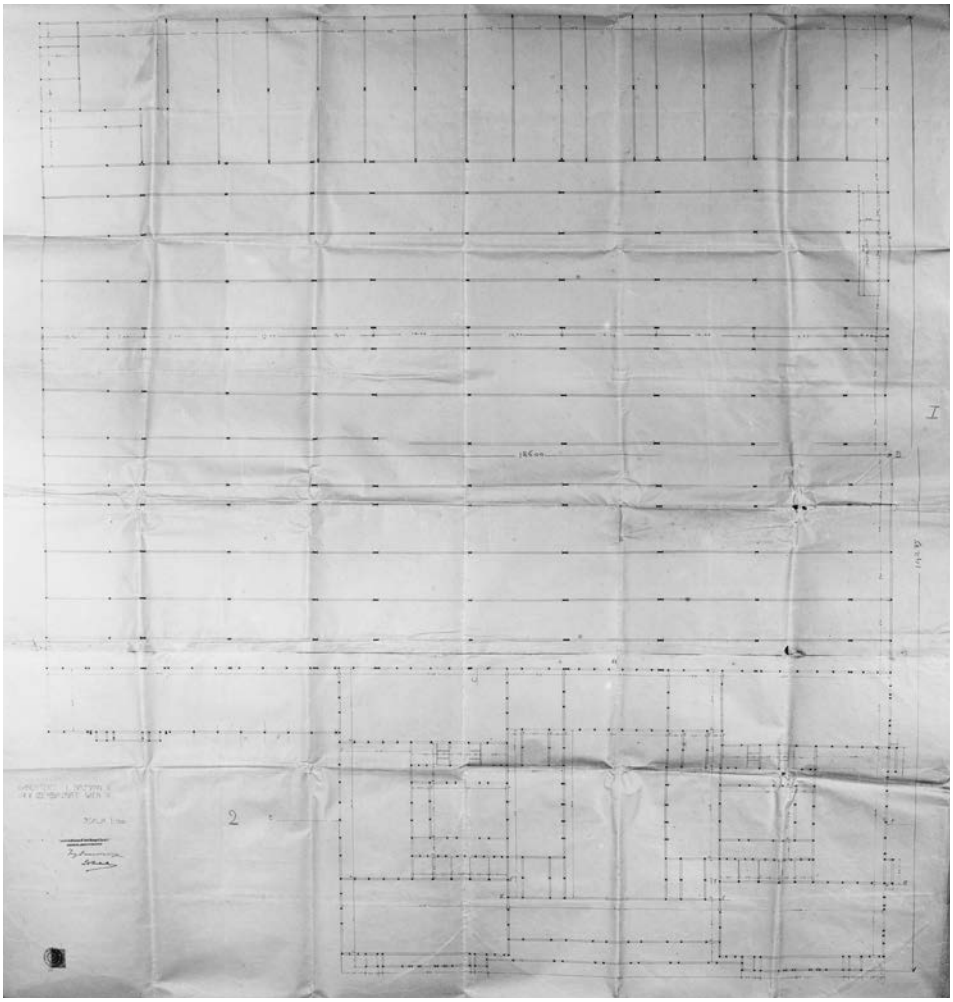
> L'architettura austriaca, e quella del Baumann in modo speciale, fa uso di grandi superfici piane e di policromia a tinte vivaci, di sagome semplici, di elementi rispondenti chiaramente alla loro funzione statica. La sua grande bellezza sta nella sua grande semplicità espressiva e nella sua logica e nella sua sincerità: ad esempio tutti gli architetti che hanno elevato delle capriate in legno in questa esposizione si sono dati grande pena nel simularne i piedritti, i sostegni e le incavallature entro finte colonne o nascondendoli dietro velari: il Baumann le lascia apertamente in vista, ma ne studia il loro tracciato con cura sì che esso sia decorativo e non solamente costruttivo, e s'accontenta per tutta decorazione fregiarli con losanghe gialle e nere. La disposizione generale di tutto il padiglione è benissimo studiata allo scopo di piccola stazione quale vuol figurare, dai due eleganti cortiletti, semplici e belli.
> Questo padiglione è un nuovo trionfo della rigogliosa scuola austriaca che già tanto merito ha e tanti allori ha raccolto[5].

Le gallerie che materializzano questo trionfo dell'architettura austriaca,

3. *Ibid.*, p. 305.
4. *Ibid.*, p. 306.
5. U. Monneret de Villard, *Esposizione di Milano 1906. Il Padiglione Austriaco*, «Il Monitore Tecnico», 13 (1907), pp. 70-71.

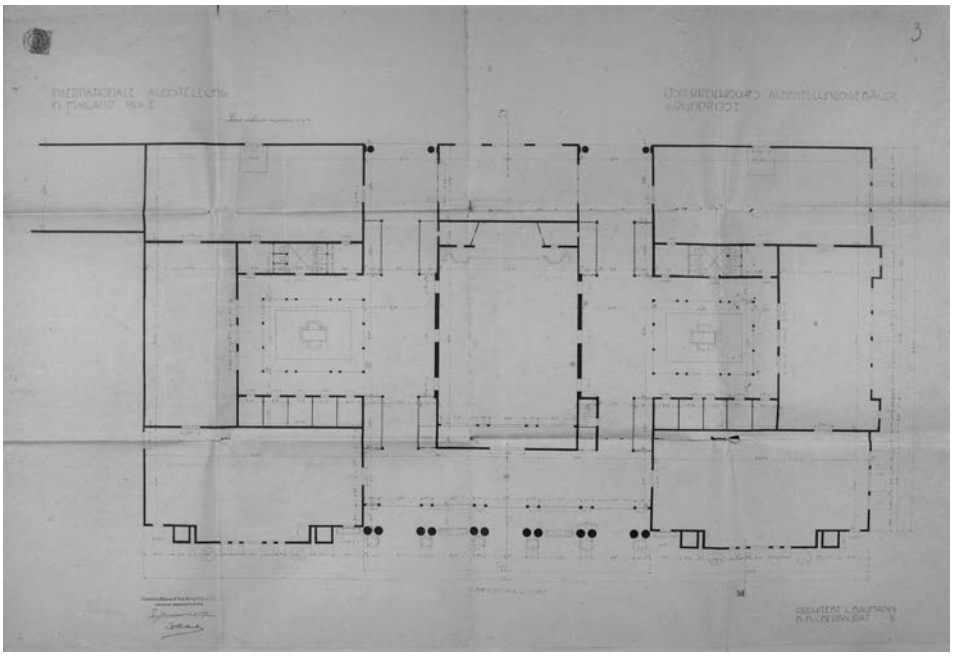
dunque, sono costruite in legno, così come di legno sono le capriate delle coperture, irrigidite con tiranti metallici. All'esterno, i prospetti si presentano in finta muratura decorata a stucchi, già formati a Vienna e spediti per l'occasione[6].

6. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 12 (1906), pp. 48-50, p. 50.

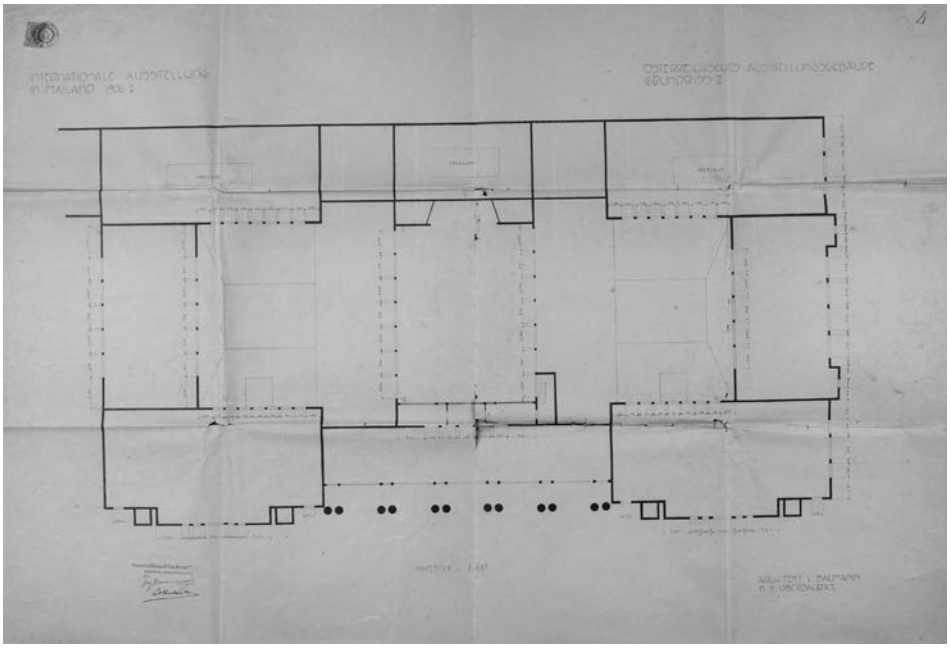


1 (4.1c)[7]
[Padiglione Austriaco]. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 1500 × 1142.
Recto. In basso a sin: *Architekt L. Baumann | KK Oberbaurat Wien | Scala 1:100*; timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. | Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani, L. V. Bertarelli*; *2*; marca da bollo con timbro. Quote.
Verso. *Lotto 14*; *Padiglione austriaco*; *1.2*; *1 e 2.*

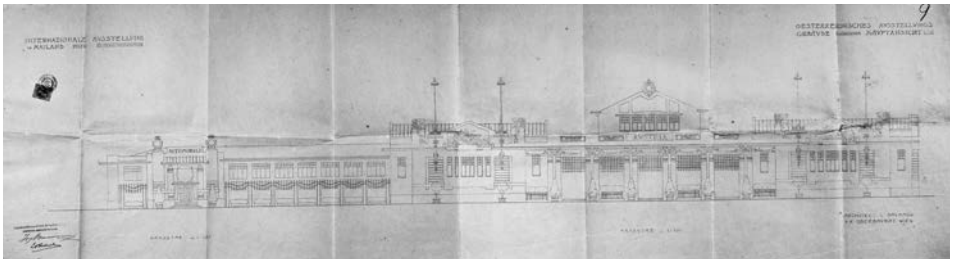
7. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 4, Fascicolo *Esposizione Internazionale | di Milano 1906 | Lotto 8 – Mostra Agricola | 9 Disegni | Lotto 12°- Mostra Trasporti | Terrestri (Ferroviaria) | 4 Disegni | Padigl. Austriaco*, Sottofascicolo *Lotto 14 | Padiglione | Austriaco | 9 Disegni*.



2 (4.1c)
Österreichisches Ausstellungsgebäude / Grundriss. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 735 × 1112.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; *Internationale Ausstellung / in Mailand 1906*.
In alto a ds: *3*; [vedi Sogg.]. In basso a sin: timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. / Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani, L. V. Bertarelli.* In basso in centro: *Maasstab = 1:100.* In basso a ds: *Architekt L. Baumann / KK Oberbaurat Wien.* Quote.
Verso. *Lotto 14 / 3*; *3.*

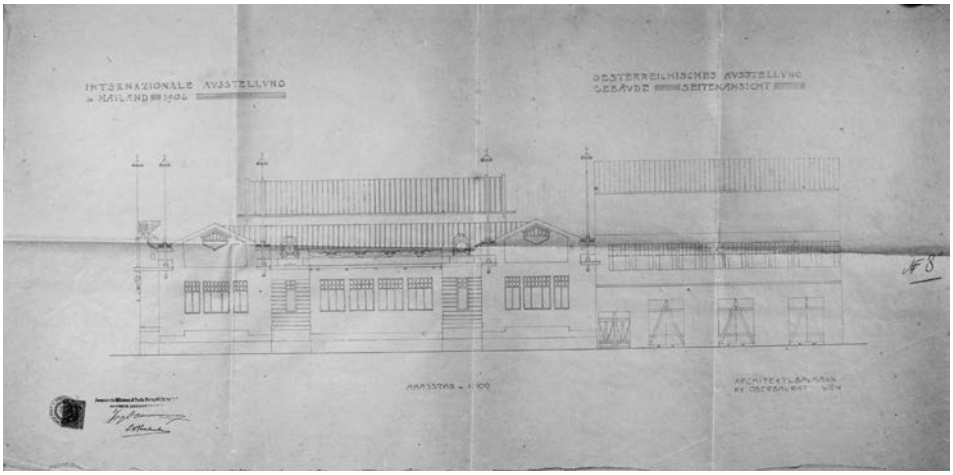


3 (4.1c)
Österreichisches Ausstellungsgebäude / Grundriss II. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 735 × 1107.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; *Internationale Ausstellung / in Mailand 1906*.
In alto a ds: *4*; [vedi Sogg.]. In basso a sin: timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. / Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani*, *L. V. Bertarelli*. In basso in centro: *Maasstab 1:100*. In basso a ds: *Architekt L. Baumann / KK Oberbaurat*. Quote.
Verso. *4: Lotto 14 / 4*.

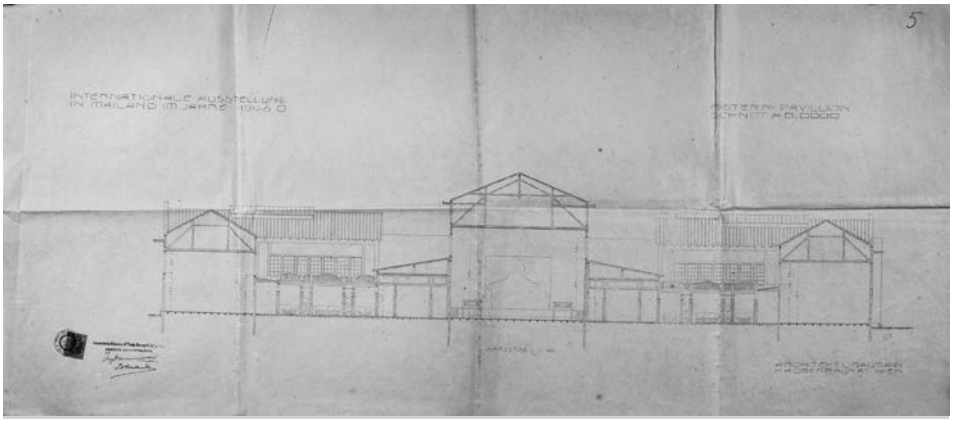


4 (4.1c)
Oesterreichisches Ausstellungs / Gebäude - Hauptansicht. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 425 × 1515.
RECTO. In alto a sin: *Internationale Ausstellung / in Mailand 1906*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *9*; [vedi Sogg.]. In basso a sin: marca da bollo con timbro. In basso a sin: timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. / Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani, L. V. Bertarelli*; *Maasstab 1:100.* In basso a ds: *Masstab 1:100*; *Architekt L. Baumann / KK Oberbaurat Wien.*
VERSO. *Lotto 14 / 9.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1906), p. 50[8].

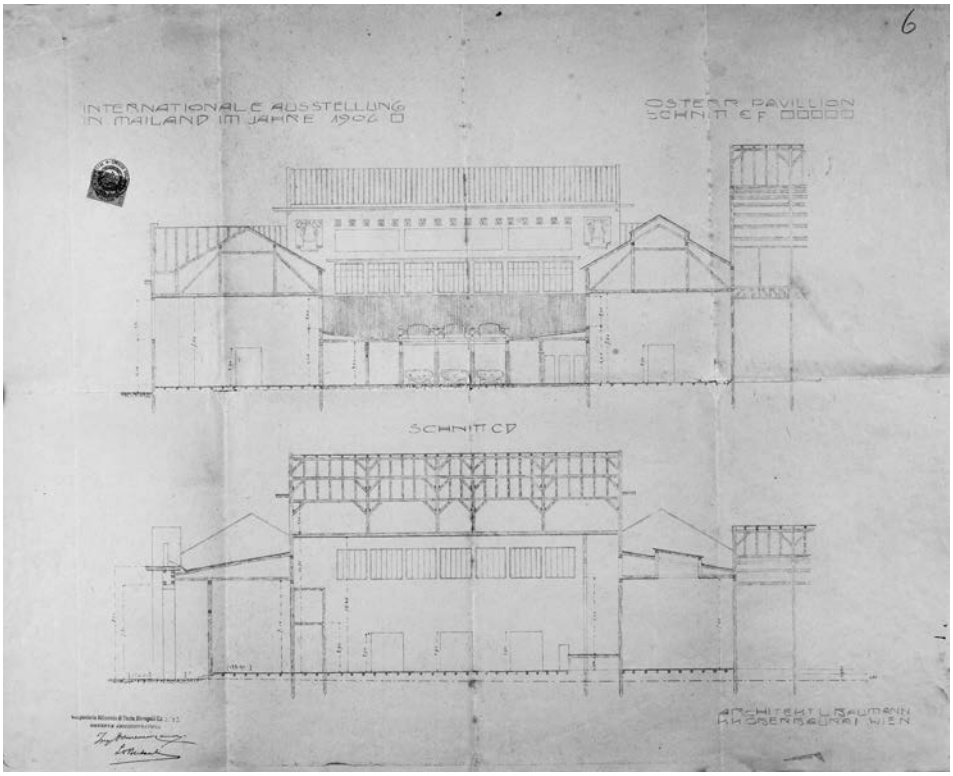
8. Vi è riprodotta solo la metà sinistra del prospetto.



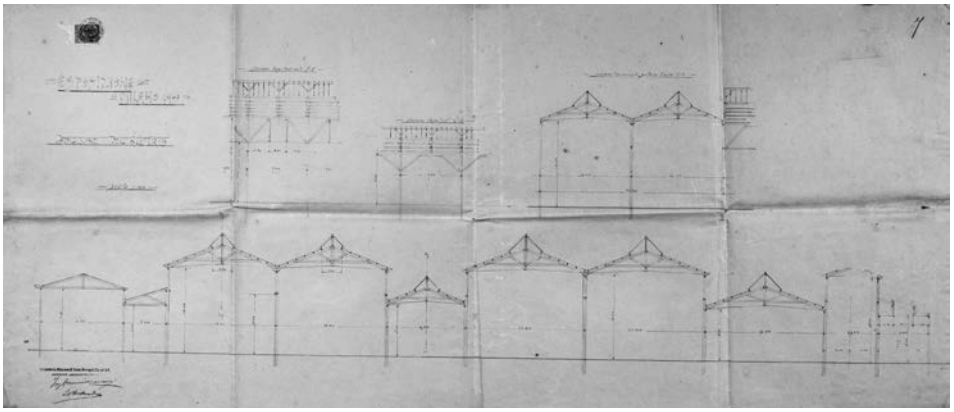
5 (4.1c)
Oesterreichisches Ausstellungs / Gebäude - Seitenansicht. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 1110.
Recto. In alto a sin: *Internationale Ausstellung / in Mailand 1906.* In alto a ds: [vedi Sogg.]. In centro a ds: *N. 8°*. In basso a sin: marca da bollo con timbro; timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. / Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani, L. V. Bertarelli.* In basso in centro: *Maasstab 1:100.* In basso a ds: *Architekt L. Baumann / KK Oberbaurat Wien.*
Verso. *Lotto 14 / 8.*



6 (4.1c)
Österr Pavillion / Schnitt AB. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 490 × 1110.
Recto. In alto a sin: *Internationale Ausstellung / in Mailand im Jahre 1906.* In alto a ds: *5*; [vedi Sogg.]. In basso a sin: marca da bollo con timbro; timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. / Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani, L. V. Bertarelli.* In basso in centro: *Maasstab 1:100.* In basso a ds: *Architekt L. Baumann / KK Oberbaurat Wien.* Quote.
Verso. *Lotto 14 / 5.*



7 (4.1c)
Österr Pavillion. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 605 × 742.
Recto. In alto a sin: *Internationale Ausstellung / in Mailand im Jahre 1906*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *6*; [vedi Sogg.] / *Schnitt EF.* In centro: *Schnitt CD.* In basso a sin: timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. / Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani, L. V. Bertarelli.* In basso a ds: *Architekt L. Baumann / KK Oberbaurat Wien.* Quote.
Verso. *Lotto 14 / 6.*



8 (4.1c)
Padiglione dell'Austria. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 495 × 1114.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro; *Esposizione / Milano 1906*; [vedi Sogg.]. In alto in centro: *Sezione longitudinale A-B*; *Sezione longitud C-D*; *Sezione trasversale gallerie fronte E-F.* In alto a ds: *7*. In centro a sin: *Scala 1:100*. In basso a sin: timbro: *Carpenteria Milanese di Testa Meregalli Cavani e C. / Gerente Amministratore*; firme: *Ing. Domenico Cavani, L. V. Bertarelli*. Quote.
VERSO. *Lotto 14 / 7.*

2. PADIGLIONI PER LA MOSTRA DEI TRASPORTI FERROVIARI
Arch. Orsino Bongi
Pasqualino e Vienna

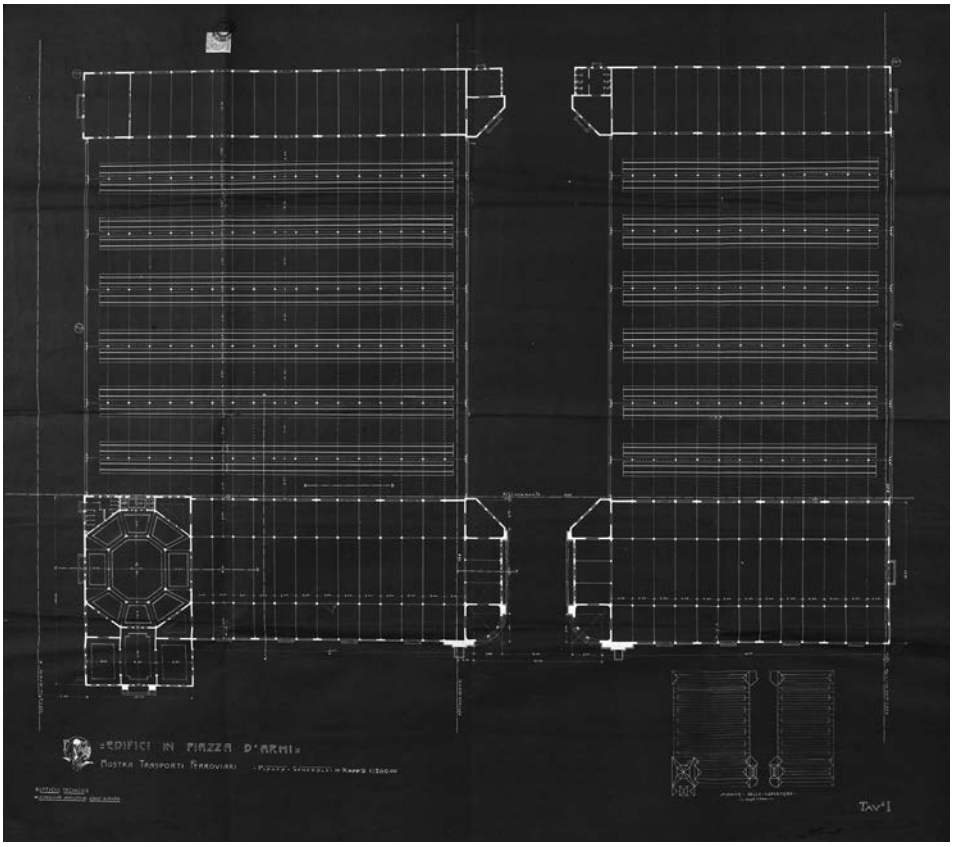
Vagoni, locomotive, interi convogli ferroviari, tramvie, carri trasbordatori, modelli, disegni, progetti di stazioni sono esposti nella Mostra dei Trasporti Ferroviari[9]. Più di 45.000 metri quadrati divisi in due padiglioni all'interno dei quali corrono 4.000 metri di binari, custodiscono questa enorme quantità di materiale[10].

Orsino Bongi progetta per la Sezione due fabbricati disposti uno in fronte all'altro, identici nella tipologia distributiva e nella composizione. Entrambi presentano sette gallerie parallele, cinque di 13,3 metri di larghezza e due, le estreme, di 9,6, disposte in senso Nord-Sud e aperte sulle testate; alle estremità dei fabbricati sono collocati dei corpi trasversali di chiusura, di differente conformazione: a Occidente sono costituiti da una galleria unica, sulle cui terminazioni centrali sono collocati i servizi, mentre a Oriente sono formati da una galleria a tre navate. Nell'edificio meridionale questa galleria è preceduta da un salone d'ingresso ottagonale coperto, circondato da un deambulatorio, sormontato da una cupola occultata all'esterno da un tiburio sempre ottagonale.

Nonostante il disegno di una variante con centine reticolari sorreggenti una botte ribassata, tutte le gallerie sono realizzate con una struttura di copertura a capriate lignee, rinforzate con tiranti metallici, sulla quale si aprono lucernari per tutta la lunghezza. All'estrema semplicità degli interni, si contrappongono degli esterni maggiormente lavorati: le testate aperte delle gallerie presentano motivi decorativi geometrici sui pilastri e sulle capriate e piccole rappresentazioni scultoree ai vertici delle falde; lungo i fianchi dei corpi trasversali si aprono grandi vetrate tripartite, in alto concluse da un profilo triangolare ribassato, al centro delle quali sono disposti gli ingressi secondari. Quello principale, che dà accesso al salone ottagonale, invece, è collocato sotto un portale ad arco, anch'esso tripartito. Antenne decorative, clipei e motivi geometrici lineari completano l'apparato ornamentale dei fronti.

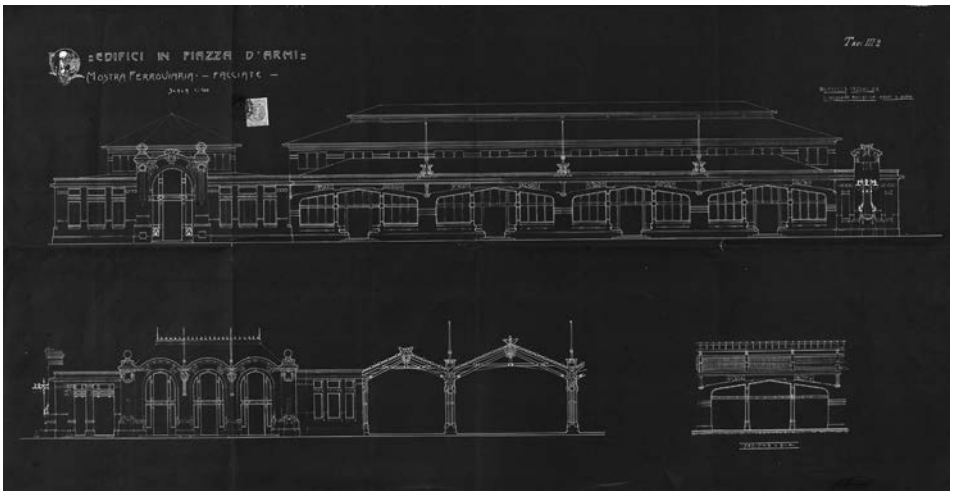
9. P. Redondi, *I trasporti ferroviari*, in *La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione*, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006, pp. 110-119.

10. *L'impianto dei binari ferroviari*, cit. n. 1.



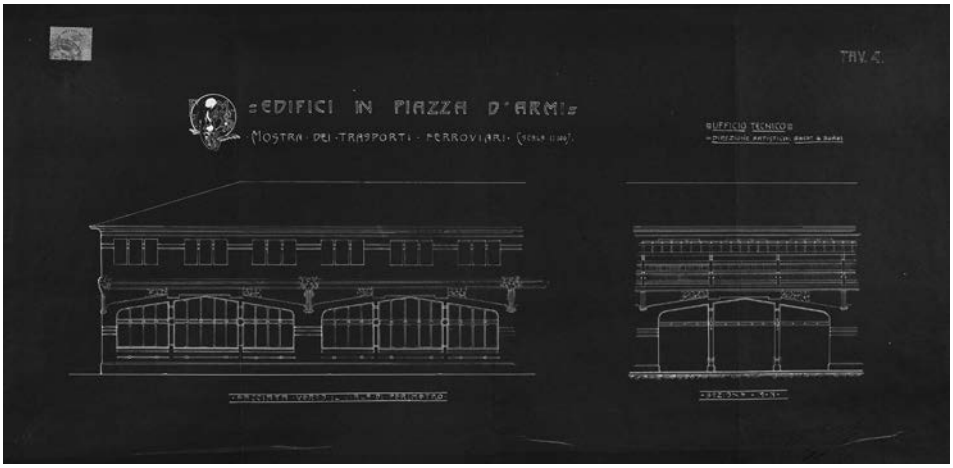
9 (4.1b)[11]
Mostra Trasporti Ferroviari – Pianta Generale. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Piante. Scala: 1:1000; 1:200.
Riproduzione cianografica, mm 990 × 1125.
RECTO. In alto a sin: marca da bollo con timbro. In basso a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] – *Rapp.to 1:200*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In basso a ds: *Pianta delle Coperture* / *Rapp.to 1:1000*; *Tav^a 1*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli*. Quote.
VERSO. *Lotto 12*; *Rag. Moretti* / *Ferroviaria*; *Trasporti terrestri*; *1*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 409.

11. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 4, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 8 – Mostra Agricola* / *9 Disegni* / *Lotto 12°- Mostra Trasporti* / *Terrestri (Ferroviaria)* / *4 Disegni* / *Padigl. Austriaco*, Sottofascicolo *Lotto 12* / *Trasporti Terrestri 3 Disegni*.

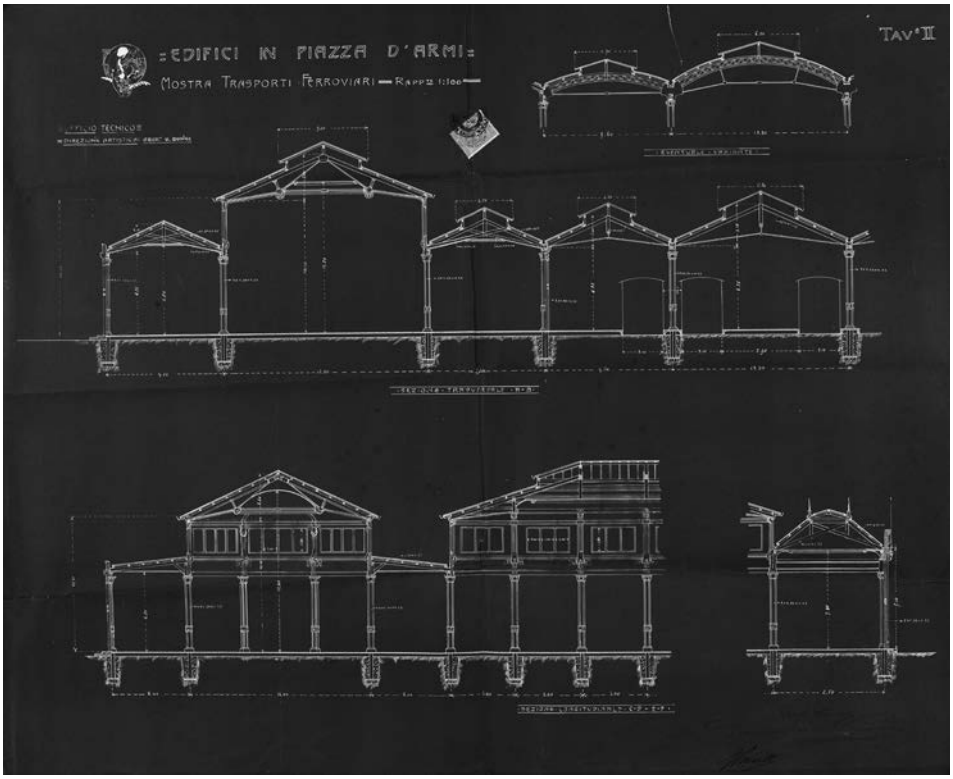


10 (4.1b)
Mostra Ferroviaria – Facciate. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 530 × 1150.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Scala 1:100*; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav III*[a]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi.* In basso a ds: *Sezione GH*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.* Quote.
VERSO. *Lotto 12*; *3*.
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 409[12].

12. Vi è riprodotta solo la facciata verso la Piazza d'Armi senza le campate centrali.



11 (4.1b)
Mostra dei Trasporti Ferroviari. [Milano, t.a.q. 4 luglio 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 370 × 713.
Recto. In alto a sin: marca da bollo con timbro; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] *(Scala 1:100)*. In alto a ds: *Tav. 4*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In basso a sin: *Facciata Verso il Viale di Perimetro.* In basso a ds: *Sezione MN*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.* Quote.
Verso. *Lotto 12*; *Mostra Ferroviaria Originali*; *4.*

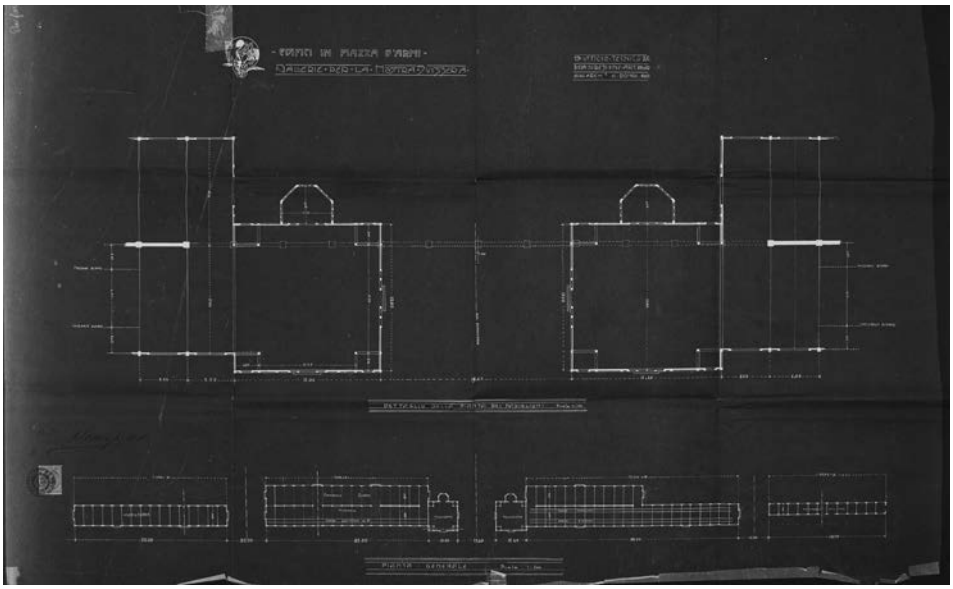


12 (4.1b)
Mostra Trasporti Ferroviari. [Milano, t.a.q. 2 luglio 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 620 × 740.
RECTO. In alto a sin: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] - *Rapp.to 1:100*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi.* In alto in centro: marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tavª II*; *Eventuale Variante.* In centro: *Sezione Trasversale AB.* In basso a ds: *Sezione Longitudinale C-D E-F*; firme: *Paolo Vienna, Pasqualino e Vienna, G. Crivelli.* Quote.
VERSO. *Lotto 12*; *2.*

3. GALLERIE PER LA MOSTRA SVIZZERA
Arch. Orsino Bongi
Carpenteria C. Banfi & C.

La mostra ferroviaria svizzera, separata dal padiglione nazionale[13], si sviluppa all'interno di due lunghi fabbricati contrapposti. Entrambi sono composti da un corpo di testa quadrato dal quale partono lunghe gallerie doppie. I fronti delle due testate presentano un profilo spezzato con falde particolarmente inclinate e sporgenti e decorazioni geometriche intagliate nel legno delle assi e delle scandole di rivestimento. Sui lunghi fianchi ritmati da pennoni si aprono finestre dal profilo triangolare molto ribassato, attraversate verticalmente da sottili montanti.

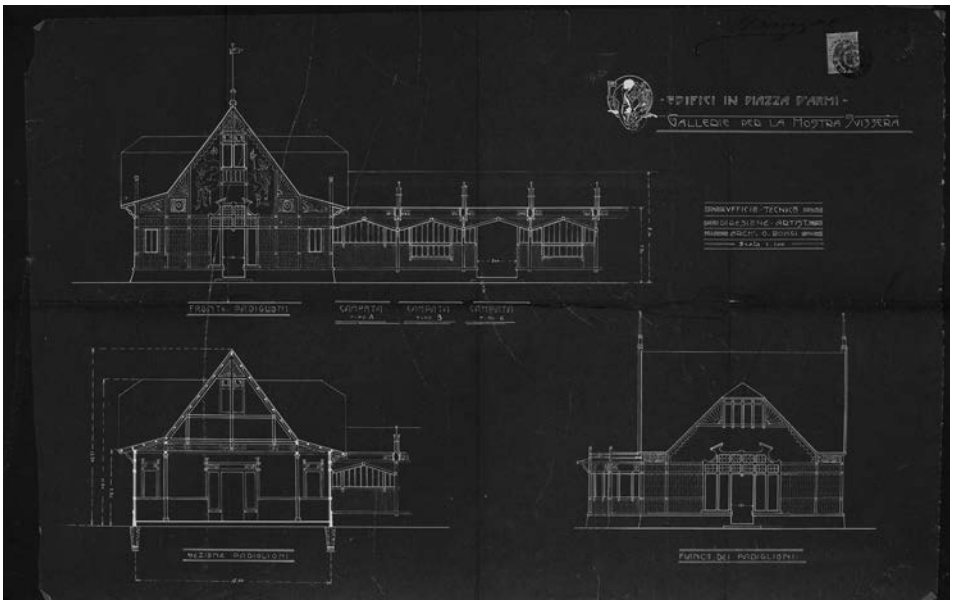
13. Il Padiglione della Svizzera è opera del ticinese Augusto Guidini (Barbengo, 1853 – Milano, 1928) e sorge al Parco, quasi in fronte al Salone dei Festeggiamenti. «Caratteristico è l'aspetto dell'edificio, nel suo insieme e nei suoi particolari: risultando lo stesso informato allo stile nazionale tedesco – e precisamente allo storico e pittoresco stile bernese – con originalità di concetto e con evidente e simpatica scioltezza di forme. Il motivo principale del fronte è costituito da un corpo, avanzato, accentuato da un portico a terreno, in corrispondenza della scalea centrale di accesso e da un ampio e superiore loggiato, corrispondente al primo piano: sul quale si svolge e si protende un arcone; fiancheggiato da mensoloni di supporto intagliati nel legno, e coronato da un frontone, ad ampie falde, pure in legno sagomato. La parete di sfondo dell'arcone presenta una grandiosa composizione pittorica e decorativa, effigiante la Confederazione, fiancheggiata dal Progresso e dal Lavoro» (*Le mostre svizzere*, in *L'Esposizione Illustrata*, cit. n. 1, p. 103).



13 (7.5)[14]
Gallerie per la Mostra Svizzera. [Milano, t.a.q. 19 gennaio 1906].
Piante. Scala: 1:500; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 635 × 990.
Recto. In alto in centro: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Art.* / *Arch. O. Bongi.* In centro: *Dettaglio della Pianta dei Padiglioni Scala 1:100*. In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *C. Mangili, C. Banfi & C.* In basso in centro: *Pianta Generale Scala 1:500.* Quote e altre indicazioni.
Verso. *3.*

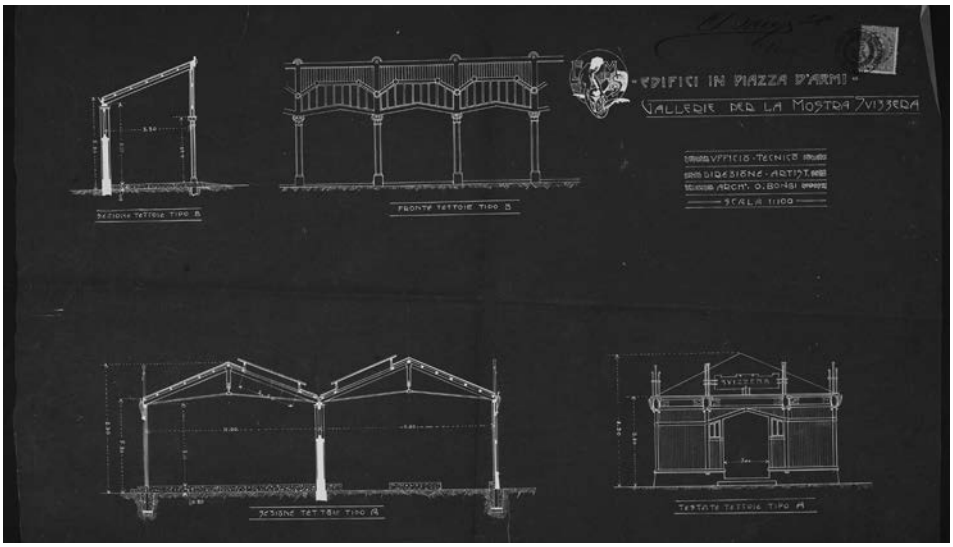
13b (7.5)
Gallerie per la Mostra Svizzera. [Milano, t.a.q. 19 gennaio 1906].
Piante. Scala: 1:500; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 655 × 990.
Recto. In alto in centro: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Art.* / *Arch. O. Bongi.* In centro: *Dettaglio della Pianta dei Padiglioni Scala 1:100.* In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *C. Mangili, C. Banfi & C.* In basso in centro: *Pianta Generale Scala 1:500.* Quote e altre indicazioni.
Verso. *Lotto 40*; *4.*

14. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 40 – Gallerie* / *e Mostra Svizzera* / *6 Disegni.*



14 (7.5)
Gallerie per la Mostra Svizzera. [Milano, t.a.q. 19 gennaio 1906].
Prospetti, sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 452 × 743.
Recto. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *C. Mangili, C. Banfi & C*; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artist.* / *Arch. O. Bongi* / *Scala 1:100.*
In centro a sin: *Fronte Padiglioni*. In centro: *Campata* / *Tipo A*; *Campata* / *Tipo B*; *Campata* / *Tipo C.*
In basso a sin: *Sezioni Padiglioni.* In basso a ds: *Fianco dei Padiglioni.* Quote.
Verso. *2.*

14b (7.5)
Gallerie per la Mostra Svizzera. [Milano, t.a.q. 19 gennaio 1906].
Prospetti, sezione. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 456 × 740.
Recto. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *C. Mangili, C. Banfi & C*; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artist.* / *Arch. O. Bongi* / *Scala 1:100.*
In centro a sin: *Fronte Padiglioni*. In centro: *Campata* / *Tipo A*; *Campata* / *Tipo B*; *Campata* / *Tipo C.*
In basso a sin: *Sezioni Padiglioni.* In basso a ds: *Fianco dei Padiglioni.* Quote.
Verso. *Lotto 40*; *Mostra Svizzera*; *5.*

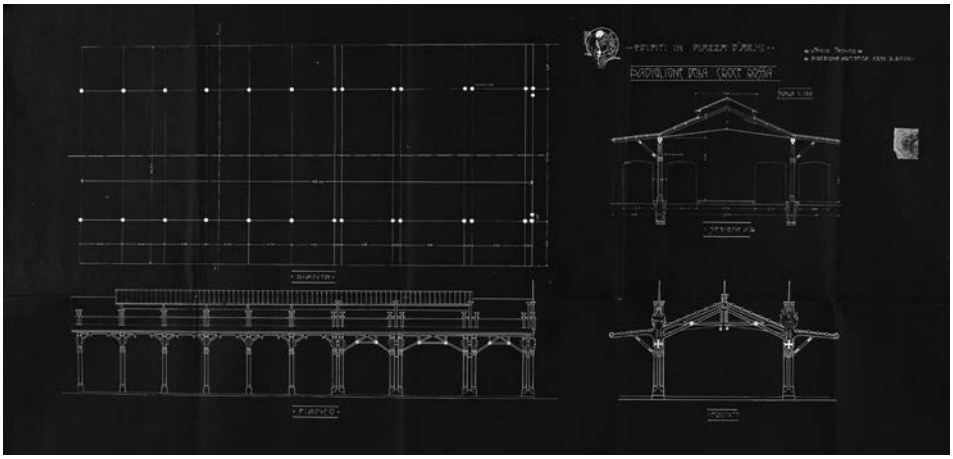


15 (7.5)
Gallerie per la Mostra Svizzera. [Milano, t.a.q. 19 gennaio 1906].
Prospetti, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 356 × 616.
Recto. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *C. Mangili, C. Banfi & C*; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artist.* / *Arch. O. Bongi* / *Scala 1:100*. In centro a sin: *Sezione Tettoie Tipo B.* In centro: *Fronte Tettoie Tipo B.* In basso a sin: *Sezione Tettoie Tipo A.* In basso a ds: *Testate Tettoie Tipo A.* Quote.
Verso. *1.*

15b (7.5)
Gallerie per la Mostra Svizzera. [Milano, t.a.q. 19 gennaio 1906].
Prospetti, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 381 × 611.
Recto. In alto a ds: marca da bollo con timbro; firme: *C. Mangili, C. Banfi & C*; logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.]; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artist.* / *Arch. O. Bongi* / *Scala 1:100*. In centro a sin: *Sezione Tettoie Tipo B.* In centro: *Fronte Tettoie Tipo B.* In basso a sin: *Sezione Tettoie Tipo A.* In basso a ds: *Testate Tettoie Tipo A.* Quote.
Verso. *Lotto 40*; *Mostra Svizzera*; *6.*

4. PADIGLIONE DELLA CROCE ROSSA
Arch. Orsino Bongi
Pasqualino e Vienna

Poco più a Nord dei due fabbricati della Mostra Trasporti Ferroviari e collegato a essi attraverso binari di raccordo sorge il Padiglione della Croce Rossa, legato al vicino Padiglione dell'Igiene. Si tratta di una semplice galleria aperta sui fianchi e sulle testate, sotto la quale corrono quattro binari in cui sono esposti i vagoni ferroviari dell'organizzazione, coperta con falde e illuminata anche da lucernari. I pilastri e il sistema delle coperture presentano una decorazione geometrica semplice, intagliata nel legno, borchiature e simboli dell'organizzazione.



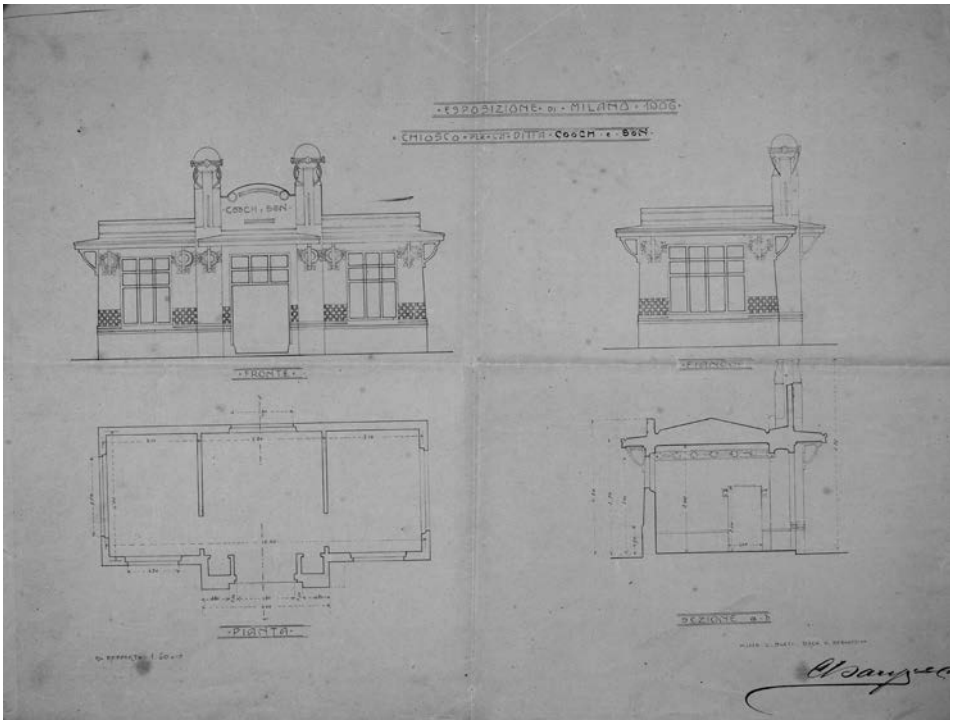
16 (6.3)[15]
Padiglione della Croce Rossa. [Milano, t.a.q. 3 novembre 1905].
Pianta, sezione, prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 473 × 972.
Recto. In alto a ds: logo Esposizione, *Edifici in Piazza d'Armi* / [vedi Sogg.] / *Scala 1:100*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi*. In centro: *Pianta*. In centro a ds: marca da bollo con timbro; *Sezione AB*. In basso a sin: firme: [illeggibile] *Pasqualini*, *Paolo Vienna, C. Mangili*. In basso in centro: *Fianco*. In basso a ds: *Fronte*.
Verso. *Croce Rossa*; *tav.la 1.*

15. La collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 28* / *Caserma Piazza d'Armi* / *2 Disegni* / *Lotto 31 – Padiglione* / *Croce Rossa e Scalo – P.A.* / *2 Disegni.*

PADIGLIONI MINORI

1. CHIOSCO COOCH & SON
Ing. Lodovico Aceti, Arch. Giuseppe Bergomi
Carpenteria C. Banfi & C.

Il piccolo Chiosco della Cooch & Son sorge nella Piazza d'Armi, nei pressi dell'ingresso principale della Galleria del Lavoro. Bergomi e Aceti progettano un padiglioncino rettangolare, con un vano d'ingresso leggermente sporgente rispetto al fronte, all'interno diviso simmetricamente in tre ambienti. L'accesso avviene tra due alte lesene, sulle quali poggiano due globi luminosi, che racchiudono un timpano curvilineo su cui appare l'insegna dell'impresa. Su tutti i fronti si aprono grandi finestre rettangolari, scandite da un grigliato e sovrastate da un cornicione molto sporgente, sostenuto da sottili mensole decorate.

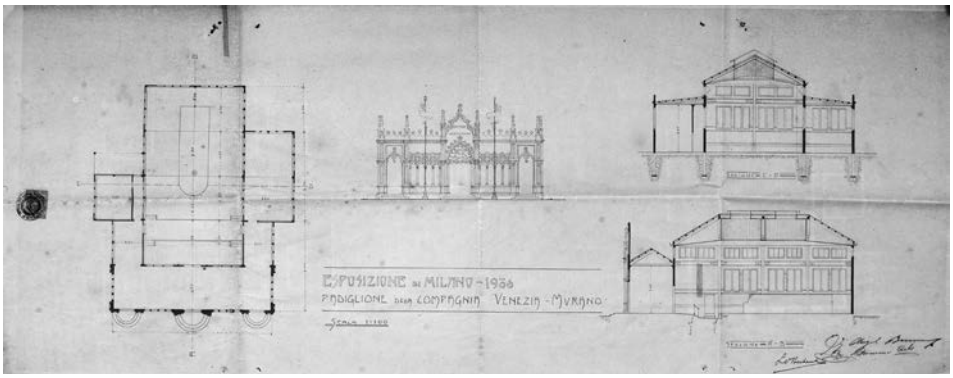


1 (7.8)[1]
Chiosco per la Ditta Cooch e Son.
Pianta, prospetti, sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 444 × 596.
Recto. In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]. In centro a sin: *Fronte*. In centro a ds: *Fianco*. In basso a sin: *Pianta*; *Rapporto 1:50*. In basso a ds: *Sezione a-b*; *Ing. L. Aceti, Arch. G. Bergomi*; firma: *C. Banfi & C.* Quote.
Verso. *Lotto 41*; *Chiosco* / *Cook & Son*; *1*; *Far firmare* / *a Banfi*; *Bonola* / *dalle 8 alle 12*; *rag. Moretti.*

1. La collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 41 – Chiosco Cook & Son* / *1 Disegno*.

2. PADIGLIONE DELLA COMPAGNIA VENEZIA-MURANO
Arch. Orsino Bongi
Fratelli Bonomi

Nell'ampio cortile occidentale della Galleria del Lavoro, i famosi vetri della città lagunare sono in mostra nel Padiglione della Compagnia Venezia-Murano. Un corpo rettangolare, per metà circondato da una galleria più bassa, e due ambienti più piccoli, sempre rettangolari, disposti sui fianchi, compongono un fabbricato semplice sia nel trattamento degli alzati, su cui si aprono con cadenza regolare i serramenti, sia nelle tecnologie costruttive (pilastri e travi in legno, falde e lucernari), finanche negli interni. In totale contrasto con questa semplicità, invece, è il fronte principale, totalmente estraneo al resto della fabbrica: guglie, pinnacoli, archi a ferro di cavallo di matrice veneziana, teorie di finestrelle dalle esili colonnine sovrastate da archetti traforati, un leone di San Marco sopra l'ingresso centrale, due pennoni con bandiere.



2 (7.6)[2]
Padiglione della Compagnia Venezia-Murano. [Milano, t.a.q. 12 gennaio 1906].
Pianta, prospetto, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 372 × 960.
Recto. In centro a sin: marca da bollo con timbro. In centro a ds: *Sezione CD.* In basso in centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.] / *Scala 1:100.* In basso a ds: *Sezione AB*; firme: *Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo, L. V. Bertarelli.* Quote.
Verso. *46 Lotto* / *Compagnia Venezia* / *Murano*; *F.lli Bonomi,* [illeggibile]; *Comp. Venezia Murano.*

2b (7.6)
Padiglione della Compagnia Venezia-Murano. [Milano, t.a.q. 12 gennaio 1906].
Pianta, prospetto, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 375 × 977.
Recto. In centro a sin: marca da bollo con timbro. In centro a ds: *Sezione CD.* In basso in centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]; *Scala 1:100.* In basso a ds: *Sezione AB*; firme: *Ing. Angelo Bonomi, Rag. Bonomi Carlo, L. V. Bertarelli.* Quote.
Verso. *Lotto 46°*; *Compagnia* / *Venezia* / *Murano*; *Venezia Murano*; *2.*

2. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 46 – Chiosco Compagnia* / *Venezia- Murano* / *1 Disegno.*

3. PADIGLIONE DELLA LUCE
C. Cima & C.[3]

Non è chiaro se il Padiglione della Luce sia stato effettivamente realizzato: né nelle planimetrie, né all'interno della guida dell'Esposizione[4], né nelle pubblicazioni a dispense[5], infatti, vi sono menzioni o altre tracce del padiglione. Inoltre, dai disegni conservati all'Archivio non emerge con chiarezza la conformazione dell'edificio, o almeno, non emerge in modo univoco[6].

Stando alla planimetria, il piccolo padiglione si comporrebbe di una sala ottagonale e di due ambienti rettangolari simmetricamente disposti ai lati. L'accesso avverrebbe da due sinuose scale che portano alla veranda, o direttamente nella sala centrale salendo i pochi gradini dell'entrata posteriore (il lotto presenta, infatti, una leggera pendenza).

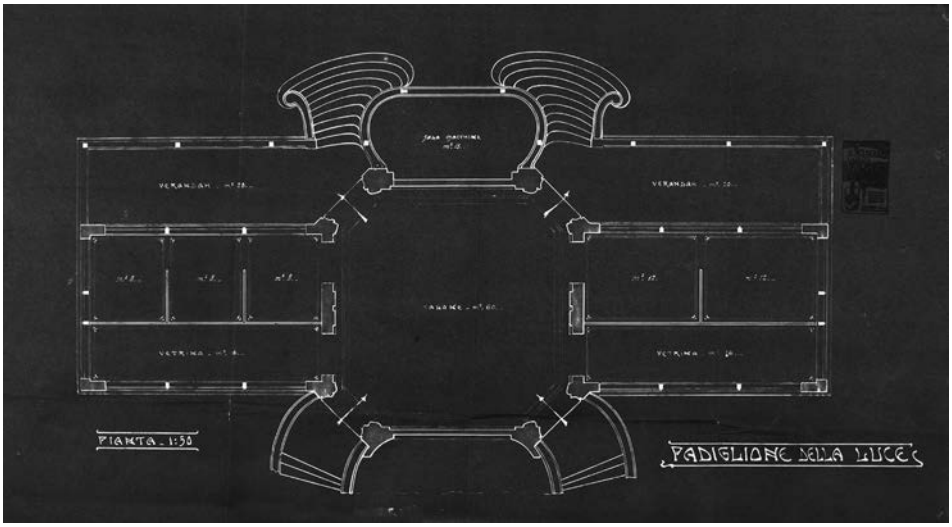
La versione rappresentata nella veduta prospettica (e la relativa pianta dell'inserimento nel lotto), invece, presenta una planimetria diversa: i due ambienti rettangolari sono più stretti e alla sala ottagonale si accede direttamente dalle scale, identiche su entrambi i fronti. Dalla prospettiva emerge anche il carattere 'fiabesco' del padiglione, che sul fronte principale presenterebbe una fontana all'interno di una conchiglia gigante, mentre la copertura del salone centrale avverrebbe con una strombata piramide alicarnassiana, culminante con quattro globi luminosi.

3. Si tratterebbe dell'impresa costruttrice; non sono invece noti i progettisti.

4. *Esposizione di Milano 1906. Guida "Ufficiale"*, a cura di M. Frank, Milano, Max Frank & C., s.d.

5. *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906; *L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo*, Milano, Sonzogno, 1906.

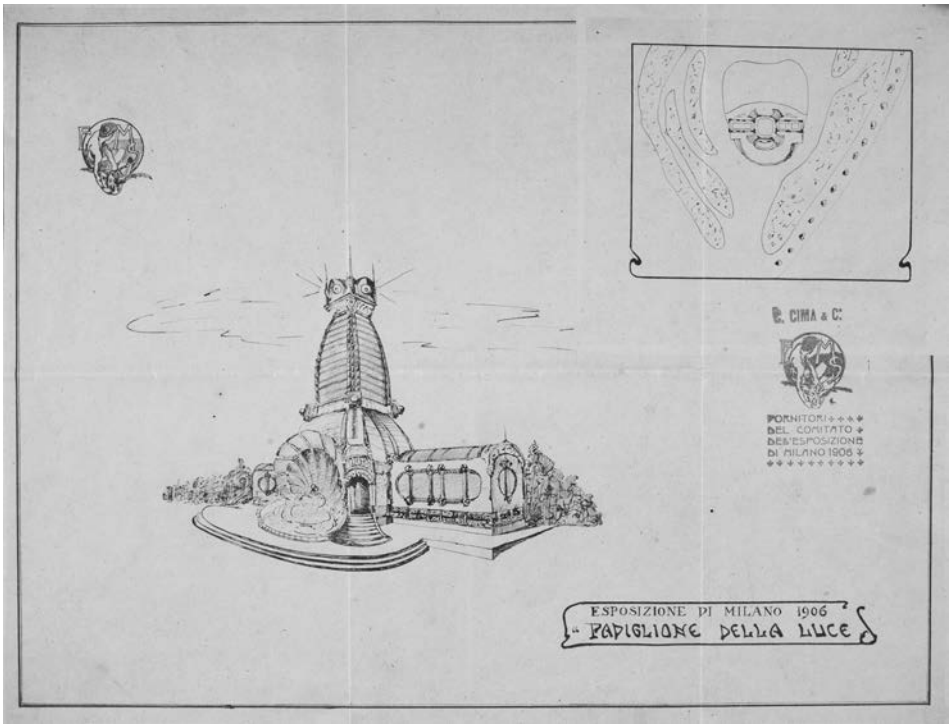
6. Anche la localizzazione del padiglione è dubbia: dal contesto rappresentato intorno alla pianta dell'edificio, infatti, si potrebbe ipotizzare che fosse pensato per il Parco. Date le dimensioni e la tipologia, però, si è scelto di inserirlo nel capitolo che riunisce i «padiglioni minori» (entrambi costruiti nella Piazza d'Armi).



3 (16.0)[7]
Padiglione della Luce.
Pianta. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 650 × 360.
Recto. In alto a ds: timbro: *C. Cima & C.* In basso a sin: *Pianta - 1:50.* In basso a ds: [vedi Sogg.].
Quote e indicazioni sulla destinazione d'uso degli ambienti.
Verso. *Padiglione / della / luce.*

3b (16.0)
Padiglione della Luce.
Pianta. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 650 × 360.
Recto. In alto a ds: timbro: *C. Cima & C.* In basso a sin: *Pianta - 1:50.* In basso a ds: [vedi Sogg.].
Quote e indicazioni sulla destinazione d'uso degli ambienti.

7. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 16.



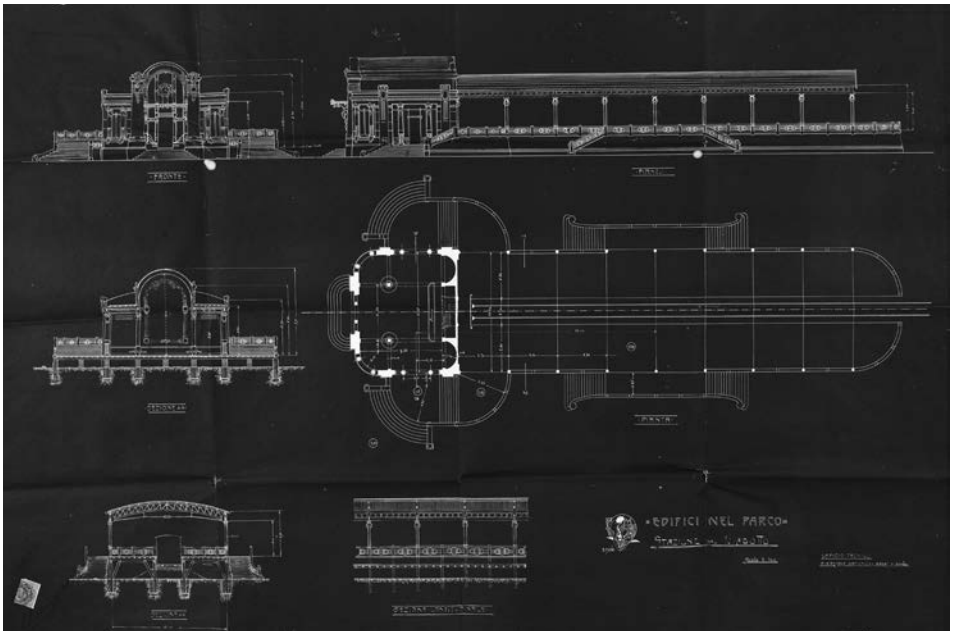
4 (16.0)
Padiglione della Luce.
Pianta, veduta prospettica.
Riproduzione eliografica, mm 375 × 300.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione. In centro a ds: timbro: *C. Cima & C / Fornitori del Comitato / dell'Esposizione / di Milano 1906*. In basso a ds: *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.].

STAZIONE AL PARCO
Arch. Orsino Bongi
Carpenteria C. Banfi & C.[1]

Data la volontà di lasciare libera la visuale sull'Arco della Pace, il tratto di ferrovia all'interno del Parco non supera mai la quota di 5 metri da terra[2]. Con queste condizioni, la piccola stazione d'arrivo non può che essere solo leggermente rialzata dal terreno, quanto basta per conferire, grazie alle scalinate laterali e alla rampa gradinata centrale, quel tanto di «grandiosità» di cui il fabbricato necessita[3]. Per chi scende dal treno, le banchine, poste ai due lati e protette da una volta a botte ribassata poggiante su centine reticolari lignee lasciate a vista, conducono a un ampio salone centrale. Chi aspetta di partire per la Piazza d'Armi trova qui un elegante buffet, in un ambiente la cui decorazione «ariosa, leggiadra, frescamente moderna richiama alle menti le eleganti vetture della Ferrovia del Gottardo»[4]. L'entrata a questa sala avviene sotto un grande arco a tutto sesto, scandito da montanti di legno finemente intagliati che ospitano nel mezzo un orologio, stretto tra larghi pilastri scanalati alla base e conclusi da mensole curvilinee che si raccordano alla sporgente botte che segue il profilo dell'arco e che prosegue coprendo la sala interna. Chi ha fretta, invece, può raggiungere direttamente i treni dalle scalinate che scendono organicamente dai lati della stazione e conducono alle banchine.

Ovviamente, anche questa fabbrica non si sottrae alla regola della provvisorietà. Di conseguenza, l'intera struttura è realizzata in legno, i cui particolari decorativi, «compenetrati colla parte architettonica, anzi costruttiva, sono suggeriti dallo stesso materiale impiegato. Ne risulta, anche per la fine eleganza del disegno e la movenza leggiadra delle linee, un tutto armonico, snello e simpaticissimo, specie sui fianchi, veramente indovinati»[5].

1. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Stazione di Partenza al Parco*, «L'Edilizia Moderna», 16 (1907), p. 35, tav. 32.
2. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 204-206, p. 204.
3. *La Stazione di Partenza al Parco*, cit. n. 1, p. 35.
4. *La Stazione d'arrivo al Parco*, in *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione*, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906, p. 77.
5. *Ibid.*, p. 77.



1 (6.6)[6]
Stazione del Viadotto. [Milano, t.a.q. 18 agosto 1905].
Pianta, sezioni, prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 745 × 1105.
RECTO. In alto a sin: *Fronte*. In alto a ds: *Fianco*. In centro a sin: *Sezione ab.* In centro a ds: *Pianta.* In basso a sin: marca da bollo con timbro; firme: *C. Banfi e C, G. Crivelli*; *Sezione cd*. In basso in centro: *Sezione Longitudinale.* In basso a ds: logo Esposizione, *Edifici nel Parco* / [vedi Sogg.] / *Scala 1:100*; *Ufficio Tecnico* / *Direzione Artistica: Arch. O. Bongi.* Quote.
VERSO. *Lotto 18*; *1 disegno.*

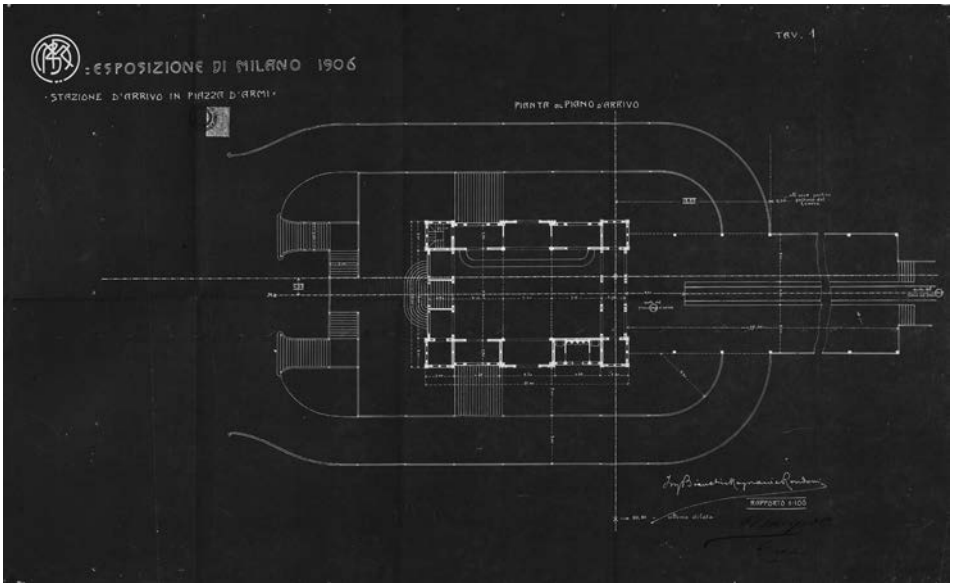
6. La collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 18°* / *Edifici al Parco* / *1 Disegno* / *Lotto 22°* / *Mostra Italiani all'Estero* / *4 Disegni.*

STAZIONE IN PIAZZA D'ARMI
Ingg. Carlo Bianchi, Francesco Magnani, Mario Rondoni
Carpenteria C. Banfi & C.

Il tragitto della ferrovia sopraelevata si conclude nella stazione della Piazza d'Armi, tra due banchine al di sotto di una copertura a falda scandita da arcate di legno. Sui fianchi, due lunghe rampe conducono direttamente a terra; procedendo diritti, invece, si accede alla grande sala d'aspetto voltata a botte e adibita anche a ristorante, buvette e punto vendita[1]. Quattro torri marcano gli angoli all'esterno del salone, sul cui fronte, serrato tra due delle torri, si legge il profilo della botte, coronato da una cuspide con una grande aquila nel mezzo. Sotto, una vetrata tripartita scende fino alle cuspidi più piccole che sormontano la profonda apertura d'ingresso e le finestre ai lati. Tre scalinate scendono a cascata dai lati e dal centro, si uniscono in una terrazza intermedia e tornano poi a dividersi in due rampe che giungono a terra. Qui, sotto l'edificio, trovano posto la centrale elettrica e una serie di altri servizi, quali bagni, docce, WC e magazzini[2].

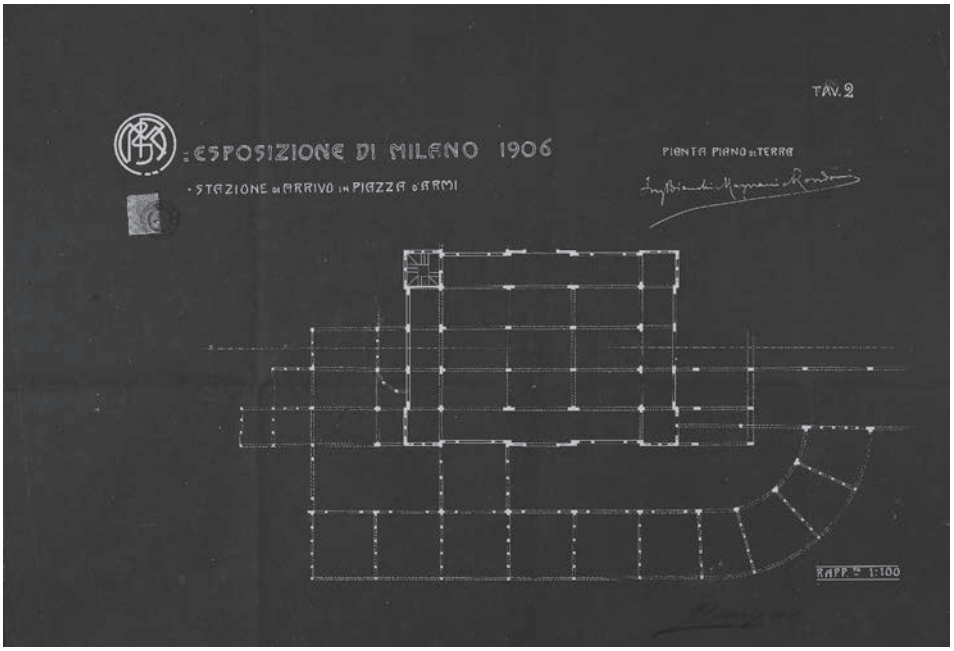
La costruzione, disegnata da Bianchi, Magnani e Rondoni e realizzata dalla Carpenteria C. Banfi & C. di Milano, è in legno di larice, verniciato a olio e lasciato a vista, tranne che nel salone, rivestito da tele tinteggiate e decorate con rilievi in gesso[3]. Il piano dei binari è retto da piantane di legno, composte da più profili quadrati sovrapposti, e relativi controventamenti. Proprio questa complessa orditura strutturale, fatta di elementi lignei verticali, orizzontali e obliqui, si fonde con le ringhiere lavorate, i lampioni, le antenne, contribuendo a dare al fabbricato eleganza e armonia delle forme e buon gusto dei particolari decorativi[4].

1. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 490-494, p. 493.
2. *Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi*, «L'Edilizia Moderna», 15 (1906), pp. 46-47, tavv. 36-37.
3. *Ibid.*, pp. 46-47.
4. Il M.T., *Gli edifici*, cit. n. 1, p. 493.

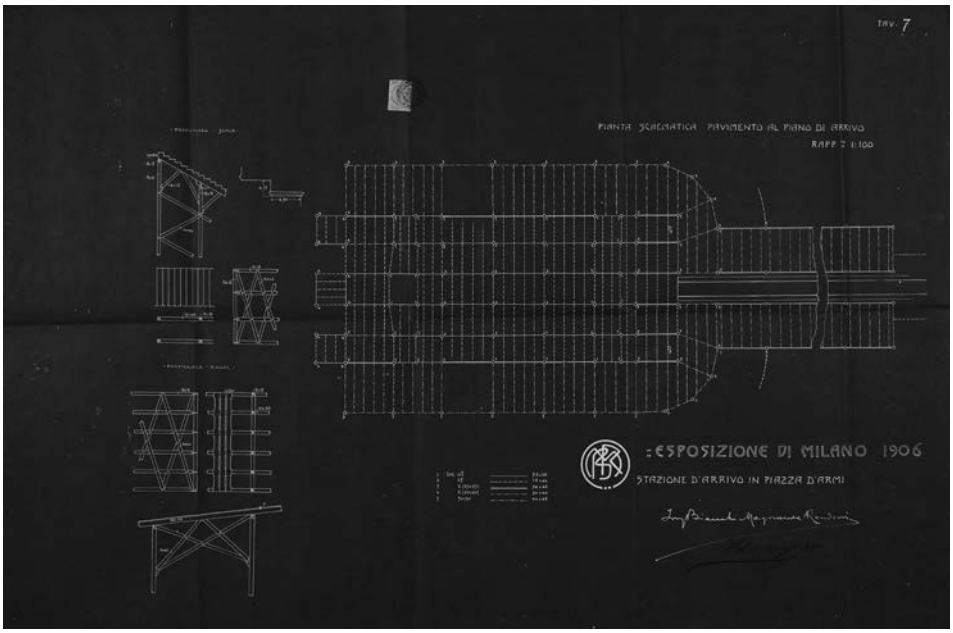


1 (5.3)[5]
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Pianta al Piano d'Arrivo. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 623 × 982.
RECTO. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In alto in centro: [vedi Sogg. parte seconda]. In alto a ds: *Tav. 1*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Banfi & C, L. V. Bertarelli*; *Rapporto 1:100*; *ultima stilata.*
Quote.
VERSO. *Stazione d'arrivo*; *T.la 1.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 492.

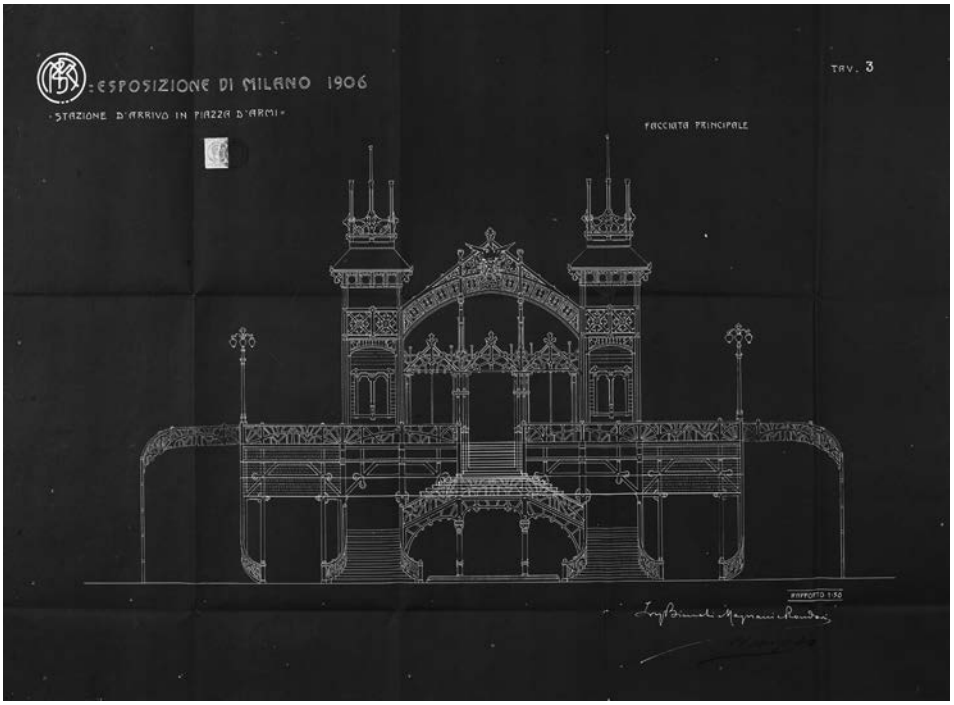
5. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 5, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 12° – Stazione d'Arrivo / 8 Disegni.*



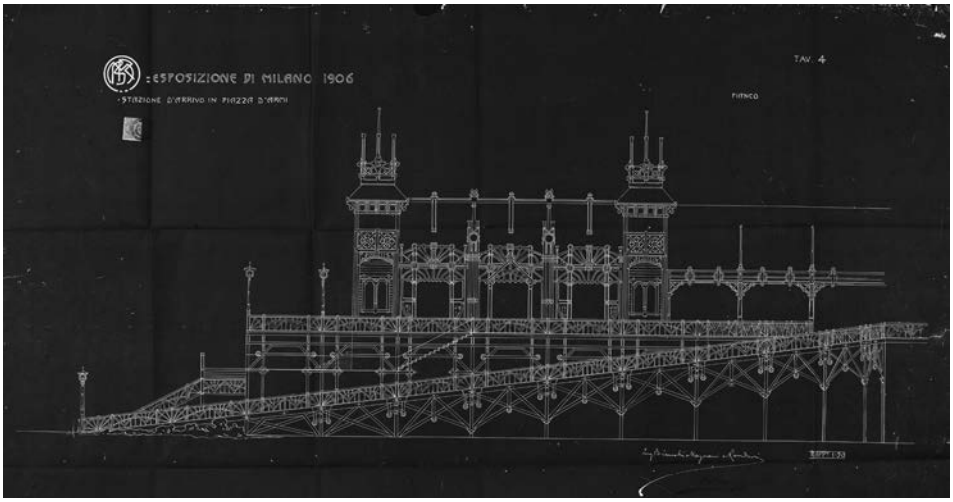
2 (5.3)
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Pianta Piano di Terra. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 525 × 735.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 2*; [vedi Sogg. parte seconda]; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni.* In basso a ds: *Rapp.to 1:100*; firme: *C. Banfi & C, L. V. Bertarelli.*
Verso. *T.la 2.*



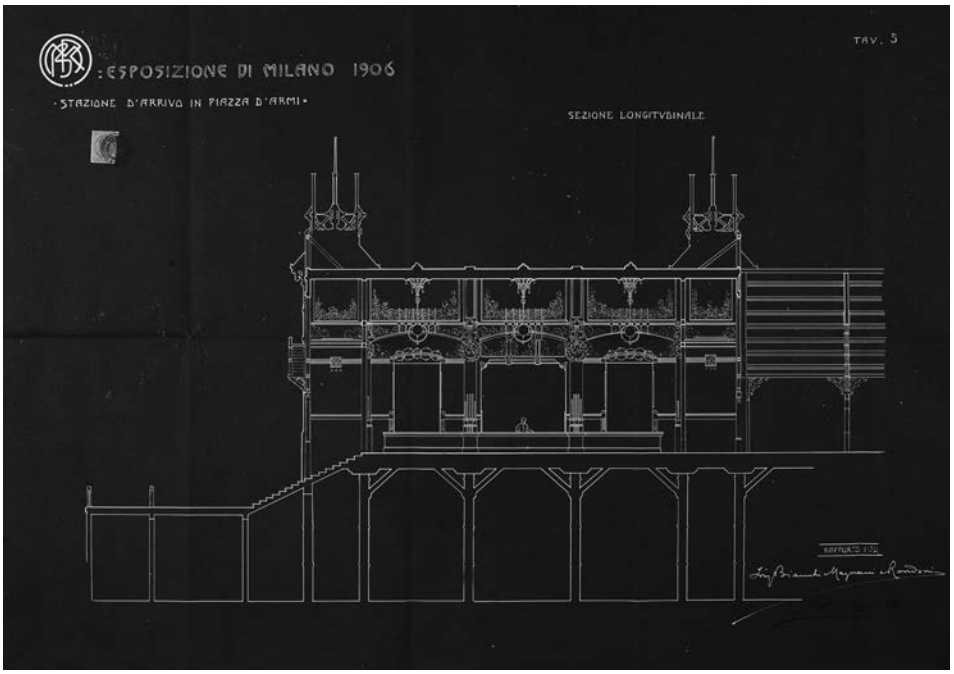
3 (5.3)
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Pianta Schematica Pavimento al Piano d'Arrivo.
[Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Pianta, particolari. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione cianografica, mm 665 × 975.
Recto. In alto a sin: *Particolare Scale*. In alto in centro: marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 7*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.* In centro a sin: *Particolare Rampe.* In basso a ds: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Banfi & C, L. V. Bertarelli.* Quote.
Verso. *T.la 7.*



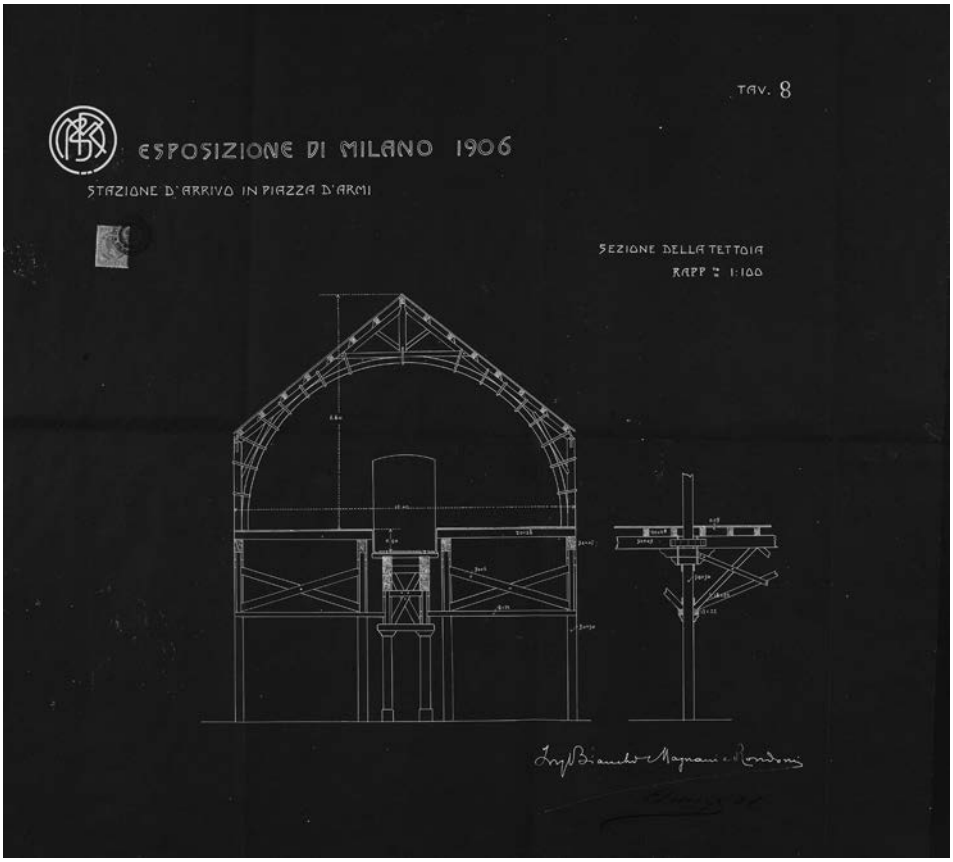
4 (5.3)
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Facciata Principale. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetto. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 785 × 985.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 3*; [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: *Rapporto 1:50*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Banfi & C, L. V. Bertarelli.*
Verso. *T.la 3.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 492.
Stazione di Arrivo, (1905-1906), tav. 64.



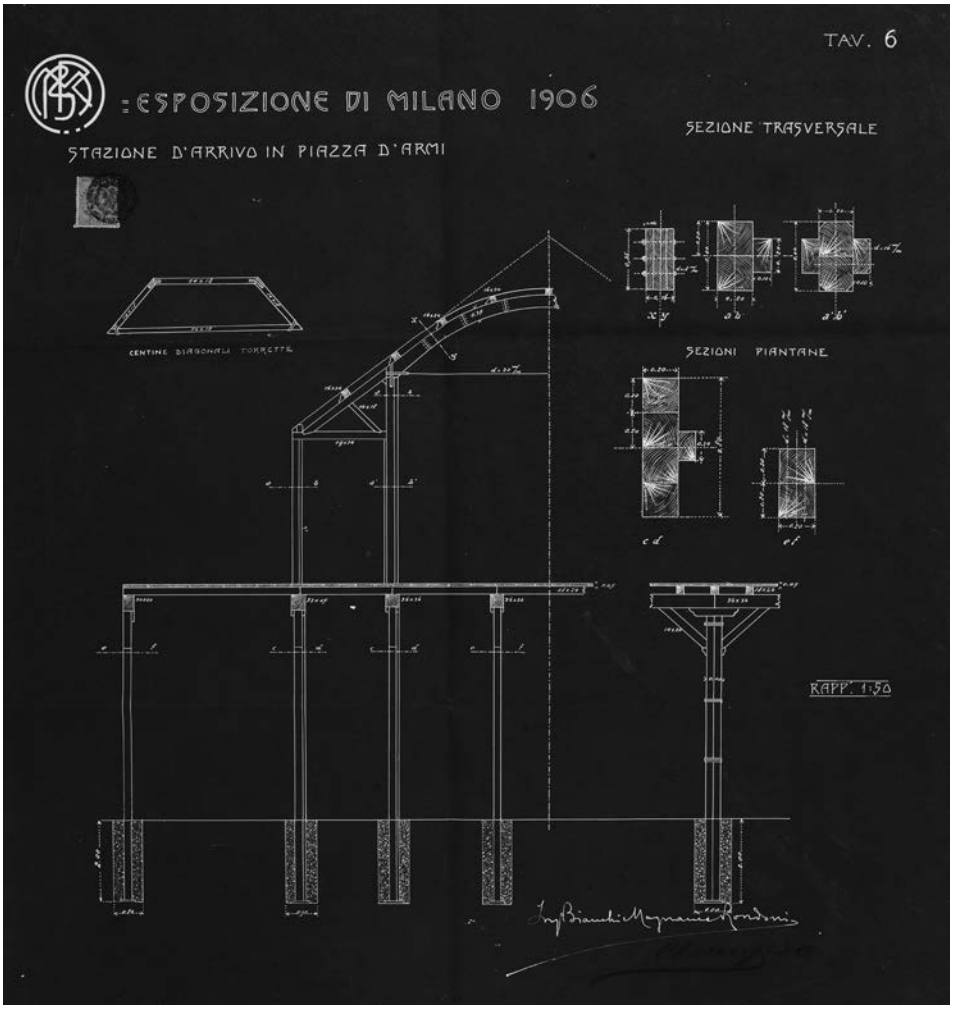
5 (5.3)
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Fianco. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Prospetto. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 1275.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 4*; [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: *Rapp.° 1:50*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Banfi & C, L. V. Bertarelli.*
Verso. *T.la 4.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 492.
Stazione di Arrivo, (1905-1906), tav. 64.



6 (5.3)
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Sezione Longitudinale. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 640 × 925.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 5*; [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a ds: *Rapporto 1:50*; firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Banfi & C, L. V. Bertarelli.*
Verso. *T.la 5.*
FONTI BIBLIOGRAFICHE: *Edifici*, (1905), p. 493.
Stazione di Arrivo, (1905-1906), p. 32.



7 (5.3)
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Sezione della Tettoia. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 665 × 740.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 8*; [vedi Sogg. parte seconda] / *Rapp.to 1:100.* In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Banfi & C, L. V. Bertarelli.* Quote.
Verso. *T.la 8.*



8 (5.3)
Stazione d'Arrivo in Piazza d'Armi. Sezione Trasversale. [Milano, t.a.q. 30 settembre 1905].
Sezioni, particolari. Scala: 1:50; 1:10.
Riproduzione cianografica, mm 630 × 580.
Recto. In alto a sin: marchio dello studio, *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg. parte prima]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Tav. 6*; [vedi Sogg. parte seconda]. In centro a sin: *Centine Diagonali Torrette*. In centro a ds: *Sezioni Piantane*; *Rapp. 1:50*. In basso a ds: firme: *Ing. Bianchi Magnani Rondoni, C. Banfi & C, L. V. Bertarelli*. Quote.
Verso. *T.la 6.*

VIADOTTO

Dei tanti progetti elaborati per il viadotto solo alcuni sono custoditi nelle cartelle dell'Archivio Storico Civico di Milano. Tra questi, si è scelto di inserire le due proposte più complete quanto a disponibilità di materiali, architettonicamente più significative e dal punto di vista tecnico-costruttivo più distanti. Sono qui schedati, quindi, i disegni relativi alle tante e interessanti proposte di viadotto in cemento armato prodotte della ditta Zanini & Resta e quelli del progetto della Carpenteria Banfi, impresa vincitrice del concorso e realizzatrice dell'effimera infrastruttura in legno e ferro.

1. IL PROGETTO IN CEMENTO ARMATO
Zanini & Resta

Tra il dicembre del 1903 e il luglio dell'anno successivo, la Zanini & Resta elabora almeno cinque differenti proposte (indicate dall'impresa con B, C, D, E, F).

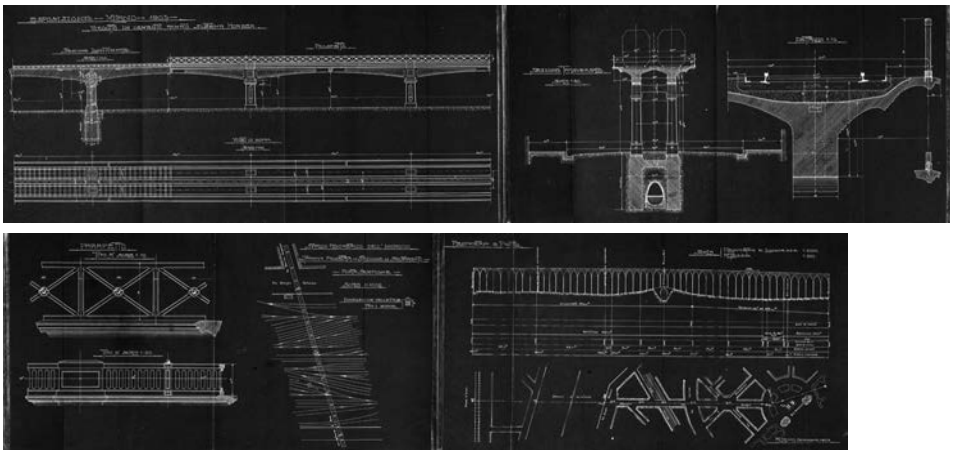
La più semplice (e stando, alla datazione, la prima tra quelle rinvenute ad essere sottoposta al Comitato) è la tipologia B: due binari paralleli che corrono su una struttura di pilastri accoppiati e solettoni in cemento armato. I binari terminano con un anello, intorno al quale sorgono le banchine di due stazioni identiche al Parco e alla Piazza d'Armi.

Il progetto C, invece, presenta un viadotto su due livelli sovrapposti: quello inferiore per i pedoni, quello superiore per i treni. La struttura portante, tutta in cemento armato, è però differenziata nella morfologia: una pilastratura regge il primo livello, mentre il secondo è portato da una serie di archi rialzati. La stazione prevista per questa variante è costituita da un piano d'arrivo sopraelevato, con larghe banchine sorrette da una serie di pilastri più esterni rispetto a quelli che reggono il piano dei binari.

Segue la variante D, molto simile alla B, ma con tre binari paralleli. La maggiore differenza, però, risiede nel progetto della stazione, che sembra ricordare un castello, con tanto di torri angolari. Per accedere al piano dei binari bisogna salire una serie di rampe, dopo aver attraversato un'apertura d'ingresso che, ancora una volta, evoca l'entrata al Tunnel del Sempione.

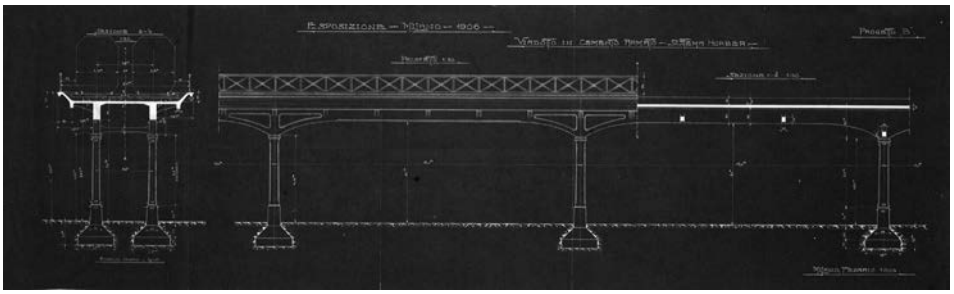
Il progetto E prevede un doppio piano del ferro, per una capacità totale di quattro binari, con una struttura in cemento costituita, da terra al primo piano, da pilastri e travi, dal primo al secondo, da arcate rialzate, simili a quelle della versione C.

Infine, il progetto F, che si presenta molto simile al B, ma con una più ampia banchina ai lati.



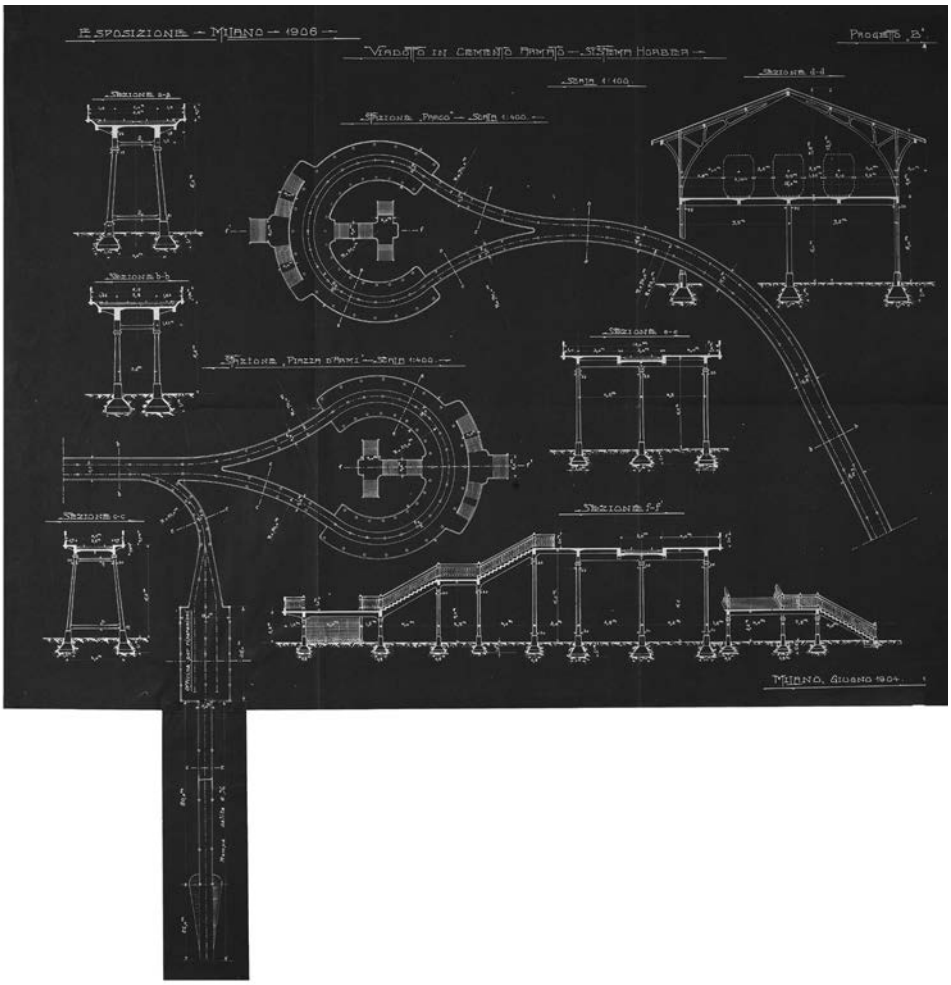
1 (12.0)[1]
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. [Progetto B]. [Milano, dicembre 1903].
Piante, sezioni, prospetti. Scala: 1:2000; 1:200; 1:100; 1:50; 1:20; 1:10.
Riproduzione cianografica, mm 345 × 2819.
RECTO. In alto, da sin a ds: *Esposizione di Milano 1905* / [vedi Sogg.]; *Sezione Longitudinale* / *Scala 1:100*; *Prospetto*; *Sezione Trasversale* / *Scala 1:50*; *Dettaglio 1:10*; *Parapetto* / *Tipo A Scala 1:10*; *Stralcio Planimetrico dell'Incrocio* / *Tramvia Progettata – Stazione di Smistamento* / *Porta Sempione* / *Scala 1:1000* / *Dimensione delle Pile* / *fra i Binari*; *Planimetria e Profilo*; *Scala: Planimetria e Lunghezze 1:2000* / *Altezze 1:200.* In basso, da sin a ds: *Visto di Sopra* / *Scala 1:100*; *Tipo B Scala 1:20.* In basso a ds: *Milano, Dicembre 1903.* Quote, indicazioni numeriche sul *Profilo*, indicazioni toponomastiche sulla *Planimetria.*
VERSO. *Esposizione – Milano – 1905*; *Viadotto: Arco del Sempione* / *Piazza d'Armi* / *Progetti in cemento armato*; *Milano, Gennaio 1904*; timbro: *Servizi Tecnici. 0113-32 - cianografia* / *e quattro lettere* / firma: *T.R.*; *Milano, il 5 Gennaio 1904*; timbro: *Zanini & Resta* / *Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi*.

1. Per le tavole relative al progetto Zanini & Resta la cui prima cifra tra parentesi è 11, la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 11; per quelle la cui prima cifra è 12: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 12.



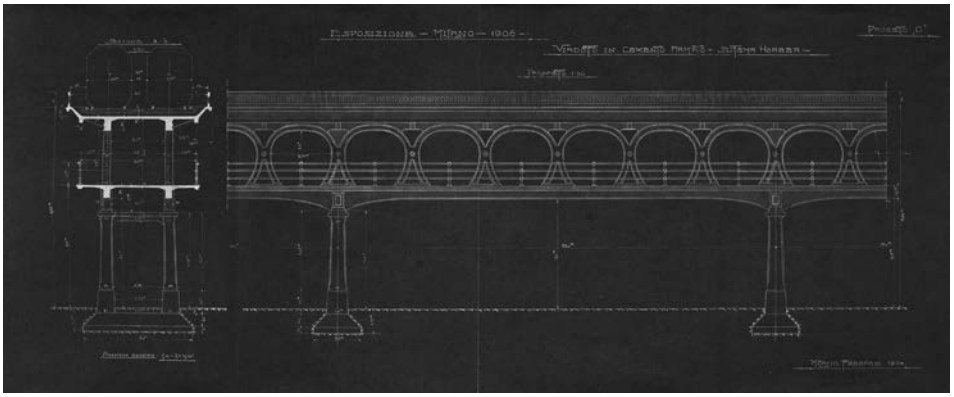
2 (12.0)
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. Progetto B. [Milano, 15 febbraio 1904][2].
Prospetto, sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 277 × 933.
RECTO. In alto a sin: *Sezione a-b | 1:50.* In alto in centro: *Esposizione Milano 1906 |* [vedi Sogg. parte prima]; *Prospetto 1:50.* In alto a ds: [vedi Sogg. parte seconda]; *Sezione c-d 1:50.* In basso a sin: *Pressione massima 2,3 Kg/cm².* In basso a ds: *Milano, Febbraio 1904.* Quote.
VERSO. *Esposizione di Milano nel 1906 | Progetto B del Viadotto*; *Allegato alla lettera 15 Febb. 1904 N. 335*; timbro: *Esposizione di Milano 1906.*

2. Datazione da annotazione sul *verso*.

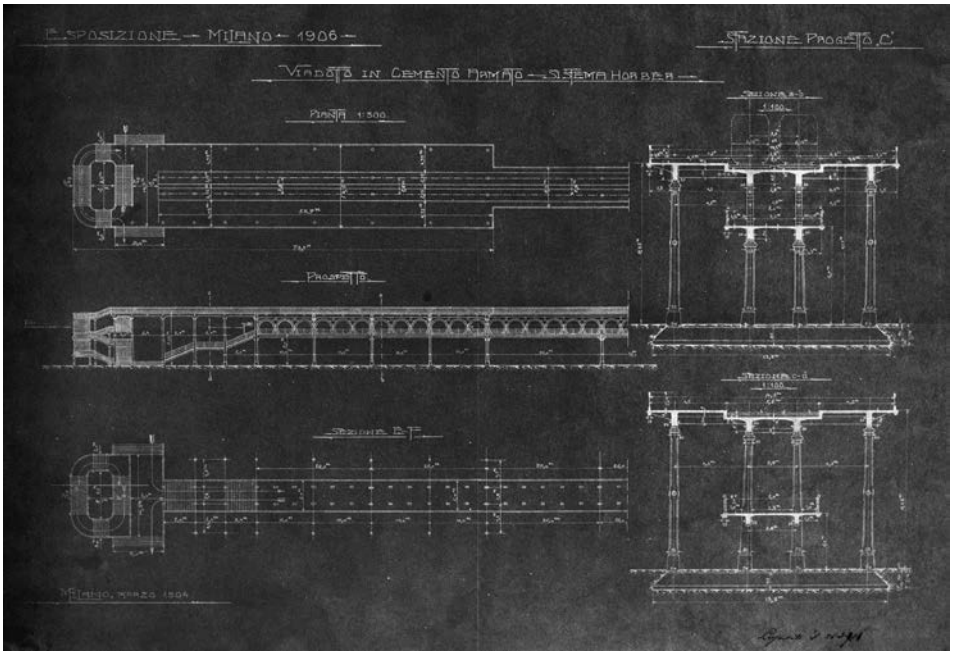


3 (12.0)
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. Progetto B. [Milano, 25 giugno 1904][3].
Piante, sezioni. Scala: 1:400; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 495 × 660 + patelletta incollata mm 190 × 60.
Recto. In alto a sin: *Esposizione Milano 1906*; *Sezione a-a*. In alto in centro: [vedi Sogg. parte prima]; *Scala 1:100*; *Stazione Parco Scala 1:400*. In alto a ds: [vedi Sogg. parte seconda]; *Sezione d-d*. In centro a sin: *Sezione b-b*. In centro: *Stazione Piazza d'Armi Scala 1:400*; *Sezione e-e*. In basso a sin: *Sezione c-c*. In basso in centro: *Sezione f-f'*. In basso a ds: *Milano, Giugno 1904*. Quote.
Verso. *Esposizione di Milano / 1906 / Viadotto in Cemento armato / Stazione del progetto B*; *Milano / il 25-6-1904 con lettera N° 444*; timbro: *Zanini & Resta / Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi.*

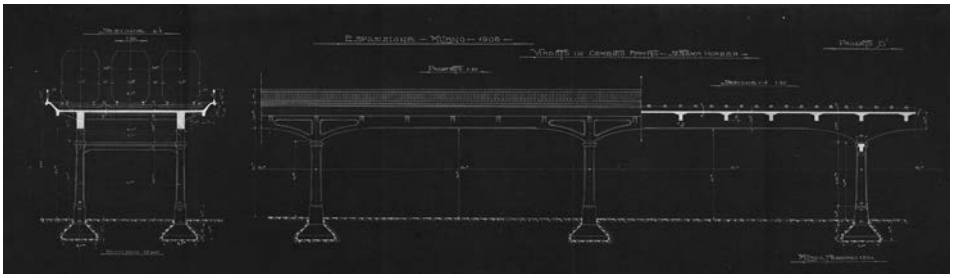
3. Datazione da timbro sul *verso*.



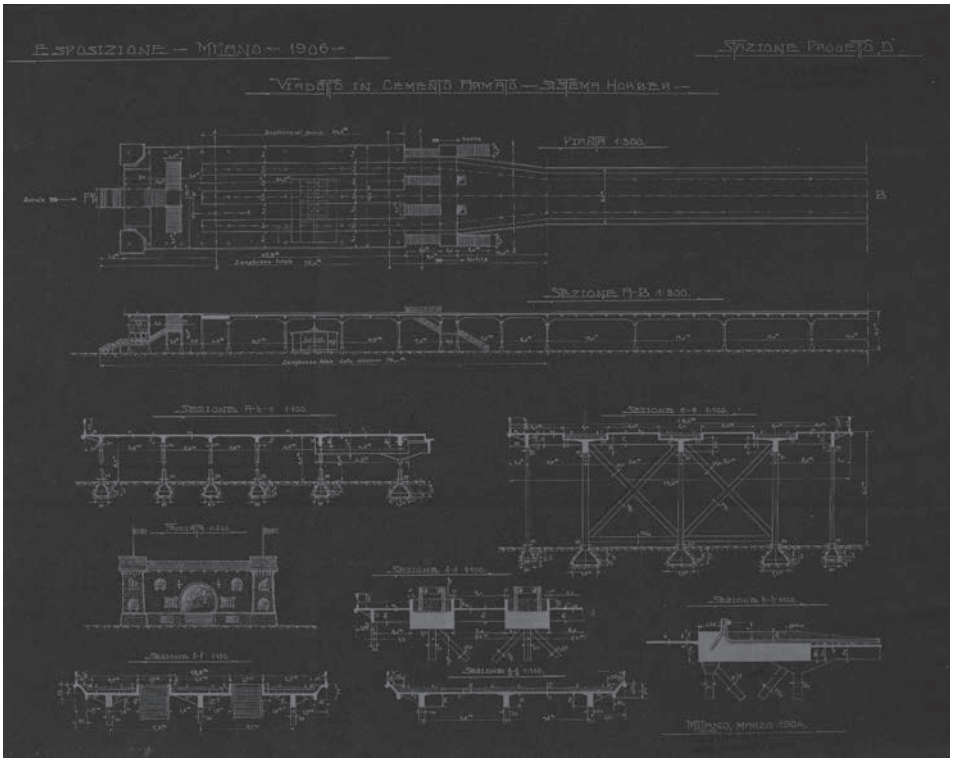
4 (12.0)
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. Progetto C. [Milano, febbraio 1904].
Prospetto, sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 357 × 872.
Recto. In alto a sin: *Sezione a-b / 1:50.* In alto in centro: *Esposizione Milano 1906 /* [vedi Sogg. parte prima]; *Prospetto 1:50.* In alto a ds: [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a sin: *Pressione massima:* $\sigma = 2{,}9\ Kg/m^2$. In basso a ds: *Milano, Febbraio 1904*; timbro: *Zanini & Resta / Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi.* Quote.
Verso. *Esposizione di Milano / Viadotto / Progetto C*; timbro: *Zanini & Resta / Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi.*



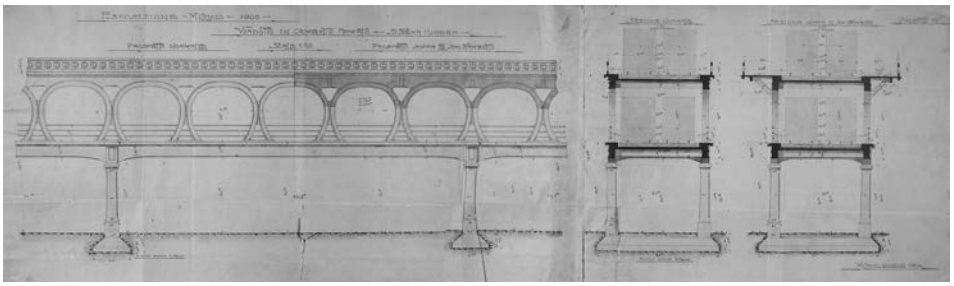
5 (12.0)
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. Stazione Progetto C. [Milano, 24 marzo 1904].
Piante, prospetti, sezioni. Scala: 1:300; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 380 × 556.
Recto. In alto a sin: *Esposizione Milano 1906.* In alto in centro: [vedi Sogg. parte prima]; *Pianta 1:300.* In alto a ds: [vedi Sogg. parte seconda]; *Sezione a-b | 1:100.* In centro: *Prospetto.* In centro a ds: *Sezione c-d | 1:100.* In basso a sin: *Milano, Marzo 1904.* In basso in centro: *Sezione E-F.* In basso a ds: *Preparato il 24-3-1904.* Quote.



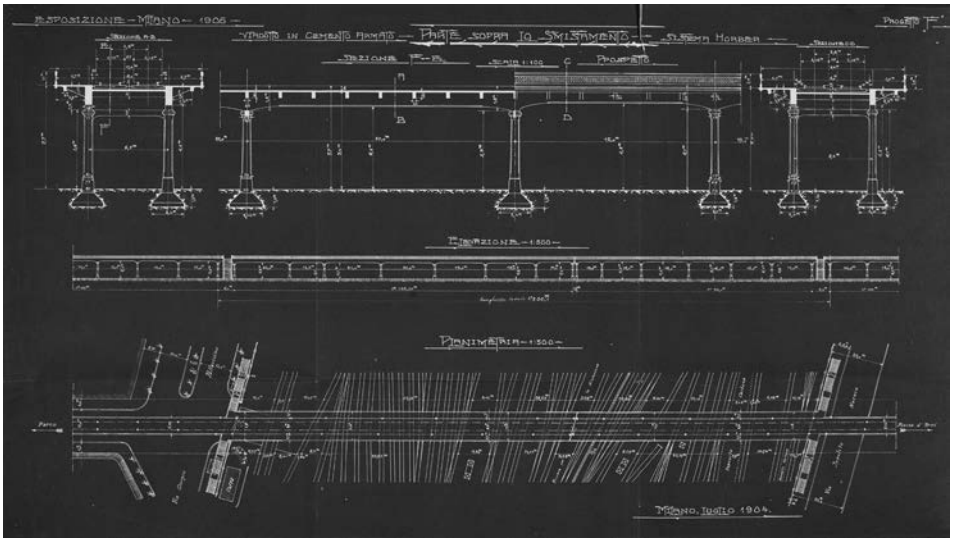
6 (12.0)
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. Progetto D. [Milano, febbraio 1904].
Prospetto, sezione. Scala: 1:50.
Riproduzione cianografica, mm 357 × 872.
RECTO. In alto a sin: *Sezione a-b | 1:50.* In alto in centro: *Esposizione Milano 1906 |* [vedi Sogg. parte prima]; *Prospetto 1:50*; *Sezione c-d 1:50.* In alto a ds: [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a sin: *Pressione massima: 2,7 Kg/m².* In basso a ds: *Milano, Febbraio 1904*; timbro: *Zanini & Resta | Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi.* Quote.
VERSO. *Esposizione di Milano | Viadotto | Progetto D*; timbro: *Zanini & Resta | Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi.*



7 (12.0)
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. Stazione Progetto D. [Milano, 5 marzo 1904].
Pianta, prospetti, sezioni, particolari. Scala: 1:300; 1:200; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 428 × 545.
Recto. In alto a sin: *Esposizione Milano 1906*. In alto in centro: [vedi Sogg. parte prima]; *Pianta 1:300*. In alto a ds: [vedi Sogg. parte seconda]; timbro: *Zanini & Resta / Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi*. In centro: *Sezione A-B 1:300*; *Sezione A-b-c 1:100*; *Sezione e-e 1:100*. In basso a sin: *Facciata 1:200*; *Sezione f-f 1:100*. In basso in centro: *Sezione d-d 1:100*; *Sezione g-g 1:100*. In basso a ds: *Sezione h-h 1:100*; *Milano, Marzo 1904*; timbro: *Zanini & Resta / Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi*. Quote.
Verso. *Progetto D. Esposizione di Milano 1906 / Progetto di una piattaforma / ad uso Stazione colle relative / Scale d'accesso e parapetti*; *Allegato alla nota N. 349 in data 5-3-1904*; timbro: *Zanini & Resta / Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi*.



8 (11.0)
Viadotto in Cemento Armato – Sistema Horber. Progetto E. [Milano, giugno 1904].
Prospetto, sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 374 × 1260.
RECTO. In alto a sin: *Esposizione Milano 1906*; *Prospetto Normale.* In alto in centro: [vedi Sogg. parte prima]; *Scala 1:50*; *Prospetto sopra lo Smistamento.* In alto a ds: *Sezione Normale / 1:50*; *Sezione sopra lo Smistamento / 1:50*; [vedi Sogg. parte seconda]. In basso a sin: *Pressione massima 2,2 Kg/cm²*. In basso a ds: *Pressione massima 2,2 Kg/cm²*; *Milano, Giugno 1904.* Quote e altre indicazioni.

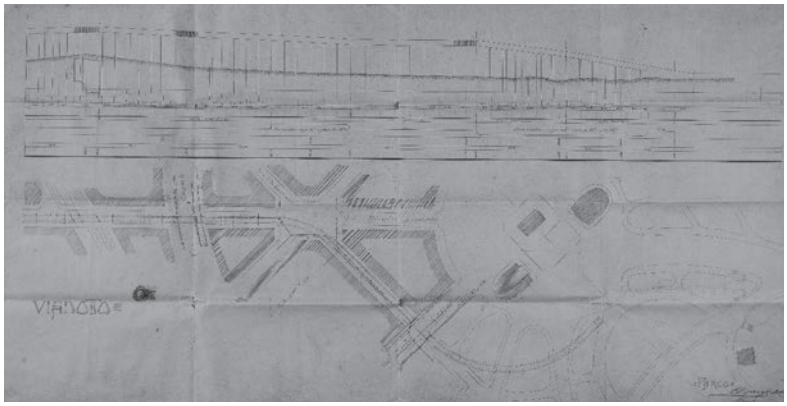


9 (12.0)
Viadotto in Cemento Armato – Parte sopra lo Smistamento – Sistema Horber. Progetto F.
[Milano, 13 luglio 1904].
Pianta, prospetto, sezione. Scala: 1:500; 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 405 × 700.
RECTO. In alto a sin: *Esposizione Milano 1906*; *Sezione A-B.* In alto in centro: [vedi Sogg. parte prima]; *Sezione F-E, Scala 1:100*; *Prospetto.* In alto a ds: [vedi Sogg. parte seconda]; *Sezione C-D.*
In centro: *Elevazione 1:500*; *Planimetria 1:500.* In basso a ds: *Milano, Luglio 1904*; timbro: *Zanini & Resta | Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi.* Quote.
VERSO. *Esposizione di Milano | Progetto F Viadotto sulla Staz.ne di Smistam.to | Allegato alla lettera 13 Luglio 1904*; timbro: *Zanini & Resta | Costruz. Palazzo Poste e Telegrafi.*

2. IL PROGETTO IN LEGNO E FERRO
Carpenteria C. Banfi & C.

Il progetto finale del viadotto è quello della Carpenteria Banfi, realizzato con campate di tre diverse tipologie costruttive: travate in ferro a traliccio con passerelle per i pedoni per l'attraversamento della stazione di smistamento; travate in ferro senza passerelle per gli attraversamenti delle strade; travate in legno per il resto[4].

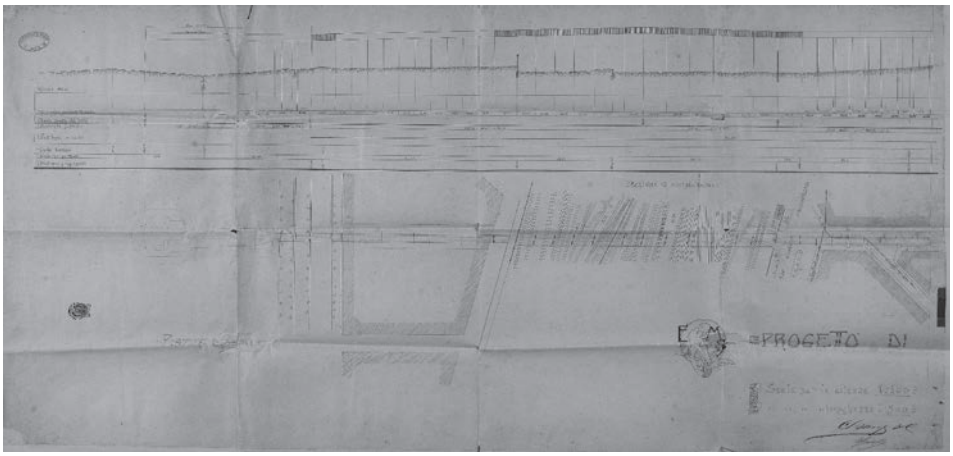
Legno e ferro, dunque, i materiali utilizzati per costruire l'opera, la cui immagine, però, nella gran parte dei suoi 1.400 metri di lunghezza fonde la complessa trama dell'intelaiatura lignea delle incavallature, delle mensole, che nei disegni appaiono con una complessa morfologia e ornate con intagli tanto da divenire elementi costruttivi e decorativi a un tempo, e delle ringhiere, con la possanza dei pilastri rivestiti in maniera tale da sembrare di pietra.



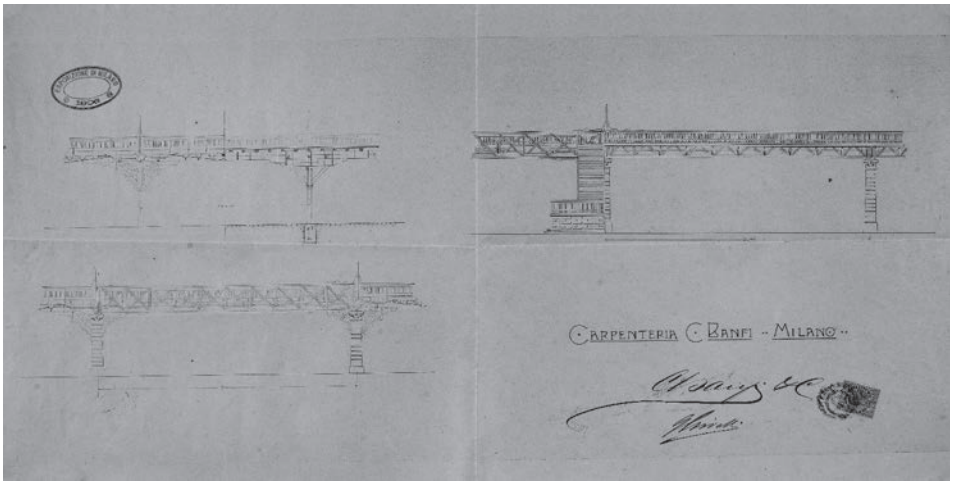
10 (6.5)[5]
Viadotto. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Pianta, diagramma. Scala: 1:500.
Riproduzione eliografica, mm 735 × 1470.
Recto. In basso a sin: [vedi Sogg.]; marca da bollo con timbro. In basso a ds: *Parco*, firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli*. Quote.
Verso. *Viadotto*; *13*; *Banfi*.

4. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Il viadotto dalla Piazza d'Armi al Parco*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 82-83, p. 83.

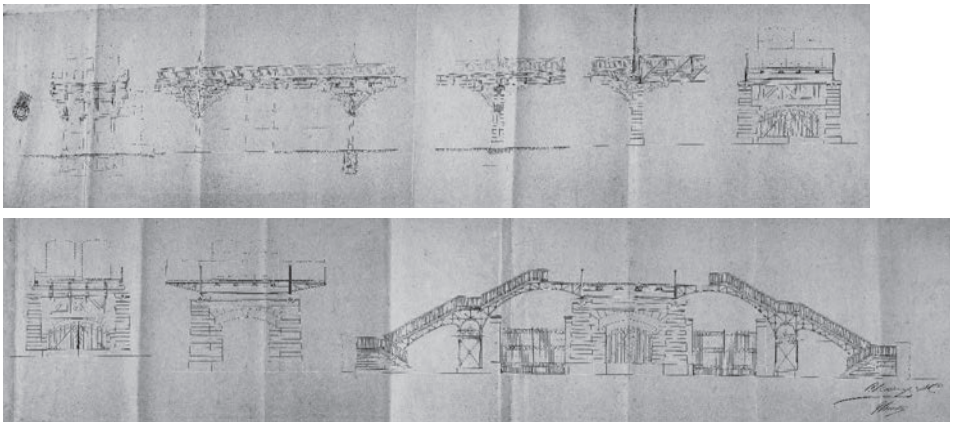
5. Per tutte le tavole relative al progetto della Carpenteria Banfi, la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 15 / Stazione Smistamento / 15 Disegni*.



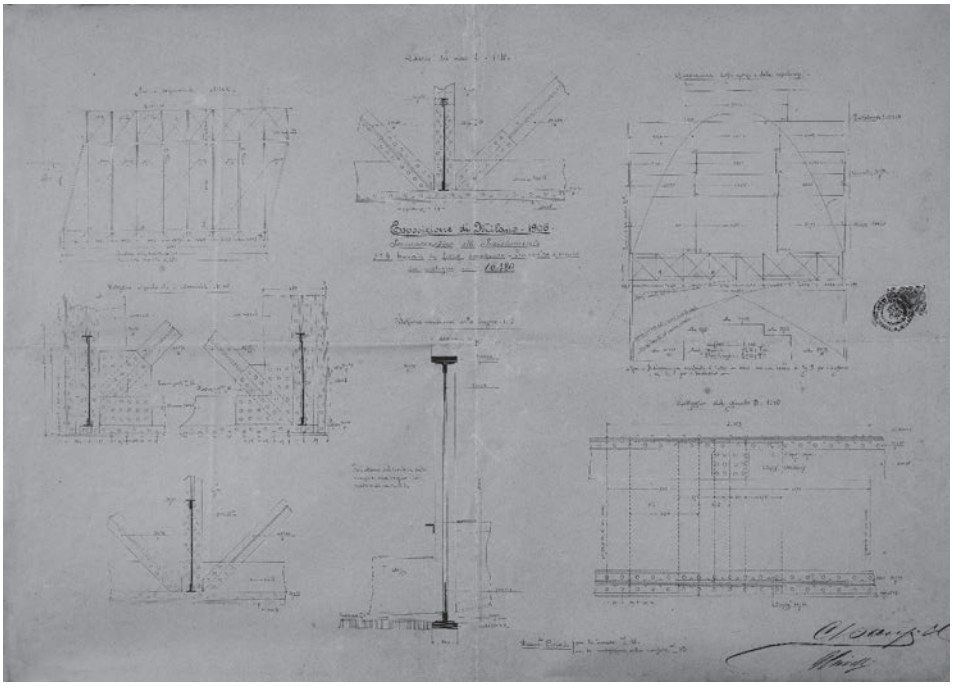
11 (6.5)
[Viadotto]. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Pianta, diagramma. Scala: 1:500; 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 745 × 1600.
Recto. In alto a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; all'interno della tabella del profilo altimetrico: *Quota 120.00 | Distanze parziali Viadotto | Quote piano del ferro | Pendenze ferrovia | Rettilinei e curve | Quote terreno | Distanze parziali | Distanze progressive.* In basso a sin: marca da bollo con timbro. In basso a ds: logo Esposizione; *Progetto di*; *Scala per le altezze 1:100 | " " le lunghezze 1:500*; firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.*
Verso. *12.*



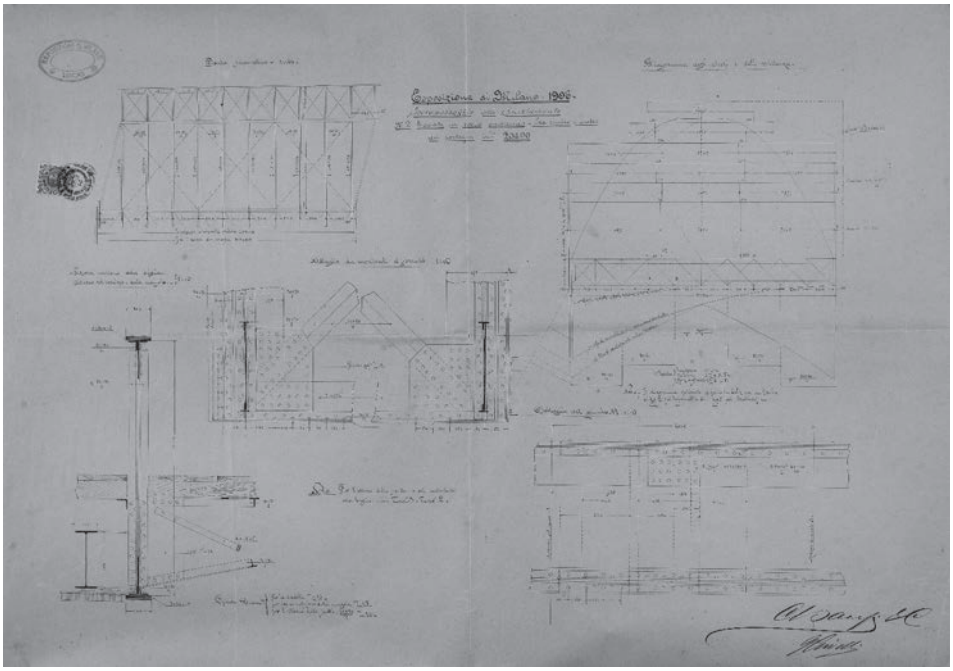
12 (6.5)
[Viadotto]. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Prospetti. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 375 × 730.
RECTO. In alto a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*. In basso a ds: *Carpenteria C. Banfi, Milano*; marca da bollo con timbro; firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli*.
VERSO. *11*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386*.



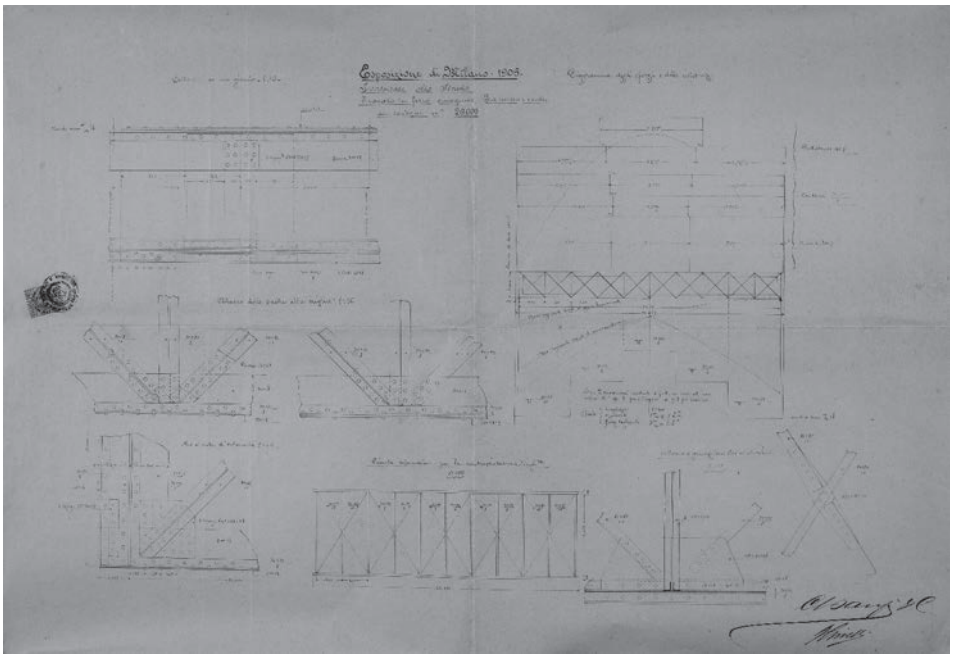
13 (6.5)
Viadotto. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Prospetti, sezioni. Scala: 1:50.
Riproduzione eliografica, mm 335 × 2902.
Recto. In centro a sin: marca da bollo con timbro. In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.*
Verso. *2.*



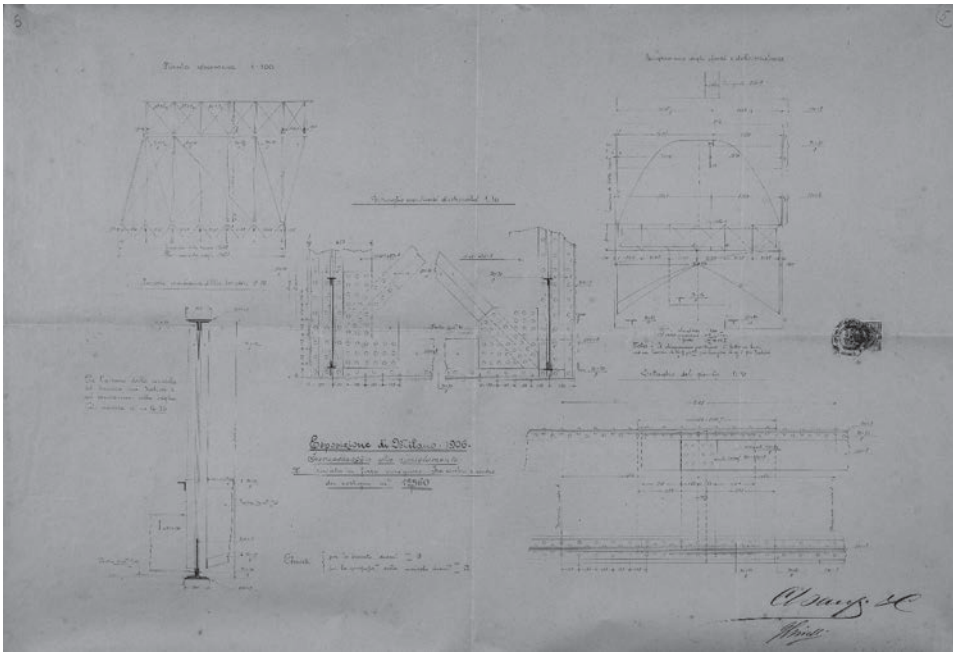
14 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento / N°3 travate in ferro omogeneo – Fra centro e centro / dei sostegni m.tri 16.480. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 522 × 750.
Recto. In alto a sin: *Pianta schematica 1:100.* In alto in centro: *Dettaglio del Nodo A – 1:10.* In alto a ds: *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro a sin: *Dettaglio Montanti d'estremità 1:10.* In centro: *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]; *Sezione mediana della briglia – 1:10.* In centro a ds: marca da bollo con timbro; *Dettaglio del giunto D 1:10.* In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.* Quote e altre indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessore anime).
Verso. *4.*



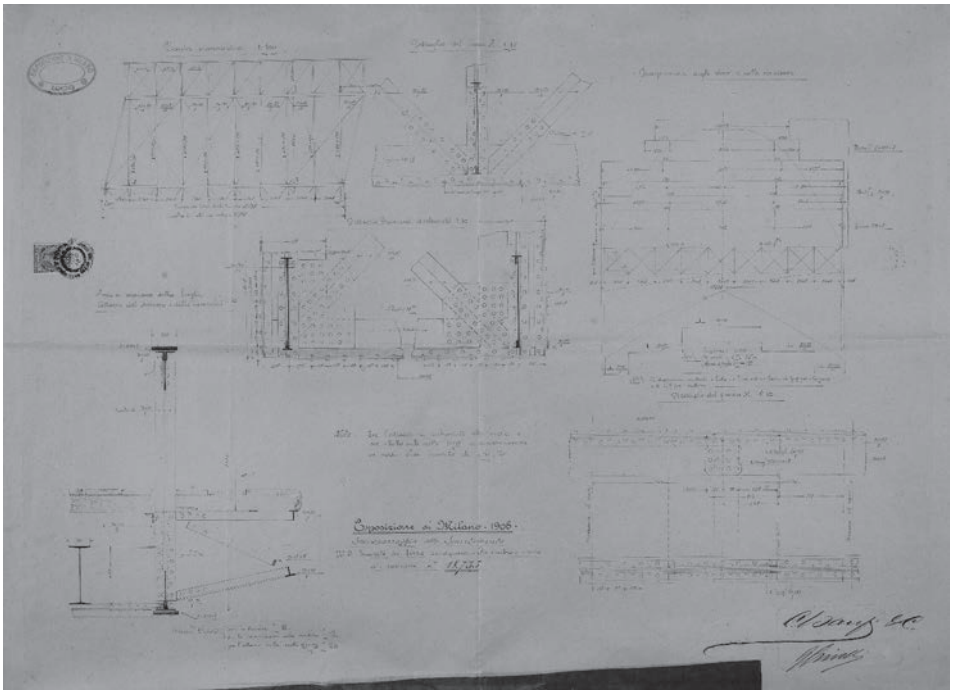
15 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento | N°2 travate in ferro omogeneo – Fra centro e centro | dei sostegni m.tri 20.400. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 525 × 744.
Recto. In alto a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; *Pianta schematica - 1:100*; marca da bollo con timbro. In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906* | [vedi Sogg.]. In alto a ds: *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro: *Dettaglio dei montanti d'estremità 1:10.* In centro a ds: *Dettaglio del giunto M 1:10.* In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.* Quote e altre indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessori anime).
Verso. *5.*



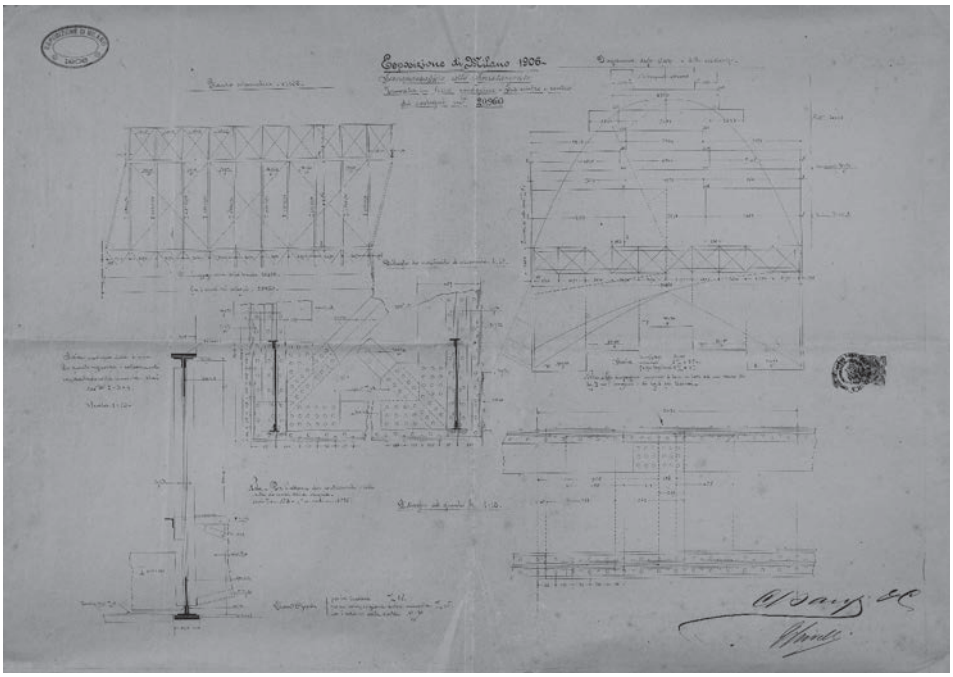
16 (6.5)
Sovrapasso alla Strada / travata in ferro omogeneo – Fra centro e centro / dei sostegni m.tri 20.000.
[Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 510 × 743.
Recto. In alto a sin: *Dettaglio di un giunto – 1:10.* In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]. In alto a ds: *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro a sin: marca da bollo con timbro. In centro: *Attacco delle saette alla briglia 1:10.* In basso a sin: *Montanti d'estremità 1:10.* In basso in centro: *Pianta schematica per la controventatura inf.re / 1:100.* In basso a ds: *Attacco a giunzione dei controventi / 1:10*; firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.* Quote e altre indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessori anime).
Verso. *6.*



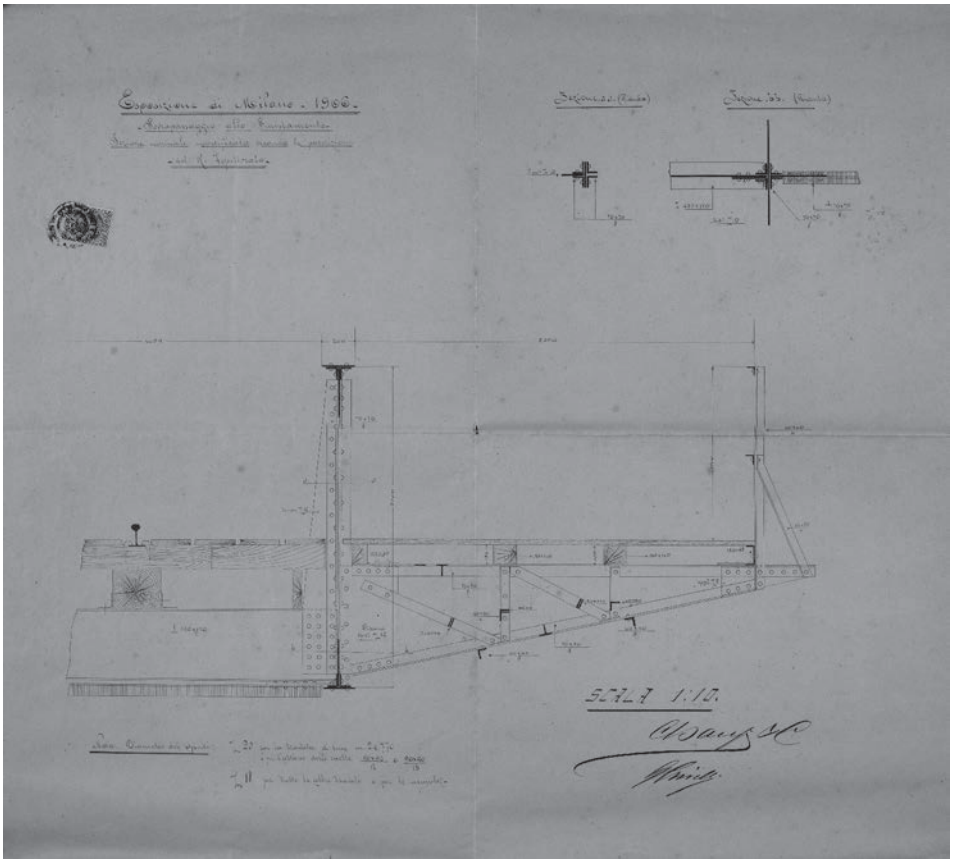
17 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento / N° travata in ferro omogeneo – Fra centro e centro / dei sostegni m.tri 12.960. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 502 × 742.
Recto. In alto a sin: *Pianta schematica 1:100.* In alto in centro: *Dettaglio montanti d'estremità 1:10.* In alto a ds: *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro a sin: *Sezione mediana della briglia 1:10.* In centro: *Esposizione di Milano 1906* / [vedi Sogg.]. In centro a ds: *Dettaglio del giunto 1:10*; marca da bollo con timbro. In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.* Quote e altre indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessori anime).
Verso. *7.*



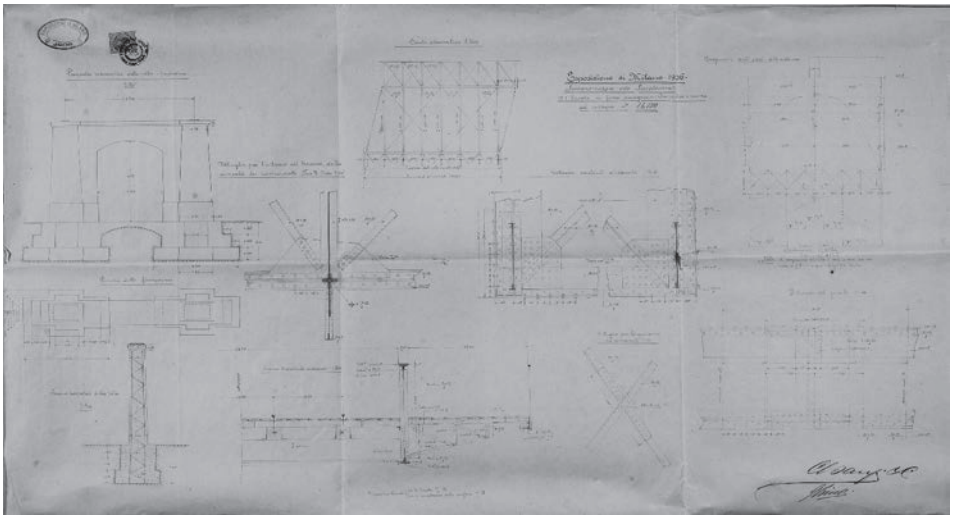
18 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento / N° 2 travate in ferro omogeneo – Fra centro e centro / dei sostegni m.tri 18.735. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 540 × 742.
RECTO. In alto a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; *Pianta schematica 1:100.* In alto in centro: *Dettaglio del nodo A – 1:10.* In alto a ds: *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro a sin: marca da bollo con timbro; *Sezione mediana della briglia / Attacco del traverso e della mensola 1:10.*
In centro: *Dettaglio Montanti d'estremità 1:10.* In centro a ds: *Dettaglio del giunto M 1:10.* In basso in centro: *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]. In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.*
Quote e altre indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessori anime).
VERSO. *8*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



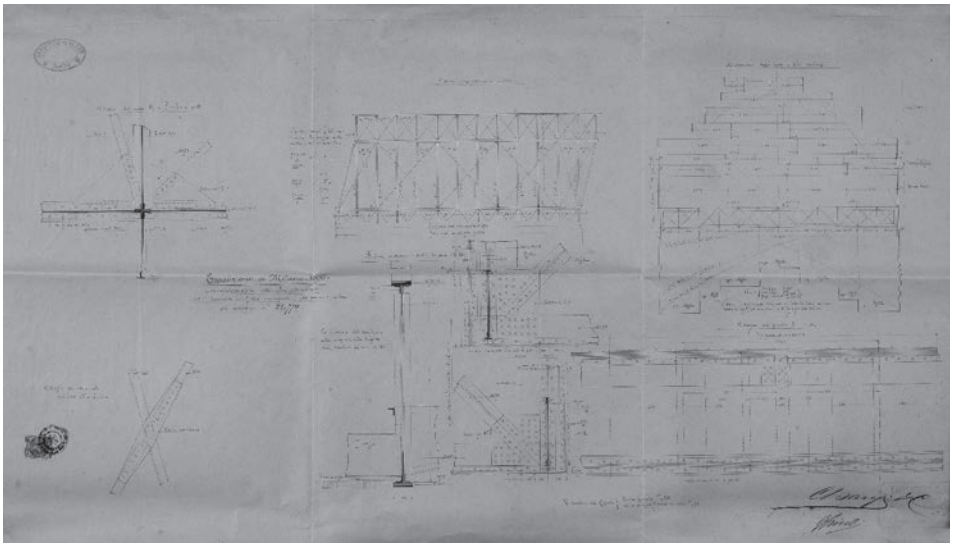
19 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento | Travata in ferro omogeneo – Fra centro e centro | dei sostegni m.tri 20.960. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 515 × 740.
Recto. In alto a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; *Pianta schematica – 1:100.* In alto in centro: *Esposizione di Milano 1906 |* [vedi Sogg.]. In alto a ds: *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro a sin: *Sezione mediana della briglia | Per quanto riguarda i collegamenti | col traverso e colla mensola vedi | tav.le 2,3,4 | Scala 1:10.* In centro: *Dettaglio dei montanti d'estremità 1:10.* In centro a ds: marca da bollo con timbro. In basso in centro: *Dettaglio del giunto A 1:10.* In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli*. Quote, indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessori anime), note.
Verso. *3.*



20 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento / Sezione normale modificata secondo le prescrizioni / del R. Ispettorato.
[Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 542 × 615.
Recto. In alto a sin: *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]; marca da bollo con timbro. In alto a ds: *Sezione aa (Pianta)*; *Sezione bb (Pianta).* In basso a ds: *Scala 1:10*; firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.*
Quote e altre indicazioni tecniche e note.
Verso. *1.*



21 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento / N° 1 travata in ferro omogeneo – Fra centro e centro / dei sostegni m.tri 14.120. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 540 × 990.
Recto. In alto a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; marca da bollo con timbro; *Prospetto schematico della pila e fondazioni / 1:50.* In alto in centro: *Pianta schematica 1:100.* In alto a ds: *Esposizione di Milano 1906 /* [vedi Sogg.]; *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro a sin: *Pianta delle fondazioni.* In centro: *Dettaglio per l'attacco del traverso, della / mensola, dei controventi (Nodo B - Pianta 1:10)*; *Dettaglio montanti d'estremità 1:10.* In centro a ds: *Dettaglio del giunto 1:10.* In basso a sin: *Sezione trasversale della pila / 1:50.* In basso in centro: *Sezione trasversale mediana 1:20*; *Dettaglio per la giunzione / dei controventi 1:10.* In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.* Quote e altre indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessori anime).
Verso. *9*; timbro: *A. Cavestri – Milano / Riproduzioni di Disegni / Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*



22 (6.5)
Sovrapassaggio allo Smistamento | N° 1 travata in ferro omogeneo – Fra centro e centro | dei sostegni m.tri 24.770. [Milano, t.a.q. 21 giugno 1905].
Particolari, diagramma. Scala: 1:100; 1:10.
Riproduzione eliografica, mm 550 × 985.
RECTO. In alto a sin: timbro: *Esposizione di Milano 1906*; *Dettaglio del nodo M – Pianta – 1:10*. In alto in centro: *Pianta schematica – 1:100.* In alto a ds: *Diagramma degli sforzi e delle resistenze.* In centro a sin: *Esposizione di Milano 1906 |* [vedi Sogg.]. In centro: *Sezione mediana della briglia – 1:10.* In centro a ds: *Dettaglio del giunto A 1:10.* In basso a sin: marca da bollo con timbro; *Dettaglio dei controventi | Nodo N – 1:10.* In basso a ds: firme: *C. Banfi & C, G. Crivelli.* Quote, indicazioni tecniche (es. diametro chiodi, spessori anime), note.
VERSO. *10*; timbro: *A. Cavestri – Milano | Riproduzioni di Disegni | Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

A (12.0)[6]
Progetto / della passerella in ferro omogeneo / per sovrapassare la stazione di / smistamento a Porta Sempione. Relazione Tecnica. [Milano, febbraio 1904].
Copia dattiloscritta su fogli a righe, mm 209 × 307, rilegata con copertina in cartoncino leggero; facciate nr. 12; timbrata in copertina: *Carpenteria C. Banfi / Cantiere per Costruzioni Industriali / in Legno e Ferro / Milano / Corso Sempione*; timbrata sulla prima pagina: *Simoncini Pietro / Ingegnere*; *Ing. Carlo Isnardo Azimonti*; *Ing. Francesco Piccardi.*
Regesto. Il documento presenta la relazione tecnica e i calcoli di resistenza. «La passerella consta di N°. 7 campate della luce di ml. 32 ognuna da mezzeria a mezzeria di pila, come dalle prescrizioni dello Spett.le Ufficio Tecnico. Il tipo definitivamente scelto per la struttura portante (in ferro omogeneo) è l'arco reticolato a traliccio dissimmetrico e a spinta eliminata per mezzo di tirante leggermente rialzato costituito dal longherone di sponda sostenente il piano stradale, piano che è quasi completamente inferiore all'arcata. Gli archi sono fra loro indipendenti […]».
In allegato, lucido con schema degli archi, diagrammi degli sforzi e dei momenti. Timbrato: *Simoncini Pietro / Ingegnere.*

B (12.0)
Progetto / della passerella in ferro omogeneo / per sovrapassare la stazione di / smistamento a Porta Sempione. Disegni. [Milano, febbraio 1904].
Eliocopie rilegate in fascicolo con copertina in cartoncino leggero, mm 209 × 307; timbro: *Carpenteria C. Banfi / Cantiere per Costruzioni Industriali / in Legno e Ferro / Milano / Corso Sempione.*
Sono allegate 2 tavole.
1. [Prospetto di due campate della passerella in ferro e sezione trasversale mediana].
Riproduzione eliografica, mm 800 × 306.
Recto. *Progetto di Passerella in Ferro omogeneo per sovrapassare la Stazione di Smistamento. Prospetto / Scala 1:100.* Timbro: *Simoncini Pietro / Ingegnere*; *Ing.ri Azimonti e Piccardi / Castellana / Milano – Via Boccaccio, 27.*
2. [Sezione trasversale mediana della passerella: al centro i due binari, sui lati i camminamenti di 1.5 metri di larghezza].
Riproduzione eliografica, mm 605 × 415.
Recto. *Progetto di Passerella in Ferro omogeneo per sovrapassare la Stazione di Smistamento. Sezione Trasversale mediana / Scala 1:20.* Timbro: *Simoncini Pietro / Ingegnere*; *Ing.ri Azimonti e Piccardi / Castellanza / Milano – Via Boccaccio, 27.*

C (11.0)
Stato dei lavori al Viadotto, il 20 Novembre 1905. [Milano, 20 novembre 1905].
Copia manoscritta su foglio protocollo, mm 211 × 310; facciate nr. 4.
Regesto. Il documento è un rapporto sullo stato d'avanzamento dei lavori del viadotto al 20 novembre 1905, suddiviso in 6 paragrafi: «Campate in legno»; «Attraversamenti in ferro delle vie»; «Campate in ferro attraverso lo smistamento»; «Gradinate d'accesso allo smistamento»; «Lavori in cemento»; [paragrafo finale].
Dal rapporto emerge che a quella data i lavori erano già in uno stato avanzato: ad esempio, è riportato che in tutte le campate mancavano ormai solo «banchine laterali, parapetti in legno, decorazioni, coloritura» e che tutte le pile di cemento erano state costruite.

6. Per i documenti la cui prima cifra tra parentesi è 11, la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 11; per quelli la cui prima cifra è 12: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 12.

RAPPRESENTANZA E FUNZIONE

1. PALAZZINA COMITATO ESECUTIVO
Arch. Sebastiano Giuseppe Locati[1]

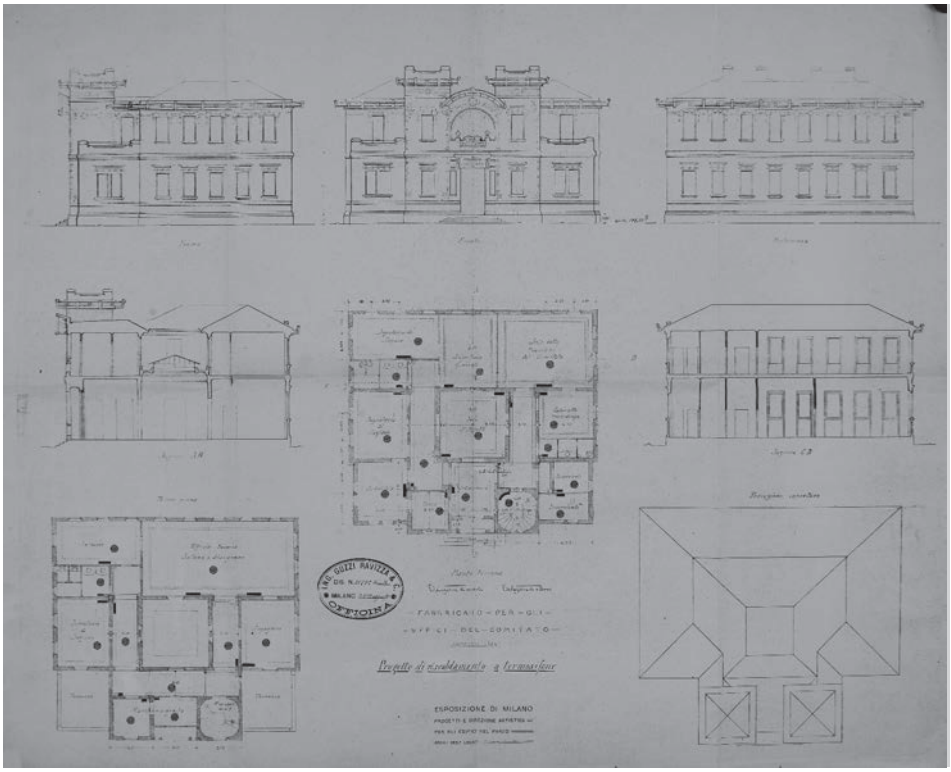
Per il Comitato esecutivo, Locati è chiamato a disegnare nel verde del Parco un edificio temporaneo di rappresentanza[2].

Il risultato del progetto è una palazzina a due piani, planimetricamente organizzata intorno a una saletta centrale quadrata coperta da un lucernario, circondata su tre lati da un corridoio che dà accesso a tutti gli ambienti. Al primo piano lo schema si ripete, con il corridoio che circonda tre lati del vuoto centrale e immette nella grande sala riservata all'Ufficio Tecnico e anche nelle due terrazze quadrate a copertura dei volumi sottostanti, che completano la forma quadrangolare della pianta. Due torrette (una delle quali racchiude la scala a chiocciola che unisce i due piani) sporgono sulla facciata e si elevano oltre il livello della copertura, chiudendo il portale d'ingresso e l'arcone riccamente decorato che lo sovrasta e sotto al quale si apre un piccolo balcone.

Le facciate laterali e quella posteriore sono trattate con sobrietà, semplicemente scandite dalla ripetizione delle aperture rettangolari dal carattere spiccatamente verticale, che contrastano con le linee orizzontali del basamento, della fascia marcapiano e del cornicione. Gli unici motivi decorativi sono quelli posti sull'architrave delle finestre e, al primo piano, il fregio che corre sotto il cornicione.

1. Non è nota l'impresa costruttrice.

2. Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Di alcuni edifici al Parco*, «Il Monitore Tecnico», 11 (1905), pp. 129-131; vi sono pubblicati alcuni disegni (pianta piano terra, prospetto principale, sezione).



1 (9.1)[3]
Fabbricato per gli / Uffici del Comitato. [Milano, t.a.q. 20 maggio 1905].
Piante, prospetti, sezioni. Scala: 1:100.
Riproduzione cianografica, mm 740 × 621.
Recto. In alto a sin: *Fianco*. In alto in centro: *Fronte*. In alto a ds: *Posteriore*. In centro a sin: *Sezione AB*; *Primo Piano.* In centro a ds: *Sezione CD*; *Proiezione Coperture*. In basso in centro: *Pianta Terrena*; legenda tubazioni [indicata con linee rosse: *Tubazione di andata*; verdi: *Tubazione di ritorno*]; [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:100* / *Progetto di riscaldamento a termosifone*; logo Esposizione; *Esposizione di Milano 1906* / *Progetti e Direzione Artistica* / *per gli Edifici nel Parco* / *Arch. Seb. Locati*; timbro: *Ing. Guzzi Ravizza & C. Officina, Dis. N. 11792 serie b, Milano, 20 maggio 1905.* Quote.
Verso. *Progetto per* / *gli edifici al parco* / *Commissione Edilizia*; timbro: *A. Cavestri – Milano* / *Riproduzioni di Disegni* / *Via C. Cantù, 2 – Telef. 386.*

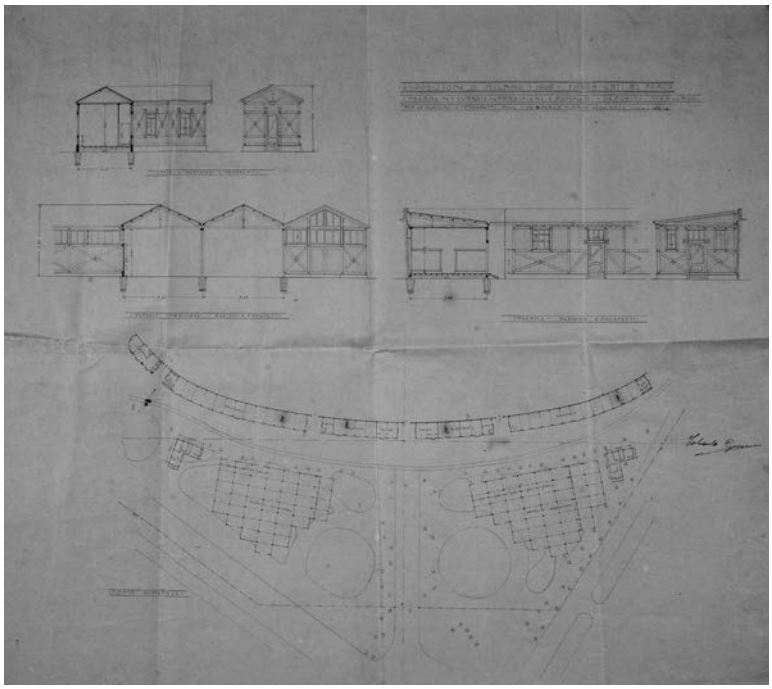
3. La collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 9, Fascicolo *Mostra Inter.le Milano* / *1906* / *Piante Costruzione Acquario.*

2. CASERMA PER GUARDIE, CARABINIERI E POMPIERI E DEPOSITI IMBALLAGGI AL PARCO

Arch. Orsino Bongi
Carpenteria Giovanni Colombo

Un lungo fronte di costruzioni provvisorie cinge il lato nord-orientale dell'Arena, seguendone la curvatura. Si tratta della caserma per Carabinieri e Pompieri: casette di legno a un piano che ospitano refettori, cucine e dormitori. I fabbricati, d'impianto molto semplice, sono coperti da una falda leggermente inclinata e presentano degli alzati in assi di legno a vista, arricchiti dalle controventature e da un fregio che corre sotto la linea di gronda.

Più a Nord, simmetricamente disposti ai lati dell'asse minore dell'Arena, sono collocati i depositi, semplici capannoni in legno costituiti da più gallerie disposte parallelamente.



2 (7.9)[4]
Caserme per Guardie Carabinieri e Pompieri Depositi Imballaggi.
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:500; 1:100.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 737 × 644.
RECTO. In alto a sin: *Uffici Sezione e Prospetti.* In alto a ds: *Esposizione di Milano 1906 Fabbricati al Parco* / [vedi Sogg.] / *Per le Sezioni e i Prospetti Scala 1:100 Per la Pianta Generale Scala 1:500.*
In centro a sin: *Depositi Imballaggi Sezioni e Prospetti.* In centro a ds: *Caserme Sezione e Prospetti.*
In basso a sin: *Pianta Generale.* In basso a ds: firma: *Colombo Giovanni.* Quote.
VERSO. *Lotto 53*; *Caserma al Parco*; *1*; *2 disegni*; *Colombo, Lotto 53*.

2b (7.9)
Caserme per Guardie Carabinieri e Pompieri Depositi Imballaggi.
Pianta, prospetti, sezioni. Scala: 1:500; 1:100.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 709 × 655.
RECTO. In alto a sin: *Uffici Sezione e Prospetti.* In alto a ds: *Esposizione di Milano 1906 Fabbricati al Parco* / [vedi Sogg.] / *Per le Sezioni e i Prospetti Scala 1:100 Per la Pianta Generale Scala 1:500.*
In centro a sin: *Depositi Imballaggi Sezioni e Prospetti.* In centro a ds: *Caserme Sezione e Prospetti.*
In basso a sin: *Pianta Generale.* Quote.
VERSO. *Lotto 53*; *Caserma al Parco*; *2*.

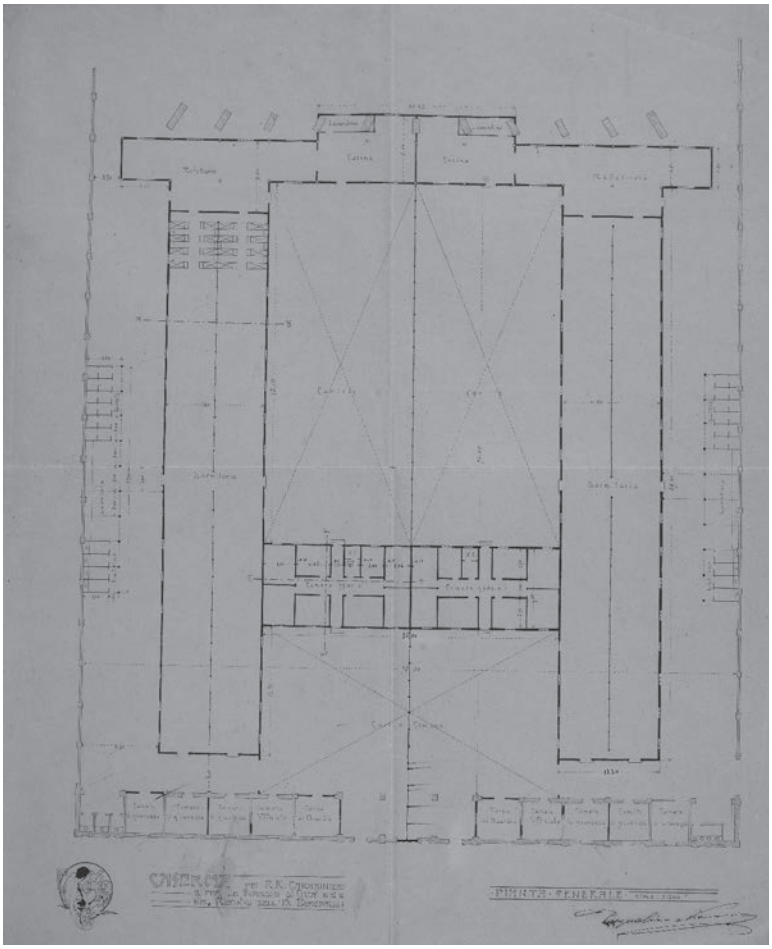
4. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 7, Fascicolo *Esposizione Internazionale* / *di Milano 1906* / *Lotto 53 – Caserma del Parco* / *2 Disegni.*

3. CASERMA PER R.R. CARABINIERI E PER LE GUARDIE DI CITTÀ IN PIAZZA D'ARMI

Arch. Orsino Bongi
Pasqualino e Vienna

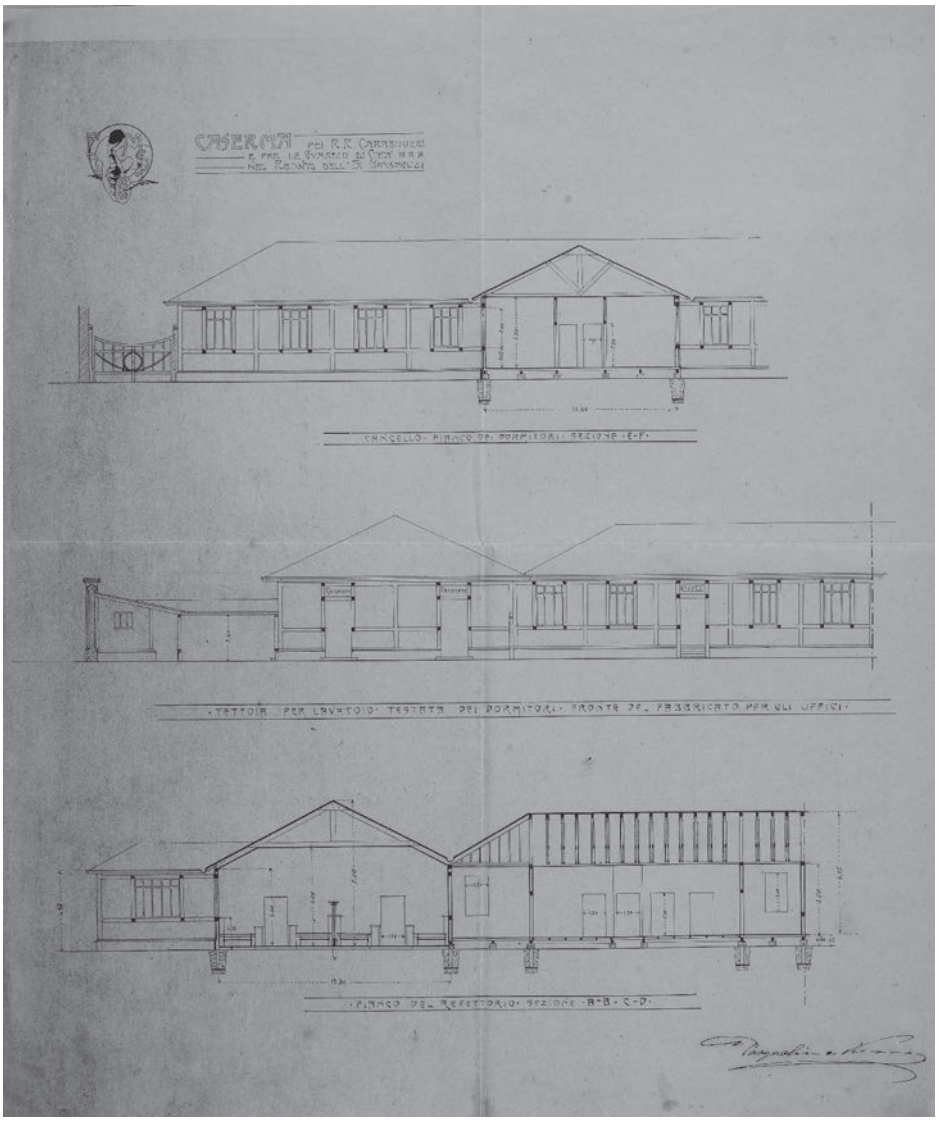
La Caserma, situata lungo il lato occidentale della Piazza d'Armi, è costituita da due lunghi corpi rettangolari paralleli orientati in senso Nord-Sud, adibiti a dormitori, e da due altri corpi trasversali a questi. Il primo chiude la testata a Nord dell'edificio e ospita cucine e refettori; il secondo, utilizzato per gli alloggi speciali, corre a Sud del baricentro dell'edificio, delimitando un cortile interno e individuandone uno aperto verso l'ingresso.

Lungo il perimetro meridionale della recinzione sono disposte le camere di sicurezza e quelle per gli ufficiali.



3 (6.3)[5]
Caserma pei R.R. Carabinieri / e per le Guardie di Città / nel recinto dell'ex Bersaglio. Pianta Generale.
Pianta. Scala: 1:200.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 472 × 585.
RECTO. In basso a sin: logo Esposizione; [vedi Sogg. parte prima]. In basso a ds: [vedi Sogg. parte seconda], *Scala 1:200*; firma: *Pasqualino e Vienna.* All'interno della pianta sono individuati: *Lavandino*; *Refettorio*; *Cucina*; *Dormitorio*; *Cortile*; *Camere Speciali*; *Latrine*; *Lavatoio*; *Docce*; *Camera di Sicurezza*; *Corpo di Guardia*; *Camera Ufficiale.* Quote.
VERSO. *Lotto 28 / Pasqualino Vienna / farsi ritornare disegni e benestare e copiare la lettera*; *1 / caserma piazza d'armi.*

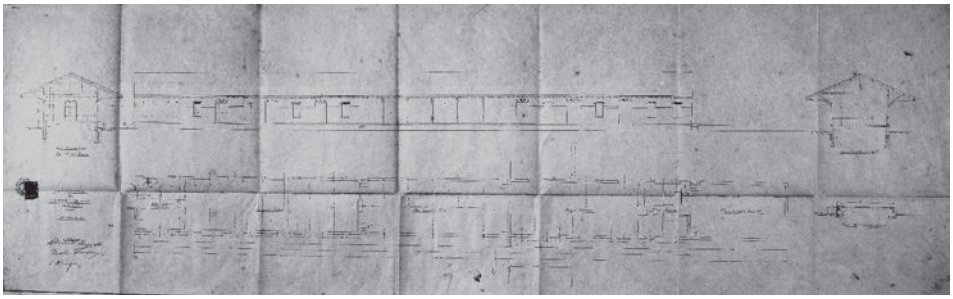
5. Per tutte le tavole la collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 28 / Caserma Piazza d'Armi / 2 Disegni / Lotto 31 – Padiglione / Croce Rossa e Scalo – P.A. / 2 Disegni.*



4 (6.3)
Caserma pei R.R. Carabinieri / e per le Guardie di Città / nel Recinto dell'ex Bersaglio.
Prospetti, sezioni. Scala: 1:100.
Eliocopia su carta fotosensibile, mm 490 × 570.
Recto. In alto a sin: logo Esposizione; [vedi Sogg.]. In centro: *Cancello Fianco dei Dormitori Sezione EF*; *Tettoia per Lavatoio Testata dei Dormitori Fronte del Fabbricato per gli Uffici.* In basso in centro: *Fianco del Refettorio Sezione A-B C-D.* In basso a ds: firma: *Pasqualino e Vienna.* Quote.
Verso. *Lotto 28 / Caserma Piazza d'Armi*; *Caserma P. Armi / Lotto 28 / 2 Disegni.*

4. SCALO MERCI
Pasqualino e Vienna[6]

Lo scalo merci è un lungo edificio rettangolare fiancheggiato dai binari, nel quale sono ubicati gli uffici e il magazzino della Dogana, gli uffici e il magazzino della Ferrovia, e gli spazi per carico e scarico delle merci.



5 (6.3)[7]
Scalo Principale / del / Binario di Raccordo / in Piazza d'Armi. [Milano, t.a.q. 3 novembre 1905].
Pianta, sezioni, prospetto. Scala: 1:100.
Riproduzione eliografica, mm 480 × 1490.
Recto. In centro a sin: *Sezione magazzino Dogana / Sezione Magazzino Ferrovia*; marca da bollo con timbro; [vedi Sogg.] / *Rapporto 1:100.* In centro a ds: *Sezione Piano Caricatore Coperto*; *Sezione Piano Caricatore Scoperto.* In basso a sin: firme: *P. Vienna, C. Mangili.* Sulla pianta, da sin a ds: *Uffici Dogana*; *Magazzino Dogana*; *Piano Caricatore Aperto*; *Magazzino Ferrovia*; *Uffici Ferrovi*; *Piano Caricatore Scoperto.* Quote.
Verso. *Lotto 31*; *Scalo Piazza d'Armi*; *Croce Rossa*; *Pasqualino*; *tav.la 2.*

6. Si tratta dell'impresa costruttrice; non sono noti i progettisti.
7. La collocazione è la seguente: ASCMi, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartella 6, Fascicolo *Esposizione Internazionale / di Milano 1906 / Lotto 28 / Caserma Piazza d'Armi / 2 Disegni / Lotto 31 – Padiglione / Croce Rossa e Scalo – P.A. / 2 Disegni.*

FONTI E BIBLIOGRAFIA

1.1. Fonti d'archivio

Milano, Archivio Storico Civico di Milano, *Fondo Esposizioni e Fiere, Mostra Internazionale – Milano 1906*, Cartelle 1-17.

1.2. Fonti a stampa: periodici

«L'Architettura Italiana»
Stazione di Arrivo in Piazza d'Armi, 1 (1905-1906), p. 32, tavv. 63-64.
Galleria Automobilismo e Ciclismo, 1 (1905-1906), pp. 34-35, tavv. 70-72.
Palazzo per l'Arte Decorativa Francese, 1 (1905-1906), pp. 37-38, tavv. 73-78.
Palazzina di via Donizetti, 18, in Milano, 3 (1907-1908), pp. 23-24, tav. 46.
Villa Mariani a Levo, 3 (1907-1908), p. 38, tavv. 69-70.
L'Esposizione dei Trasporti terrestri e aerei del 1910 in Buenos-Ayres, 4 (1908-1909), pp. 122-125.
Cappella de Montel nel Cimitero Monumentale di Milano, 4 (1908-1909), pp. 140-141.
Palazzo Soave E. Besana in Milano, 6 (1910-1911), pp. 14-18, tavv. 5-6.
Padiglione dell'America Latina all'Esposizione di Torino, 6 (1910-1911), pp. 49-54, tav. 17.
Padiglione della Direzione Generale delle Privative all'Esposizione di Torino, 6 (1910-1911), pp. 109-114, tav. 37.
Palazzo della Banca Proprietari Case, 7 (1911-1912), pp. 14-18, tavv. 5-7.
Progetto del nuovo Kursaal di Lugano, 7 (1911-1912), pp. 111-116, tav. 39.
Padiglioni per Esposizione, 9 (1913-1914), p. 22, tav. 8.
Villa Dondena a Villaguardia (Civello), 11 (1915-1917), pp. 101-104, tav. 44.
«L'Arte Decorativa Moderna»
A. Melani, *L'Esposizione Internazionale di Milano. Gli edifici*, 2 (1904-1906), pp. 296-308.
«La Construction Moderne»
A. Melani, *Exposition Internationale de Milan*, 21 (1905-1906), pp. 425-429.
«L'Edilizia Moderna»
Primo albergo popolare in Milano. In angolo alle vie d'Oggiono e Vallone, 11 (1902), pp. 14-16, tavv. 10-13.
Dormitorio popolare, 14 (1905), pp. 42-44.
A. Ferrari, *L'Architettura. All'Esposizione di Milano del 1906*, 15 (1906), pp. 29-30.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Stazione d'Arrivo in

Piazza d'Armi, 15 (1906), pp. 46-47, tavv. 36-37.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Padiglione dell'Automobilismo e Ciclismo, 15 (1906), pp. 53-54, tavv. 45-47.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Padiglione della Navigazione Generale Italiana, 15 (1906), pp. 63-64, tav. 51.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Mostra Stradale in Piazza d'Armi, 15 (1906), p. 64, tav. 52.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. I Padiglioni dell'Arte Decorativa, dell'Architettura e della Previdenza, al Parco, 15 (1906), pp. 67-68, tavv. 56-58.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Padiglione per la Mostra della Carrozzeria, 15 (1906), p. 71, tavv. 62-63.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. L'Acquario e la Mostra di Piscicoltura al Parco, 16 (1907), pp. 9-10, tavv. 6-9.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Palazzo della Marina, 16 (1907), pp. 17-19, tavv. 12-14.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Stazione di Partenza al Parco, 16 (1907), p. 35, tav. 32.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Padiglione dell'Aeronautica, della Metrologia e dell'Orologeria in Piazza d'Armi, 16 (1907), pp. 50-51, tavv. 47-48.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Salone dei Festeggiamenti e le Gallerie per le Belle Arti, 16 (1907), p. 57, tavv. 45-47.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Il Padiglione per le Poste e Telegrafi, 16 (1907), pp. 57-58.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. La Galleria del Lavoro, 16 (1907), pp. 61-63, tavv. 51-53.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. Padiglione per le Macchine di Sollevamento, 16 (1907), p. 69, tav. 58.
Esposizione Internazionale del 1906 in Milano. I padiglioni della Francia, dell'Agraria e dell'Igiene, 16 (1907), pp. 73-74, tavv. 62-64.
La Casa Valli. Via Zenale, 13 – Milano, 19 (1910), pp. 66-67, tavv. 39-41.
Il nuovo stabilimento d'arti grafiche Alfieri & Lacroix. Via Mantegna N. 6 - Milano, 20 (1911), pp. 45-49, tavv. 48-49.
Edicola funeraria Mangili nel Cimitero Monumentale di Milano, 22 (1913), pp. 41-42, tavv. 42-44.
F. Magnani, *Giuseppe Sommaruga*, 26 (1917), p. 17.

«Emporium»
V. Pica, *L'arte decorativa all'Esposizione di Milano*, 24 (1906), pp. 3-20.

«Il Monitore Tecnico»
A. Manfredini, *Esposizione di Milano 1906. Il progetto di una ferrovia pensile per la comunicazione fra il Parco e la Piazza d'Armi*, 10 (1904), pp. 68-71.

Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Ancora gli edifici al Parco*, 11 (1905), pp. 30-32.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici della Piazza d'Armi*, 11 (1905), pp. 49-52.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Il viadotto dalla Piazza d'Armi al Parco*, 11 (1905), pp. 82-83.
N. Sacerdoti, *Il Traforo del Sempione*, 11 (1905), pp. 103-104.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Di alcuni edifici al Parco*, 11 (1905), pp. 129-131.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Degli edifici*, 11 (1905), pp. 145-147.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 183-188.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 204-206.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 291-293.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 327-328.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. L'Acquario*, 11 (1905), pp. 348-350.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 407-410.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 490-494.
N.S., *Esposizione di Milano 1906. Progetti di edifici*, 11 (1905), pp. 571-574.
N.S., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 651-655.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 11 (1905), pp. 671-673.
Il M.T., *Esposizione di Milano 1906. Gli edifici*, 12 (1906), pp. 48-50.
G. Lanino, *Esposizione di Milano 1906. La Mostra e la Galleria del Sempione*, 12 (1906), pp. 563-566, 583-588, 602-605.
U. Monneret de Villard, *Esposizione di Milano 1906. Il Padiglione Austriaco*, 13 (1907), pp. 70-71.

«Rivista Veneta»
C. Boito, *Architettura. Della decorazione in terra cotta*, 1, 6 (1856), p. 47.

1.3. Fonti a stampa: monografie

Architetto Sebastiano Gius. Locati. Progetti, costruzioni, rilievi, a cura di L. Brusotti *et al.*, Pavia, Stabilimento tipografico L. Rossetti, 1936.
Capitolato generale per la costruzione degli edifici dell'Esposizione, Milano, Tipografia Francesco Comolli, 1905.
Esposizione di Milano 1906. Guida "Ufficiale", a cura di M. Frank, Milano, Max Frank & C., s.d.
L'Esposizione Illustrata di Milano del 1906: giornale ufficiale del Comitato esecutivo, Milano, Sonzogno, 1906.
I due centri dell'Esposizione. Al Parco, pp. 12-14.
I due centri dell'Esposizione. A Piazza d'Armi, pp. 19-22.
Gli architetti degli edifici, p. 22.
La cronistoria dell'Esposizione, p. 34.
La Mostra Agraria, pp. 41-42.

In giro per l'Esposizione. Sempre in Piazza d'Armi, pp. 44-46.
Il lavoro artistico, p. 67.
Il Palazzo della Carrozzeria, p. 67.
In giro per l'Esposizione. Al Parco, pp. 70-72.
L'America Latina, p. 81.
In giro per l'Esposizione, pp. 83-87.
In giro per l'Esposizione. In Piazza d'Armi, pp. 94-95.
Attraverso la Ferrovia elevata, p. 99.
Gli architetti degli edifici, p. 99.
In giro per l'Esposizione. In Piazza d'Armi, p. 102.
Le mostre svizzere, p. 103.
E.M., *La Mostra Retrospettiva dei Trasporti*, pp. 145-148.
Le curiosità dell'Esposizione. La Piazzetta dell'Esedra, p. 167.
Le curiosità dell'Esposizione. Un elegante ritrovo, p. 168.
La Galleria del Lavoro, pp. 175-176.
L'impianto dei binari ferroviari, seconda di copertina, fascicolo 23.
Il Padiglione dell'America Latina, pp. 182-183.
Intorno all'Acquario, pp. 185-187.
La mostra di Metrologia, p. 187.
Il Padiglione-Mostra dei Pompieri, pp. 191-192.
L'immane disastro, pp. 209-216.
La mostra dei tabacchi, pp. 230-231.
P. de Micheli, *Le Mostre di Piscicoltura*, pp. 257-259.
A. Locati, *Padiglione delle Macchine di sollevamento*, pp. 262-263.
Il Faro Salmoiraghi e la Mostra della "Filotecnica", p. 278.
Le Mostre Austriache, pp. 305-312.
L'Exposition de Paris 1900, Paris, Montgredien, 1900.
Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione, a cura di E.A. Marescotti, E. Ximenes, Milano, Fratelli Treves, 1906.
La Galleria del Lavoro, p. 7.
Gli ingegneri della Piazza d'Armi, p. 14.
Il Sempione, p. 22.
Il Palazzo dell'Automobilismo e del Ciclismo, p. 58.
Il Viadotto, p. 68.
Gli edifici della Mostra Agraria e la Casermetta dei Pompieri, p. 74.
La Stazione d'arrivo al Parco, p. 77.
La Mostra degli italiani all'estero, pp. 94-95.
R. Barbiera, *L'ascensione di Milano e l'Esposizione*, p. 99.
La Galleria dei Trasporti Marittimi, p. 100.
Il Padiglione dell'Arte Decorativa Francese in Piazza d'Armi, p. 110.
M. Morasso, *I divertimenti dell'Esposizione*, pp. 466-467.
E.A. Marescotti, *Vagando per le gallerie dell'Arte Decorativa*, pp. 507-509.

Ponti ad arco in calcestruzzo armato sistema Hennebique eseguiti dall'ing. G.A. Porcheddu nell'anno 1902, Torino, Tipografia F. Vogliotti, s.d.
Relazione del Comitato esecutivo sulla planimetria generale dell'Esposizione, Milano, Bertarelli, 1904.
Relazione del Comitato esecutivo sulla scelta della località per la Esposizione di Milano del 1904, Milano, Tipografia e Litografia degli ingegneri, 1902.

Ch. Garnier, A. Ammann, *L'habitation humaine*, Paris, Hachette, 1892.
U. Ojetti, *L'arte nell'Esposizione di Milano. Note e impressioni*, Milano, Fratelli Treves, 1906.

2.1. Bibliografia

Annuario 1970, a cura di Associazione laureati e allievi del Politecnico di Milano, Milano, 1970.
Le città dei prodotti. Imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni italiane ed europee, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo, Grafill, 2009.
Expo x expos: comunicare la modernità. Le esposizioni universali 1851-2010, a cura di M.A. Crippa con F. Zanzottera, Milano, Triennale Electa, 2008.
Guida d'arte della Svizzera italiana, a cura della Società di storia dell'arte in Svizzera, Bellinzona, Casagrande, 2007.
Il Liberty a Milano, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, Milano, Skira, 2003.
Liège et l'Exposition universelle de 1905, a cura di Ch. Renardy, Bruxelles, Renaissance du livre, 2005.
Luca Beltrami architetto. Milano tra Ottocento e Novecento, a cura di L. Baldrighi, Milano, Electa-Triennale di Milano, 1997.
Milano 1906. L'Esposizione internazionale del Sempione. La scienza, la città, la vita, a cura di P. Redondi, P. Zocchi, Milano, Guerini, 2006.
Milano e l'Esposizione internazionale del 1906. La rappresentazione della modernità, a cura di P. Audenino *et al.*, Milano, Franco Angeli, 2008.
Milano verso il Sempione. La città di Napoleone e della Belle Epoque. Viaggio nella storia, nell'arte e nel paesaggio, a cura di R. Cordani, Milano, Celip, 2006.
Per l'Esposizione, mi raccomando...! Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione del 1906 nei documenti del Castello Sforzesco, a cura di G. Ricci, P. Cordera, Milano, Comune di Milano-Biblioteca d'Arte-CASVA, 2011.
La scienza, la città, la vita. Milano 1906, l'Esposizione internazionale del Sempione, a cura di P. Redondi, D. Lini, Milano, Skira, 2006.
Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento, a cura di G. Ciucci, G. Muratore, Milano, Electa, 2004.

L. Aimone, C. Olmo, *Le esposizioni universali 1851-1900. Il progresso in scena*, Torino, Allemandi & C., 1990.
A. Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione e l'esposizione internazionale*

del 1906 a Milano. Un'architettura tra le novità della tecnica e l'imitazione nel disegno della forma, «Archivio storico lombardo», 131-132 (2005-2006), pp. 67-103.

M.C. Buscioni, *Esposizioni e stile nazionale, 1861-1925: il linguaggio dell'architettura nei padiglioni italiani delle grandi kermesses nazionali ed internazionali*, Firenze, Alinea, 1990.

G. Ceppellini, *Bongi Orsino*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, XII, München-Leipzig, K.G. Saur, 1996, p. 533.

W. Czerny, *Baumann Ludwig*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, VII, München-Leipzig, K.G. Saur, 1993, pp. 590-591.

F. Di Marco, *Locati Sebastiano Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 373-375.

L. Erba, *Le projet de Sebastiano Locati*, in *Concours pour le musée des Antiquités égyptiennes du Caire 1895*, textes réunis par E. Godoli, M. Volait, Paris, Picard, 2010, pp. 169-180.

P. Gallo, *Broggi Luigi*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, I, a cura di C. Olmo, Torino, Allemandi & C., 2000, p. 325.

M. Kristan, *Baumann Ludwig*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, I, a cura di C. Olmo, Torino, Allemandi & C., 2000, pp. 178-179.

S.G. Locati, *Giuseppe Bergomi*, in R. Università degli studi di Pavia, *Annuario accademico: anno 1934-35 – XIII*, Pavia, Tipografia già Cooperativa, 1935, pp. 411-414.

C. Mathieu, *Les expositions universelles à Paris: architectures réelles ou utopiques* (Paris, Musée d'Orsay, 19 juin – 16 septembre 2007), Milano, 5 Continents éditions – Paris, Musée d'Orsay, 2007 (*Galerie d'arts graphiques*, 4).

M. Nicoletti, *D'Aronco e l'architettura liberty*, Bari-Roma, Laterza, 1982.

F. Pollak, *Baumann Ludwig*, in *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler. Von der Antike bis zur Gegenwart*, III, a cura di U. Thieme, F. Becker, Leipzig, W. Engelmann, 1909, pp. 78-79 (rist. anast. Zwickau, F. Ulmann, 1951).

G. Ricci, *Boito Camillo*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, I, a cura di C. Olmo, Torino, Allemandi & C., 2000, pp. 272-274.

O. Selvafolta, *Milano 1906. L'Esposizione Internazionale del Sempione e le arti decorative al principio di un'epoca nuova*, Milano, Comune-Biblioteca d'Arte, 2009.

R. Venturi, D. Scott Brown, S. Izenour, *Imparando da Las Vegas: il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, Venezia, Cluva, 1985 [1ª ed. *Learning from Las Vegas*, Cambridge, Mass – London, The MIT press, 1972].

2.2. Sitografia

<http://www.architektenlexikon.at/de/26.htm>
(ultima consultazione 26 giugno 2011)
<http://www.milanocittadellescienze.it/html/dettaglio-fotophp?idf=75&cat=1&subcat=8>
(ultima consultazione 26 giugno 2011)

NORME PER GLI AUTORI

La rivista *Libri&Documenti*, edita a cura dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, riprende le sue pubblicazioni con una rinnovata veste tipografica. I nostri autori sono invitati a collaborare alla riuscita del progetto attenendosi alle norme redazionali qui indicate.

NORME GENERALI

Ai fini della valutazione scientifica i contributi degli autori dovranno essere presentati alla Direzione della rivista in versione definitiva, già adeguata alle seguenti norme redazionali. I testi non pubblicati non saranno restituiti. Gli autori rimangono interamente responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

I testi saranno forniti in formato elettronico corredato da relativa copia cartacea. È previsto un unico giro di bozze, che verrà effettuato dagli autori direttamente sulla stampata fornita dalla tipografia; la redazione si riserva di predisporre un ulteriore giro di bozze solo in casi particolari, che andranno preventivamente concordati. La correzione da parte degli autori dovrà limitarsi a emendare eventuali refusi o errori materiali. Non saranno ammesse di norma variazioni o integrazioni al testo.

Eventuali illustrazioni dovranno essere consegnate esclusivamente in formato digitale (formato TIFF e risoluzione minima 300 dpi) e corredate di didascalie. Nelle didascalie saranno indicati nome dell'autore (se noto), titolo (identificato o attribuito) in corsivo, città, istituto di conservazione dell'opera e qualsiasi altra informazione ritenuta necessaria al fine di una corretta identificazione del soggetto riprodotto (eventuale fondo di appartenenza e numero al suo interno, carta *recto* o *verso*, numero di inventario ecc.). Gli autori preciseranno se stampare le illustrazioni come tavole fuori testo oppure se inserirle a testo e in quale punto. Forniranno altresì alla redazione i relativi permessi di pubblicazione per le riproduzioni dei manoscritti.

Esempi:

Francesco del Cherico, *Il trionfo di Amore*. Miniatura da Petrarca, *Rime e Trionfi*. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 905, c. 152v.

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Spettacoli Pubblici 11, c. 13v.

Sarà cura degli autori indicare in calce al contributo i propri dati: nome e cognome, istituto di appartenenza ed eventualmente – per chi lo desideri – un recapito telefonico o e-mail a cui essere contattati dai lettori. L'apposizione del proprio recapito in calce al testo autorizza la redazione a renderlo pubblico. Eventuali ringraziamenti potranno essere inseriti senza numerazione in corpo note in calce alla prima o all'ultima pagina del testo.

Un breve *abstract* in italiano e in inglese dovrà essere allegato in corpo minore a conclusione dell'elaborato. La revisione dell'inglese sarà a cura della redazione.

Il testo potrà essere articolato in paragrafi. Nella gerarchia dei titoli dei singoli paragrafi sarà possibile indicare i sottoparagrafi in cifre arabe separate dal punto (1.1, 1.1.2 ecc.). Il titolo del paragrafo sarà in maiuscoletto. I titoli di eventuali sottoparagrafi saranno in corsivo. Esempio: DON CARLO TRIVULZIO COLLEZIONISTA E STUDIOSO DI CODICI 1.1 *La parabola biografica* 1.2 *Le collezioni manoscritte* 1.2.1 *L'autografo di Leonardo da Vinci*.

L'uso del corsivo sarà in genere riservato ai termini in lingua diversa da quella del testo principale (termini dialettali o stranieri, compresi greco e latino). In corsivo andranno anche i titoli delle opere d'ingegno o di parti di esse. Il neretto sarà da evitare. Per i caratteri greci si raccomanda l'uso dei *font* della famiglia *LaserGreek* (ad esempio *SuperGreek* o *SymbolGreek*) oppure dei *font Unicode* (ad esempio *Athena Unicode* o *KadmosU*).

I brani riportati brevi (meno di tre righe di testo) potranno essere inseriti a testo tra virgolette doppie in basso « ». Eventuali citazioni all'interno di citazioni andranno contraddistinte con virgolette doppie in alto “ ”. I brani riportati di una certa lunghezza saranno composti in corpo minore senza virgolette. Le omissioni di parole saranno segnalate con tre puntini di ellissi tra parentesi quadre […]. Le virgolette semplici in alto ‘ ’ saranno invece riservate per i termini utilizzati in una accezione diversa da quella corrente.

Nei brani dialettali andrà rispettata l'accentazione fonetica. Si ricordi che in italiano sulla e chiusa è richiesto l'accento acuto (perché, poiché, affinché ecc.). Nelle maiuscole: È o É, mai E'.

Le note a piè di pagina, in corpo minore, saranno numerate in un'unica progressione. Gli esponenti di nota andranno posti prima della punteggiatura (Trivulziana[1]. e non Trivulziana.[1]) e fuori delle parentesi e delle virgolette.

Il trattino medio (–) sarà usato per segnalare gli incisi; il trattino breve (-) per indicare lo stacco nelle date e nelle pagine (1995-1996, pp. 12-45); il trattino lungo (—) sarà evitato.

Nei rinvii a numeri di pagine si riporteranno sempre per esteso la pagina iniziale e quella finale: 134-135, non 134-35 né 134-5. Allo stesso modo, per indicare un intervallo cronologico si ripeterà per esteso 1975-1976, non 1975-76. Nelle date giorno e anno si indicheranno in numeri arabi, il mese per esteso in lettere minuscole: 7

novembre 1975. Per esteso anche il riferimento a un singolo anno (1975, non '75). In lettere i riferimenti a un secolo (il Quattrocento, non il '400) o a un decennio (gli anni Ottanta, non gli anni '80).

Le dimensioni dei documenti, salvo diversa indicazione, saranno espresse in millimetri (mm), altezza per base.

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le citazioni bibliografiche saranno quanto più possibile complete.

Seguono alcuni esempi significativi. Per il testo integrale delle *Norme per gli autori* si rinvia a «Libri&Documenti», 34-35 (2008-2009), pp. 209-216.

Esempi:

N.G. Wilson, *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, London, Duckworth, 1992, pp. 24-27.

P. Eleuteri, P. Canart, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991 (*Documenti sulle arti del libro*, 16), pp. 10-15.

Poeti del Duecento, I-II, a cura di G. Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.

Ambrosii Traversarii generalis camaldulensium aliorumque ad ipsum et ad alios de eodem Ambrosio Latinae epistolae a domno Petro Canneto abbate camaldulensi in libros 25 tributae [...]. *Accedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno 1192 usque ad annum 1440* [...] *deducta est a Laurentio Mehus* [...], I-II, Florentiae, ex Typographio Caesareo, 1759, I, pp. 31-34 (rist. anast. Bologna, Forni, 1968).

M. Fabii Quintiliani Declamationes minores, edidit D.R. Shackleton Bailey, Stutgardiae, Teubner, 1989, p. 137.

F. Pasut, *Nicolò di Giacomo di Nascimbene*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di M. Bollati, Milano, Bonnard, 2004, pp. 827-832.

Arte lombarda dai Visconti agli Sforza (Milano, Palazzo Reale, aprile – giugno 1958), Milano, Silvana Editoriale d'Arte, 1958, p. 159 nr. 449 (scheda di R. Cipriani).

G. Bologna, *Altri carteggi ottocenteschi dei Trivulzio nell'Archivio Storico Civico di Milano*, «Libri&Documenti», 24, 2 (1989), pp. 30-36.

<http://www.manoscrittilombardia.it> (ultima consultazione 08-03-2009, ultimo aggiornamento 04-12-2008).

QUESTO FASCICOLO
COMPOSTO IN CARATTERE ADOBE GARAMOND
È STATO STAMPATO A NOVATE MILANESE
NEL MESE DI DICEMBRE 2011
PRESSO LE ARTI GRAFICHE COLOR BLACK